



CARLO BATTISTI

**I nomi locali
di Trento
e dei suoi dintorni**

COLLANA DI MONOGRAFIE
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

XXIII

CARLO BATTISTI

I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

TRENTO

Via Petrarca 36

I NOMI LOCALI DI TRENTO E DEI SUOI DINTORNI

Del chiarissimo prof. Carlo Battisti non è necessario dir nulla, tanto egli è noto nel mondo provinciale, nazionale ed internazionale degli studiosi. Le sue ricerche di glottologia, dialettologia e toponomastica considerate non come fine a se stesse, ma come strumenti afferenti e indispensabili alla ricostruzione della storia, sono numerosissime e tutte d'alta ed esemplare scientificità, pari a quella delle sue lezioni dalla cattedra universitaria che tenne per decine di anni con dignità, decoro e valore quali sono oggi non di rado solo un nostalgico ricordo del buon tempo passato.

Carlo Battisti, trentino, ha dedicato ovviamente molti dei suoi lavori al Trentino e al vicino Alto Adige, offrendo così un relevantissimo contributo oltre che alle scienze linguistiche e toponomastiche in generale, anche alla storia locale, alla conoscenza dell'estensione della lingua italiana nell'estremo settentrione della penisola e alle ricerche intorno alla parlata ladina. Questi studi di glottologia, dialettologia e toponomastica possono sembrare aridi e di minuto dettaglio e di sola erudizione; ma hanno invece tutta la concreta ricchezza del divenire storico e la pregnanza della realtà umana che si manifesta, oltre che nelle altre forme naturali, economiche, giuridiche e spirituali, anche, e volte essenzialmente, nel nascere dei toponimi, nel modificarsi o sovrapporsi degli stessi, nel variare delle espressioni fonetiche, nell'ampliarsi o nel restringersi dell'ambito in cui una lingua o un dialetto sono usati, e via dicendo.

Purtroppo questi studi — ci si consentano le considerazioni che qui esponiamo e che si riferiscono all'ambiente locale trentino — trovano un sempre minor numero di cultori; in parte, crediamo, per il pregiudizio della loro aridità, in parte perchè può scoraggiare la seria, severa e metodica preparazione che essi richiedono. Viviamo disgraziatamente in un tempo in cui molti pretendono e ardiscono fare le grandi sintesi senza prima sottostare al pesante lavoro di ricerca e di analisi.

Nella provincia di Trento, ad esempio, per quanto è noto a questa Società, dopo la scomparsa di Giulio Tomasini e di Enrico Quaresima, per lunghi anni validi ed apprezzati collaboratori della « Rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche », oltreché fecondi autori di altri lavori, quasi introvabili sono ora, specie tra i giovani, coloro che vogliono dedicarsi sistematicamente a queste discipline. Eppure vi è stata sino ad oggi una buona tradizione e una ricca schiera di cultori di questi studi; e la « Rivista » di questa Società, nei suoi più di cinquant'anni di vita, ha pubblicato oltre a diligenti segnalazioni e recensioni di opere attinenti alla materia, numerosi studi e contributi di Battisti, dei già citati Quaresima e Tomasini, di Lorenzi e Gerola, di Giambattista Pellegrini e di altri, tra i quali ricorderemo Maria Coraiola Odorizzi cui si deve l'ampio lavoro, di oltre duecentocinquanta pagine, su « I nomi di luogo nel comune storico di Viarago ».

Resta ora da augurarsi che questa tradizione di studi linguistici e toponomastici trentini sia solo momentaneamente carente di cultori locali e che abbia presto a rinverdire: per il qual fine questa Società dichiara qui la propria volenterosa disponibilità a prestare gli aiuti necessari.

Il volume di Carlo Battisti « I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni » che ora presentiamo e che vede la luce come XXIII della Colana di monografie della « Società di Studi Trentini di Scienze Storiche », segue e si pone accanto ad altro dello stesso autore « I nomi locali del Roveretano, distribuiti per comuni » edito da L. Olschki, Firenze, 1969, sotto l'egida del « Gruppo di ricerche per le scienze onomastiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche » presieduto dallo stesso Battisti e con la collaborazione dell'« Istituto di Scienze Onomastiche » dell'Università di Firenze, anima e maestro del quale è ancora il Battisti.

Grazie ad uno speciale intervento finanziario della Provincia Autonoma di Trento - Assessorato alle attività culturali - questa Società, in corrispondenza ai propri fini istituzionali di promuovere, incrementare e pubblicare ricerche storiche, e in particolare quelle riguardanti il Trentino, può ora far stampare questo volume sui nomi locali di Trento. In tal modo l'indagine toponomastica sulla provincia di Trento copre ora la zona meridionale e centrale della vallata dell'Adige con alcune adiacenze.

Ci auguriamo che possano seguire altri volumi riguardanti le altre zone e le altre vallate del Trentino, cosicché sia completata la ricerca toponomastica su tutta la provincia. Nè il nostro è soltanto un vago augurio, poiché ci è noto che Carlo Battisti ha già pronto il lavoro sui nomi locali dell'Altipiano di Lavarone e Luserna; che ha avviato le ricerche sulle Giudicarie, sulla valle di Cembra, sul Perginese e l'alta Valsugana; che Giulia

Mastrelli Anzilotti da più anni attende allo studio dei nomi locali delle Valli del Noce.

Questa Società, nei limiti dei propri mezzi e ove sia assistita ancora sul piano finanziario da Enti pubblici e privati come lo è ora, riterrebbe doveroso e utile prestare tutta la propria collaborazione al completamento dell'intera collana di studi sulla toponomastica trentina.

Sui criteri coi quali il lavoro del Battisti è stato condotto e sul valore dell'opera, non intendiamo dir nulla: e perché chi scrive non ha specifica competenza in materia e perché il nome dell'autore si accredita già da solo.

Chiudiamo col porgere un vivo ringraziamento all'illustre e caro professor Carlo Battisti; e poiché questo volume vede la luce mentre ricorre il novantesimo anno dalla nascita del Professore, ci felicitiamo con lui per la lunga e operosa vita e partecipiamo al generale concerto di lodi e congratulazioni che Università e Istituti scientifici, Enti e privati, studiosi, amici e il grande numero di discepoli si apprestano a rendergli.

Società di Studi Trentini di Scienze Storiche

Il Presidente

UMBERTO CORSINI

COLLANA DI MONOGRAFIE
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

XXIII

CARLO BATTISTI

I nomi locali di Trento
e dei suoi dintorni

SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

TRENTO

Via Petrarca 36

Ai vecchi amici fiorentini

Giacomo Devoto,

Gabriella Giacomelli,

Maria Giulia Mastrelli-Anzilotti

CENNI SULLA PREISTORIA DI « TRIDENTUM »

Un'esposizione di toponimi presentata in ordine alfabetico premette un inquadramento storico degli stanziamenti sorti in un'unità valliva e della loro evoluzione. Il capitolo iniziale è destinato a questo scopo; è però limitato ad osservazioni di carattere generale. Per ulteriori informazioni sui periodi storici del Trentino si rimanda alla *Storia della regione tridentina* di Antonio Zieger, Trento, 1968, pp. 438. Allo stesso Autore dobbiamo pure un breve articolo sul Dos Trento, *La culla della città*, 17 pp., con numerose tavole. All'esame dell'evoluzione storico-linguistica e culturale del Trentino è dedicato il mio volume *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze 1920, pp. XV-226, con cinque cartine; ulteriori indicazioni bibliografiche si possono rilevare dagli indici dell'*Autobibliografia*, Firenze, 1970.

Si ricorda qui con ammirazione e riconoscenza il *Dizionario toponomastico del Trentino* di Ernesto Lorenzi, Roma, 1932 con 1129 pagine, ricchissimo di informazioni storico-amministrative e geografiche, frutto di lunghi e coscienziosi spogli dell'importante materiale raccolto specialmente nella biblioteca civica di Trento su fonti in molta parte inedite. Ho potuto valermi per l'introduzione di un'ottima tesi di laurea di Baldo Tullio (1944; 229 pp.) « Tridentum », purtroppo non pubblicata.

La mia esposizione si limita al comune civico di Trento ed è la continuazione del volume *I nomi locali del Roveretano*, Firenze, 1969, pp. 219; essa basa essenzialmente sui dati ufficiali del Libro Fondiario, e si stende alla parte centro-orientale del Trentino da Lavarone a Levico-Caldonazzo e Centa fino al comune suburbano di Civezzano.

Anche questa raccolta, come la precedente, basa sul principio dell'opportunità scientifica di esaminare integralmente ogni unità geografica estendendo la ricerca anche e sempre pure ai nomi di luogo di scarso rilievo

linguistico. Soltanto in questo modo si può dare al lettore un'informazione valida e coerente; ogni criterio di scelta è arbitrario. Molto importante il volume XV *Trentino ed Alto Adige* della « Collana di Bibliografie Geografiche delle Regioni italiane » del C.N.R., opera di Elio MIGLIORINI.

I

L'ETÀ NEOLITICA

I primi albori di vita umana nel Trentino risalgono all'età neolitica o della pietra levigata, nella quale l'uomo raggiunge già un grado notevolmente più progredito rispetto all'antecedente età paleolitica. Mentre nella Svizzera si trovarono tracce della presenza dell'uomo nell'età paleolitica (che corrisponde all'ultimo periodo glaciale), nel Trentino non fu rinvenuto nessun oggetto più antico del periodo neolitico, cfr. A. Zieger, *Storia della regione tridentina*, 1968, p. 5. Col neolitico si passa da una vita errabonda ad una semi-nomade, in cui si praticano la caccia e la pesca, si alleva il bestiame, si crea una dimora o entro grotta o in rudimentali capanne; si conosce il fuoco; l'uomo si dedica alla fabbricazione di oggetti litici meno rozzi; alla fine ha inizio l'arte della ceramica.

L'assenza nel Trentino del paleolitico, primo stadio della civiltà umana, non può sorprendere, perchè al tempo in cui quella prima fase preistorica andava svolgendosi nella pianura Padana, la nostra regione, che fino al medioevo fu sempre colonizzata da gente affluita a ritroso del solco dell'Adige doveva essere ancora invasa dai ghiacciai ¹⁾ e perciò inabitabile. Sette grandi cuspidi silicee a foglia di lauro, rinvenute presso Iséra (Val Lagarina), sarebbero penetrate in Val d'Adige per scambi commerciali; esse si palesano strettamente affini con le cuspidi ovali di Rìvoli veronese e dei Monti Lessini, ove gli ultimi rappresentanti del paleolitico continuarono nei loro tradizionali metodi di lavorazione della selce. I più antichi abitatori del Trentino risalirono dalla pianura e la loro presenza è documentata da stazioni litiche rinvenute ai Lavini di Marco, ad Iséra e sul Doss Trento. È probabile che essi siano penetrati passando per il basso Sarca; è evidente che si tratta di popolazioni che usavano l'« ansa lunata » e che ci lasciarono le due statue antropomorfe di Termeno e di Lagundo.

Le vie per le quali le popolazioni primitive penetrarono nel Trentino sono quella della Val d'Adige a sud e a sud-ovest quella del Garda e del Sar-

¹⁾ PERICLE DUCATI, *La Venezia Tridentina prima dei Romani* negli « Atti della Società Italiana per il progresso delle scienze », Roma, 1931, pp. 168-173.

ca. Per esse affluirono nel corso dell'Adige sicuramente anche i neolitici; vi sono disseminate le stazioni venute finora alla luce e tutto il materiale archeologico dell'età neolitica. Invece il Trentino orientale, rappresentato principalmente dalla Valsugana, per quest'epoca ha dato scarsissimi rinvenimenti.

L'affluenza di genti dalla Valsugana (cfr. Panizza ¹), doveva incontrare un ostacolo quasi insormontabile nelle dirupate montagne che tra Primolano e Bassano ne chiudono l'ingresso; la permanenza doveva essere oltremodo sfavorevole per la natura ancora instabile del suolo e per le continue alluvioni.

La più vetusta e tipica dimora degli abitatori neolitici fu il pozzo glaciale; lo riscontriamo in Val d'Adige alla « Busa dell'Adamo » fra Lizzana e Marco; due altri «pozzi» si rinvennero a Chizzola di Mori e tre nella conca di Vezzano. La « Busa dell'Adamo », immenso pozzo glaciale ridotto oggi a coltura, fu trovata e illustrata da Paolo Orsi, *Note di Paletnologia trentina*, nel « B.P.I. » a IX, 1883, numeri 1-5; vi si rinvennero frammenti di ceramica di impasto grossolano e altri di pasta più fine, un numero notevole di selci, la cui lavorazione sul posto sembra accertata.

Questa stazione sarebbe la più antica e la meno povera nel Trentino; una prova dell'epoca è anche la presenza, fra i manufatti, di selci romboidali. Dai due pozzi glaciali di Chizzola si rinvennero solo alcune selci lavorate e un coltellino di selce grigia conservati nel Museo di Rovereto; il diligente lavoro di scavo dell'Orsi e del Giacomelli fu purtroppo sconvolto dalla sventatezza dei ragazzi del luogo²).

A Vezzano i pozzi glaciali rinvenuti sono due. Nel 1882, nel 1887 e nel 1890 essi furono rilevati dall'instancabile paletnologo Paolo Orsi che rinvenne nel « pozzo Poiati » profondo quasi 10 metri, sotto uno strato di macigni calcarei, un banco di terriccio nerastro, di un metro, con tracce dei fuochi e resti industriali degli antichi abitatori.

Pare quindi indubbio che questi pozzi glaciali servissero di abitazione o di dimora temporanea agli antichi neolitici; riguardo alla loro antichità l'Orsi *Note di paletnologia trentina*, estratto dal « B.P.I. » a. IX, pag. 15, osservava che esse rappresentano qualcosa di intermedio fra l'abitazione a covoli o caverne sotto roccia e quella in capanne. La presenza nei dintorni di Vezzano di altre « marmitte dei giganti » induce a pensare che quivi abitasse un notevole numero di neolitici provenienti dal Garda e dalla bassa valle del Sarca.

¹) PANIZZA, *Sui primi abitatori del Trentino*, in « A.T. », I, pag. 32.

²) P. ORSI « B.P.I. » IX 111 e 169; G. ROBERTI, *Inventario degli oggetti litici nel Trentino*, in P.C.I., suppl. 1.

Agli ultimi tempi del neolitico risalirebbe una stazione scoperta nel 1881 pure dall'Orsi, nella località detta « Colombo » presso Mori; (Orsi, *La stazione litica del Colombo a Mori ecc.*, nel *B.P.I.*, a. VIII, 1882. In occasione di questi scavi, venne alla luce un gran numero di manufatti silicei: giavellotti, seghe, frecce, trapani, raschiatoi, coltelli, punteruoli, un'ascia di giadeite, numerosi cocci di terracotta di color grigio castano a decorazione povera e primitiva, oppure con una ornamentazione a dente di lupo o a semplici righe. Varie sono le forme dei vasi, tra cui sono notevoli le anfore a due tronchi di cono, delle anse e dei manici fatti a orecchio, a cilindro, a cono rovesciato, a bottone, bilobati. Si trovarono anche ossa di animali carnivori e di ruminanti, resti di invertebrati e oggetti lavorati, pugnali, punteruoli, lisciaioi. La caverna, scavata nella roccia, servì successivamente a due genti, perchè vi compaiono ossa di persone schiacciate, coperte di una crosta stalagmitica, accanto alle ceneri appartenenti alle seconde genti ivi stanziate. L'Orsi (o. c.) sul raffronto con altre caverne della Penisola, crede che la grotta servisse in un primo tempo a scopo sepolcrale e in un secondo per difesa e per abitazione alla medesima gente, oppure che una seconda gente utilizzasse la grotta ad uso di abitazione. Vi si nota anche il rito di seppellire i morti sotto grandi macigni.

Nel 1908 sulla collina di Monte Albano presso Mori, l'Orsi rinvenne un'altra stazione litica assai simile a quella del Colombo¹⁾.

Di una piccola stazione litica scoperta a Pomarolo, villaggio sulla destra dell'Adige a Nord di Rovereto, parla G. Cobelli in una lettera a Paolo Orsi, riportata da Giovanni Oberziner, *I Reti*, p. 67.

La più settentrionale delle stazioni litiche è quella rinvenuta nel 1890 a Trento sulla parete del Dos Trento, che, per la sua considerevole lunghezza (circa m. 30) in rapporto alla sua scarsa profondità (dai 2 ai 4 m.) si può meglio definire « sottoroccia » che caverna; essa dovette servire per lungo tempo a genti neolitiche come abitazioni; in conseguenza della sua sfavorevole posizione, la maggior parte del materiale archeologico andò perduta. Vi si rinvennero oggetti di osso e di selce (punte di frecce, coltelli, raschiatori, schegge e nuclei), alcune ascie levigate di cloromelanite, resti di focolare, denti d'avorio, due tombe di fanciulli deposti rannicchiati entro cassette cubiche (cfr. Raffaele Bernardi, *Gli avanzi umani della stazione litica del Doss Trento*, in 'A.T.' XXIV, 1909 pag. 54 sgg.; Friedrich von Duhn, *Itali-*

¹⁾ GIUSEPPE BELTRAMI, *Una stazione litica a Monte Albano presso Mori* in « Alto Adige » 1908 n. 209; G. ROBERTI, *Le nuove scoperte litiche di Monte Albano* in « Pro Cultura », I, fasc. IV, 283 sgg.

sche Gräberkunde, I parte, pag. 17¹⁾). Il Dosso di Trento è un grosso spuntone quasi cilindrico che sta sulla destra dell'Adige ed è sopraelevato d'un centinaio di metri sul fondo valle. La roccia risale all'eocene medio luteziano con sovrapposto uno strato di calcare, mentre la base è costituita da calcare carnoso arenaceo poco resistente agli agenti atmosferici e perciò ricco di insenature poco profonde, dove si rinvenne parecchio materiale archeologico con alcune tombe primitive del periodo di transizione al microlitico, cioè appartenenti alle primissime fasi del neolitico. Contemporaneamente alle falde fu abitata anche la spianata superiore che si presenta munita di una cerchia di grossi muraglioni a secco. Non vi sono dati archeologici che illustrino popolazioni primitive in modo definitivo²⁾; è comunque probabile che si tratti d'uno stanziamento paleoligure. L'insediamento è da collocare fra i più antichi della nostra regione e da esso si sviluppò fra il dosso e il fiume, ancora in periodo preromano, un centro abitato. In queste condizioni è molto difficile di stabilire se il nome di *Tridentum* sia stato trasportato all'abitato sul fondo della valle dalla *Verruca*. Questo appellativo fu usato da Cassiodoro (Var. III, 48) proprio per indicare il Doss Trento, ma ritorna come toponimo nelle Alpi Piemontesi e Lombarde e nelle Apuane (con la Garfagnana) ed anche nel Veneto, cfr. D. Olivieri, *Toponomastica veneta*, 303, *Topon. lombarda*, 573. Paolo Diacono chiama il nostro Verruca *Ferugia* e lo elenca fra i castelli distrutti dai Franchi. Secondo il Perini, *Statistica del Trentino*, 1852, II, p. 183 « si adoperarono nel secolo duodecimo dai Benedettini i rottami e le altre reliquie di quelle rovine per costruire il loro convento . . . onde veggonsi gettate lì alla rinfusa nelle mura delle iscrizioni e bassi rilievi di nobilissimo stile ».

Ma oggetti litici furono scoperti anche più a settentrione di Trento. A Mezzocorona Desiderio Reich riconobbe una stazione di una certa entità, del tipo delle stazioni all'aperto, con materiale che richiama quello della stazione del Colombo presso Mori. Rinvenimenti sporadici di oggetti litici, che possono però esservi stati portati da genti posteriori, si rinvennero anche in altre località più settentrionali. A veri stanziamenti, per la presenza di stoviglie frammischiate a carboni e cenere, alludono quelli di Lavìs, al colle di Pressano con manufatti di selce, specialmente coltelli³⁾, e quelli di Vervò nell'Anaunia con un'ascia levigata. Piccoli depositi senza traccia

¹⁾ Un'esposizione esemplare del Dos Trento preistorico è dovuta allo storico trentino ANTONIO ZIEGER, *Impressioni di Trento, la culla della città*, Trento, 1964, pp. 17 ed 11 tavole.

²⁾ PELLEGRINO STROBEL, *Tracce dell'uomo nell'età della pietra tagliata nel Trentino*, estratto dall'« Adige » di Verona, 1867 n. 257.

³⁾ LUIGI de CAMPI, nell'*Annuario degli Alpinisti Tridentini*, 1892 pag. 29; G. ROBERTI, *Inventario*, ecc. pag. 28.

positiva di un vero stanziamento furono trovati alle Lovàre dell'Anaunia con 42 coltellini di selce ¹⁾, e a Padergnone con 14 grandi coltelli silicei. Nelle valli orientali del Trentino sono venuti alla luce finora solo quattro ascie di pietra dura nella valle dell'Avisio (a Verla, Valternigo, Molina di Castello, Ziano ²⁾), un'ascia di serpentino a Centa nella Valsugana ³⁾, una punta di freccia peduncolare ai Ronchi nella Valsugana (cfr. Roberti nel «B.P.I.», XXXV, 157) e infine un coltellino siliceo di Strigno, sempre nella Valsugana (v. Roberti in «S.T.» V, 364).

Nella valle Lagarina vanno ricordati, oltre a quelli già menzionati, ancora i rinvenimenti di Rovereto con quattro ascie di pietra, una clorome lanite, due di eoligite e una di giadeite accanto a quattro scheletri rannicchiati entro tombe costruite da lastre di pietra. Ne diedero notizia l'Orsi, *La stazione litica del Colombo* ecc. e A. B. Mayer, *Intorno a quattro accette di pietra che si conservano nel Museo di Rovereto*, in «A.T.» V, 1886, pag. 120.

Nel confronto del materiale litico trentino con quello rinvenuto nelle stazioni corrispondenti della Liguria e della Padana, tutti gli studiosi hanno riconosciuto nei neolitici della regione tridentina un ramo, non certo numeroso, di popolazioni liguri-iberiche. Secondo l'opinione di Augusto Panizza (o. c., pag. 21-22) esse si sarebbero infiltrate nella valle d'Adige provenendo non dalla Chiusa veronese, ritenuta di assai difficile accesso, ma dal Garda e di qui una parte avrebbe proseguito la marcia verso il settentrione, arrivando fino nell'Anaunia e un'altra sarebbe penetrata nella Valle Lagarina passando per Nago e la valle del Cameràs. In appoggio a questa ipotesi si adduceva il fatto che nel tratto sopra la Chiusa veronese non si erano avuti ritrovamenti litici; però il Roberti, diede notizia (pag. 221) di oggetti neolitici rinvenuti nei monti di Ala, per cui propendeva a credere che quelle antiche genti fossero penetrate anche per la bassa Val d'Adige. Infatti, se anche la Chiusa fosse stata un ostacolo insormontabile, questo poteva essere facilmente aggirato, deviando dalla parte di Caprino.

La vita condotta dai neolitici del Trentino dovette essere assai misera e difficile, per la natura selvaggia dei luoghi e per gli straripamenti dei numerosi fiumi e torrenti. Il Piscel, *I primi abitatori delle nostre valli*, pag. 40 sgg., fu da ciò indotto a negare che fosse praticata la pastorizia ed affermò che le ossa di bue, sulle quali l'Orsi (*La stazione litica del Colombo* ecc.)

¹⁾ G. ROBERTI, *Inventario*, ecc. pag. 17.

²⁾ G. ROBERTI, *Per la valle dell'Avisio*, in «Pro Cultura», V e *Inventario*.

³⁾ G. ROBERTI, *Inventario*, pag. 12.

si era fondato per sostenere l'allevamento del bestiame, siano di un bue alpino simile all'odierno uro, mentre quelle di maiale indicherebbero una « *sus palustris* » vivente allo stato selvaggio ¹⁾).

II

L'ETÀ ENEOLITICA

Il passaggio dall'età neolitica a quella del bronzo è graduale e anzi nel patrimonio culturale di questa nuova fase della civiltà prevalgono gli utensili e le armi lavorate ancora con la dura selce; invece scompare rapidamente l'uso del rame, cui subentra quello del bronzo. Ciò avvenne prima del 1000 a. C. ad opera di genti presumibilmente indoeuropee che, risalendo le valli della Sava e della Drava e valicando le Alpi Giulie, si diffusero nella pianura veneta e padana fino nell'interno dell'Appennino, formando in larga parte d'Italia un comune sostrato etnico chiamato dal Ducati « dei proto-italici ». Nella storia della nostra regione essi costituiscono la seconda ondata di genti che dal mezzogiorno vennero a popolare le alpestri e poco favorevoli vallate del Trentino. Una prova che essi siano venuti dalla pianura Padana sta nella maggiore somiglianza che hanno le abitazioni italiane del Trentino con le terremare dell'Emilia che con le palafitte della Transpadana. Se invece gli Italici fossero calati nel Trentino dal Brennero, ipotesi rimasta incerta all'Orsi, *Nuove note di paleontologia trentina con speciale riguardo all'età del bronzo*, nell'« A. St. Trent. », III, 1884, passim e nettamente esclusa dal Ducati, secondo il quale il Brennero fu valicato per la prima volta solo nel IV sec. a. C., si dovrebbe verificare il fenomeno opposto.

L'Orsi rinvenne quattro stazioni dell'età del bronzo: a Castello di Tienno in Val Lagarina, alle propaggini settentrionali del Monte Baldo, a Castel Pradaglia presso Iséra, su una collinetta a Rovereto e, a settentrione, di Enticlar. Il materiale di queste stazioni non si differenzia molto da quello neolitico: numerosi sono ancora gli oggetti lavorati con forme somiglianti a quelle della precedente età e anche nei cocci di ceramica notiamo lo stesso impasto leggermente più raffinato. Le anse però hanno forme del tutto nuove che assomigliano a quelle delle terremare emiliane, essendo lunate, acuminate

¹⁾ G. ROBERTI, *L'età neolitica nel Trentino*, in « Rivista Tridentina », IX, 1909.

o ad occhiello. Tra le scarsissime reliquie vascolari sono frequenti i piccoli cocci di terracotta a tronco di cono che servivano di capocchia agli aghi crinali e che si notano specialmente tra le popolazioni «enee» dell'Emilia e del Lazio. Dalle ossa si è potuto constatare nel Trentino la presenza, all'età del bronzo, del cervo e della cicogna che sono ora del tutto scomparsi. La suppellettile fabbricata in bronzo si compone di piccoli pugnali, di lame lanceolate, di pugnaletti e di frecce.

Le stazioni litiche più antiche del Trentino sono geograficamente limitate alla Lagarina (Busa dell'Adamo, Gròttole di Lizzana) ed alla celebre grotta di Colombo, fra Mori e Sano; qui pure i castellieri di Tierno, di Montalbano di Mori e i pozzi glaciali di Chizzola, di Iséra, di Nomi e di Pomarolo. Desiderio Reich che assieme a K. Ausserer diede inizio allo studio sistematico dei castellieri preistorici del Trentino ne catalogò ben 150; ma altri (per esempio ai Sòlteri di Trento, a Sevisignano, ai Castei di Vezzano) furono scoperti più recentemente. I castellieri, nati all'epoca del bronzo come rifugi, furono abbandonati come dimore stabili in quella del ferro, ma servirono anche in periodi molto seriori come riparo nell'imminenza d'un pericolo; in molti casi, in parecchi castelli medievali del Trentino furono rinvenuti oggetti preistorici appartenenti all'età della selce lavorata (Albana, Beseno, Chizzola — qui dalla selce lavorata al periodo imperiale romano), a Castel d'Arco ed a Castel Drena, Castel Spine, Castel Sténico, Castel Toblino, Castel Saiori (dalla prima età del ferro), Castel Beseno (dalla selce lavorata a monete e relitti del periodo imperiale), Castel Selva e Castel San Pietro (età celtica e romana); cfr. A. Gorfer, *I castelli del Trentino*, 1965, p. 29.

Comunque nel periodo della civiltà di Remedello la regione occidentale è caratterizzata dalla presenza di stazioni di palafitticoli (Ledro, Fiaavè, Monticolo e Renón) e l'alveo dell'Adige sembra aver diviso il Trentino in due metà di cui quella più orientale era culturalmente veneta; cfr. G. B. Pellegrini e G. L. Prosdocimi, *La Lingua venetica*, Padova 1967. Le iscrizioni retiche (etrusco-settentrionali) si differenziano vistosamente dalle iscrizioni venete; esse si estendono, a nord del Brennero a Matrei (Tirolo); nella nostra regione ai dintorni di Bolzano, di Appiano ed a Sanzeno in Val di Non, e si aggiungono ai gruppi di bronzetti zoomorfi iscritti rinvenuti a Casalino, a Meclo, a Dèrcolo, a Caslir in Val di Cembra (situla Giovanelli) ed al gruppo piuttosto notevole di iscrizioni su corno di cervo rinvenute nel 1964 in una stipe votiva a Serse pubblicate da G. B. Pellegrini e C. Sebesta.

Nuove iscrizioni preromane di Serso (Pergine), in « Studi Trentini di scienze storiche », 1963, XL IV, pp. 3-39 ¹⁾).

Dal carattere sporadico con cui la civiltà del bronzo è rappresentata nel Trentino, il Ducati (o. c.) deduce che non si abbia avuta in quest'età una sistematica infiltrazione di stirpi italiche, ma che si tratti di un influsso culturale e di una lenta evoluzione interna delle antiche genti liguri con qualche stanziamento isolato di nuove tribù al limite meridionale delle montagne.

Con l'età enea appare nella Venezia Tridentina quel singolare tipo di stazione umana su luogo elevato e facilmente difendibile detta « castelliere » o, con nomi dialettali, *Castione*, *Castellaccio*, *Castellàzz*, *Caslir*. In questi castellieri, che esercitavano una forte attrazione per la loro robusta posizione difensiva, si riscontrarono le tracce archeologiche delle varie genti che vi si succedettero dagli Italici agli Etruschi, ai Galli, ai Romani e fino ai medioevali, come si osserva ad esempio nel Castello Pradaglia presso Isera che rivela tre distinte età. Il Reich, *I castellieri del Trentino*, in « *Strenna dell'Alto Adige* » 1903; *Strenna della Società Rododendro*, 1904 pag. 31; *Bollettino Società Rododendro* 1905-09; *Paganella*, 1910 pag. 46-49-74 descrive un gran numero di questi castellieri. Tra essi il più illustre è il Doss Trento; ma nei dintorni della città di Trento ve ne sono altri due, uno sul colle di S. Rocco; l'altro è il Castione di Cognola. Possiamo ancora ricordare il Castellaccio a Sud di Mezzolombardo in Val d'Adige, alcuni castellieri dell'Anaunia (a Campodenno, a Cles, a Vervò, a S. Zeno, a Tavón) e della Val di Sole (a Cadrés, a settentrione di Mezzana), a Ossana, il dosso di S. Rocco a Peio (m. 1575) e il castellàr di Pizzano (presso Vermiglio). Fra altri sparsi un po' dovunque, a Nord di Molveno nella bassa Anaunia, si ricorderà la bastia di Buffalora a Vezzano, a Beno nel Bleggio, a Fiavè, a Massimèno in Val Rendena, a Tiarno in Val di Ledro, a Tierno, a Pradaglia e a Brentònico in Val Lagarina, a Bosentino, a Tenna, a Castelnuovo e a Selva di Levico in Valsugana, e infine a Lisignago e a Cembra.

Materiale archeologico dell'età del bronzo fu trovato anche in prossimità di specchi d'acqua, tuttora esistenti o prosciugati; è accertata anche la presenza di stazioni palafitticole, che sono peculiari ai proto-italici. Note-

¹⁾ V. G. ROBERTI, *Deposito di bronzetti zoomorfi con iscrizioni nordetrusche a Sanzeno*, « Studi trentini di scienze storiche » XXIX (1950), pp. 171-186; K. M. MAYR *Die Inschriften der Votiven von Sanzeno*, « Der Schlern », 24 (1950), pp. 332-336, 407-409, 25 (1951), pp. 30-32, 78-79, 133-135, 179-181, 26 (1952), pp. 175-177 e G. B. PELLEGRINI, *Osservazioni sulle iscrizioni nordetrusche di Sanzeno*, « AAA », XLV (1951), pp. 303-329 e XLVIII (1954), pp. 429-431, inoltre E. VETTER, « Glotta », XXXIII (1954), pp. 66-67 e H. BERTOCCO, *Die alten Räter und die Schrift*, « Jahresber. der Historisch-Antiquarischen Gesellschaft Graubünden » (1955), pp. 1-26, spec. 16-20.

vole è la palafitta di Molina di Ledro, venuta alla luce nel 1927 in sèguito a lavori per la costruzione della grandiosa centrale elettrica del Ponale¹⁾.

Altri avanzi palafitticoli si sono accertati a Fiaavè nel Lomaso²⁾, a Ter-lago e a Castel Toblino³⁾. Tali rinvenimenti palafitticoli ci richiamano a quelli avvenuti nella regione veneta dei colli Iberici (laghi di Fimòn e Fòntega) e dei Colli Euganei (lago Arquà).

In questa età *eneolitica* le antiche genti del Trentino meridionale si diffondono più largamente verso il Nord e verso le altre vallate nelle quali la precedente età è scarsamente rappresentata, come la Valsugana e la valle dell'Avisio, dove una sporadica documentazione è venuta alla luce a Ziano. In val di Non abbiamo tracce a Flavón, a Dàmbeł e a Cloz; in val di Sole a Malé. Fra Bolzano e Merano fu abitato ed è ricco di reperti archeologici il castelliere sul colle di S. Ippolito presso Tésimo; al principio della Val Venosta hanno dato tracce Lagundo e, più su ancora, Oris sopra Lasa. Anche in Val Pusteria vennero alla luce ritrovamenti litici di selce a S. Giorgio presso Brunico, e pure nella valle dell'Isarco, a Vipiteno, vicino al Brennero; più a Sud, presso Bolzano, notiamo il castelliere di Collalbo sull'altopiano del Renón. Secondo il Ducati (o. c.) la diffusione di questi castellieri ebbe inizio con quello che fu scoperto sul colle di S. Bartolomeo nella piana di Riva, dove al posto dei neolitici si sarebbero stanziate famiglie indoeuropee apportatrici della civiltà eneolitica; per queste è peculiare, oltre l'uso del nuovo metallo, anche il rito della cremazione, mentre nell'età precedente era in uso l'inumazione rannicchiata. Un maggiore progresso agricolo delle genti « enee » del Trentino è attestato dai ritrovamenti di falcetti e di roncole.

III

L'ETÀ DEL FERRO

Nel già inoltrato primo millennio avanti l'era volgare, altri due popoli indoeuropei penetrano da oriente in Italia e gli uni, detti comunemente Umbri, scesi dalle Alpi Carniche, stabiliscono a Bologna il centro più importante della loro civiltà; gli altri, denominati Veneto-Illirici, scesi dalle

¹⁾ E. GHISLANZONI, *Una palafitta lacustre, Molina di Ledro*, nel « Boll. dell'Associazione internazionale degli Studi mediterranei » I, Roma, 1930; RAFFAELE BATTAGLIA, *La palafitta del lago di Ledro*, nelle « Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina », VII, Trento 1943. — Sulla distribuzione geografica dei castellieri si cfr. ALDO GÖRFER, *Guida dei castelli del Trentino*² - Trento, 1965,

²⁾ P. ORSI, *Nuove note ecc.* pag. 26; LUIGI BAROLDI, *Memorie di Fiaavè*, Trento 1893, pag. 3.

³⁾ P. ORSI, *Nuove note ecc.* pag. 26-27; A. PANIZZA, o. c., pag. 14.

Alpi Giulie, irradiano dal centro di Este. Essi introdussero la civiltà del ferro, che, dall'abbondanza e raffinatezza di oggetti d'uso vario e dalla relativa scarsità di armi, mostra palesemente come i nuovi venuti fossero genti dedite principalmente alle opere di pace. Per la prima volta al di là del Brennero, nella valle dell'Inn, si sviluppa quasi contemporaneamente e con aspetti consimili alle civiltà di Villanova e di Este, un importante nucleo di civiltà che ha il suo centro in Hallstatt.

Nella Venezia Tridentina non penetrarono le stirpi umbre, ma quelle veneto-illiriche; di Villanova abbiamo solo influssi. Il mutamento di civiltà non è radicale e il sepolcreto di VADENA ¹⁾ mostra chiaramente nella sua suppellettile il lento movimento di trasformazione, ma anche la persistenza di caratteri preatestini con genti veneto-illiriche. Ciò si deve alla relativa segregazione dai principali centri di diffusione delle civiltà preistoriche, in cui la Venezia Tridentina doveva trovarsi a causa delle sue vie di comunicazione ancora difficili. Le tribù che portarono nelle valli tridentine le nuove forme di civiltà soggiacevano a quell'imbarbarimento che Livio (V. 33) chiaramente conferma a proposito degli Etruschi che avevano cercato scampo dalla invasione gallica nelle prealpi.

Alla prima età del ferro risale la stazione di Mezzocorona ²⁾. Queste stazioni segnerebbero il passaggio dall'età del bronzo a quella del ferro e perciò il materiale rinvenutovi ha scarsi caratteri di novità. Ancora alla prima età del ferro risalirebbero i sepolcreti di Romagnano presso Trento, di Vadena, di Melàun presso Bressanone, di Monguelfo in Pusteria e i ripostigli di Calliano e di Caldaro. A Romagnano si recuperarono alcune tombe a incenerazione illustrate dal Campi, *Tombe della prima età del ferro scoperte presso Romagnano nel Trentino* nell'« A. T. » V, 1886, pag. 251 sgg. Il corredo è povero e presenta una grande somiglianza con quello proprio di Villanova: fibule ad arco semplice, punteruoli, coltelli di bronzo, ossa lavorate, rasoi, cultri lunati, cuspidi di lancia, aghi crinali, braccialetti con semplici decorazioni, anelli, oggetti d'argilla nerastra picchiettata di punti bianchi che non si sa se fossero usati per la tessitura oppure per qualche rito simbolico. Il Campi (pag. 270-71) crede che la gente cui appartiene questo sepolcreto non fosse italica (probabilmente nemmeno indoeuropea), ma che si tratti di Liguri che avevano assorbito la nuova civiltà. Però il rito della incenerazione, che è proprio degli Italici e la grande somiglianza delle stazioni trentine dell'età del bronzo con quelle degli Italici fanno

¹⁾ P. ORSI, *Il sepolcro italico di Vadena*, 1909.

²⁾ L. CAMPI, *Ripostiglio di bronzi arcaici nel bosco della Pozza (Mezzocorona)*, in « A.T. » X 1891, fasc. II pag. 213 sgg.

ritenere non improbabile che già all'età eneolitica sia avvenuta una prima sovrapposizione delle nuove popolazioni indoeuropee ai Liguri mediterranei. A Calliano, borgo sulla sinistra dell'Adige, fra Trento e Rovereto (così documentato dal 1212: *de Calliano*) si trovò un ripostiglio di oggetti della prima età del ferro illustrati da P. Orsi, *Il ripostiglio di Calliano*, Rovereto, 1898, e a S. Giacomo presso Riva si rinvennero alcune tombe simili a quelle di Romagnano, ma con suppellettile che risale ad età più tarda; si cfr. Luigi Campi, *Tombe della prima età del ferro e altri avanzi romani presso S. Giacomo di Riva*, in « A.T. », XVI, 1901, fase. II pag. 129.; e *Gräber der ersten Eisenzeit gefunden in S. Giacomo bei Riva*, Vienna, 1901.

La piena età del ferro non è documentata nella Val d'Adige, ma si riscontra invece in alcuni depositi funebri dell'Anaunia, tra cui quello di Dèrcolo, che fu illustrato da Giovanni Amennone Oberziner, *Un deposito mortuario dell'età del ferro trovato a Dèrcolo nel Trentino*, nell' « A.T. », II, pag. 165 sgg.

Più ricco e interessante materiale venne alla luce, sempre in Val di Non, a Mèchel (o Meclo), località un po' sotto Cles; cfr. Luigi Campi, *Il sepolcreto di Meclo nell'Anaunia*, in « A.T. », VII, 1888, fasc. II, pag. 129 sgg. Il nome è documentato dal 1259 sempre come (*de*) *Meclo*, ed è certamente prelatino. Fra Bartolomeo fu domenicano e visse nel convento trentino di San Lorenzo. - *Metlon* (« popolo » in etrusco), potrebbe forse essere messo in relazione con questo toponimo. Negli atti di S. Vigilio *Metho* è un errore grafico per *Metlo*. - In questo deposito sono rappresentate successivamente la civiltà umbra, poi quella etrusca o etruscoide con abbondanti oggetti artistici, talora con iscrizioni.

I CONFINI DEL MUNICIPIUM TRIDENTINUM, IL CENTRO ALTOMEDIEVALE

Alla delimitazione, in alcuni punti assai incerta, dell'antica pianta di Trento concorrono principalmente: l'editto di Claudio (C.I.L.V. 5050); i confini, pur essi scarsamente documentati per l'età più antica, della Diocesi tridentina; l'attestazione di Paolo Diacono, *Hist. Lang.* III, 30 dei castelli situati « in territorio tridentino »; un passo di Cassiodoro (*Var.* V. e IX) accenna solo alla « parvitas territorii ».

L'editto di Claudio attribuisce al municipium tridentinum tre « gentes adiectae »: gli Anauni, i Sinduni e i Tulliassi. Il dominio di Trento si estendeva dunque in Val di Non e, ammettendo con l'Oberziner, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, pag. 85, che i Sinduni occupassero la Val di Sole, anche questa valle entrerebbe nel territorio municipale di Trento. Ciò è del resto molto probabile, perchè, anche se non abitata dall'uno o dall'altro dei tre popoli indicati dalla tavola clesiana, doveva ugualmente aver sorte politica analoga all'Anaunia, alla quale dalla geografia è strettamente unita. A Ovest il confine del municipio era alquanto ristretto, perchè molto probabilmente le Valli Giudicarie (Inferiore o Superiore) e la valle del Sarca erano comprese entro i limiti del territorio bresciano, come attesterebbero le iscrizioni rinvenutevi, che ricordano persone appartenenti alla tribù Fabia di Brescia (C.I.L. V. 4981, 82, 87, 88, 5006, 7), oppure magistrati di Brescia (C.I.L. V. 4981, 82, 5006, 7). Anche la val Rendena per la sua posizione geografica tanto eccentrica rispetto a Trento, doveva appartenere a Brescia e il fatto che S. Vigilio andò a evangelizzarla non è un argomento con cui si possa sostenere la sua indipendenza da Trento, perchè si sa dagli Atti di S. Vigilio (vedi l'edizione del codice veronese curata da L. Cesarini-Sforza e pubblicata in *Scritti di storia e d'arte per il XV centenario della morte di S. Vigilio*, pag. 3, sgg.) che i vescovi di Verona e di Brescia diedero al Vescovo di Trento, che aveva loro rivolto tale richiesta, esplicita licenza di recarsi fra le popolazioni poste nella loro

giurisdizione. Che la Val Rendena e la Valle del Sarca appartenessero precisamente al vescovado di Brescia è confermato, come rileva Lodovico Oberziner nella ricerca storica *La Diocesi di Trento nei suoi primordi*, pubblicata in « Scritti di Storia e d'Arte per il XV centenario della morte di S. Vigilio », Trento 1905 pag. 33 sgg, da un episodio degli Atti di S. Vigilio (ediz. c.) in cui si narra che, dopo l'uccisione di S. Vigilio da parte degli abitanti di Val Rendena inferociti che il santo avesse spezzato e gettato nel fiume Sarca il simulacro di Saturno, gli amici del vescovo caricarono il suo corpo su un cavallo e si diressero verso Trento. Ma, pervenuti a un ponte sul fiume Sarca, una gran moltitudine di Bresciani con le armi in pugno intimarono loro la restituzione del cadavere e ne permisero il passaggio solo dietro la donazione di un vasetto d'argento. L'Oberziner fa giustamente osservare che il corpo di S. Vigilio era transitato senza contestata finchè trovavasi in territorio bresciano e solo allorchè stava per oltrepassare il confine, che era, stando all'episodio, un ponte sul Sarca, corrispondente probabilmente all'odierna località delle Sarche, incontrò l'opposizione di una schiera armata di Bresciani che reclamavano il corpo del martire morto in concetto di santità. E quindi logica sembra la conclusione dell'Oberziner che la Val Rendena appartenesse a Brescia, perchè per essa il corteo funebre era passato senza contrasto. L'episodio ci dà quindi l'indicazione di un punto preciso del confine occidentale trentino e cioè la località delle Sarche, che si allaccia a Trento passando per Vezzano e il Buco di Vela.

A sud delle Sarche, fino a Riva inclusa, la valle del Sarca secondo le risultanze epigrafiche apparteneva a Brescia.

A Trento doveva invece spettare l'attigua valletta di Cavédine, perchè Calavino e Cavédine appaiono nel medioevo dipendenti da Trento (v. L. Oberziner, *La Diocesi di Trento*, ecc. pag. 40) per quanto riguardava il concorso a certe speciali spese, quali la manutenzione delle strade, la costruzione di ponti e i festeggiamenti per il primo ingresso del Principe Vescovo ¹⁾). Dalla valle di Cavedine il confine saliva sul dorso del M. Stivo e scendeva al lago di Loppio. La delimitazione della divisione territoriale fra Trento e Verona suscitò intorno al 1830 un'animata polemica alla quale diè principio il Giovannelli, *Memorie intorno all'origine e condizioni antiche di Trento*, Trento, 1824-25, passim, che estendeva il possesso di Trento a occidente fino al Càffaro e al lago d'Idro, a sud fino sui monti sopra Verona, basandosi su un'iscrizione (C.I.L. V. 3937) trovata nella Valle Pennina

¹⁾ Fr. FELICE degli ALBERTI, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento* dal 1022 al 1540, reintegrati da T. Gar., Trento, 1860, pag. 220.

(Valpolicella) in cui si accenna a oriente alle fonti del Brenta e a Nord alle foci dell'Isarco. Al Giovanelli replicò tosto il veronese Girolamo Asquini colla *Lettera al ch.mo sig. abate D. Giuseppe Venturi sopra un vecchio sigillo e sugli antichi confini del territorio della provincia Veronese con il Trentino*, Verona 1820, sostenendo che anche nel medioevo i confini ecclesiastici seguivano quelli del periodo romano e che appunto da una bolla di Eugenio III del 1145, ribadita da una successiva di Anastasio IV del 1154, Avio e Brentonico erano compresi nella Diocesi di Verona. Per Avio egli deduceva anche la dipendenza dalla giurisdizione territoriale veronese, perchè uno Statuto veronese del 1228 accenna all'obbligo dei Veronesi di mantenere efficiente la strada che da Avio sale al monte Baldo. A sostegno della pertinenza di Riva a Verona egli si richiamava ad un documento del X secolo riportato dal Muratori (in comitatu veronensi Corte Regia quae vocatur Ripa). Il Moschini, *Osservazioni sopra la lettera del conte Girolamo Asquini intorno agli antichi confini del territorio della Provincia Veronese col Trentino*, Milano 1826, intervenne a difesa delle opinioni del Giovanelli e, contro lo Statuto veronese del 1228 relativo alla manutenzione della strada da Avio al Monte Baldo addotto dall'Asquini, citava i castelli situati « in territorio tridentino », di *Volaenes* e di *Ennemase* (Paolo Diacono, *Hist. Lang.* III, 30), da lui erroneamente identificati con *Volargne* presso Verona e *Malcesine* sul Garda. Sostenne inoltre che Riva, dalla documentazione riportata da Benedetto Bonelli, *Monumenta tridentina*, Trento 1760, risultava ecclesiasticamente dipendente da Trento. Lo Stoffella, *Saggio sopra i confini del territorio veronese e trentino ai tempi romani*, Milano, 1826, entrò in discussione contro le opinioni del Giovanelli e del Moschini, sostenendo che Avio e Brentonico appartenevano nel periodo romano a Verona, perchè da questa diocesi rimasero dipendenti fino al 1785. Una conferma di questa asserzione (per Avio) egli trova in alcune iscrizioni (C.I.L. V. 4008 e 9) colà rinvenute, dove sono nominate le famiglie Catia, Aufilena e Cluvia frequenti anche nelle iscrizioni veronesi. La polemica si chiuse con due nuove battute del Giovanelli, *Considerazioni di alcune cose contenute nel saggio del Sig. Stoffella sopra i confini del Veronese e del Trentino*, Trento, 1826, e dello Stoffella, *Cenni sulle considerazioni di alcune cose ecc. del conte Giovanelli*, Verona, 1827. Giovanni Girolamo Orti infine venne a una sorta di compromesso fra le due opposte correnti, *Intorno ai confini del territorio veronese e trentino. Dissertazione*, Verona, 1830, accettando però complessivamente il parere dello Stoffella e dell'Asquini, e staccandosi solo per

quanto riguarda Riva, che con il Moschini crede abbia appartenuto all'episcopato tridentino, ed Avio (o. c. pag. 18). Affermava che lo Statuto veronese del 1228 addotto dall'Asquini indica semplicemente che il territorio veronese si estendeva fin presso ad Avio.

Certamente il Giovanelli ampliava molto più di quel che è verosimile e storicamente dimostrato i limiti del « municipium tridentinum » e, come non è accettabile il confine occidentale al Càffaro, tanto meno lo è quello meridionale alla Chiusa di Verona, perchè troppo contrasterebbe con la « parvitas territorii » di Cassiodoro (*Var.* V, ep. IX) e perchè le Chiese di Avio, Pilcante, Brentonico e Borghetto furono assegnate all'episcopato di Trento solo con decreto concistoriale del 23 agosto 1785.

È noto che la ricerca storica degli antichi confini municipali si basa per lo più sopra quelli delle antiche diocesi, nella costituzione delle quali si aderiva alle condizioni del primato civile, come risulta anche dagli atti dei primi concili. Nel dissolvimento delle organizzazioni statali sopravvenuto al cadere dell'impero romano e durante il medioevo, la Chiesa, per arginare la confusione e la instabilità, manteneva invariate le antiche divisioni amministrative (Stoffella, *Sopra i confini* ecc. pag. 3-14).

Pertanto il limite meridionale del municipium tridentinum, scendendo dal Monte Stivo, comprendeva Mori e, seguendo la riva destra dell'Adige fino a Chizzola, attraversava il fiume al punto ove si trovava il *Sarnis* della Tabula Peutingeriana.

Nella Valsugana si verificava un caso singolare, perchè essa apparteneva a Trento solo nella parte che comprende al bacino del Fersina, mentre nel rimanente, fino alla Valsorda compresa, spettava al Vescovo di Feltre. Come si rileva dal citato decreto concistoriale erano della diocesi di Trento le Chiese di Levico, Strigno, Borgo, Grigno, Masi, Telve, Tesino, Primiero con Canal S. Bovo, Roncegno, Torcegno, Castelnuovo, Pèrgine, Calceranica, Lavarone, Vigolo Vattaro, prima soggetto alla giurisdizione del vescovo di Feltre, e la Chiesa di Pedemonte, prima dipendente dal Vescovo di Padova. Per Caldonazzo si tengano particolarmente presenti i risultati delle varie ricerche di LUCIANO BRIDA nei volumi XL - XLVII degli Studi Trentini di scienze storiche. Sembrano invece molto discutibili le ricerche sulla preistoria di Fassa di Frumenzio G h e t ta negli « St. Trentini » XLVI e XVII e destano qualche leggera apprensione le due comunicazioni di PIETRO LEONARDI negli « St. Trentini » XXXVII, XLII, XLVIII.

Le valli dell'Avisio (Fassa, Fiemme, Cembra) che sempre sono state di diritto della Chiesa trentina, dovevano esser certamente comprese nel territorio dell'antico municipio.

Un quadro molto interessante ci dà la distribuzione geografica delle iscrizioni « di contenuto retico » che a ritroso dell'Adige mancano nella Val d'Adige da Verona a Trento, ma riprendono a Serso presso Pergine ed a Cembra e sono tipiche per la Val di Non e per i due altipiani altoatesini dell'Oltradige e di Tésimo, nonché per la conca di Bolzano. Dopo lungo intervallo fu ritrovata un'epigrafe « retica » a Tàrces nell'Alta Venosta. Ma questo riferimento che io derivò dalla bella carta delle distribuzioni delle epigrafi antiche di G.B. Pellegrini ed A. Prosdocimi, Padova, 1967, mi lascia un po' perplesso.

Il confine settentrionale di *Tridentum* coincideva, secondo l'opinione del Mommsen nell'*Edikt des Kaisers Claudius über das Römische Bürgerrecht der Anaunen*, in « *Hermes* » 1869 pag. 153, con il confine d'Italia, ma Lodovico Oberziner (o. c. pag. 51), tenendosi presente la « *parvitas territorii* » (Cassiodoro), pensa che non si prolungasse oltre Egna, che sarebbe l'*Ennemase* di Paolo Diacono e che non seguisse i successivi spostamenti del confine d'Italia a Sublavione nella valle dell'Isarco e a Teriolis presso Merano, nella Val d'Adige. Crede che Roma avesse dato alle genti che abitavano al di là del confine trentino, un'amministrazione propria; ciò sarebbe, secondo lui, comprovato dal fatto che i Longobardi non si spinsero nella loro occupazione oltre Egna e, secondo Umberto Tomazzoni, *La romanizzazione della Val d'Adige trentina*, Trento 1930, nella « *Notitia dignitatum utriusque imperii* », in cui è ricordato il « *tribunus gentis per Raetias deputatae Teriolis* ».

Rispetto agli attuali confini della provincia di Trento, l'antico municipium era dunque assai più ristretto e differiva sostanzialmente nella parte sud-occidentale, dove le valli di Rendena, delle Giudicarie e del Sarca erano dominio bresciano e nel lato orientale, dove il dominio di Feltre si estendeva fin quasi nella Val d'Adige con il possesso della Valsorda, mentre a Nord, dei tre settori della Val d'Adige, della Val d'Avisio e della valle del Noce, i limiti dell'antica e della moderna ripartizione coinciderebbero, stando all'ipotesi di Lodovico Oberziner. La distinzione che esiste attualmente tra la regione altoatesina (Bolzano) e quella medioatesina (Trento) sembra pertanto rimontare fino all'affacciarsi di queste terre alla storia. Il carattere strettamente militare della romanizzazione in Alto Adige è dimostrato anche dall'onomastico delle locali epigrafi.

Il più antico documento medievale in cui si parla di Trento (*de Triento*¹⁾ è quello del re Lotario I, da Corte Olona, nel maggio 825; il secondo documento è una pergamena del 1147 con cui il vescovo Altmanno cede al Capitolo del Duomo le parrocchie di S. Paolo d'Appiano e Santa Maria di Trento (*plebs Tridentinensis*); esso fu ingiustamente ritenuto da V. Zanolini in *Nuove spigolature d'archivio* un falso della fine del XIII secolo; cfr. Alberti, *Annali*, 14 e G. B. Zanella, *Santa Maria di Trento* (a. 1879) p. 11, che ne diede una traduzione in italiano. Si ricorda che l'archivio del Capitolo comincia a funzionare verso il 1180, cioè quasi quattro decenni dopo la data del privilegio del vescovo Altmanno e che di questa donazione esiste soltanto un transunto del 1297; cfr. « AAA » XXV (1930), p. 138.

La *Civitas Tridentina* con la sua « *curtis ducalis* » è ricordata dall'845 nell'ordinamento scolastico nelle città d'Italia: Mantova e Trento fanno capo a Verona, cfr. Böhmer-Mühlbacher, *Regesta imperii*, 12, n.ro 1448. Dopo più di tre secoli, nel *Tiroler Urkundebuch* di Fr. Huter fu pubblicato il più antico e noto documento veronese di Santa Maria in Organo. - Il primo documento relativo a fabbricati nella « *civitas Tridentina* » si riferisce ad una casa in legno *in burgo Tridenti in capite pontis Atessis*, a. 1198; quasi contemporaneo (a. 1197) è il ricordo del *Burgo novo* (TU, I, 285, n.ro 563); la *Casa dei sancti Vigili* è documentata dal 1188; un documento dell'anno successivo parla della *consuetudo domorum Tridentini mercati*; al 1192 risale il ricordo *in domu una lignaminis et lapidibus haedificata in Tridentina civitate*. La *curia episcopatus* è del 1143; la parrocchia di Santa Maria data dal 1147; Federico I, nel 1182 stabilisce che la *Tridentina civitas consulibus perpetuo careat*; nel 1124 un documento del vescovo Corrado è redatto *in camera turris episcopatus in Tridentina civitate*. Secondo Fr. Huter, TU, I 293 in un sobborgo di Trento ci sarebbe stata una *hora Wielandi* cioè una « strada Wieland », ma si tratta molto probabilmente di una località in Bolzano. L'ospedale è documentato dal 1224 (II, nro 842). Nel 1202 è nominato il *Burgus novus*; nel 1222 la *contrata sancti Benedicti*, nel 1224 la chiesa della Santa Croce e la *Contrata sancti Petri*, detta pure *Burgus*

¹⁾ L'archivio vescovile di Trento non ha documenti anteriori al Mille ed anche quelli dell'XI secolo sono molto rari; si può dire che essi cominciano verso il 1180. Probabilmente in seguito ai disordini che accompagnarono l'uccisione del vescovo Alberto II (1177), la vecchia raccolta fu distrutta, cfr. TU, I, p. XLV. Durante il vescovado di Federico VANGA (1207-1218) l'archivio vescovile fu ricostruito e le pergamene vennero raccolte nel *Liber Sancti Vigili* che fu successivamente chiamato il *Codex Wangianus*. Sulle vicende dell'archivio che riprende consistenza dal periodo di Nicolò di Bruna in poi (1338-1347) si cfr. l'introduzione al TU, pp. XLV-LII. - Il *Repertorium omnium documentorum quae in archivio Cathedralis ecclesiae Tridentine divi Vigili custodienda conservantur*, è del 1748 e risale al canonico, poi vescovo Francesco Felice degli ALBERTI; è depositato nell'archivio capitolare.

sancti Petri. I molini che nella pianta di Trento (del Dürer) sono ricordati vicino alla porta di S. Lorenzo esistevano già nel 1220 (II, nro 778, p. 221). Una chiesa dedicata a S. Biagio è menzionata nel 1205.

La carta allegata, presa dall'atlante di Giorgio Braun (a. 1581), porta i nomi più importanti della vecchia Trento. Sarà superfluo ricordare che il corso dell'Adige fu regolarizzato solo alla fine del secolo scorso. Vi corrisponde l'attuale *Ades vècio*, ricoperto, in cui si versa una « roggia » aperta alimentata da altre due « rogge », pure scoperte che venivano dalla contrada larga e dalla via parallela, a N. di San Benedetto. Queste vie sulla sinistra della Via Lunga costituiscono altrettante strade perpendicolari all'attuale via Lunga. Il canale principale, anch'esso scoperto, tolto il tratto centrale a Sud del Duomo (che rimane sulla sua destra), continua parallelo alle mura e sbocca nell'Adige subito sotto la porta di S. Lorenzo; nell'ultimo tratto c'erano i molini che diedero il nome al suo corso che cominciava sotto le mura, ad oriente di S. Maria Maddalena.

Anche nella « contrada larga » che porta in piazza del Duomo c'erano rogge aperte. Il loro orientamento da ovest ad est dipende dalla direzione N-S della « Strada longa » le cui case, sul fianco occidentale, che accompagnavano il corso dell'Adige, erano esposte alle piene del fiume. Fra esse ed il fiume il cui alveo formava qui un pericoloso gomito, all'incidenza della roggia di San Pietro, sono indicate nella Carta alcuni orti, situati al di là d'un muro di cinta. Il sobborgo di San Martino è già fuori dalle mura che iniziano alla Torre Verde, dove comincia il muro di cinta del Castello del Buon Consiglio; le case di fronte al Castello sono indicate nella carta come « stalle del Castello ». Subito ad oriente c'è la cappella di San Marco che termina con un giardino recintato; fra queste e le nuove, ad oriente della porta dell'Aquila, sta la chiesa di Santa Maria Maddalena. Con la chiesa della Trinità, passato il rivo dei Molini, arriviamo alle mura di Teodorico; il convento di San Francesco è già fuori città. Qui si apriva la Porta di Santa Croce. La piazza dietro il Duomo è indicata come « sacrato del Duomo, San Vigilio ». Le mura descrivono un ampio arco di cerchio e raggiungono il fiume un po' sotto la Porta di San Lorenzo, al ponte coperto sull'Adige.

La toponomastica del centro urbano non presenta elementi importanti.

LE STRADE

Tra gli altri còmpiti di indole militare affidati da Augusto al suo legato M. Appuleio, inviato a Trento nel 23 a. C. (C.I.L. V. 5027) era incluso anche il progetto preliminare per la costruzione di quella regolare e magnifica rete stradale di comunicazione tra l'Italia e la Rezia-Vindelicia, attraverso il Trentino che fu definitivamente condotta a compimento da Druso dopo la guerra retica (come è attestato dall'espressione « Alpibus bello patefactis » delle due iscrizioni C.I.L. V. 8002-8003) e rafforzata e migliorata nel 46 d. C. da Tiberio Claudio, dal quale prese il nome (v. C.I.L. V. 8002, rinvenuta in Cesio Maggiore fra Feltre e Belluno e C.I.L. V. 8003).

La via Claudia Augusta consisteva di due rami che, partendo l'uno da Altino e l'altro dal Po (Ostiglia) si congiungevano a Trento e proseguivano con tronco unico al di là delle Alpi fino al Danubio. Lo sviluppo complessivo della via, sia dall'uno che dall'altro ramo, era di 350 miglia romane.

Il ramo che partiva da Ostiglia era collegato, per mezzo di due raccordi, che mettevano capo l'uno a Modena e l'altro a Bologna, con la *via Aemilia*, e con la *via Flaminia* che si staccava dall'*Aemilia* a Rimini in direzione di Roma.

Dopo Verona la via Claudia Augusta penetrava nel Trentino seguendo il corso dell'Adige, ora a destra, ora a sinistra, come dimostrerebbero vari toponimi (Vò sinistro e Vò destro, presso Avio, il Vicolo del Vò a Trento). Due iscrizioni vennero alla luce al principio dell'ottocento, la prima ad Ala (presso la Chiesa di S. Pietro in Bosco) del tempo di Caio Massimo e di Flavio Vittore, (C.I.L. V. 8050) esaminata dallo Stoffella, *Sopra due sepolcri romani scoperti a Rovereto l'anno 1819*, Rovereto 1826, pag. 14-15, la seconda a Volano (C.I.L. V. 1053 - cfr. Stoffella o. cit., pag. 20). Un'altra pietra miliare, risalente al tempo di Caio Massimo e di Flavio Vittore fu rinvenuta a Volargne (C.I.L. V. 1049) villaggio sito sulla sponda sinistra dell'Adige presso la Chiusa veronese. Dalla sponda destra proviene invece una

sola pietra miliare, trovata ad Avio nel 1733 (C.I.L. V. 8052). Iacopo Tartarotti, *Le più antiche iscrizioni di Rovereto e della Valle Lagarina*, pubblicate in « Memorie antiche di Rovereto e dei luoghi circonvicini » dal fratello Girolamo, Venezia 1754, pag. 69, basandosi su questa che era allora l'unico monumento conosciuto, sosteneva erroneamente che la via passasse dalla sponda destra dell'Adige.

Il percorso di destra, oltre che dal maggior numero di miglia della Tabula Peutingeriana che potrebbe, se non appoggiato dagli altri argomenti, essere anche interpretato come uno dei non rari e talora grossolani errori che in essa si riscontrano e dalla pietra miliare di Avio (C.I.L. V. 8052), è anche documentato dall'Anonimo Ravennate, che fra Trento e Verona pone la *Civitas* di *Ligeris*, l'odierna Villa Lagarina, e da Paolo Diacono (*Hist. Lang.* III, 31) che parla di un « campus cognomine Sardis », identificato, come fu già detto, col *Sarnis* della « Tavola » e questo con Chizzola. Accanto all'ipotesi già presentata di una sopravvenuta interruzione per guasto nella via che scorreva sulla sponda sinistra dell'Adige, come causa della deviazione dell'itinerario sulla riva destra si deve certamente porre anche la presenza su quel lato, forse in epoca posteriore rispetto alle località dell'altra sponda, di non pochi villaggi che hanno dato alla luce ritrovamenti romani e che dovevano essere allacciati al tronco principale da un sistema di « viae vicinales ». La strada presumibilmente attraversava l'Adige al Vo (da *vadum*) presso Avio e per Pilcante, Chizzola, Mori, Iséra, Brancolino, Villa Lagarina, Pomarolo, Nomi, Aldeno, Romagnano portava a Trento. In realtà questo tratto di via addossato, com'è, al fianco di monti che tuttora danno luogo a franamenti, non doveva offrire maggiori garanzie dell'altro e pertanto credo che abbia funzionato anche in tempo relativamente tardo sempre solo come ramo collaterale, senza assumerne tutte le funzioni, se non forse per il breve periodo che durò la presunta interruzione. Delle 5 stazioni comprese nel tratto Verona-Trento, *Vennum* che è forse l'odierno Dolcé, doveva essere in territorio veronese, a giudicare dalle XVII miglia che, stando alla « tavola », lo separavano da Verona. Procedendo verso nord incontriamo *Ad Palatium*, che è concordemente identificato con Ala¹⁾.

¹⁾ cfr. Girolamo TARTAROTTI: *Memorie antiche*, ecc. pag. 34; l'abate Francesco SOINI, *Cenni storici della città di Ala italiana - tratti dai suoi manoscritti* pag. 9-10; l'abate STOFFELLA, *Sopra i sepolcri*, ecc. pag. 13; Fr. PIZZINI, *I primi tempi di Ala, frammenti cavati dai suoi scritti*, Ala 1883; P. ORSI, *Topografia*, ecc., pag. 5-7 e *Saggio di toponomastica tridentina* in « A.T. », a. III, 1884 pag. 231-32, si basano sulle corrispondenze chilometriche. Ulteriori rinvenimenti archeologici ad Ala sono elencati negli 'Studi Trentini di scienze storiche' XXXVIII, 321.

Infatti l'iscrizione C.I.L. V. 8051 trovata ai Marani che sono a circa un miglio a nord di Ala, cfr. gli « St. Trent. » XXXVIII, segna XXXVII miglia e l'Itinerarium Antonini ne indica XXXVI fra ad Palatium e Verona; la pietra miliare C.I.L., V. 8050 rinvenuta a S. Pietro in Bosco (che è un km. circa a Sud di Ala) reca XXIII miglia. Altrettante ne ha l'It. Ant. fra Ad Palatium e Trento. Risulta quindi pressochè sicura l'identificazione, del resto comunemente ammessa, di *Ad Palatium* con Ala. Scipione Maffei, *Verona illustrata* p. I, libro VI pag. 139, sostenne invece che *Ad Palatium* è il piccolo villaggio di S. Margherita pochi chilometri a Nord di Ala).

L'*Itin. Antonini* non nomina la stazione di *Sarnis*, che compare invece nella « Tabula Peutingeriana » e corrisponderebbe alla *Sardis* di Paolo Diacono, località in cui avvenne l'incontro tra Teodolinda e lo sposo suo, Autari. I primi storici trentini collocarono Sarni presso la stretta di Serravalle a Nord di Ala, ma l'identificazione non ha ancora trovato una soluzione definitiva. Il Tartarotti (*Memorie antiche di Rovereto*, pag. 23), Joseph Hormayr (*Sämmtliche Werke*, Wien 1802, I pag. 102), Anton Roschmann (*Geschichte von Tirol*, Wien 1792, I pag. 235), Agostino Perini (*Statistica del Trentino*, Trento 1852, II, pag. 519) ed Adriano Rigatti (*Trento e il suo primo duca longobardo* in « Saggi scientifico-letterari per la Società degli studenti e candidati trentini in Innsbruck », Rovereto 1874 pag. 75) sostennero il parere che Sarnis fosse l'odierno villaggio delle Sorne, che si trova ad alcuni Km. dentro la piccola valle del torrente omonimo. Ma l'Orsi (*Topografia* ecc. Rovereto 1880), fece rilevare l'assurdità che la strada penetrasse tanto all'interno di una valletta laterale.

Lodovico Oberziner, *La Diocesi di Trento nei suoi primordi* in « Scritti di storia e d'arte per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire », Trento 1905 pag. 50, pone Sarnis sulla sinistra dell'Adige, di fronte alla località dei Prati Cerni, situata sulla destra a Sud di Avio, e che dal Perotti, *Delle due località Sardis e Placentia di Paolo Diacono* - in « Tridentum » a. V. 1902, pag. 305 agg., fu indicata come quella in cui si dovrebbe rintracciare il *Sarnis* della « tavola » e il *Sardis* di Paolo Diacono. Ma più recentemente U. Tomazzoni, *La romanizzazione della Val d'Adige trentina*, Trento 1930, pag. 42, è ritornato a sostenere l'ipotesi dell'Orsi, facendo notare che l'asserzione dell'Oberziner, che tendeva a spiegare *Sarnis* come « un derivato dal latino *sero-serere-sertum* », è del tutto inammissibile. *Sarnis* sarebbe un nome prelatino col valore di « luogo di confine », per essere stato appunto *Sarnis*, secondo lui, il confine tra il territorio veronese e quello

trentino. Ciò non regge in quanto, se la base per stabilire i limiti degli antichi municipi in mancanza di altri più diretti documenti, è il confine delle diocesi, quello meridionale di *Tridentum* non poteva essere a Sud di Avio, che apparteneva alla Chiesa di Verona. Bene invece si adatterebbe l'ipotesi dell'Oberziner, se poniamo l'ubicazione nel punto indicato dall'Orsi, perchè ivi doveva in effetto passare l'antica linea di confine tra Trento e Verona.

Fra Sarnis ¹⁾ e Trento la tavola Peutingeriana indica XXIII miglia e XXIII ne riporta pure l'*Itinerarium Antonini* fra Trento e *Ad Palatium* (Ala), che è alcuni km. più a Sud del punto in cui noi abbiamo collocato Sarnis; ma di questa differenza ci si rende subito ragione osservando la carta geografica: la via svolgente per la Val Lagarina sulla destra dell'Adige, quale appunto era quella di Sarnis, è piegata ad arco rispetto a quella che, quasi rettilinea correva sulla sinistra e ha quindi uno sviluppo chilometrico ben maggiore. La pietra miliare trovata ad Avio (C.I.L. V. 8052) segna XXIX miglia, probabilmente da Trento, perchè da Verona il percorso è superiore e quindi Avio distava VI miglia (pari a km. 8,868) da Sarnis che la Tavola Peutingeriana pone a XXIII miglia da Trento. La distanza tra Avio e Chizzola, nelle cui vicinanze abbiamo collocato Sarnis, è un po' maggiore (circa 11 Km.); il toponimo sembrerebbe derivare da *Clauseola*, con riferimento al fatto che in quel punto la via Claudia deviava sulla sponda destra, però è ipotesi da scartare perchè, oltre a tutto, non darebbe ragione del cippo miliare di Avio; invece ciò dipende dal fatto che la strada attuale, costruita sulla sinistra, costeggia la sinuosità disegnata dall'Adige fra quelle due località all'esterno, mentre l'antica via sulla destra la percorreva all'interno. Si avrebbe così un'altra prova che Sarnis sorgeva alla foce del torrente Sorno e che la via dal Vò presso Avio era costruita sulla sponda destra. Tale deviazione da Giovanni Oberziner, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma 1900 pag. 99, pag. 105 (pag. 14 della « Spiegazione della Tavola ») è invece cercato a Serravalle. L'Autore crede che Chizzola derivi da *Claudiola*, ma è più probabile l'interpretazione da *clauseola*.

Vie collaterali sul tratto Serravalle-Trento che era quello più popolato del municipium tridentinum, come dimostrano i numerosi « vici » dal nome

¹⁾ Su *Sarnis* ed i suoi problemi si cfr. Chr SCHNELLER *Tirolische Namenforschungen*, Innsbruck 1890, p. 146-151. Le documentazioni più antiche collocano il centro abitato « in pertinentiis de Ala (a. 928, 1180 e 1215) ». P. ORSI, *Topografia ecc.* pp. 9-10 si trovava d'accordo col TARTAROTTI, *Memorie antiche* nell'identificare *Sarnis* con *Sardis* di Paolo Diacono; il Mommsen, ILL. 5, 368 arrivava alla conclusione che *Palatium* e il *vicus Sarnis incident intra et supra Alam*.

prediale e i ritrovamenti di oggetti romani, non dovevano certo mancare e come abbiamo supposto a un certo periodo dell'epoca imperiale non doveva esservi più una grande differenza, riguardo all'importanza, fra la via antica che seguiva la sponda sinistra e quella più recente che allacciava i villaggi della destra in modo che in caso di interruzione del ramo principale, che credo rimanesse sempre quello sulla sinistra, perchè probabilmente la « tavola » segna la via di destra. Per la particolare impostazione di qualche centro abitato, quale per esempio dev'essere stata la *civitas Ligeris* menzionata da Paolo Diacono (*Hist. Langobard.* III, 9) come sede, in tempi non troppo lontani, di un « Comes Langobardorum de nomine Regilo », si poteva utilizzare la strada di destra. Brentonico, costruito circa a 700 m. sul mare, alla base orientale dell'Altissimo che lo separa dal lago di Garda, doveva certo avere comunicazione stradale con Mori, in conseguenza della sua importanza confermata dall'esser nominato da Paolo Diacono (*Hist. Lang.* III, 30) tra i castelli distrutti dai Franchi nel 590. L'esistenza di un singolare tronco di strada tra Mori e Aldeno che si svolgeva sempre sopra i 600 metri sul livello del mare è ritenuta probabile dall'Orsi (*Toponomastica tridentina nell'« A.T. »*, III, 1884 e a. IV, 1885 passim) per i rinvenimenti archeologici romani nei diversi villaggi situati sul suo percorso. Questa strada partiva da Mori e, risalita la breve valle del Cameràs fino a Lòppio, si alzava sulle pendici meridionali del M. Creino fino a Pannone (m. 771) e di qui, voltando ad occidente e sempre tenendosi a mezza montagna raggiungeva Mazzano, Nomesino, Lenzina, Castellano (m. 790), Daiano, Cei (m. 927), mettendo capo ad Aldeno in Val d'Adige. La valle di Cameràs era certamente congiunta anche col Garda da una via che passava per Nago e discendeva di qui a Tórbole.

Per la Vallarsa, dove sono segnalati ritrovamenti di monete romane (cfr. P. Orsi, *Topografia* ecc., pag. 29), doveva probabilmente transitare una via di certa importanza che, partendo da Rovereto, allacciava attraverso il Pian delle Fugazze *Tridentum* con *Vicentia*.

Per mezzo di semplici sentieri doveva invece effettuarsi il collegamento dell'altopiano di Folgaria con la via Claudia Augusta. A questa erano sicuramente allacciate anche le valli Giudicarie da una via municipale che congiungeva Trento colle Sarche, passando per il Buco di Vela e per Vezzano e per le Arche risaliva la valle del Sarca. Da Riva una via passava per la valle di Cavédine e si univa presso il lago di S. Massenza con quella di Vezzano proveniente da Trento. La Valsugana era percorsa dal secondo

ramo della via Claudia Augusta che partiva da Altino e, toccando le stazioni di *Tarvisium* (Trevise), *Postiana*, *Ad Cepasias*, *Feltria* e *Ausugum*, si univa a Trento col ramo proveniente da Ostiglia. Da Trento la via raggiungeva Pèrgine passando non per la spaccatura del torrente Fèrsina, che era verosimilmente impraticabile, ma per Cognola e Civezzano (P. Orsi, *Topografia* ecc., pag. 51 sgg), e da Pergine, salendo sul colle di Tenna (ove si è rinvenuta una pietra miliare; *Suppl.* Pais 1065) o correndo alla sua base raggiungeva sotto Lévico il fiume Brenta, di cui seguiva il corso sino a Grigno, dove, secondo il Mommsen (C.I.L. V. carta n. 1), attraversava le prealpi in direzione di Feltre.

Ma l'Orsi (o. c.) fa notare che in quel punto i monti sono troppo scoscesi per permettere il transito della via Claudia e pensa che questa arrivasse a Feltre, abbandonando la valle del Brenta subito dopo Ausugum (Borgo) e toccando Bieno, Castel Tesino e Lamone. Accrediterebbero l'attendibilità di questo percorso le località romane di Castel Nerva (è il Castelliere di San Martino distrutto dal duca Rodolfo verso il 1365), Tesino e Lamone, ed i ritrovamenti di massi di pietre riquadre per il lastricato e impressioni di ruote sotto i « salti » di Lamone (v. Montebello, *Notizie della Valsugana* pag. 346-347). La stazione di « Ausugum » è normalmente identificata con Borgo, essendo ciò in accordo con la distanza da Trento data dall'*Itin. Antonini* (XXIV miglia pari a km. 35 e mezzo), mentre la distanza sull'attuale statale è di km. 38); ma taluno (per esempio l'Orsi, o.c.) giudicando che la strada romana aveva certamente una maggiore lunghezza dell'attuale, pone Ausugum al Märter, che è 4-5 km. prima di Borgo. A Levico una via secondaria si staccava dal ramo principale della Claudia Augusta e, raggiunti Caldonazzo e Bosentino, scendeva per la Valsorda in Val d'Adige presso Mattarello (v. W. Cartellieri, *Die Römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschenscheideck und Plöckenpass*, Leipzig 1926, pag. 66).

Al Vò di Trento, situato nel punto dove termina la città verso l'Adigetto, cioè il vicolo del Vò, facevano probabilmente capo tutte e tre le strade: quella che dal Vò di Avio seguiva la sponda destra dell'Adige e poi qui attraversava il fiume, quella sulla sinistra proveniente da Ostiglia e quella della Valsugana. Un unico ramo proseguiva sulla sponda sinistra verso settentrione incontrando le stazioni di *Salurnis* (Salorno - Paolo Diacono), *Endidae* (Egna: a. 1018, 1039 *Enna*), dove la via probabilmente attraversava il fiume e, non si sa bene se per Caldaro o per i laghi di Monticolo, proseguiva verso Appiano portandosi poi nuovamente sulla sinistra dell'Adige

fin presso Merano (v. Cartellieri, o. c., pag. 69-73). Qui la via tornava sulla riva sinistra del fiume e secondo ogni probabilità si biforcava.

Il ramo più importante entrava nella valle Passiria e attraverso il passo del Giovo raggiungeva Vipiteno; valicato poi il Brennero, toccava *Matreia* (Matrei), *Veldidena* (Wilten), *Vetonina*, *Scarbia* (Scharnitz), *Partanum* (Partenkirche), *Coveliaca*, *Avodiacum* (Epfach), *Ad Novas*, mettendo capo ad *Augusta Vindelicorum*. L'altro ramo (da Merano) seguiva la Val Venosta e poi la Valle dell'Inn congiungendosi con la strada che metteva in comunicazione *Curia* (Coira) con *Augusta*.

Da Egna però, allo scopo di avere una linea di comunicazione diretta col confine settentrionale minacciato dalle incursioni dei Marcomanni, un tronco stradale fu costruito da Settimio Severo. Questo, continuando da Egna a Pons Drusi la via Claudia Augusta (v. Cartellieri, o. c., pag. 115-19), allo scopo di evitare la zona paludosa a Sud di Bolzano, risaliva sul Renón, sforzando così l'accesso nella Valle dell'Isarco; a Vipiteno si congiungeva col ramo della via Claudia proveniente da Merano (v. Guido Cogoli, *Teriolis - Foetibus* in « S.T. », a. VIII, 1927 pag. 59). — Rimangono da esaminare le condizioni della viabilità di altre due vallate del municipium tridentinum, cioè della valle dell'Avisio e dell'Anaunia. Ma per la prima si dubita perfino che una regolare strada la mettesse in comunicazione con la Val d'Adige, perchè dagli scarsi rinvenimenti risulta essere stata poco abitata. Se tuttavia si vuole ammettere che una strada vi fosse, le risultanze toponomastiche inducono a credere che essa corresse sul lato sinistro del torrente Avisio, congiungendo Meano, Albiano e Sevnano. (Cfr. i miei *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze, 1922, pag. 26).

Ben altra importanza aveva invece la Val di Non per la quale sono stati indiziati dei tracciati di strade anche di età preromana. Tale sarebbe secondo il Reich, (*I Castelli di Sporo e di Belforte*, Trento, 1901, pag. 8 sgg., in cui si dà notizia di oggetti preromani trovati a Fai, Cavedago, Spormaggiore, Sporminore e a Zambana) la strada che partiva da Trento sulla destra dell'Adige e per la Zambana, arrampicandosi sulla stretta e ripida valle Manara e attraversando l'altopiano di Fai, entrava nella bassa Anaunia presso Dèrcolo. Essa proseguiva per Termón, Meclo, Cles e a Revò; passato il Noce, si sarebbe unita con due vie discendenti dalla Val di Sole, provenienti l'una attraverso il Tonale dalla Val Camonica e l'altra, attraverso la Selva di Campiglio, dalle Valli del Chiese e della Rendena (v. anche V. Inama, *Storia*

delle valli di Non e di Sole, Trento 1905 pag. 50-51). La via che supera il passo della Rocchetta e che è diventata la via principale d'accesso alla val di Non, fu costruita (secondo l'opinione dell'Inama) dai Romani molto tempo dopo la guerra retica, (15 d. C.; cfr. l.o. c., pag. 50). Essa probabilmente si staccava dalla via Claudia Augusta presso S. Michele all'Adige e raggiungeva la Rocchetta toccando gli attuali comuni del fondovalle cioè Mezzocorona e Mezzolombardo. Questo più nuovo e più rapido allacciamento dell'Anaunia alla Val d'Adige segnò il declino delle precedenti antiche vie della Zambana e Fai da una parte e dall'altra della via che collegava Vervò con Cortaccia e Termeno per il passo della Predaia. Oltre che con questo passo la val di Non comunicava con la Val d'Adige, forse, per quello della Méndola (in relazione con l'Oltradige) e certamente anche per quello delle Palade (in collegamento con Tésimo, Nalles e Merano).

All'epoca romana infatti è testimoniata la presenza di presidi militari sulla via che conduce ai primi due passi.

IL NOME

Sulla destra dell'Adige di fronte ad uno scosceso colle chiamato, per la caratteristica forma cilindrica, Verruca ¹⁾ si stende la città di Trento ²⁾. Il dosso è costituito da rocce dell'eocene medio Luteziano, ma la parte superiore è formata da calcari di ortoframmina, mentre quella basale è di calcare arenaceo, che, essendo facilmente friabile, fu molto eroso dall'influsso degli agenti atmosferici che hanno scavato alcune piccole e superficiali corrosioni che furono sfruttate dagli aborigeni, dando loro modo di isolarsi. Essi hanno lasciato tracce delle primissime abitazioni che risalgono al periodo neolitico e sono però più abbondanti sul ripiano che sta sopra le rocce. Da quel periodo l'insediamento in sommità continua senza interruzione; esso presentava le caratteristiche di uno stanziamento sicuro non solo dal pericoloso corso dell'Adige, ma anche di fronte ad invasioni; i rinvenimenti archeologici più antichi (tracce di focolari, coltelli, ascie levigate di cloromelanite, tombe primitive) ci portano all'inizio del periodo neolitico.

Se vogliamo dare un nome abbastanza indicativo alle genti primitive che probabilmente diedero origine alla città di Trento in epoca anteriore alla conquista gallica (Cenomani), non troviamo altro che quello dei Liguri, il cui confine alpino orientale è costituito dall'Adige; ma è molto probabile che questi popoli alpini preindoeuropei si siano sovrapposti a popolazioni ancora più antiche, sparse nei punti più abitabili delle grandi valli prealpine.

¹⁾ Il nome è riferito da Cassidoro, *Variae*, II 48; ma; come appellativo orografico, è usato da Catone (Gellio III, 76) e da Quintiliano VIII, 3, 48 ed VIII, 6, 14. Derivando da *versuca* potrebbe anche essere l'adattamento di una voce dei Cenomani.

²⁾ Tolomeo III, 17 e due iscrizioni, CIL V, p. 530, ci tramandano la forma *Tridentum*, la Tabula Peutingeriana *Tredente*; Paolo DIACONO: *Tridentum* ed anche *Tredentum* e già *Trientum*, colla normale scomparsa di -d- intervocalico nel latino all'inizio del medioevo, cfr., Nissen, *Italische Landeskunde*, II, 1902, p. 209.

Antonio Zieger, lo storiografo trentino che ha rivolto la sua attività scientifica all'illustrazione dello sviluppo materiale e culturale della sua città, ha dedicato all'illustrazione di Trento due pubblicazioni molto importanti *Impressioni di Trento*; *La culla della città*, Trento 1964 con 16 pp, e 10 tavole e *Storia della regione tridentina*, Trento, 1968. Troviamo nella prima, a p. 4, l'affermazione che il nome primitivo di « *Tridentum* » risale ad una base TAR « diffusa in tutta l'Europa ed in Asia », il che sta ad indicare che esso appartiene ad uno strato linguistico arcaico alpino preindoeuropeo». Può darsi che la base TAR trovi il suo correlativo in *Teriolis* (locativo plur.) nella *Notitia dignitatum utriusque imperii* per l'attuale Tirolo, villaggio presso Merano; in questo caso essa appartenerrebbe alla serie dei dopponi toponomastici trentino-bolzanini da me esaminata in *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, 1931, p. 20 e seguenti. « Tirolo » ha la sua esatta corrispondenza in *Zirl* presso Innsbruck e può essere collocato fra le numerose coincidenze nella toponomastica prelatina sui due versanti delle Alpi Centrali. Si noterà che nel territorio tridentino è molto diffuso il suffisso etnico *-as -atis* che è raro nell'onomastica gallica, mentre è comunissimo nel territorio illirico e comprende i veronesi *Arusnates*, i bergamaschi *Asseriates* e continua ad irradiare nelle Alpi e Prealpi lombarde fino al Mesocco (*Sabinates*, *Mesites*, *Ansuciates*, *Gallinates*), mentre manca affatto nella Rezia occidentale.

La città e il suo contado che nel periodo imperiale romano costituiscono lo sbarramento della valle dell'Adige ad una sessantina di miglia da Verona era in possesso romano già prima del 24 a. C.; il municipio fu attribuito alla tribù Papiria ed ottenne nel II secolo il titolo di colonia. L'imperatore Claudio lo qualificò « splendido municipio ». Delle imponenti mura costruite durante il regno di Teodorico (Cassiodoro, *Var.*, V, 9) rimangono ancora tracce eloquenti. Ebbe notevole importanza come centro stradale; lì si incontravano la via imperiale del Brennero e la *Claudia Augusta* che partiva da Altinum; è molto probabile che già allora attraverso la gola del torrente Vela passasse pure una strada diretta al bacino del Sarca. La conquista delle Alpi nella guerra retica le assicurò la pace e una modesta importanza. Certamente non raggiunse mai quella delle colonie consorelle di Torino e di Aosta, anche perchè fu minore quella che ebbe la via del Brennero, con la decadenza delle strade che passano per la Venosta nel periodo imperiale. La lapide di Marco Apuleio del 23 a. C. è l'unica che ci consente una datazione precisa. Al momento dell'invasione dei Cimbri (102 a. C.) esisteva un

ponte che fu distrutto dagli invasori; in quell'occasione fu proprio la conquista del ponte a determinare la ritirata di Catullo dal « castellum editum ad flumen Athesim ». L'immanente importanza stradale di Tridentum, il cui territorio si estendeva fino al confine d'Italia (a Sabiona nel basso Isarco ed a Maia di Merano) non impedì che il municipium Tridentinum avesse un'importanza inferiore ad altre città di transito nelle Prealpi. Poche le lapidi e pochi ricordi letterari ad onta del titolo ufficiale di *oppidum*; Eliano, comunque, l'annovera fra le più popolate, opulenti e chiare città d'Italia ¹⁾.

Quanto all'origine del nome bisogna limitarsi a congetture, tenendo presente che, se l'ultimo sostrato prelatino fu indubbiamente celtico, il nome presenta però caratteristiche più antiche. Il nome classico fu *Tridentum* e *Tridente*. La forma *Trientum* oltre ad essere documentata in Paolo Diacono fu abbastanza usata nelle cancellerie medievali, cominciando dal decreto di Lotario I sull'istruzione scolastica (assieme a Verona e Mantova), a. 825 (Olona). Invece un documento sui possessi della badia benedettina di Santa Maria all'Organo di Verona, dell'845, ci parla della *civitas Tridentina*; un decennio dopo *Triente* (episcopus; TU, I, n.ro 14). Nella nostra zona, la soppressione di *-d-* latino intervocativo in appellativi è segnalata dalla fine dell'VIII secolo. L'uso di *ecclesia Tridentina* per *Tridenti* in un decreto imperiale (Federico I, a. 1166, TU, I, n.ro 311), *Tridentinum* (a. 1177, TU, I, n.ro 361, ecc.) è cancelleresco, come lo è *Albertus Tridentinorum episcopus* (nello stesso documento si parla di un *dominus Tridentinus*). Per la fine del XII sec. si cfr. *Trintinellus de Tridento* ed anche *Tridentinus, sacri palatii notarius*.

Un documento dell'843 (Cipolla nell'Arch. Trento - Trieste), parlando di « scabini » alla corte tridentina, ricorda il passo *alii tam Teutisci quam et Longobardi*. È questa la testimonianza più antica della presenza di tedeschi (probabilmente baiuvari) nel ducato tridentino, cfr. Kretschmer, *Historische*

¹⁾ Sulle vie romane e sui fortilizi romani nel Trentino orienta in modo non sempre ineccepibile K. ATZ, *Über die römischen Stassenkastelle und Standlager in Tirol* (« Mitteilungen der k. k. Zentralkommission zur Erforschung der histor. Denkmale », N. S., XIII, 1887, pag. LX-LXXI). Ma alcune osservazioni, come quella che i numerosi rinvenimenti romani a Rovereto si riferiscono ad oggetti di persone meno abbienti o che le numerosissime monete romane della Vallarsa che cominciano con Nerone e vanno fino a Commodo indicano una comunicazione con Vicenza attraverso gli Altipiani, meritano una seria considerazione. I rinvenimenti numismatici della Lagarina appartengono ad epoche diverse, circostanza che farebbe supporre una lenta penetrazione sui fianchi della valle. Mentre a Lenzima (come a Torbole) vennero rinvenute monete dell'epoca repubblicana e a Marano, Sevnano, Isera, al « campo pagano » di Brancolino, alla stretta di Chiusole monete da Augusto in poi (nell'ultimo luogo fino a Probo); a Manzano (720 m.) risultarono soltanto monete da Antonio Pio a Valente.

Geographie von Mitteleuropa, p. 180 e Strakosch-Grassman, *Geschichte der Deutschen in Österreich*, I, 385; Schilber, *Das Deutschtum im Süden der Alpen*, nella Zeitschrift des Deutschen und Österr. Alpen-Vereins, 1903, p. 63; O. Stolz, *A. D.*, I, 48.

Un vocabolarietto del latino medievale del Trentino fino al 1200 sta in Franz Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, I (1937) pp. 269 e ci presenta per es. *parabola* per « promessa »; *dorsum* e *dossum* per « colle »; *munitio* per « fortezza », *casadei* « amministrazione »; *broilum*, *bruolum* « orto recintato » già nel 1106), *ambulator* per « cavallo da trotto »; *dossale* « tappeto per la parete dietro l'altare »; *expensa* « spesa », *per drittum* « di diritto », *botholedum* « betulleto », *coltura* « campagna », *tumba* « tomba », *vinetum* « vigna », *puça* « pozza d'acqua », *pontara* « via ripida ». Per l'inquadramento lessicale si cfr. l'importante vocabolario latino medievale di GIOVANNI ALESSIO (1972).

I NOMI LOCALI DI TRENTO E DEI SUOI DINTORNI

Secondo i *Dati sommari per comune del X Censimento generale della popolazione*, 1961, II Vol. fasc. 22, il comune di Trento, con popolazione di 75.154 abitanti, comprendeva nel 1960 oltre il centro urbano col suo pomerio costituito da Cognòla, Martignano, San Donà e Vela, le seguenti vicinie i cui nomi di luogo sono oggetto di questa ricerca:

- Càdine (495 m. s. m.) con 508 abitanti;
- Campotrentino (191 m. s. m.) con 217 ab.;
- Gàrdolo (193 m. s. m. 3 von 4797 ab.;
- Laste (305 m. s. m.) con 148 ab.;
- Maderno (500 m. s. m.) con 26 ab.;
- Madonna Bianca (190 m. s. m.) con 21 ab.;
- Malpensada (240 m. s. m.) con 20 ab. (fra Vezzano e Padergnone);
- Man (200 m. s. m.) con 76 ab.;
- Maso Larcher-Bassetti (190 m. s. m.) con 27 ab. (manca nel DTT);
- Mattarello (195 m. s. m.) con 2729 ab.;
- Montevaccino (713 m. s. m.) con 172 ab. (il nome risale al 1808);
- Muralta (303 m. s. m.) con 25 ab.;
- Opera Serafica (230 m. s. m.) con 41 ab. (denominazione recente);
- Panté (398 m. s. m.) con 2.633 ab.; comprende anche Oltrecastello, a 480 m. s. m., con 301 ab.;
- Ravina (254 m. s. m.) con 1038 ab.;
- Romagnano (235 m. s. m.) con 568 ab.;
- San Lazzaro (225 m. s. m.) con 230 ab.;
- San Nicolò (235 m. s. m.) con 29 ab.;

Sant'Antonio (283 m. s. m.) con 67 ab.;

Stella (191 m. s. m.) con 126 ab.;

Villa Cavazzani (310 m. s. m.) 17 ab.;

Il comune civico comprende anche i seguenti nuclei ».

- 1) Vigo Meano con le vicinie di Gazzadina, Meano, Vigo Meano e colle vicinie di Cortesano (a 563 m. s. m.) con 163 ab., Gardolo di Mezzo (a 380 m. s. m.) con 91 ab. e con 441 ab. in case sparse.
- 2) Villamontagna e Tavernaro (a 480 m. s. m.) con le vicinie di Moia e Zell con 79 ab. e con 243 ab. in case sparse.
- 3) Villazzano (a 347 m. s. m.) con le vicinie di Banala, Castello, Francescani, Grotta, Molini; Sardagna (192 m. s. m.) con 986 ab., con Candriai e Vanezze; Sopramonte (623 m. s. m.) con 1497 ab.; Vigomeano (553 m. s. m.) con 484 ab.; Villamontagna (370 m. s. m.) con 708 ab. con Tavernaro, Moia e Zell; Negrano (a 349 m. s. m.) con 94 ab.; San Bartolomeo (268 m. s. m.) con 79 ab.; San Rocco (a 380 m. s. m.) con 25 ab.; Gocciadoro (a 235 m. s. m.) con 80 ab.

Vi appartengono anche alcune case sparse che ospitano 588 persone.

L'area del comune di Trento confina dunque a Sud con Garniga, Aldeno, Besenello; ad oriente con Vigolo Vattaro, Pèrgine, Civezzano e Albiano; a Nord con Giovo, Lavis e Zambana; ad occidente con Terlago, Vezzano, Calavino, Lasino e Cavedine. - Complessivamente la popolazione dell'antica capitale del Trentino ammontava, un decennio fa, a 55.553 abitanti di cui 50.174 risiedevano in città. Sulle comunicazioni e sui trasporti attuali si cfr. G. CARONE (editore), *Studi sulle comunicazioni e i trasporti nel Trentino - Alto Adige*, Trento 1956.

1) *Acquasparta*, è la roggia di Narano; la voce è quasi fuori uso, dato che con la costruzione della roggia gli acquitrini furono prosciugati. *Spart* è il p.p. di 'spargere'. Collegato colla denominazione di *Acqua sparta* è il toponimo *Fontana morta*, ora scomparso ma documentato ancora nel Catasto Teresiano.

2) *Acquaviva*: sorgente a Mattarello; così dal 1939; indica 'acqua corrente' in opposizione ad 'acqua morta', cioè stagnante. Perini, *Statistica* II, I. È probabilmente identico con la « corte all'acqua » d'un diploma di Berengario dell'897. Vi corrispondono *Akpeif* di Lana (a. 1327); Schneller, II, 18 ed *Akafve* di Villandro. Il contrapposto ideologico è *ACQUA PUTRIDA* (a Gudón e in Gardena). Il plurale in *Acquenere* a Primiero.

3) *Adige vecchio*; dialett. *ádes vècio*; è il vecchio corso dell'Adige, ora ricoperto, fra la « torre Verde » e la « torre Vanga ». Per il nome dell'Adige si ricorderà che Strabone adottò l'aggettivo *Athesinos*, mentre gli altri antichi autori usarono direttamente *Athesis*. La « Tabula Peutingeriana » dell'ottavo secolo (ma che risale ad una carta romana del terzo secolo) scrive erroneamente *Afesia*; cfr. Steinberger, *Mitteilungen des Institutes für österr. Geschichte* XXXIII, 596; la nomenclatura classica è raccolta nell'*Altikeltischer Sprachschatz* di A. Holder, cfr. Feuerstein nelle *Mitteilungen des Institutes für oesterr. Gesch.* XXX. Si tenga presente la forma *Adizza* in un editto di Lodovico II. Cfr. A. Gusellato, *La bonifica della Val d'Adige* nell'« Almanacco Agrario », Trento 1923, pp. 1 - 18 e il volume XV (*Trentino - Alto Adige*) della « Collana » di Elio Migliorini, Roma 1972 - pp. 90 - 97.

4) *A le Af*; a Gocciadoro ed anche a Pre; APIS, REW, 525, in concorrenza coi derivati *apicùla* ed *apicella*.

5) *Sant'Agata*; collina ad oriente di Trento, Dall'agionimo. Sulla sua vetta sorgeva il castello, distrutto, di Povo.

6) *Agazze*; vignali a Villa del Monte; documentato dal 1537. Voce dialettale per 'gazze'; a.a.t. AGAZA, REW, 275. Escluso *agaso*; Alessio, 10.

7) *Agnese*, frazione di Civezzano; dal nome della Chiesa; Perini, *Statistica*, p. 100.

8) *Agosta*; prati di monte sulla Marzòla; indicazione comune per pascoli e per malghe « alte » usate d'agosto; così anche nelle Giudicarie.

9) *Agrèl*; campi a Gàrdolo; il nome si ripete a Fondo (Val di Non), dove è documentato dal 1507. Più diffuso il tipo *Agrone* (Madrano, Pieve di Buono); lat. *AGER* 'campo', *REW*, 276; *FEW*, I, 53; Schorta, II, 5; Schneller, II, 6. Il nome (arcaico) è piuttosto raro nel Trentino (Giudicarie) e nell'Alto Adige. - Perini, *Stat.* II, 6.

10) *Aiuolo*; cfr. ad Ampezzo *Becco d'Aiàl*; Lorenzi, *DDT*, 111; da *aia* 'spiazzo della carbonaia'; *AREA*; *REW*, 626; *FEW*, I, 133.

11) *Albaré*; ricordato nelle *Designationes* del 1339 come *Albaredum*; località campestre verso Povo; *ALBARUS* 'pioppo bianco', frequente in tutto il Trentino e nell'Alto Adige meridionale, Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 295; Schneller, *TN*, 2; *DDT*, 11. - Alessio, 11.

12) *A le Àlbere*, al palazzo Madruzzo; cfr. il precedente. Si ripete come toponimo specialmente nel bacino del Sarca.

13) *Albi*; maso e zona a Garniga vecchia; è pure una zona a Lizzana; dalla base *ALVEUS*; *REW*, 392; *FEW*, I, 80; Schorta, II, 15; Schneller, *TN*, 2, n.ro 9. Ritorna a Roncegno (a. 1384) anche nella forma del neutro plurale. L'appellativo è documentato a Trento dal 1280. Il diminutivo *Albiolo* è un oronimo (Tonale). Cfr. il n.ro 21.

14) *Altane*; prati di monte sulla Vigolana, verso Trento. Il fitonimo indica a Trento il 'viburno', ma nel contado anche il tanaceto, detto di solito *antonezza*; da *LANTANA*; *REW*, 4895/a. L'aferesi della *l* - iniziale è tipica per la Vallagarina ed i dintorni di Trento; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 432. Il maschile *altàn* d'altra origine, indicava invece 'il palo della vite'.

15) *Altissimo* (Nago, Spinale, Candria); la cima più alta del gruppo omonimo. A Nago documentato dal 1171.

16) *L'Amponé*, nome di monte a Ronco; il fitonimo *ampóna*, voce d'origine prelatina è specifico per il Trentino, ma non per la Ladinia (*mùies* a Fassa ed in Badia), Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 337.

17) *Avezza*; bosco sulla Marzola; 'abetaia'; dal dial. *avéz* 'abete bianco'; da un *ABI(I)ETEUS* che sta ad *abies* come *FAGEUS* a *fagus*. - Alessio: *abietina*.

18) *Alta Valle*. Cfr. *Alta Guarda* nel Lorenzi, *DDT*, 15. La collocazione dell'agg. avanti il sostantivo è quella normale.

19) *Alto Monte*; v. *Monte Alto* (482).

20) *Alto Ponte*; v. *Ponte Alto* (630).

21) *Alvi*. Cfr. *Albio* a Roncegno (dal 1384), *Albi* a Garniga vecchia, Lorenzi, *DDT*, 12, e Schneller, *TN*, 2, n.ro 9, a Trambileno. *ALVEUS*; *REW*, 392; *FEW*, I, 80; Schorta, II, 15. Manca nei Grigion. - Cfr. 'Albi' al n.ro 13.

22) *Ambròsi*, Rifugio. Dal cognome.

23) *L'Anconetta*; voce ora fuori uso; vicino al Palazzo delle àlbera. La voce è documentata col valore di 'quadro sacro' dal XV secolo in città e dintorni; gr. EIKONA 'quadro votivo'; REW, 2833; Lorenzi, DTT, 18.

24) *Andrina*; denominazione d'una casa e d'una famiglia a Trento nel 1577; secondo il Lorenzi, DTT, 20 sarebbe da interpretare come 'casa di Andrea', il che è nettamente da respingere. A Romarzolo (nel Roveretano) *Andrino* è nome di una selva, così documentata dal 1526; nel Livinallongo un villaggio porta il nome di *Andràz* che si ripete in Badia. Ma molto più vicino, a Brentonico (Prada) c'è *Landrone* con l'articolo concesiuto. Cfr. il numero seguente.

25) *Le Androne*; due antiche strade a Borgonovo. Il Lorenzi, DTT, 20, porta un *androne a l'Àdes a banda zanca*; evidentemente diverso da questo; (a. 1444) *androna parva* (a Trento). A Mattarello c'era nel 1566 un'*andronzella*. A Vallaro e Bezzeca, come a Trento, il sostantivo è documentato dall'inizio del XV secolo; gr. ANDRÓN 'corridoio'; REW, 450; FEW, I, 94; Cesarini - Sforza, p. 89. Una delle a. si chiamava « della racchetta » (in Borgonovo). Il nome è documentato dal 1538; racchetta si riferisce probabilmente al gioco della palla.

26) *Maso Angelis*. Dal cognome. Diffuso in tutto il Trentino sia come *Angel*, sia come *Angelini*, cfr. Lorenzi, DTT, 20.

27) *Angolo*; corrisponde all'attuale *Cantón* e nel 1324 è indicato come *contrata Anguli*; nel 1325; *ab Angulo* (contrada tridentina dicta *el cantone*). Nella toponomastica trentina antica *Anghel* dal XIV secolo in città e dintorni (ponte, acqua, via dell'*Anghel*); a Tiarno anche il plurale (*Angli*); a Roncone ricorre l'accrescitivo *Anglone* (forse sul modello di *cantone*). ANGULUS; REW, 465; FEW, I, 96; Schorta, 16 - DTT, 20.

28) *Villa Anna*.

29) *Maso Antoneli*. Dal cognome.

30) *Sasso dell'Àquila*. La forma popolare è *àgola*. - Alessio 23.

31) *Dossi dell'Archi*. Su *arca*, che può anche avere il valore di 'vaso della fontana' ma, specialmente al plurale indica le 'briglie dell'arca', si cfr. Lorenzi, DTT, 23; anche 'arcata del ponte'; Alessio, 26.

32) *Argentario*: monte ad E. di Trento, più noto sotto il nome di *Calisio*: (a. 1187) *Mons Arxenterili*; (a. 1282) *montis Argenterie*; per le miniere argentifere. Secondo il Perini, *Statistica* 24 sarebbe stato chiamato anche *Monte Galena*.

33) *Cava di Argilla*. Non è voce dialettale, mentre lo è nei Grigioni; REW, 641; FEW, I, 137; Schorta, II, 25.

34) *Armentil*; località valliva fra « Terlago » e la « Zambana vecchia », documentato dal 1523, detto anche *Tovo rosso*. Termine pastorale che si ripete pure nel Perginese; da ARMENTUM; REW, 658; FEW, I, 142; Schorta, II, 25.

35) *Arzalé*, e popolarmente *Narzalé*; località verso Meano; a. 1280 *Arzaledo*; a. 1642 *Arzalé*. È un fitonimo ed indica la 'branca orsina'. Ora la sua area è limitata alla Val di Sole; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 189.

36) *Arvén*; località sopra le Laste, a Trento; a. 1311 in *Arveno*, 1483 in *Arbena*. Forse uno dei rari continuatori di ARVUM; REW, 692; Salvioni nel 'Boll. storico Svizzera Ital.' XXIV, 60; Schorta, II, 25; ma desta preoccupazione il suffisso.

37) *Asaré*; località verso Sardinia; 'acereto'; da *àser* 'àcero', lat. ACER; REW, 91; FEW, I, 18. Un *Asarón* indica una località della Folgaria. - Alessio; *acernus*, 2.

38) *Torrente Avisio*; Cfr. *Lavis*.

39) *Azze*; Cfr. nel 1440: *summitas montis Azae supra Castellanum* (investitura dei Castelbarco; Lorenzi, DTT, 31). Forse ACIES, REW, 107.

40) *Ai Bagolàri*; campagna a S. del palazzo delle Albere: il fitonimo è così tipico per il Trentino, che il Mattioli (a. 1570) chiama questa pianta *bagolarus tridentinus*, Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 75; il fitonimo indica 'la pianta delle bàgole'; lat. BACA; REW, 850. *Bàgol* è un oronimo nel distretto di Condino, *Bagolino* è una frazione di Magasa.

41) *Maso del Baldo*. Cfr. Schneller, TN, 9; così dal 1163 (Montebaldo) per il *Monte Baldo*; ma qui è il personale; a Pinzolo una frazione è detta *Baldino*; 'Ubaldo'. Invece *Baldi*, maso a Garníga vecchia, è in origine un cognome.

42) *Bampi*; indica una frazione di Civezzano; derivato dal cognome; questo è un soprannome. Da « vampa », 'fiammata', che a sua volta deriva dall'incontro di VAPOR con FLAMMA; REW, 9147; FEW, XIV, 167.

43) *Maso Banale*. La forma esatta è casa *Banala*, dal nome di famiglia. Si ripete come nome di maso a Tenno, a Cologna ed a Villazzano; a. 1577 i fratelli *Banali*; nel Lorenzi, DTT, 37. *Banale* è il nome di una delle Sette Pievi di Sténico documentato già nel 1155 comes *ad Banalum*. Probabilmente da BENNA; REW, 1035; FEW, I, 325; Schorta, II, 40, usato come oronimo; si veda la catena delle *Bennacce* nell'alta Val di Non. Per il raro suffisso si confronti, per es., *Tonale* e *Ponale*; si veda anche *Banalo* (a. 1200) frazione di Roncone.

44) *Barbaniga*; frazione di Civezzano, documentato sempre così dal 1243; nome prediale latino (fem. perchè si sottintende *villa*) da BARBANUS; bibliografia in Lorenzi, DTT, 39; cfr. *Barbaròla* di Noriglio; Schneller; TN, 10. - Alessio: *barba* (-anis) 39.

45) *Barbina* e *Barbalada*, a Povo; nome di campagne; fitonimi che si connettono con *barba* sono diffusi nel Trentino, cfr. Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 490.

46) *Barcatta*; frazione di Valfioriana, dove avevano possedi i Canonici capitoli di Trento; documentato dal 1396; 'barco'.

47) *Barcés*; piccolo centro già abitato sul torrente Fersina, distrutto da una inondazione alla metà del XVII secolo; a. 1367 villa *Brazesi*; prelat. BARICA 'capanna'; REW, 958; FEW, I, 253; Schorta, II, 33. - Cfr. *Barcesino*, località in Val di Ledro, documentata dal 1262 e v. il numero seguente.

48) *Spiaz de Barch*. Il toponimo che indica una 'staccionata per rinchiudere le pecore' si ripete ad Albiano, Castelbarco, Chiùsole, Faédo, Léxico, Tésero ed in Val di Sole; Lorenzi, DTT, 40. Come appellativo *barch*, in Val di Non, significa il 'cassone

per il grano'. Non può essere collegato con PARRICUM; il REW, 958 propende per una derivazione da *barga*; lo Schorta, II, 33 lo spiega come un prelatino BARICA 'cappanna in legno'.

49) *San Bartolomèo*; località a Trento, Romeno e Villazzano (qui frazione di Povo). Dalla dedica della chiesa. Anche abbreviato in *Meo*.

50) *Malga di Baselga*. BASILICA; REW, 972; FEW, I, 270; Schorta, II, 36; ricorre in questa forma dialettale a Brésimo, Piné e Sopramonte; è documentato come appellativo (*baselga*) dal 1195.

51) *Maso Bassetti - Larcher*. Dal doppio cognome.

52) *Villa Belfonte*. Nome recente. - Cfr. il n.ro 902.

53) *Albergo Bellavista*. Nome recente del tipo 'Belvedere', che è più antico e molto più diffuso.

54) *Belvedere*. Comunissimo; documentato a Piné dal 1160 (Warda, castrum quod vocatur *Belvedere*), fra « Montagnaga » e « Vigo ». Altro *Belvedere* a Ravina; è l'antico nome per Pissavacca, Perini, *Statistica* 49, dove è pure documentato un *Belvedéri* a Grigno.

55) *Masi Bergamini*. Dal cognome, che indica provenienza da Bergamo; cfr. il più diffuso e più dialettale *Bèrghem*, diffuso nel Trentino occidentale (Rendena, Riva) ed anche meridionale (Mori).

56) *Maso Berlandi*. Dal cognome. E questo dal personale germanico, BERLAND; Tarneller, FN, 29; Gottschald, *Deutsche Namenkunde*, (Bär) p. 137.

57) *San Bernardino* (da Siena); chiesa e contrada a Trento.

58) *Le Bettine*; forse in Borgonuovo; 'Elisabettine'.

59) *Ponte Biór*. Il rivo *Bior* scaturisce dal lago di Andalo. Secondo il Lorenzi DTT sarebbe da interpretare come 'due orli' perchè sta sullo spartiacque; cfr. Perini, *Statistica*, II, 53. Forse, trattandosi d'un emissario, si potrà intendere come 'bevitore'.

60) *Boale*. Passo nel gruppo del Pasubio fra « Coni Zugna » e « Cime ». Si rapporta a BOVA 'serpente'; REW, 1243; Schorta, II; FEW, I, 473 (dove si considera la voce alpina come derivata da *bova* 'serpente'. Per la derivazione si confronti il tipo analogo *tovale*, da « tovo »; cfr. il n.ro 840.

61) *Bólgher*. - A. 1236 clausura de *Bulgaro*, n. 1250 in *Bulgaro*; forse qui: contrada del *Bolgaro* alla Prèdazza. Secondo la supposizione del Lorenzi, DTT, 60 indicherebbe 'provenienza dalla Bulgaria'. Potrebbe però alludere ad una setta; BULGARUS; REW, 1383; FEW, I, 606. La via che vi conduce è chiamata *Via Bólgara*.

62) *Maso Bòlleri*. - Costa di monte a Vattaro e case a Martignano di Cognola; Lorenzi, DTT, 60. Dal cognome (documentato dal 1578) corrispondente al ted. *Waldner* 'boscaiolo'.

63) *Bondóne*. - A. 1309: montania *Bondone*. Era anche il nome di prati di monte sulla stessa montagna (a. 1673); Lorenzi, DDT, 96. Cfr. nel Trentino *Bondo*, *Bondali*, *Bondàl*; dal gallolantino BUNDUS; REW, 1392, 1369; FEW, I, 626; Schorta II, 56; Schneller, TN 118. Il nome si ripete per un villaggio sulla riva destra del lago di Idro. *Bondo* è il nome di un villaggio delle Giudicarie (A. 928 *Bondum*). *Bonda* è un oronimo di Val di Ledro.

64) *Palù di Bondone*. V. *Bondone*.

65) *Roggia di Bondone*. V. *Bondone*.

66) *Borgonuovo*; contrada di Trento; a. 1197 de *Borgonovo*. *Borgo* indicava nel Trentino, di solito, il capoluogo delle valli; esiste anche come toponimo il diminutivo *Borghetto* (già nel 1336 un *Borghetto* è dato come località sul confine veronese). Germanico BURG- (dove il lat. medievale *burgus*) 'piccola città'; REW, 1407; FEW, I, 634; Schorta, II, 56. Il nome è usato correntemente col valore di «quartiere urbano» dal 1236 per indicare il quartiere al di là del Duomo; Cesarini-Sforza, o.c., 91 n. 6. Il nome è passato poi alla strada.

67) *Borrino*. Nel dialetto *borin* è il pallino nel gioco delle bocce, da *bura* ceppo, REW 1225; FEW, I, 435 (J. Hubschmied risale nella 'Z. rom. Phil.' LXVI, 60 a *bora*). - Alessio.

68) *Bosco della città*. La composizione è sorta in opposto a *Bosco*, località di Civezzano documentata già prima del 1192; cfr. a. 1172 *Castrum del Busco*; BUSCUS REW, 1419/b; FEW, I, 447; Schorta, II, 56.

69) *Bosco Grande*. Una delle Cinque Valli sul ponte di Roncegno. Sono quelle dell'Ilba, di Smell, della Portella, della Bassa e *Bosco grande*. Lorenzi, DTT, 163.

70) *Boscuro*. Voce dialettale d'origine francone creata su 'pianura' da *bosco*; frazione di Civezzano; BOSK; REW, 1419/b; FEW, I, 447; Schorta, II, 57; Schneller, TN, 17. - Si confronti il numero 776.

71) *Val Bozzón*; cfr. il nome seguente.

72) *Maso Bozza*. Dal cognome (o soprannome). Lat. BUTTIS 'botte'; REW, 1427; FEW, I, 661; Schorta, II, 58, attraverso un derivato BUTTIA; REW, 1425.

73) *Dos de Bragandara*; secondo il Lorenzi, DTT, 71, a *Maiano di Cles* esisteva una *Bragaldena*; da *bragald* 'fungo'.

74) *Bràida*; frequente nome per 'campagna vicina all'abitato', documentato in alternanza con *Brait*, *Breda* e *Bria* (quest'ultimo in protonìa) dal 1220 in poi; cfr. *Briamasco*; dal lat. longob. BRAIDA; REW, 1266.

75) *Brazzaniga*; maso a Serse e frazione a Vigalzano, documentato come *Brazeniga* dal 1220; a. 1348, 1355 *Brazeniga*; Schneller, TN, 77; Orsi, n.ro 35; usato anche al plurale. Premette un tipo BRACCHIANUS che non figura nel Forcellini; l'Orsi, n.ro 35 si richiama ad una poco documentata famiglia *Bracciana*.

76) *Fontana Brènta*. Le Fontane di Brenta sono ricordate da Dante; sono i due laghi di S. Cristoforo e di Léxico; lat. mediev. BRENTA; REW, 1285; FEW, I, 517; Schorta, II, 50. Cfr. il n.ro seguente e vedi i due derivati: *Brentino*, sotto Peri (a. 1311) e *Brentegana* a S. E. di Rovereto; a. 1216 *Brentegana*. Si noti il doppio suffisso che ritorna frequente nel Comasco, Schneller, TN, 24, ma non manca nemmeno nel Trentino (*Saròdnico* nell'alta Val di Non).

77) *Maso Brènz*; *Pra e Rì Brenz*; a. 1383 *al Brenz*; Lorenzi, DTT, 78. Si confronti il precedente. In dialetto è la 'vasca di legno' che serve per abbeverare il bestiame; di qui anche *Brenzàra*, valle sulla Rovena. Derivato (*brentium*) da BRENTA; REW, 1285; FEW, I, 517; Schorta, II, 50.

78) *Briamascò*; campagna a Trento, dalle Mura di Piazza Fiera al Palazzo delle Albere; a. 1407 *Bruiamas*, erroneo per *Briamasc*. Probabilmente da BRAIDA (longob. - latino) 'campagna'. REW, 1266; Schorta, II, 51, attraverso il derivato *Braidamen* che è documentato per 'Brione', cfr. nel 1333 in *Braidone* a Terlago e nel 1253 a Mori; Schneller, TN, 17.

79) *Malga Brigolina*. Probabilmente dal gallico BRICOS 'monte'; REW, 1300/a; DEI, I, 598; Olivieri, DTV, 99; Schorta, II, 51.

80) *I Broi*; terreno recintato fra il Palazzo delle Albere e l'Adige; BROGILOS (al plurale); REW, 1324; FEW, I, 555; Schorta, II, 51; Schneller, TN, 25; Lorenzi, DTT, 81.

81) *Doss Brun*. *Bruni* è una frazione della Vallarsa, documentata dal 1533 (al tof di li *Bruni*). Dal cognome. È meno probabile, perchè nel Trentino la nigritlella è detta *morete* (pl.), che si tratti d'un fitonimo.

82) *Bruśadi*. Il nome ritorna a Vigo Meano ed a Lavarone; è qui documentato dal 1573. Toponimo abbastanza comune (Riva, Mezzana) che allude ad una distruzione causata da incendio. Cfr. *Brustoladi* (pl.), frazione di Roncegno e *Brusolada* (da anteriore *Brustolada*, dal 1558), malga di Levico, *Brustolini* (Val Florianana) e *Brustoletti* a Muravalle di Ala.

83) *Bruśafèr(ro)*. Il nome sul posto è *Bruśafèr*; è un maso di Mattarello. Come cognome è documentato a Riva dal 1274. Lorenzi, DTT, 83. Cfr. *Brusino* (Cavedine). Ma può trattarsi di un nome di mestiere.

84) *Buco di Vela*. Il dialettale *Bus* corrisponde all'italiano *bugio*. È anche il nome d'un lago a N. di Cima d'Asta. Comunissimo: a Saccone di Brentonico, a Tésero, a Primiero, ecc. È pure quello d'una frazione di Vigalzano. A torto il Lorenzi DTT, 87 l'interpreta come 'bossolo'. *Bus* è oronimo a Cima d'Asta, a Tésero, a Brentonico ed a Primiero; Schneller, TN, 26. Si ricordino: *Busarello*, vicinia ad Imèr, da *busèro* 'chi abita in una buca'. *Busatti*, vicinia di Lavarone, alle Laste basse. Il Cesarini Sforza porta le forme medioevali a. 1264 *Boca de Vela*; a 1425, 1427 *Boca vele* e *Busum de Vela*.

85) *Bus*; vicinia di Vigalzano; a. 1538 a manso *Busi*. L'interpretazione del Lorenzi, DDT, 87 da 'bosso, bossolo' è del tutto arbitraria, data la sua traduzione in tedesco (in *Loch*); « buco ».

86) *Busa Alta*. Assieme a *Busa*, *Busazza*, *Busarello*, *Busatta*, da cfr. con *Buco di Vela*.

87) *Busa dei Lumazzi*. *Lumáz* (m) é la 'lumaca'; da *limacea* (costruito su *lumacea* che deriva dal lat. LIMAX; REW, 5045; FEW, V, 339; Schorta II, 188). *Busa* corrisponde all'italiano 'buca'.

88) *Busa delle Piatte*. - Per 'Piatte' si cfr. *Piattelle* maso di Caldonazzo e il trent. *piat* 'spianato'; lat. mediev. PLATTA 'lastra di pietra'; PLATTUS, REW, 6586; Schorta, II, 258.

89) *Busa del Vent*; 'buca del vento'.

90) Bussolo; nome ora scomparso per un 'bosco recintato'; probabilmente al confine con Civezzano; forse diminutivo di BUXUS; REW, 1430 (ma sorprende la *u*).

91) Cadedio; è la casa dei Battuti presso la chiesa di Santa Maria Maggiore; secondo il Tovazzi, l'ospedale degli italiani, costruito nel 1340 da Bonaverio dei Belenzani.

92) Cådine; villa dell'antica comunità di Sopramonte; a. 1205 in villa *Cadeni*; può essere accostato, ma non conguagliato con *Cavédine*. L'idea dello Schneller, TN, 27 di derivarlo dall'a.a.t. GADEN, KADEN è assurda. L'accostamento a Cavédine è per lo meno azzardato.

93) Monte Cadino, a Faedo; cfr. a. 1216 e 1219 in campo *Cadino*; frequentissimo; così nel 1314; montes *Cadini* e *Cadinelli*, in Val di Fiemme. Altro *Cadino* nella Valgresta. Cfr. il nome del Catinaccio: CATINUS, REW, 1769; ZONE, V, 91; Schorta II, 86; Alessio, 89; Schneller TN, 26.

94) Cappella dei Caduti.

95) Maso Cainelli. Probabilmente da *Catinelli*, cfr. a Castel Tesino *Cainari*, da *cadinari* 'fabbricatori di catini'; CATINUS.

96) Caladóra, La; solco nel monte di Fai, da cui si avvallano i tronchi; CALARE, REW, 1487; FEW, II, 58; Hubschmied, *Vox Rom.* VIII, 137 sgg., *Alpenwörter*, 39, n. 76.

97) Calcara; figura come *dossus calcariae* fra le località di confine (a. 1339); CALCARIA; REW, 1492; FEW, II, 62; Schorta, II, 61.

98) Calcara dei Frati. Cfr. il seguente.

99) Valle della Calcara. Cfr. alla *Calchèra* nella valle del Chiese; CALCARIA 'fornace della calce'; REW, 1492; FEW, II, 67; Schorta, II, 61; Schneller, TN, 28.

100) Monte Calisio. A. 1258 in *Callesperg* et in castro Sylva et in castro vetere. A. 1213 *Calespergarius* 'del monte Kalisberg'; a. 1307, *Callimperg*; a. 1339 *Calisbergum*. Il nome *Calisio* risale al rifacimento del nome dovuto al Lunelli (ca. 1845); il Perini, *Statistica*, II, 1852 scriveva ancora *Calisperg* ed *Argentario*, p. 33. Il nome originario era *Monte della Vacca*, passato poi a *Monte Vaccino* che è pure quello dell'abitato. *Kalis-perg* è la denominazione, ovviamente tedesca, data dai minatori; cfr. il nome ufficiale di *Argentario*. Certamente non può essere inteso come 'monte calvo'; ad onta del disboscamento, provocato proprio dai forni minerari, esso è tuttora boscoso. Probabilmente dall'oronimo prelatino CALA, il cui derivato *calava* ritorna in *Calavino*.

101) Monte Calmo; dosso al Menadór di Levico, documentato nel CT, allude alla presenza caratteristica della canna detta « Angelica silvestris » (Lorenzi, DTT, 98). Attualmente il fitonimo è scomparso, Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 27, sostituito da *sambugari*; cfr. il n.ro seguente. - Diverso dal *calama* dell'Alessio, 62.

102) Calmùzz, nelle 'designationes' del 1339; *dossus Calmucii*... usque ad valliculam *Calmuci*; a. 1537 *dossus Calmuci*. Da confrontare con Monte Calmo sul Menadór di Léxico; CALAMUS 'canna'; REW, 1485; FEW, II, 54. Cfr. il fitonimo trentino *erba camonzina* l'«equisetum arvense». Probabilmente diverso dal *calama* dell'Alessio, 62.

103) Doss Calt. Cfr. il n.ro 221.

104) *Camillastri*. È un fitonimo derivato da CAMOMILLA, REW, 1553; FEW, II, 148; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 230 sg; è un adattamento del gr. CHAMAEMOLON, documentato da medici e botanici dal VI sec. in poi.

105) *Camìn*; località a Civezzano; cfr. il n.ro seguente; cfr. Schneller, TN, 30.

106) *Caminada*; località abitata a Cognola; a. 1220: da *Caminata*; lat. CAMINATA; REW, 1548; FEW, II, 138; Schorta, II, 65; Schneller, TN, 30.

107) *Camozzara*; località a Bus de Vela, sul confine di Terlago; documentato così dal 1391; CAMOX; REW, 1555; FEW, II, 148.

108) *Pian delle Camózze*. Cfr. *Camucina* nella parte centrale della Val di Sole; Lorenzi, DTT, 190; *Camocìn* era nel 1803 un cognome a Borzago. CAMOX 'camoscio' REW, 1553; FEW, II, 148; Schorta, II, 65. Sembra da escludere (per l'altimetria e perchè l'area di 'erba camocèra' è solandra); Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 41, il corrispondente fitonimo. Non escluso *camonzina*, che è il nome della « coda di cavallo » (*equisetum arvense*) nel Trentino centrale.

109) *Campagna*. Ricorrono nel Trentino anche i derivati *Campagnòla* a Rovereto e Civezzano; *Campagnazza* è una zona montuosa di Val S. Pellegrino. Cfr. Schneller, TN, 30 sg.; CAMPANIA; REW, 1557; FEW, II, 152; Schorta, II, 66; come appellativo documentato dal VI secolo. - Cfr. il n.ro seguente.

110) *Campagnaga*; maso al confine di Civezzano e la zona circostante. Derivato aggettivale in *-aticus* di CAMPANIA; REW, 1557; Schneller, I, 18. Cfr. il n.ro precedente.

111) *Le Campagnòle*; è abbastanza comune nella valle dell'Adige da Lavis a Rovereto; a Civezzano è documentato dal 1311. Diminutivo di CAMPANIA; REW, 1557; FEW, II, 153 che, anche nella toponastica trentina indica 'zona coltivata pianeggiante'.

112) *Campedèl*; località a Sardinia, detta anche *Camp*; ritorna a Levico.

113) *Campèl* - A Dro *Campèl* da anteriore *Campedel*. A. 1222 in loco *Campelli*. Meno frequente, nel Trentino, di *Campedèl*. Per la forma del f. plur. *Campelle* cfr. Lorenzi, DTT, 102. Il toponimo ritorna sul Baldo; Schneller, TN, 11.

114) *Campigolèt*; anche *Campiolèt*, una delle punte della Vigolana; il semplice *Campigolo* è comune nell'oronimia tridentina; Lorenzi, DTT, 104.

115) *Campo* - Per numerosi derivati nella Lagarina si cfr. Schneller, TN, 30 sg; CAMPUS, REW, 1563; FEW, II, 156; Schorta, II, 66.

116) *Campocanile*: è sostituito ora da *Campo del cane*; nelle *Designationes* nel 1339 *Costa canis* appartiene alla zona mineraria di Santa Colomba verso Civezzano; a. 1188 campus pro quo dabatur brenna cani wardiani de Formiano. Al suo confine sta il *Dos de Moltoni*. *Campo* ha il significato orografico di 'costa non arborata, prativa'. CAMPUS, REW, 1563; FEW, II, 156.

117) *Campofedino*; località a pascolo sul monte Gazza di Terlago; sec. XIII in *Canfedino*. Fa il paio col passo della *Fedaia*; è importante, perchè dimostra l'esistenza di *feda* 'pecora' nelle vicinanze di Trento; FETA, REW, 3269; FEW, III, 486; Schorta, II, 143; si ripete anche in Val di Ledro. Un beccaio di Trento del Trecento si chiamava Arnaldus *Mazzafeda*. - Su FETA ora Alessio, 168.

118) *Campogastaldo*: ora la voce è scomparsa; a 1314 *Campogastaldo*; a. 1533 *Costagastaldo*. Il *gastaldo* era, nella nobiltà, il grado inferiore al *vicecomes*. Il Lorenzi, *DTT*, 108, ricorda che « nel contado si usa tuttora chiamare *castillioni del pane* i « sorveglianti comunali della cottura e del peso del pane ». - Longob. *GASTALD*. Cfr. *gastaldus* nell'Alessio, 195.

119) *Maso Camponcino*. Raro diminutivo di *campone* a Sopramonte; Lorenzi, *DDT*, 109; Schneller, *TN*, 31.

120) *Campo Trentino*. La zona del fondovalle da Trento a Gàrdolo; a. 1250, 1307 habitat in *Campo Trentino*; a. 1339 in *Campotrentino*. Diverso da *Campo Trentino* in Rendena (a. 1547) che indica una 'zona a pascolo' così chiamata perchè della Mensa Vescovile (tridentina).

121) *Madonna di Campra*; forse dal collettivo di *CAMPUS*; *REW*, 1563; *FEW*, II, 154; Schorta, II, 67; più probabile la derivazione dal diminutivo che però è senza esempi nel Trentino; Schneller, II, 10.

122) *Candr(i)ài*. A. 1455 *Ronchandriay, Andreay, Ronchandreae*. Si tratta di campi e case in possesso di « Andrea ». Il *C*-iniziale è quanto rimane di « ronco ».

123) *Lago delle Cannelle*: *CANNA*, *REW*, 1597; *FEW*, II, 207; Schorta, II, 70; indica l'arundo phragmites *L'*: Pedrotti - Bertoldi, *Nomi di piante indigene*, 275, nro 336.

124) *Canòva*; il nome ritorna ad Aldeno, Noriglio, Vallarsa, Bosco e Gàrdolo. A Trento è documentata una *Canova* nel 1458 fra i beni dell'ospedale di S. Martino. Altra *Canòva*, la nostra, sta nel Campotrentino; 'casa nuova'.

124a) *Cantón*; la « cantonata » pr. la Via Roma; documentato dal 1388; c'era un ponte di pietra; denominato ancora nel 1584 *ponte del Rigagnolo*. Il *Cantone* era detto al principio del XVII secolo *Cantone de le revendarole* (erbaiole, civaiole). Il mercato fu trasferito nell'attuale *Piazza delle Erbe*; Cesarini - Sforza, p. 90, n. 5. Non è il *canthus* dell'Alessio, 73.

125) *Le Càore*. Cfr. *Le Caore*, n.ro 370.

126) *Cà Pilina*. Diminutivo di *PILA* 'mortaio'; *REW*, 649/b; *FEW*, VIII, 474; Schorta, II, 242; l'accrescitivo *pilón* è documentato a Lenzima; Lorenzi, *DTT*, 580.

127) *Vicolo del Capitolo*; con Capitolo s'intende il Capitolo del Duomo.

128) *Cappella dei Caduti*.

129) *Ai Cappuccini*; il nome, dal convento dei frati dell'ordine minore di S. Francesco.

130) *Carampaia*; è una zona campestre a Ravina, precedentemente *Carapaia*; (dal 1470) è ricordato a Trento il cognome *Carapaia*; Lorenzi, *DTT*, 117. Non è il *carpià* dell'Alessio, 81.

131) *Maso Caravaglia*. Dal cognome; cfr. *Caravaggi* nello Schneller, *TN*, 286. Improbabile il richiamo a *carabus* dell'Alessio, 76 e 77.

132) *Carbonaia*. Cfr. la forma dialettale *Carbonara* in Fiemme, in Folgaria e in Val di Sole. Documentato come *a le Carbonare* dal 1501. Come appellativo, la documentazione più antica è del 1516.

133) *Carobbi*; maso ad Arco; zona ad Isera; a Tiarno (a. 1259, in loco *Corubbi*), a Miola di Piné; a. 1350 in *Chadrobi*; anche sullo Stivo, a Sud di Drena; Perini, *Statistica*, II, 111 - QUADRUVIUM; REW, 6922; FEW, II, 1407; Schorta, II, 277; Schneller, III, 85.

134) *Rio di Càrpine*, in dialetto *ri del càrpen*; è un fitonimo, il cui derivato in *-etum* (*Carpene(do)*) è documentato a Garzano dal 1571 come *Carpanedo* ed a Salorno come *Garbneit*; Schneller, III, 74 e TN, 33, n.ro 89. *Carpeneda* è nome di zona e di un maso di Folgaria.

135) *Casa*; a. 1192: domus una lignaminis et lapidibus edificata iuxta domum filiorum Martini di Milgiano.

136) *Casa Bianca*. Normalmente *Cabianca* (ai Marani di Ala); cfr. Schneller TN, p. 33.

137) *Casa del Santo*. Cfr. l'opposto ideologico *Casa delle strie* a Chizzola. Ma probabilmente si dovrà intendere *santèl* 'tabernacolo'; il nome è molto più comune al fem., anche nel diminutivo (Masi di Cavalese, a Condino, a Denno, a Fondo). Cfr. Schneller, TN, 370.

138) *Casagrandà*; Schneller, TN, 287.

139) *Casa Pietro*.

140) *Forte Casara*. *Casara* era il nome della zona; 'caciaia'; a. 1339 *a Casara*.

141) *Casare*. 'Caciaia', molto comune ed antico (sec. XIV); indica anche una sottofrazione alle Settefontane di Sovér. In concorrenza con « malga ». Non è identico con *casèl* che è il luogo, nell'abitato, dove si fanno il burro ed il formaggio.

142) *Cas nove*. Cfr. anche il tipo *candva*. A Besenello il singolare *Casandva*. A Trento città (presso i beni dell'ospedale di San Martino) c'era nel 1481 *la Cha nova*.

143) *Casotti di Povo*. Esiste anche il derivato *Casoletti* (Garniga); Schneller, TN, 90,6; p. 33.

144) *Castagnaro*. Tipo toponomastico meno comune di *Castagné*, con cui può alternare nella documentazione archivistica, così per esempio, a Torcegno di Valsugana; *Castagnaro* è documentato dal 1285 al 1563 come *Costagnedo*, cfr. Lorenzi, DTT, 128.

145) *Castellàr della Grua*. La forma giusta è *Grola* a Sardinia e *Groa* a Sopramonte. Esatta descrizione nel Lorenzi, DTT, 311 (a. 1575: a dosso, quem illi de Sardinia vocant *Dos dal Gasper*, illi de Sopramonte *el doss della Grola*, 'la cornacchia nera'). Per *Castellàr* cfr. il n.ro seguente. Cfr. *castellio* nell'Alessio, 84.

146) *Castellér*. Variante di *Castellàr*; un tempo prevalente; Lorenzi, DTT, 131; cfr. *Castellaro*, a. 1277 presso Pergine; a. 1214 in *Castellare* presso Scurelle; a. 1287 *Castellaro de Toblino*. Ora *Dosso di San Rocco al Monte*. È anche il nome d'un monte

nel distretto di Vezzano, fra Sopramonte e Baselga; cfr. Perini, *Statistica*, II, 1152 per altro monte a Cavalese di Fiemme. Indica 'rovine d'un castello distrutto'.

147) *Castelletto*. È pure il nome d'una frazione dei Masi di Vigo (Val di Non); a. 1314 con dosso di *Castelletto* plebis Thoni.

148) *Castello* (di Mattarello). Omonimo in Val di Fiemme; documentato a Tesino, in Val di Sole e a Pieve di Condino. Si noterà il fem. a Moena di Fassa: in loco dicto a *la Castella*. CASTELLUM; REW, 1745; FEW, II, 468; Schorta, II, 84; Schneller TN, 33. - A Lizzana una roccia porta il nome di *Castel Pagano*, cioè « del pago »; cfr. n.ri 527-530 e 637.

149) *Castel Véder*, presso Civezzano; Lorenzi, DTT, 133. Il nome ritorna a Gardumo ed a Caldaro, dov'è documentato dal 1234 (ora *Altenburg*) - Per VETUS 'vecchio' REW, 9292; FEW, XIV, 364; Schorta, II, 363; si cfr. *Vedro vi* a Lenzumo; Lorenzi, DTT, 1036. - Cfr. *veterale* e *veteretum* nell'Alessio, 439.

150) *Doss Castiòn*: « Castiglione ». È anche il nome di un dosso in Val di Cembra, a Cognola, a Rumo, a Brentonico, a Terlago e nelle Giudicarie; Lorenzi, DTT 184; Perini, *Statistica*, II, 120. Indica sempre 'rovine di castelli medievali'.

151) *Cava di Pietra*; dial. *Predara*, *Predèra*. - Cfr. n.ro 158.

152) *Cava di Sabbia*; in dialetto *Sabionàra*, toponimo diffuso un po' dovunque, in concorrenza con *Sabionèra*, documentato ad Avio già nel 1203; Lorenzi, DTT, 741. Cfr. v *Sabbionara* Q, nro 750 a. e il nro 158.

153) *Costa dei Cavài* (vecchio pascolo equino).

154) *Dos de la Càura*; così dal 1537, una delle cime della Vigolana; *Càura* 'capra' è la 'capriola'. Di qui *Cauriòl* a. 1533 *Monte dei Caprioli*. CAPRA; REW, 1647; FEW, II, 294; Schorta, II, 76. - Cfr. n.ro 125.

155) *Villa Cavazzani*. Dal cognome, e questo dal toponimo *Cavazza*, documentato nel Trentino (Mori) dal 1259; Lorenzi, DTT, 138. - *Capitium* nell'Alessio, 73.

156) *Cave di Pietra*.

157) *Cave di Pòrfido*.

158) *Cave di Sabbia*: nell'uso volgare vi corrisponde *Sabbionare*; vedi il nro 152.

159) *Caverna Acquaviva*. Nelle « Designationes, a. 1339: usque ad *Aquam vivam* presso Mattarello; *vivo* indica 'corrente'; così il concetto opposto di « stagnante » è reso in dialetto con *morto*. - Alessio, 91.

160) *Caverna Margón*. A. 1149 de monte *Margone*; a. 1339 mansus de *Margono* (apparteneva alla badia di S. Lorenzo). È anche il nome di Piè di *Gazza e Fraveggio*; Perini, *Statistica*, II, 307. - Cfr. *Margone* nro 412. - Alessio *margo-onis*, 255.

160 a) *Cei*, vallecola, lago e case a N. di Castellano; CILTIUM, che vive come appellativo in tutto il bacino del Noce; Schneller, TN, 37; vi corrisponde la variante *Cegio* in Valsugana.

161) *Celva*. A. 1339 de *Zelva*; Perini, II 137. La strana evoluzione fonetica dipende dall'uso amministrativo della voce (miniere!). Cfr. *Selva* a Graumo, a Levico e vedi a. 1226 de *Castro Silva*. *Selva* è la pronunzia usuale di Povo. Si cfr. l'agg. tardo latino *silvus* « bosco » nell'Alessio, 377.

162) *Val di Cembra*. In origine nome della pieve e successivamente della valle e del capoluogo. *Cimbra* figura nell'elenco dei castelli tridentini distrutti dai Franchi nel 530 (Paolo Diacono).

163) *Centa*. Il nome ricorre anche a Trento per 'prati recintati' della badia di S. Lorenzo; indica pure il villaggio di *Centa S. Nicolò*, documentato nel 1216 (covalum *Cente*) e ricorre come idronimo nel 1347. Si noti l'etnico in *-er* (atono) alla tedesca; a. 1471 *Cinter*. Cfr. Lorenzi, *DTT*, 147 con la conferma seicentesca «ex Centesibus (gli abitanti del comune) duae dumtaxat familiae lingua teotisca utuntur». Anche i nomi delle famiglie lì residenti sono in gran parte «cimbri»: *Camerlanti, Sàdleri, Frisanchi, Tiecher, Lamber, Hùez Tonezzer, Girardi, Conci, Càmpregber, Maccàn, Pacher, Paldàof, Stàoder, Wolf*; cfr. Lorenzi, *DTT*, 148. Il toponimo ritorna per indicare una zona suburbana di Trento; ad Appiano (a. 1224: *Schint*) ed anche nel Tirolo *Tschenten*, presso Landeck; cfr. Schneller, III, 8. Corrisponde al longobardo - latino *gabagium*.

164) *Centocàneve*; era una località a Povo; a. 1307: ire a l'Ert per *Centocaneve et Maxonum*; lat. CANABA 'osteria'; *REW*, 1566; *FEW*, II, 167; Bertoni, *Italia dial.* 44, 'Arch. roman.' X, 103. Per l'uso di «cento» per indicare 'molti', cfr. anche il n.ro seguente. Così un maso a Faedo si chiama *Centofinestre*.

165) *Centochiavi*; località campestre detta nel 1532 *Cento Chiave*; nel 1211 *Centeclavis*, sec. XVII *fontana delle cento chiave*. Ad Arco all'attuale *Cente* corrisponde nel 1278 *Centogramos*; Lorenzi, *DTT*, 178. Cfr. il precedente e il n.ro 172.

166) *Cercenadi*; località prative sul Bondone: da *circinare* e questo da CIRCINUS 'cerchio'; *REW*, 1942; *FEW* II, 700; Schorta, II, 95. In Val di Sole *Cércen* è un nome d'un passo.

167) *Cervara*; parco dietro il Castello del Buonconsiglio, documentato dal 1541; altro *Cervara* a Mezzolombardo è documentato dal XVII secolo fra le «salarie» di questo Comune. È un parco o bosco di cervi, lat. mediev. CERVARIUM 'luogo di allevamento di cervi'; *REW*, 1843. A Trento, al palazzo vescovile delle Albere c'era nel XVII secolo la *lionara*.

168) *Vallone della Cestara*. Cfr. nel gruppo dello Spinale *La Cesta*. Il nome «geomorfico» ricorda quello della catena del «Brenta» e quello delle «Benazze». Nello stesso gruppo il *Bennone* a S. del Sassarotto - Cfr. il n.ro 888 e il nome di *Cestarelli* per un alpeggio di Brentonico; Schneller, *TN*, 39. - Topografia pastorile.

169) *Chegùl*; monte ad oriente di Trento; a. 1339 in *Cogul*; lat. CUCULLUS 'cappuccio'; *REW*, 2359; *REW*, II, 1452; Schorta II, 120; Perini, *Statistica*, II, 141; Lorenzi, *DTT*, 155. - Cfr. *cucullus* nell'Alessio, 133.

170) *Cima Verde*. Da confrontare con *Cima Rossa*, *Cima Grisa* (alla sorgente dell'Arnò); la denominazione delle cime è qui basata sul colore.

171) *Passo Cimirlo*, fra «Povo» e «Roncogno»; a. 1537 in *Cimirlo*; a. 1558 in *Cimerlo*. Sembra connettersi con CYMA; *REW* 2438; *FEW*, II, 1608; Schorta, II, 124; cfr. sul confine feltrino *Cimedo*. Il Brentari conguaglia *Cimerlo* con *Cimedo*.

172) *Maso Cinque Chiavi*. Eguale composizione col numerale «cinque» in altri oronimi: *Cinque Torri* ad Ampezzo, *Cinque Dita* nel gruppo del Vaiolèt, *Cinque Valli* sul monte di Roncegno. Perini, *Statistica*, II, 145.

173) *Ciré*; località a Madrano; a. 1584 *Cerreti* (gen.); il *Cerredo*, locus communis vocatus *Il Ciré*. L'appellativo è diffuso: a. 1543 a *Céré* a Carzano; a. 1355 *Cerredum* a Rovereto; *Ciré* presso Avio ed a Mori; *Ciré* a Ravina di Pergine. Secondo lo Schneller, *TN*, 38 da ACERETUM, il che è possibile; cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi di piante indigene*, 5; in concorrenza CERRUS; *REW*, 1949; *FEW*, II, 709; Schorta, II, 95. - Cfr. il nro 297.

174) *Clarisse*. Il nome di questa località di Trento ricorda la pertinenza del fondo al monastero di Santa Chiara a Trento che aveva possesi anche a Mesiano, a Piazzina ed in Lidorno; Lorenzi, *DTT*, 167. Dall'agionimo CLARA.

175) *Coalba*, nella Valsugana (Anich), valle e rivo a N. della *Pala bianca*. *Co'* è probabilmente, dato il genere fem., da intendere come 'coda'; cfr. il n.ro seguente; il *bianca* di *Palabianca* è qui sostituito dal più antico ALBUS; *REW*, 331; *FEW*, I, 62; Schorta, II, 11. Una volta anche il torrentello era detto *Acqualba*; cfr. Lorenzi *DTT*, 169. Data la presenza di « cova » nella toponomastica trentina, non è però da escludere nemmeno questa interpretazione.

176) *Coazzo*; malga di Tesino che nel 1464 era detta *Codicello*; nel 1671: il *Coazzo*. Può essere riferito a CAUDA; *REW*, 1774; *FEW*, II, 521; Schorta, II, 87; Schneller, III, 20. Cfr. il n.ro precedente.

177) *Coda*; nella carta dell'Anich, località nella valle d'Ala; cfr. il n.ro precedente e quello seguente.

178) *Le Côle*. Cfr. *Coalba*; XVII sec.: Rivo *Acqualba* che gli indigeni dicono *Coalba* (per la composizione cfr. *Tovalbo*); su ALBUS; *REW*, 331; *FEW*, I, 62; *DRG*, I 161; Schorta, II, 11). Su CAUDA 'coda', nella toponomastica, *REW*, 1774; *FEW*, II, 521; Schorta, II, 87; Schneller, III, 20; nel Trentino si cfr. *Coazzo* a Tesino.

179) *Cogati*; vicinia di Villazzano. Fino al 1525 il cognome, da cui deriva la frazione era *Coc* 'cuoco'; il suffisso -atto, vezzeggiativo, fu aggiunto nel 1582; esso è abbastanza comune per dedurre da un personale un cognome; cfr. *Nichelatti* da Nicola, *Bernardinatti*. Come personale, documentato nel 1220.

180) *Cognola di Sopra*. A. 1196, 1210, 1230, 1270: in *Cugnola*. Probabilmente con antica metatesi da *Cologna* che ricorre presso Riva, nel comune alto-ananiese di Castelfondo e nel capitanato di Tione; Lorenzi, *DTT*, 171. La forma identica alla nostra *Cognola* è documentata anche per Civezzano nel 1239 (Voltellini). - A *Cognola* c'è un maso col nome di *Clogna*, così documentato dal 1226. Altro *Cognola* a Telve è documentato dal 1549. Esclusa la presenza di *columen*, Alessio, 113.

181) *Cognola di Sotto*. Il comune è composto delle due frazioni di *Cognola*, di Montagnano, di Tavernaro e delle vicinie di Madrano, Moia e Zell; Perini, *Statistica*, II, 160.

182) *I Cólmi*; plur. di *cólem* 'rialzo fra due solchi' e anche orograficamente 'passo fra due cime'; lat. CULMEN; *REW*, 2376; *FEW*, II, 1495; Schorta, II, 120.

183) *Coltura*. Ritorna, oltre che nell'Alto Adige, Schneller, III, 53, come toponimo nella Val di Non, nella Val di Fiemme, in Rendena (Ràgoli), anche nella composizione aggettivale (*Mezza Coltura*) a Denno; documentato a Castello di Fiemme nel 1188; CULTURA 'terra coltivata'; *REW*, 2383; *FEW*, II, 1504; Schorta, II, 121.

184) *I Comuni*. Cfr. *Dos Comun* presso Santa Colomba, in Lorenzi, *DTT*, 182; indica 'terreno indiviso' cioè 'non sorteggiato' (prati di monte); COMMUNIS; REW, 2091; FEW, II, 961; Schorta, II, 104.

185) *Cornalé*; vallecola a Garniga (a Margone), documentato nel 1149 Vallis *Cornaleda*. Dal fiitonimo dialettale *cornàl* che indica 'corniolo', lat. CORNUS; REW, 2241; FEW, II, 1205; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi di piante indigene*, 107. Il nome si ripete a Volano, dove *Cornalé* è documentato dal 1257, Schneller, *TN*, 45; cfr. *Corné* a Brentonico.

186) *Cornetto di Mugón*. Cfr. *Mugón*, n.ro 500.

187) *Cornicchio*; antico nome di un ponte a Trento; a. 1254, 1339, 1391 *pons Corniclus*; era un ponte su un corso d'acqua ora sotterraneo. - Attualmente l'appellativo è *corniccio* 'acquedotto sotterraneo'; alterato da CUNICULUS; REW, 2397; FEW, II, 1539; Schorta, II, 122. - Alessio, 123 '*cornulus*'. - N.ro 484. - Nella toponomastica trentina è comune *Cornella-e* (dal XII secolo); Schneller, *TN*, 45.

188) *Monte Corno*. CORNU 'corno di monte'; REW, 2240; FEW, II, 1191; Schorta, II, 107. Molto spesso l'oronimo è ulteriormente specificato con aggettivi, per esempio: alto, basso, bianco, rosso, nero; cfr; Lorenzi, *DTT*, 191.

189) *Córso*; case di Pederzano ed a Rovereto; documentato dal 1355. In origine indicava la 'strada del bestiame'; incerto il significato di 'scorciatoia'; CURSUS, REW, 2117; FEW, II, 1376; Schorta II, 123. - Cfr. Gorsa, n.ro 302.

190) *Cospiana*; pendio a Miòla; 'costa piana'; Schneller, *TN*, 48.

191) *Cortésano*. È una frazione di Meano; a. 1339 *villa Cortesani*. Esclusa la derivazione da CURTIUS proposta dall'Orsi, che non è sostenibile, si tratterà d'un cognome che indica 'chi abita in un maso'. Faceva parte d'un sistema difensivo con i due castelli di Gardolo e di Meano (XIII sec.), cfr. E. Perugini, *Cronaca di Vigo e Cortesano*, Trento, 1908. Documentato come castello di difesa della vecchia strada per la Germania nel XII secolo. - Cfr. anche il n.ro 734.

192) *Rivo di Cortesano*. V. voce precedente. Si ricorderà qui il raro *Cortinga* nome di malga a Rabbi. - Cfr. il n.ro 743.

193) *Maso Còsser*. Il nome popolare è *mas dei Còseri de Garniga*; Schneller *TN*, 133, p. 48; cfr. a. 1227 *Leonhardus quondam Antonio Goseri de Garniga*; dall'a.a.t. GAZA 'strada'.

194) *Costa*. Nome comunissimo; Schneller, *TN*, 135 e I, 75; lat. COSTA; REW, 2279; FEW, II, 1245; Schorta, II, 110.

195) *Costa dei Cavài*.

196) *Costa dei Pini*.

197) *Costa dei Tovi*. Tovo significa qui 'anfratto'.

198) *Costa di Sardagna*; n.ro 774

199) *Alle Coste*.

200) *Maso delle Coste*. Numerosi derivati aggettivali (*Costabella*, *-bona*, *-bruna*, *-lunga*, *-mala*) e sostantivali (*-crosèra*, *-agenda*, *-molino*, *-savina*); lat. COSTA; REW, 2279; FEW, II, 1245; Schorta, II, 119.

201) *Costón*; salita a Cadino, così dal 1788; accrescitivo di « costa ».

202) *Cóvelo*; frazione di Pedigazza; diffuso oronimo che indica 'burrone'; CUBULUM, REW, 2355/a; Scheuermeier, *Höble*, 94; Schorta, II, 119; Schneller, TN, 49, n.ro 136.

203) *Cróccolo*. Cfr. a Scurelle *Crùccolo*; Lorenzi, DTT, 206. Nella pronunzia locale *Crùcolo* 'cocuzzolo, crocchia'; voce germanica penetrata nel latino popolare, cfr. l'a. nordico CROCCU; REW, 1780; Frings, *Germania romanica*, 80; Lutta, *Bergün*, 248.

204) *Monte Croce*. Il nome si ripete, sempre in funzione di oronimo, nell'alta valle del Fersina; Perini, II, 174.

205) *Monte della Croce*. Variante cartografia del precedente.

206) *Santa Croce* (*króš*); sobborgo meridionale di Trento, formatosi lungo la strada di Rovereto, al di là delle mura. Il nome dalla cappella dell'ospedale civico che prima era un convento di monache; cfr. il n.ro 174.

207) *Cronicèllo*; v. anche *Cornetto*. Cima del Bondone; in dialetto, a Sardinia, *Cronešèl*. Il nome si ripete per una cima del ghiacciaio della Presanella; Perini, *Statistica*, II, 169. Più diffuso nella toponomastica tridentina il tipo *Cornìghel* (nelle Maddalene), *Corniclo* a Sopramonte e *Cornicchio*; a. 1254, nome di un ponte sull'Adige; ma qui l'idronimo non può essere separato dal trentino antico *corniccio* 'acquedotto in pietra' o dall'alto ananiese *cornikel* 'condotto d'acqua in muratura'; cfr. l'idronimo *Cornìchel* a Ruffré.

208) *Crozzi d'Àgola*. *Àgola* è dialettale trentino per 'aquila'; REW, 583; FEW, I, 117; Schorta, II, 21. *Cròz* 'dirupo'; contrasta nel dialetto la diffusione di *cròda* 'rupe'; era usato nel dialetto cittadino già nel 1330.

209) *Crozzi dell'Altàr*. Il toponimo, da ALTARE; REW, 381, I ritorna come *Altarello* ad Ala ed *Altariòl* (a. 1541) a Telve di Valsugana.

210) *Crozzi di Maranza*. Cfr. *Maranza*, nro 411.

211) *Crozzi di Saracinazzo*. Da *la Sarasina* e *Sarasina*, maso a Meano. Il cognome risale a *Sarasìn* documentato dal 1286.

212) *Cuco*; oronimo molto frequente in tutto il Trentino (in Val d'Adige) a Volano (dal 1474) e Mezzocorona (quest'ultimo è detto anche *Craunèl*). Nella nostra toponomastica il nome è documentato dalla metà del XIV secolo (di solito come *Dosso* o *Monte*), ma in Val di Non anche *Preda cuca* a Flavón. È un comune oronimo per CUCULUS. REW, 2360; FEW, II, 1453; Schorta, II, 120.

213) *Doss Cuèl* (l'accento è sbagliato: *Cúel* 'covolo'). Cfr. il plur. *Cùeli* a S. Sebastiano di Folgaria, passato ora al singolare (*Cúel*). CUBULUM; REW, 2355/a; Scheuermeier, *Höble*, 94.

214) *La Cuna*. Lat. CUNA; REW, 2391; FEW, II, 1528; Schorta, II, 122. Voce orografica, diffusa assieme al diminutivo *Cunella* nel Trentino occidentale, per es. a Breguzzo; CUNA.

215) *Maso Curaziale*, 'maso della curazia'.

216) *Desèrt*, località alluvionata allo sbocco del Fersina nell'Adige. Il nome ritorna a Cavédine. - *DESERTUS* 'abbandonato', *REW*, 2592; Schorta, 126.

217) *Doredóndo*; dopo (cioè « dietro ») il 'rotondo'; *ROTUNDUS*; *REW*, 7400; *FEW*, X, 519; Schorta, II, 287; Schneller, *TN*, 122; *de POST*; *REW*, 6684; *FEW*, IX, 241; Schorta, II, 264.

218) *I Dossi*. Cfr. *Dosso*; nro 231.

219) *Dossa*. La forma toponomastica comune è *dòs*; il tipo collettivo manca nel Lorenzi e nello Schneller.

220) *Doss Brun*. Il composto è isolato nel Trentino e nell'Alto Adige; cfr. Schneller, I, 71; le comuni composizioni toponomastiche sono con *alt* 'alto', *avèrt* 'senza bosco', *maggiore* (Brentonico) e *rotondo* (Condino); Schneller, II, 71 sg.

221) *Doss Calt*; composizione oronimica isolata.

222) *Doss Castión*. *Castión* corrisponde a *castelliere* cioè 'castello in rovina'.

223) *Doss dei Corvi*; *CORVUS*; *REW*, 2269; *FEW*, II, 1238; Schorta, II, 109. Il nome ritorna anche nella valle di Ambiez nelle Giudicarie. Manca invece il tipo *Corvara* che ritorna nelle Dolomiti e che forse si connette coll'ornitònim.

224) *Dossalto*, a Vezzano, a Trento, a Vattaro e sul Montebaldo.

225) *Doss delle Tesolle*. Probabilmente scrittura erronea per *tézòle* da *AT-TEGIA* (gallo-latino) 'capanna'; *REW*, 8616/a; *FEW*, I, 167; Schorta, II, 27.

226) *Doss del Molino*.

227) *Dossi*. Il plurale è molto comune (Brentonico, Caldonazzo, Cógolo, Iséra, Meano, Oltresarca, Sardagna). Il diminutivo *Dossioli* (Montebaldo) è estraneo al Trentino, dove è sostituito da *Dossàt*. Così non è documentato il tipo *Dos Miór* « dorso maggiore » che è ricordato come castello a Brentonico dal 1285; Lorenzi, *DTT*, 223. Cfr. il diminutivo *Dòssol* a Sopramonte. Si veda pure il raro diminutivo *Dossioli* sul Baldo; Schneller, *TN*, 51, da cfr. col nro 236.

228) *Dosso Ronco*; accorciato da *Dos da Ronc*. Del deverbale di *RUNCA-RE*; *REW*, 7444; *FEW*, X, 575; Schorta, II, 293.

229) *Doss San Rocco*. L'agionimo, che ricorda le pestilenze, ritorna come toponimo anche a Villazzano ed ad Ampezzo. - Cfr. il n.ro 763.

230) *Doss Trento*. Corrisponde all'antivo 'Verruca'. A. 1567 *Dosso Trento*. La forma più antica è, a. 1525, *el dosso de Castello Trento*; Cfr. Perini, *Statistica*, II, 182. - Cfr. l'introduzione, p. 10.

231) *Dossi dell'Arche*. *Arca* ha il valore di 'argine'. Su « dosso » nella toponomastica roveretana cfr. Schneller, *TN*, 51. Sulle *Arche*, cfr. Lorenzi, *DTT*, 23. Su *Dossi*, Lorenzi, *DTT*, 223. - Lat. *ARCA*, *REW*, 611; *FEW*, I, 126; Schorta, 21.

232) *Dossi di Terlagò*; cfr. nro 814.

233) *Doss l'Aiuolo*. Cfr. a Brez (Val di Non), a. 1360 *Ajon de li Stabli*; Schneller, II, 41; lat. *AREA* 'aia'; *REW*, 626; *FEW*, I, 133; Schorta, II, 23.

234) *Dosso d'Abramo*. Una delle tre cime del Bondone. Cfr. anche *Orto d'Abramo*; s'usava pure *Doss'Abramo*. - Lo Schneller, *TN*, 109, nro 289, ricostruisce un *bramo* e lo deriva dal ted. *BRAME* 'orli' che manca completamente nella toponomastica atesina. Ma la toponomastica del Bondone è o prelatina, o latina, o neolatina; la derivazione dal tedesco è perlomeno superflua (le cime si chiamano *Vašón, Panón, Palón, le Pale, Cornetto*).

235) *Dosso del Ghiro*; in dialetto, *dos da la gril*; *Gril* è dialettale per 'ghiro' ed è il lat. *GLIS- gliris*; *REW*, 3786, 3787, Meyer-Lübke, *Einführung*, 108; *FEW*, IV, 154-6. - Cfr. *glirarium* nell'Alessio, 189.

236) *Dòssol*. Il Lorenzi, *DTT*, 223, lo dà per Sopramonte. Questo diminutivo che è molto raro, manca nello Schneller, I, 71; cfr. il suo opposto *Dossón*, nella valle di Gènova (Rendena). - Schorta, II, 129; Schneller, *TN* 144 (*Dossioli*). - Cfr. il n.ro 227.

237) *Dovara*; prato di monte sul Bondone; a. 1545 in *Doara*; a. 1575 in *Dovèra*; sta nella località delle Sette Fontane. - DOGA; *REW*, 2714; *FEW*, III, 114; Schorta, II, 127; Schneller, *TN*, 51, nr. 145.

237a) *Drignana*. Forse da connettere con *rio Droanello* che è il diminutivo di *Droane*.

238) *Faé*; malga e zona sulla Vigolana a Lavina Corta; a. 1727 la costa del Vescovo fino a *Faé*; 'faggetto'; *FABEUS*; *REW*, 3142; *FEW*, III, 371; Schorta, II, 136; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 165. Il diminutivo *Faédolo* è documentato nelle Giudicarie: a. 1145 ecclesia *Faidi* (de Faiedo). - *Fano* a Brentonico, ca. nel 1228 in *Fadano*, Schneller, *TN*, 53.

239) *Ferrari*. Da *FERRARIUS*; *REW*, 3257; *FEW*, III, 468; Schorta, 139. Cfr. *Ferreri* di Volano; Schneller, *TN*, 55.

240) *Fèrsina*, il torrente che passa a S. di Trento e proviene dal Perginese; a. 1182 molendinum *de Fersena*; a. 1210 in Burgo novo apud *Fersinam*; a. 1215 *de Fersina*; a. 1240 porta *de Fersina*. Si noterà la parziale assonanza con *Pergine*. Il Malfatti confrontava l'idronimo con l'etrusco *Felsina* (presso Bologna).

241) *Le Fòbie*. La stessa sorgente era indicata nel 1391 come *Zobia* (ma si tratta d'un errore di lettura del Bonelli). Altra *Fòbia* sta a Romallo; Lorenzi, *DTT*, 251. Lat. *FOVEA* 'fossa'; *REW*, 3463; *FEW*, III, 743; Schorta, II, 156; Schneller, II, 48.

242) *Fontana Brenta*. La *brenta* era pure una misura per liquidi che a Trento era di circa 105 litri. Il truogolo della fontana è detto in dialetto *brènz*. - Lat. *BRENTA*, *REW*, 1285; *FEW*, I, 517; Schorta, 50.

243) *Fontana Fòbia*; esisteva nel XV secolo al confine fra Terlago e Còvelo, a Lagostil. - *FOVEA* 'fossa'; *REW*, 3463; *FEW*, III, 743; Schorta, II, 150; Schneller, *TN*, 66. Il collettivo *fontanetum* che è abbastanza comune nell'Alto Adige, Schneller, II, 20 e che ritorna nel bacino del Sarca è documentato soltanto nel Trentino occidentale. Il maschile *Fontani* (Folgaria e Noriglio) indica insediamenti vicini a sorgenti od a pozzi. Manca il derivato *Fonticiola*, documentato nella Lagarina; Schneller, *TN*, 65; cfr. n.ro 241.

244) *Fontana dei Gai*; con « gallo » s'intende il 'gallo cedrone'.

245) *Fontana delle Roggiòle*; 'roggia', lat. *ARRUGIA*; *REW*, 678; *FEW*, I, 148; Schorta, II, 25; Jud nel 'Bull. dialectol. rom.' III, 9; Lorenzi *DTT*, 733; documentato a Trento dal 1267 come *rùzia*.

246) *Fontana dell'Orso*; cfr. il n.ro 515.

247) *Fontana mòrta*; indicava una sorgente prosciugata sul confine con Terlago. Così dal 1404. Si usò nel linguaggio amministrativo trentino anche l'opposto *Fontana viva* a Drena nel 1512. - *Fontana vezza*, f. 'vecchia' e a Tesino *Fontana bona*. - FONTANA, comunissimo nella toponomastica tridentina (Avio, Brentonico, Centa, ecc.) è documentato dal XIII secolo; REW, 3426; FEW, III, 696; Schorta, II, 144; Schneller, TN, 65.

248) *Fontana pioclosa*: documentata nel 1339, «in pertinenciis Tridenti». Altra *fontana* (cioè 'sorgente') *piochiosa* è segnalata a Dro nel 1839; un *Dos de Piòcli* era Sténico, nel 1537. - *Piòchi*, oggi *pedèi* indica qui i 'vermetti d'acqua'. Cfr. il numero seguente.

249) *Fontana santa*. Il nome col significato di 'sorgente' si ripete a Cognola (a. 1339, a. 1541) ed a Lodrone (a. 1287). Nei dintorni di Trento è ricordata dal 1402 una sorgente detta *Fontana pioclosa* che nel 1830 aveva il nome di *Fontana piochiosa*. Un termine identico ritorna nel 1839 anche a Dro; Lorenzi, DTT, 257.

250) *Fornace*. È pure il nome nel comune di Civezzano, di una località in Val Borzaga, sulla Vigolana; qui documentato dal 1214. La fornace da calce, porta normalmente il nome di *calcara*, mentre con *forñás* s'intende il 'forno fusorio', indispensabile per l'industria mineraria. FORNAX, REW, 3451; FEW, III, 724; Schorta, II, 148. Sulla distribuzione del toponimo nel Trentino, dove al Varone ed a Zivignago è pure documentato il diminutivo *Fornasella*; si cfr. Lorenzi, DTT, 261.

251) *Fornace*. Nell'uso dialettale *forñás vécia*; come «forno da calce» era detta all'inizio del secolo «calcara». V. il nro precedente.

252) *Fossà*, a Trento (città); due vie del centro (del Teatro, di S. Simonino) caratterizzate dalla presenza d'una roggia scoperta; documentato dal 1339; usuale nel Trentino per indicare un 'canale d'acqua', anche per irrigazione; FOSSATUM; REW, 3461; FEW, III, 740; Schorta, II, 150. - Cesarini - Sforza, 80.

253) *Fossòl*; diminutivo di 'fosso'; località nel Campotrentino; ritorna a Castellano; va aggiunto allo Schneller, II, 35. È isolato; FOSSA; REW, 3460; FEW, III, 738; Schorta, II, 148. - Cfr. FOSSICO - *onis* 'scavo', Alessio, 77, che manca nel Trentino.

254) *Fo(vo)*, a Miola ed Àndalo col plurale *Fovi* a Canzolino; 'faggio', FAGUS; REW, 3145; FEW, III, 371; Schorta, II, 136; Schneller, III, 72. Si cfr. i tipi *Fai*, *Faédo*, *Fadàn* ed anche *Faé* n.ro 238.

255) *Fraccagnana*; località a Mortaso; derivazione aggettivale da un dialettale *fracagnàr* derivato da FRAGICARE; REW, 3470; FEW, III, 744. - Cfr. il latino medievale *fractale*, Alessio, 177.

256) *Maso Frachetti*. Dal cognome e questo dal verbo *fracàr* 'rompere'; tardo lat. FRAGICARE; REW, 3470; FEW, III, 744; Schorta, II, 151. - Cfr. *fragina* nell'Alessio, 178.

257) *Malga dei Fragari*; sul Bondone. Sul termine *fraga*, collettivo di FRAGUM REW, 3480; FEW, III, 748; Schorta, II, 152. Cfr. il derivato dal diminutivo FRAGULA a Miola di Piné; Lorenzi, DTT, 263. - La derivazione in -*ariu* serve a distinguere la pianta dal frutto; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 166. - Cfr. anche il nro 396.

258) *Fraine*, *le*; nome di località anche a Cavédine ed a Sovér; documentato dal 1290. Anche il maschile (*Fradìn*) a Fondo, in Val di Non. Documentato a Trento come appellativo dal 1553. Secondo il Prati, *vocab. etimol.*; 'frana', da un FRAGINA da *frangere*. Secondo il Devoto, *Avviamento*, 176 da un incrocio di VORAGO e di un *fragium* « ampliamento di -fragus », molto poco probabile. - Alessio, 178.

259) *Francescani*. Dal nome del convento.

260) *Frasnelli*; maso in Campo Trentino, donde l'identico cognome. Diminutivo di *frassen* 'frassino'; cfr. al numero seguente.

261) *Le Frässene*; località boschiva a Calavino ed in Val Lagarina; FRAXINUS; REW, 3489; FEW, III, 771; Schorta, II, 152; Schneller, III, 68; Lo stesso toponimo è documentato a Rovereto dal 1211; Schneller, *TN*, nro 173, p. 72. Nel dialetto è ambigenere.

262) *Fratta*: comunissimo per indicare vecchi dissodamenti; cfr. anche i numeri seguenti ai quali si aggiunge pure il diminutivo plur. *Frattielle* e il diminutivo *Frattesella*; Schneller, *TN*, 72, nro 39; FRACTA (terra); REW, 3466, FEW, III, 7531; Schorta, II, 151. Cfr. *fractale* nell'Alessio, 178. Esiste pure il verbo *fratàr* dissodare.

263) *Frattasécca*; il nome, che indica una costa verso Meano, si ripete per altra località sul pendio del Viòz (Val di Sole, Peio); cfr. *Fratta*.

264) *Fratariolfa* a Pederzano; a. 1259 *Rodulfus de Sano* (Depersano), la stessa persona è chiamata nel 1262 *Rodulfus de Vivario*; Schneller, *Tir. Namen*.

265) *Le Fratte*, plur. del precedente; anche a Luserna, a Telve, Ala, Civezzano, Casalino, Palù di Giovo. Il diminutivo *Frattielle*, a Trambileno, meno comune del solito *Frattiselle*, per es. in Val di Sadole (Fiemme); il m. (accrescitivo) *Frattone* indica a Tiaro di Sotto 'un'abetaià'. Cfr. il numero seguente.

266) *Frattóni*; accrescitivo al plur. di *fratta*; località boschiva a Segonzano ed a Samone.

267) *Fravéggio*; in dialetto *Fravég*; frazione di Santa Massenza presso Castel Toblino a ponente di Vezzano; a. 1307 de *Fraverzo*, plebatus Calavini. Cfr. *Favrio* a Fivè ed a Ragoli, che l'Orsi considera come il gentilizio FABRIUS. È probabilmente un vecchio diminutivo in *-iculus* da FABER; REW, 3121; FEW, III, 341; Schorta, II, 135. Cfr. il nro 268.

267a) *Via delle fredaie*, popolarmente la via delle Orfane; dalla *fredaia* « confraternita che curava le orfane », come il nome *Contrada della morte* deriva dalla contrada di San Maria della Misericordia; Cesarini - Sforza, *Postille*, 94 e n. 14.

268) *Fregaiòla*; località a Menàs documentata dal 1420 sempre in questa forma; monte (2245 m.s.m.) e valico a Brusago di Piné; forse da FRICARE; REW, 3501; Schorta, II, 152. Cfr. anche il nro seguente. In Val di Calamento c'è un oronimo *Freggio*, per un monte di Telve, documentato nel 1280 come *montanea Fregi* (a. 1548 a *Fregio*). Si confronti anche il nome di « Passo della Frica » (sopra Centa). - Non è escluso il diminutivo di *fragara* (spiazzo di fragole).

269) *Frèra*; officina (ferriera) al lago di Cavedine; a. 1357 contrata *Frera*; FERRARIUS 'fabbro'; REW, 3257; FEW, III, 468; Schorta, II, 139; Cfr. *Fraveggio*.

270) *Fušína*, -e; a Bolognano, Bosentino, Sacco e Pra; al plur. a Cavizzana, Civezzano, Molina di Ledro, Poia, Pannone, Sacco, Tione; anche *Fošina* a Sagron-Mis; OFFICINA; *REW*, 6045; *FEW*, VII, 334; Schorta, II, 224; Alessio, 288. - Schneller, TN, 73.

271) *Gabardo*; maso a Brusago di Pinè; a. 1378 *Maso Gabardo*. Personale baiuvaro; GEBHART nel Gottschald, *Deutsche Namennunde*, 200; comune nel medioevo anche nel Trentino (*TU.*, II, indici) dal 1210 in poi.

272) *Gabbìolo*. Anche denominazione di località sulla Presanella; qui vicinia di Povo. Così dal 1233 (*de Gabiolo*). Da confrontare con *Gabialotto*, nome di maso a Grigno, con *Gablo*, monte del gruppo dello Spinale e *Gavia* monte fra « Peio » e « la Valtellina »; Alessio, 291.

273) *Gaiarda*; passo fra le malghe « Flavona » e « Sopra » ed il monte « Grosté » nel gruppo settentrionale di Brenta. Forse dal cognome ananiese e solandro di *Gagliardi* (a. 1200). Non escluso *Gaiàrt* 'forte, duro' che è dialettale.

274) *Gaidós*; colle sul confine di Terlago; il nome è interpretato dal Lorenzi come « dosso del gaggio » (*GAHAGIUM*, *DTT*, 273); ritengo invece che si tratti di un derivato del trentino *gaida* 'grembo' dal lat. longob. *GAIDA* 'punta della freccia' passato ad indicare il 'seno'; *REW*, 3637. - Cfr. però anche il numero seguente.

275) *Gaiòla*; montagna di Roncone; a. 1265 in monte de *Gaiola*. Diminutivo del lat. - longob. *GAHAGIUM*; *REW*, 3636; Gamillscheg, *RG*, II, 65; Schorta, II, 158; cfr. *Gazza* e *Gazzi*, località a Cimone; Schneller, TN, 80 nro 187. Altro diminutivo è *Gaggiòt* a Drena; Lorenzi, *DTT*, 273.

276) *Monte Gallina*; a Meano, sul Baldo, a Bieno, ad Andalo, a Civezzano. Per l'ultimo il Perini, *Statistica*, II, 228 ricorreva a *galena* richiamandosi alle antiche miniere di piombo argentifero; ma si tratta sempre e dovunque della 'gallina di monte'. Nella carta dell'Anich c'è un *Monte Gallin* che corrisponde al nostro monte Gallina. Attualmente un *Monte Gallin* è una diramazione della costa della cima Tosa fra « Molveno » e « Sporeggio ».

277) *Gamb(e)rai(a)*; cfr. anche *Pragambài*, se la seconda componente è *gamberai*; le *Gamberaie* stanno presso il Pracorno, a Rabbi, a Telve, ad Arzolaga; *CAMBARUS*; *REW*, 1551, II.

278) *Garbini*; maso a Gàrdolo di mezzo; così dal cognome del proprietario *Garbìn* (a. 1681 *Garbìn*, *Garbino*); cfr. il poschiavino *garbìs* 'terreno sassoso'; Schorta, II, 160. - Cfr. il poschiavino *garbìsc*, da un prelatinogARB-, Ghirlanda, 'RM'. LXI, 33.

279) *Gàrdolo*, comune a N. di Trento a 202 m.s.m., con 4747 abitanti, prima di Lavis, dipendente, come curazia, da S. Pietro in Trento; Perini, *Statistica*, II, 239; documentato dal 1161 come *castrum Gardule*; cfr. anche *TU*, I, 212, nro 417, per il 1184; diviso in tre frazioni (Canova, Roncafòrt, mentre la principale è *Gardolo di Mezzo* che amministrativamente appartiene al comune di Meano. Ne fanno parte pure le vicinie Lamàr, Maso Rossi, Melta, Spini e Stèffene. Cfr. le Gàrdole a Volano; Schneller, TN 73 e a Pieve di Tenno, Lorenzi, *DTT*, 280. Notevole il cambiamento di genere. Longob. *WARTA* 'luogo di guardia', germ. *WARDON* 'guardare, osservare'; *REW*, 9502.

280) *Gardolo di Mezzo*. Assieme a « *Gardolo al Piano* » e « *Gardolo di Sopra* », frazione di Gardolo. Dal 1346 de *Gardulis de Medio*.

281) *Gardolo di Sopra*, è ora scomparso. Si noterà il genere del toponimo che in origine era, com'era da attendere, fem. ed anche l'uso del plurale (a. 1196 de *Gardulis*). Il Perini, *Statistica*, II, 230 afferma, con ragione, che i contadini sono dei coloni di masserie che appartengono a cittadini di Trento. Il castello vescovile è qui documentato dal 1184; cfr. *TU*, I, nro 417, p. 213 sg.

282) *Garzano*; frazione di Civezzano, fra « *Barbaniga* » e « *Organo* »; Perini, *Statistica*, II, 231; anche *Carzano*; senza documentazioni archivistiche. Secondo l'Orsi sarebbe un *praedium Cartheianum*, cioè della famiglia CARTEIA.

288) *Catolè*; località di Caderzone ricordata così dal 1697; da *gàtol*, dial. per il « *salix caprea* »; CATTUS; *REW*, 1770/b, Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 350; il frutto è detto a Trento *gatèi*; la variante *gàtoi* è limitata alla valle di Ledro con Campo Lomaso.

284) *Maso del Gaz*; il trent. *gaz* (dove anche *Monte Gazza*) è il longob. GAHAGIUM 'bosco assiepatò'; *REW*, 3646; Gamillscheg, *Rom. germanica*, II, 65.

285) *Gàza* (sul posto *Gàgia*; oltre il monte Paganella a N-W di Trento; sec. XIII in *Monte Gaçie*, a. 1204 e 1288 *Alpe de Gazia*; Perini, *Statistica*, 234; Lorenzi, *DTT*, 285. - Cfr. il numero precedente.

286) *Gàzzo*, dialettalmente *gaç*, *gazòl*; documentato nelle Giudicarie dal XIV secolo; Lorenzi, *DTT*, 286, a Trento (pure dallo stesso secolo) col valore di 'bosco recintato' (e perciò in bando); latino longob. GAHAGIUM; *REW*, 3636. - Cfr. il nro 284 anche al plurale (*Gazzi*, a Cimone, Schneller, *TN*, 187).

287) *Gazzadina*; era una frazione di Meano, nelle *Designationes* del 1339 *Gazzadina* su confine del contado di Trento; è il diminutivo di una *gazzada* 'terra costituita in gaggio', cioè recintata e appartenente alla comunità. La località in cui sorgeva era detta *Camparda* ('campagna arida'). - Cfr. i nri 284-286.

288) *Gère*; località a Pederzano; cfr. il nro seguente e 291.

289) *Cimon de le Gère*; nome popolare per il Madezzolo; *Gèra* è 'ghiaia'.

290) *Maso Ghenzi*. Dal cognome e questo dal ted. GANS 'oca'; Tarneller, *TN*, 45; Gottschald, 197.

291) *Ghiaie*. Dialettalmente *a le Gère*; plur. di GLAREA; *REW*, 3778; *FEW*, IV, 149; Schorta, II, 165. - Cfr. i nri 288 e 299.

292) *Ghiogna*, a Tavernaro di Cognola; anche *Clogna*. Può continuare il lat. COLONIA.

293) *Dosso del Ghirlo*. Il toponimo si ripete per una cima dello Spinale; lat GLIS - *gliris*; *REW*, 3787. - Cfr. il nro 313.

294) *Giardini*; località sopra la camionabile della Valsugana. Il nome si ripete anche a Piazzo di Pomarolo ed a Tione. Italianismo, venuto a sua volta dalla Francia (JARDIN, francone); *REW*, 3684.

295) *Gi as en é da*, a Piné; bosco dove cresce il mirtillo nero; qui pure, a 1608, a Baselga *Glàsina* soprannome. Altri toponimi da GLASTUM, REW, 3779/b e derivati in Lorenzi, DTT, TRD. Il trentino *giàsena* si estende fino a Levico e Caldonazzo, poi a Brenonico, Lona e Sopramonte, in Valsugana, anche nel Cadore; cfr. Bertoldi, ID, I, 99; al margine meridionale, a Ronchi d'Ala e a Nago la voce si deforma in *asènèle*, *asèniè*, a Darzo *asari*, Storo *lasari*; a Luserna sta l'importante *asarèle*. Il tipo toponomastico più antico *Glasea* è documentato come soprannome a Vezzano (a. 1587) ed a Vigolo Vattaro (a. 1562); con antica metatesi *giànesi* nella Valsugana. La voce si prolunga fino alla Carnia e al Friuli. Relitti toponomastici nel Trentino sono limitati a questo *Giàsene* nel pinetano; per il Veneto si cfr. D. Olivieri, *Topon. Veneta*, p. 163, per il Trentino L. Cesarini Sforza, *Per la storia del cognome trentino*, v.v., dove alla nomenclatura di questa piantina è dedicata una cartina geografica.

296) *Gióvo*; comune vicino a Lavis composto delle « ville » (Verla, Mosana, Vella, Palù, Ceola e Valternigo) e dalla vicinia di Spedal (Ospitale); come parrocchia è una delle più antiche; essa è anteriore al 1145. Dati storici nel Perini, *Statistica*, II, 243 sg; TN, I, nro 221, p. 94 *Parrocchia de Zuvo*, a. 1145; a. 1185, a. 1243 de *Zovo*; JUGUM REW, 4610; FEW, V, 60; Schorta, II, 170; Lorenzi DTT, 295.

297) *Girìdoli*; dialettale *Cerìdole* nella Carta, *Cerìdol* nella Carta dell'Anich. La -ì- tonica è forse derivata dalla -e- del suffisso -etum, di cui abbiamo qui la forma del diminutivo. Cfr. *Ciré* a Madrano (a. 1584 *Cerreti*, gen.); lat. CERRUS; REW, 1838; *Ceré* è un quartiere di Avio; Schneller, TN, p. 38, nro 98. Cfr. Perini, *Statistica* II, 141.

298) *Giubiana*, località montuosa fra « Cavédine » e « Sopramonte », sotto il Cornetto del Bondone. In Vallagarina è (o meglio era) il nome popolare dello Stivo. In dialetto *Zubjana*; lo Schneller, TN, 228 l'interpreta come « cima delle streghe » (da *zobiana*; cioè le 'streghe che si radunano il giovedì' (trent. *zòbia*); in realtà si tratta di JUGUM; REW, 4610; FEW, V, 60; Schorta, II, 179.

299) *Glara alba*; a. 1339; località al confine comunale nelle « Designationes »; Lorenzi, DTT, 289; GLAREA, REW, 3779; FEW, IV, 149; Schorta, II, 164. Forse corrisponde a *Glera Roveredi* nel 1319 (Hormayer); cfr. Schneller, TN, 81. È pure documentato il diminutivo di GLARETUM *Gerédol* a S. Valentino in Rendena. Molto diffuso il diminutivo *Gerola* (anche a Terragnolo). A Marco (Rovereto) a. 1049 ad *Glaram*, alla Pradaia. Il von Ettmayer, 'RF', XIII, 348-351 porta con molto scrupolosità i risultati dialettali di GLAREA nei nostri dialetti occidentali; per il passaggio da *a + i* (-aira ad *e*) si veda a. 1273 a Riva sul Garda ad *Gleram*, a. 1164 a le *Glere* a Predaia

300) *Gocciadoro*; dialettale: *goçadór*; zona e maso di Mesiano (Trento) e di Selva di Levico; a. 1433, 1541 a *Gozadór*. L'interpretazione popolare di « goccia d'oro » si rivela nella forma più antica e a. 1461; de uno vineale in *Gozzadoro* (citato dal Lorenzi, DTT, 301). La zona fu detta anche « Lasta », v.v.; 'gocciolatoio', cioè da 'goccia d'acqua'; GUTTA; REW, 3928; FEW, IV, 344; Schorta, II, 169.

301) *Val di Gola*; a Ravina; a. 1149 in *Gulam*; a. 1339 in *valle Gule* ad pontem Vele; anche il torrente che scende dal Cornetto, passa presso Calliano ed influisce, da sinistra, nell'Adige; a. 1339 (Designationes) usque in *Gulam* (Ravina); lat. GULA; REW, 3940; FEW, IV, 307; Schorta, II, 168; Schneller, TN, 82; Perini, *Statistica*, II, 245. Presso Civezzano ad *Golam de inter saxos*; Alessio, 204. Si confronti però Val delle Gole al nro 879.

302) *Gorsa*; nella carta dell'Anich: *Gorza*, a Fornace; a. 1519 Montem *Cursum*. È una montagna destinata al pascolo; CURSUS; REW, 2417; FEW, II, 1576; Schorta, II, 123; Schneller, II, 47, nro 130. - Cfr. Corso, nro 189.

303) *Gradené*; località alpina a Piné; a. 1379 *Gardonai*; a. 1429 *Cardenay*; Lorenzi, DTT, 304 da CARDUUS ('cardo'); REW, 1684, 1687; FEW, II, 368, 'cardeto'.

304) *Gradizzòla*; località in Campotrentino ed a Miola di Piné; a. 1252 a *Gradizola*; a. 1498 de *Gardazola*; cfr. Lorenzi, DTT, 304. O dal derivato dialettale di CRATIS; REW, 2304; FEW, II, 1292; Schorta, II, 1140 o, con antica metatesi, da CARDUUS; REW, 1684, 1687; FEW, II, 368; Schorta, II, 79.

305) *Graf*; maso a Mezzotedesco; Perini, *Statistica*, 246. Altro maso *Graf* fra « Trento » e « Mattarello ». Da GRAVA 'sabbione'; REW, 3851; FEW, IV, 254; Schorta, II, 165; Schneller, II, 37 sembra escluso; forse dal prelatino *krapp* 'sasso' REW, 4759; FEW, II, 1373; G. Hubschmied, *Alpenwörter* 13, 46; 'Zft. rom. Philol.' LXVI, 45.

306) *Graffiano*. Frazione di Povo; a. 1233 in villa *Graffiani*; Lorenzi, DTT, 304 da un personale GRAFIO. Un personale o cognome *Gravus* (per *Gravius*) è documentato come « dipendente da un conte » a Volano nel 1257; Schneller, TN, 274.

307) *Maso Grande*.

308) *Grappér*; termine dialettale dell'alto Sarca (a Bondolo, a Nardis, a Staciola, a Ledro) per indicare i 'detriti del ghiacciaio' ed anche il 'complesso dei detriti morenici'; Lorenzi, DDT, 305. Ma un *Grapàr* è anche sul Bondone. - Derivato in *-arius* dal diffusissimo prelatino KRAPP 'macigno'; REW, 4759; FEW, II, 1323; Schorta, II, 111; cfr. *Grappèr* nel *Trentino* di Cesare Battisti, 69. Cfr. il nro 305.

309) *Grassi*; Malga dei *Grassi* di Coriagol; Lorenzi, DTT, 305; terreno vicino alla malga, ingrassato di concime della cascina; dal dialettale *grassa* 'letame'; lat. medievale CRASSIA; REW, 2298; FEW, II, 1276; Schorta, II, 114.

310) *Grattacùl*; dosso e sorgente sotto la cima del Cornetto di Bondone; a 1628 m.s.m. - Per la formazione cfr. a. 1610: *Grattalogna*; Lorenzi, DTT, 366; germ. KRATTEN 'grattare'; REW, 1474; Schorta, II, 114. È un fitonimo ed indica 'il frutto della rosa marina'. Cfr. in Fiemme *gratadöie*, 'la convallaria' (munghetto), Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 303.

311) *Graùno*; frazione di Segonzano di Cembra, di fronte a Sovér; Perini, II, 247. Nello statuto di Segonzano è detto *Grom* e una località contigua *Grumesse*. La forma *Gràuno* è probabilmente intedescata. Non si tratterà di GRUMUS; REW, 3889; FEW, 00,109; Schneller, II, 72 e nemmeno di CORONA; REW, 2245; FEM, II, 1208; Schorta, II, 109, ma nell'accrescitivo di GRAVA 'sabbia'; REW, IV, 254; Schorta, II, 161.

312) *I Grezzi*. Cfr. *Grézzo* 'terreno non dissodato'; più comune attualmente *Grezziivo*. Documentato nel 1245 in Brione (Riva) in loco *Grezii*; a. 1303 terra in *Gregio*; GREDIUS; REW, 3857/a, 'non lavorato'.

313) *Maso del Grillo*. Documentato dal 1500. Non può essere interpretato come *Caprile*; Lorenzi, DTT, 310. Dal cognome, che può essere inteso come un soprannome, lat. GLIS 'ghiro'. Il nome si ripete come toponimo e come cognome a Santa Brigida di Roncegno. - Cfr. *glirarium*, Alessio, 199.

314) *Groff(i)*; maso a S. Lazzaro; dal cognome che proviene o da Miola di Piné (docum. dal 1577), o da Frassilongo (dal 1591); probabile intedesamento del dialettale GRAVA 'ciotolo', prelatino; REW, 3851; FEW, IV, 254; Schorta, II, 165.

315) *Prati della Grolla*. Si ripete come *Dos de la Grola* a Sopramonte ed a Sardinia; lat. GRAULUS - a 'cornacchia'; Lorenzi, DTT. REW, 3850.

316) *Dosso di Grón*, a 600 m.s.m., a Terlagio; il nome si ripete frequentemente come oronimo, per es. a Ricaldo in Piné, dove nel 1577 è documentato un *Pra in Graùn*; Lorenzi, DTT, 312, a Gardumo e Manzano. Contratto da *Graón*, accrescitivo di GRAVA; REW, 3851 e FEW, IV, 254.

317) *Grondàl*; detto anche 'Ciglio delle roste', in Bondone; da *gronda*, lat. SUGGRUNDA, REW, 8438/a; Alessio, 204.

318) *Gròtta*. Usato a Villetta d'Arco ed a Villazzano. Anche *Grotta bianca* e *Grotta rossa* a Condino. - CRYPTA; REW, 2349; FEW, II, 1384; Schorta, II, 119.

319) *Grum*, nome di collina: 1) monte a N. di Arco (a. 1562); 2) sul pendio settentrionale del Pèllero, verso S. Biagio (nella carta dell'Anich); 3) a Calavino, a. 1278 sub *Grumum*; 4) a Gardumo; a. 1234 de *Grumo* de Gardumo; 5) a Manzano, a. 1314 *Grumus minor*. Lat. GRUMUS, REW, 3889; FEW, IV, 286; Schorta, II, 168. - Il diminutivo *Grùmel* è a Lenzima; Schneller, II, 83.

320) *Grumo*; piccolo villaggio sulla destra dell'Adige di fronte a San Michele di cui è frazione (con 725 abitanti); documentato dal 1306 Cfr. il nro precedente. - Non è però escluso che il nome derivi da *Gardumo*; cfr. a. 1234 *dorsum de Grumo de Gardumo*. Al numero precedente esiste pure il derivato *Grumés*, così documentato dal 1220.

321) *Guarda*; maso a Bus di Vigalzano; a. 1323 de la *Warda* de Montagnaga; a. 1323 - 1673 alla *Guardya*. Voce longob., dal germanico WARDON 'guardare'; REW, 9502; Schorta, II, 372; Schneller, TN nro 205, p. 83. Dialettalmente: *la Varda*.

322) *Monte Guardòlo*. Cfr. il nro precedente.

323) *Guastaia*; maso a Transacqua, in dialetto *vastara*; dal verbo VASTARE incrociato col gotico o longob. WASTIAN, REW, 9168; FEW, XIV, 202; Schorta, II, 373.

324) *Guì*; malga del comune di Conca; a. 1605 *campo dai Guì*. Plurale di *guil* 'ovile'; Schneller, I, 61; OVILE; REW, 6125; FEW, VII, 447; Schorta, II, 226. Dato che si tratta d'un appellativo, non sorprende di ritrovare a Bezzeca *Guil Marza*, Lorenzi, DTT, 315.

325) *Gus*: località a Fravé; Lorenzi, DTT, 316; probabilmente è il dialettale *güs* 'guscio', che forse deriva dal greco KYSTION, Migliorini - Duro, 258.

326) *Hora Wielandi*; a. 1200; contrada del pomerio di Trento; cfr. TU, I, nro 519. Questo *Wieland* era morto nel 1236 e gli eredi figurano come possessori d'una casa del sobborgo. L'ubicazione è approssimativa.

326a) *Incapo*, sottovicina di Terragnolo; « al principio del comune ». La forma altomedievale era *In capite* (Terragnolo), Schneller, TN, 83.

326b) *Inticlero* (a. 1257), - sottofrazione di Nogaredo; LENTICULA « lenticchia »; Schneller, TN, 84.

327) Ischie. A. 1236 *subtus Isclam* de Paveione; a. 1339 *Isclae* (gen.). Nel XIV secolo è documentato come appellativo; a. 1307 *omnes insulae sive Isclae Atacis*. Ad Arco già nel 1188.

328) Ischia Perotti: *iscia* (dialett.) 'giuncaia' è INSULA; REW, 4475; FEW, IV, 728; Schorta, II, 175, A Trento, a. 1238, c'erano l'*Iscla de Paveione*, e nel Campo Trentino, a. 1267, l'*Iscla de la Pèrttega*. Il toponimo è diffuso come termine geografico in tutto il Trentino; cfr. Lorenzi, DTT, 320; manca invece nello Stolz, *Geschichtskunde der Gewässer Tirols*, 1936. Cfr. 'Iscla' anche negli indici del TU, I, 303.

329) Ischia Podetti; dal cognome del possessore.

330) Ischiazza, frazione di Val Floriana (Cembra); a. 1358 de *Isclazza*; cfr. *Ischia*.

331) Ischielli; piccole « ischie » a Besenello e Pomarolo; cfr. nro 327.

332) *Iscla de la pèrttega*; a. 1267 in Campo Tridentino u.d. all'*Iscla de la Pèrttega*. - Cfr. il derivato *Pèrttega* a Castione di Brentonico. Vedi anche il nro 328.

333) Ladrignana; forma con l'articolo concesiuto da « Drignana »; Lorenzi, DTT, 323. - Cfr. « Drignana », nro 237a.

334) Ladrón, dialettale; indica un torrentello a Corné; Lorenzi, DTT, 323. La spiegazione del nome del torrente data dal Lorenzi, l.c., da « ladro » non è nemmeno discutibile; *ladro* nel senso di 'smangiatore del terreno'.

335) Lagabls; nel Repertorio: *Lago Bisso*, lago in Val di Cei. È un 'lago d'abisso' cioè profondo; il nome deriva da una leggenda raccolta dallo Schneller, TN, 87, nro 215. Documentato già dal 1266 come ABYSSUS; REW, 56; FEW, I, 11; v. dotta del settore religioso. Accostabile a *Gor d'Abis* che è la cascata della Massangla a Tiarno. Forse da interpretare come 'lago della biscia' (d'acqua), cfr. a Vigalzano *Bissi*, denominazione di zona e successivamente di maso. Il nome è senza riscontri nella raccolta delle documentazioni di laghi nel Trentino nel DTA, 325-333 e in Otto Stolz, *Geschichtskunde der Gewässer Tirols*, Innsbruck, 1936. - Alessio, *abyssus*, 1.

336) Lago delle Cannèlle. CANNA; REW, 1597; FEW, II, 199; Schorta, II, 71; la pianta è *Parundo phragmites* L, Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 275. Cfr. il nro 123.

337) Lago Turchino. Dal colore; REW, 9003.

338) Làghel; località presso Arco; a. 1483, 1512 *Làgol(o)*; cfr. *Laghièl* al margine settentrionale degli Slavini di Marco; Schneller, TN, 215, II, p. 87. Più comune *Lagbetti*, diffuso in tutto il Trentino; cfr. anche *Lagustèl*. A Lasino (Cavedine) *Làgol*.

339) Lago minore; dialett. *Lac menór* e *Gamenór*, a Terlagio Lago santo due laghetti a Civezzano (S. Agnese) e a Cembra, sul monte Castion.

340) Laguna; nella parte bassa del comune di Cavédine; abitata già nel 1216; Perini, *Statistica*, 262; Lorenzi, DTT, 263; LACUNA; REW, 4835.

341) Lagustèl, (al Valdo di Pinè, ma anche *Austèl* a Lenzina) a. 1472 *Saxum de la Gustel*. A Fornace, a Terlagio ed a Fai: *Agustel*. Diminutivo di LACUS; REW, 4836; FEW, V, 125; Schorta, II, 182. Per il suffisso del diminutivo si cfr. *Carestèl* (da QUADRA), *Pradistèl*. - Alessio, *lacuscellus*, 233.

342) *Làita*; maso a Varéna detto anche *Ca laita* fra la « Valle di Lozen » e quella del « Cismone »; con l'accrescitivo *Laitón* (a Fravort) e col plur. *Le Laite* a Bedollo; ted. LEITE, costa di monte. Il nome è documentato anche a Centa dal 1561 e nella Valle d'Ala ai margini dello stanziamento « cimbrico » dei Lessini.

342 bis) *Lama*, frequente nome per terreno coltivato nel Roveretano, a Lizzana, Pomarolo e Brentonico; lat. LAMA « acquitrino », REW, 4862; FEW, V, 133; Schorta, II, 183.

343) *Lamaltina*, rivo fra « Tione » e la « Rendena », in dialetto *maftina*. Il nome del torrente, nell'uso popolare ha sempre l'articolo; diminutivo di MALTHA; REW, 5271, col significato di 'fango'. - Cfr. anche Schorta, II, 196 e Lorenzi DTT.

344) *Lamàr*; a Gàrdolo (dal 1404), a Terlago (documentato dal 1391); è nome di un ghiacciaio in Val di Peio; documentato nel 1645 anche nel pomeriggio di Trento. Cfr. *Lama*; Schneller, II, 30; REW, 4862; FEW, V, 147; Schorta, II, 183.

345) *Làmber*; località e maso di Centa; cfr. *Làmbel* a Mori; Schneller, TN, 217, p. 89. È forma intedescata, molto diffusa negli Altipiani Lessini e a Recoaro per LAMA; REW, 4862; FEW, V, 133; Schorta, II, Schneller, II, 30.

346) *Landa*; località a Gàrdolo; ricordata dal 1609. Dal nome della famiglia *Landa* lì documentata dal 1527; il nome è derivato da Antonio *Lando*, veronese, immigrato a Trento (a. 1534); ridotto da un personale germanico del tipo (*Or*)*lando*.

347) *Lanz*; dosso sulla costa del Mugono sopra il Lavé; probabilmente dal cognome che figura a Baselga di Sopramonte come *Lancius* (a. 1205). Il Lorenzi osserva giustamente che come *Orto d'Abramo* e *Dosso di Gasper*, anche la località *Lanz* potrebbe essere derivata da un personale germanico LANZO; cfr. Heintze - Cascorbi, *Die deutschen Familiennamen*, 318.

348) *Lapé*; frazione di Cavédine; a. 1276 Villa de *Lape*; a. 1332 villa *Lapedi*; a. 1773 della *Pe*. Lat. LAPPA 'lappola'; REW, 4903; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 211. - Cfr. anche Alessio, 235.

349) *Larda*; è il nome di una cima detta anche *Narda*; è l'« erica »; si connette con *Làri*, nome d'un villaggio delle Giudicarie, così documentato dal 1553. Con l'articolo concresciuto da ARIDUS; REW, 654; FEW, I, 138; Lorenzi, DTT, 341.

350) *Laréto*; lariceto, sul Bondone, ma anche in Val di Sole (dal 1220) e in Val di Ledro (dal 1587); LARICTUM; REW, 4914; Schneller, III, 69; Schorta, II 185.

351) *La Rèza*. Cfr. *Rèza* (m.); è l'inferriata su una fossa scavata avanti la porta delle chiese e dei cimiteri per impedire l'ingresso ad animali. *Reza* è quindi un aggettivo di « porta »; [PORT AREGIA]; REW, 7169/a; Lorenzi, DTT, 692

352) *Al Larisotto*. Nel LF nome d'una strada fra « Centa » e « Cento Chiavi ». Diminutivo di LARIX; REW, 4916.

353) *La Roggia*; dialett. *róza*, canale di scolo nell'abitato; a Linór, a Roncigno, Castel Telvana, anche a Trento; dal lat. ARRUGIA; REW, 678; Bosshard, *Ant. Lombardo*, 246; J Hubschmid nella 'ZrPh' LXVI, 34-36; Schorta, II, 291.

354) *Lasés*; frazione di Piné, col lago omonimo; a. 1331 de *Lacesio*, a. 1351 *Laseso*; cfr. il nro seguente.

355) *Lasíno*; villaggio presso Cavedine; a. 1307, 1369 de *Lasino*; probabilmente da una base prelatina parallela a LAUSIAE (*lapides*); REW, 4946: *LASA* 'pietra' ricorre molto frequentemente anche nella Venosta.

356) *La Spéssa*. *Spéssa*, col derivato *Spessàia*, è dovunque frequente nel Trentino per indicare il 'folto del bosco'. Documentato dal XII secolo; [*silva*] SPISSA; REW, 8160; Schneller, III, 84; Scorta, II, 320.

357) *Maso Lasta*. *Lasta* è documentato a Trento dal 1277: *prope Lastas*; a. 1325 *ad Lastas*; a. 1425 in contrata *Lastarum*. Si ripete anche al plurale e nel derivato *Lasté* nel Lagorai ed a Nago sull'Altissimo. Secondo il REW, 2863 da EMPLASTRUM. Si veda pure *Laste*. Anche come toponimo è diffuso assieme ai seguenti in tutto il Trentino. Cfr. l'ital. *lastra* documentato a Ravenna nell'830; Alessio, 238; Schneller, TN, 89.

358) *Lastari*: chi abita alle *Laste*.

359) *Laste*. Cfr. *Lasta*; a Ceré, a Volano, in Vallarsa. Qui dal 1339 anche *Lasta bassa*; località di confine presso il Casotto.

360) *Laste* (di Trento). Cfr. il precedente.

361) *Laste* (di Mattarello). Cfr. il precedente.

362) *Lasté de le Sute*; località desertica e, come dice il nome, priva d'acqua, nel Lagorai; derivato in *-etum* da *LASTA*; cfr. Lorenzi; AAA, XX, 387.

363) *Lasteali*; due laghetti nel gruppo della Cima d'Asta; cfr. *Lastedòlo* nel gruppo del Lagorai, precedente.

364) *Lastedòlo*; nome d'una cima del Lagorai; « *lasta* ».

365) *Lavàchel*; località sul Monte Bondone che corrisponde al *Lavacchio* dei Lessini di Ala e del Baldo; secondo lo Schneller, I, 90, nro 220 dal fitonimo LAPATHIUM 'acetosella'; REW, 4887; FEW, V, 168; Schorta, II, 180. Cfr. però il nro seguente. Non ritengo probabile il lat. medievale LAVACULUM (Rossi, Alessio).

366) *Lavé*; la grande frana di Sopramonte; nelle « Designationes » del 1339 a *Lavedo*; (a. 1786 *al Lavè* ad Oltresarca); derivato col suffisso collettivo *-etum* da LABES 'slavino'; REW, 4806; FEW, V, 100; Schorta, II, 181.

367) *Rio Lavisotto*. Il rivo di « *Lavìs* », documentato dal 1202 assieme al *Pons Avisii*. - Cfr. il nro 722.

368) *San Lazzaro*; frazione di Meano; antico lebbrosario; il nome si ripete per l'attuale San Biagio sulla Novella. Che si tratti d'un lebbrosario ci assicurano le « Designationes » del 1339: ab *infirmis de Ponte Avisio*. La chiesa è ricordata dal 1237.

369) *Leàno*: località alpestre a Pre, abitata durante la fienagione. Secondo il Brentari dovrebbe connettersi con LAETARE, 'concimare'. REW, 4846; FEW, V, 127; Schorta, II, 183. Nel dialetto esiste però *le(d)a* 'fango', LIGITA; REW, 5029; cfr. Azzolini, 212.

370) *Le Càore*. 'Capre'. *Col de la Caura* è una cima della Vigolana. Nell'oronomia trentina esiste anche *Cauriòl* 'capretto'; a. 1345 monte delli *Caoriolli*; Lorenzi, DTT, 136. Si cfr. pure *Caoria* a Canal San Bovo e *Gfril* « Caprile » sotto il passo delle Palade. - Cfr. nro 125.

371) *Lenticchiaro*; possesso della chiesa di San Pietro a Trento; ritorna pure ad Andalo; è anche una frazione di Termeno; a. 1642 *al Lenticchiar*; Lorenzi, *DTT*, 354; cfr. anche *Niclàr*; derivato da LENTICULA; *REW*, 4980. Un derivato dello stesso tipo è il *Lenticlàr* di Andalo, documentato dal 1391. - Cfr. Alessio, 239.

372) *Dosso Leone*, sul monte Gazza; a. 1275 usque ad *Lavinum* de Drena; a. 1333 *subtus dossum Leonem*; a. 1514 *al Dos Leon*. Forse da *Lavinone*; cfr. *Levino* a Riva ed a Dro: LABINA; *REW*, 4807; *FEW*, V, 101; Pult, *Gletscher*, 90 sg; Schorta, II, 181; Schneller, *TN*, 161, nro. 393.

373) *Malga Leonardi*. Dal cognome e questo dall'agionimo.

374) *Lèra*; una delle tre « régoles » (prati consorziali, di monte) di Cavédine (e di Brentonico) nel 1285 *ab Ara*; AREA; *REW*, 626; *FEW*, I, 133; Schorta, II, 23; Schneller, *TN*, 92.

375) *A la Levada*; a. 1339 a Campotrentino, verso Gàrdolo, probabilmente voce stradale per 'via rialzata'; LEVARE; *REW*, 5000; *FEW*, V, 267; Schorta, II, 187.

376) *Léver*; comune nome di campagna a Drena (dal 1562), in Valsugana, ad Andalo; LEPUS; *REW*, 4991; *FEW*, V, 258; Schorta, II, 187; Schneller, *TN*, 121, nro 325.

377) *Levi*; malga e monte in Val di Peio, a 2901 m.s.m.; Perini, *Statistica*, II, 275. Probabilmente ridotto da CLIVUS; *REW*, 1993; Schneller, II, 66.

378) *Maso Libràr*. Dal cognome. Se la famiglia è immigrata della Folgaria, il cognome proverrà certamente dal personale germanico LIUBHARI; Lorenzi, *DTT*, 358.

379) *Lidorno*. Cfr. *Lidorno* a Rovereto (Sacco). Nelle *Designationes* del 1339 e già prima (1275): *Lidorno*. Nel gardenese *Lidróñ* è il giunsquiamo detto ora nel dialetto del Trentino centrale 'erba di santa Polonia'; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 197 cioè il latino medievale HERBA LATRONUM.

380) *Limaró*; le accorciatoie sulla strada delle Sarche di Lasino nella valle del Sarca, sul monte Casale. La strada fu compiuta nel 1843; cfr. Perini, *Statistica*, II, 282. Secondo il Lorenzi, *DTT* era in origine *Nimaré*; la -ò corrisponde nel dialetto ad *-one*; l'etimologia da « limite » del Lorenzi sembra precaria. Forse da giudicare come «Dimaro». Probabilmente da IMUS 'a basso'; *REW*, 4327; *FEW*, IV, 614; Schorta, II, 174.

381) *Limbondèl*; [il Lorenzi, *DTT*, 359 accentua *Limbòndel*], località prativa a Terlago; a. 1551 monte di *Alpe Linbondèl*. Probabilmente composto, in cui la seconda parte è il diminutivo di *Bondo* o *Bonda*, presenti anche nella toponomastica trentina: *Bond* a Varano, *Bondài* (Molveno), *Bondàl* (sul Sarca), *Bóndolo* (Daone), *Bondóne*; gallolantino BUNDUS 'suolo'; *REW*, 1392; *FEW*, I, 626; Schorta, II, 56. La parte precedente (*Lim*) è probabilmente costituita dalla preposizione articolata e da *in*.

382) *Linari*; località nell'alto Campotrentino; a. 1250 *ad Linarum*; ritorna a Mori, Rovereto, Brentonico e Pomarolo; 'campo di lino' LINUM; *REW*, 5073; *FEW*, V, 367; Schorta, II, 189; Schneller, *TN*, 92. Esclusa una relazione diretta con *Linor* di Andalo. Nell'Italia apenninica vi corrisponde LINATA 'terra', Alessio, 242.

383) *Ai Lingozi*; frazione di Sopramonte; a. 1205 de *Longoço*; a. 1341 in *Lengozo*. Probabilmente da LONGUS 'lungo'; REW, 5119; FEW, V, 406; Schorta, II, 190. - Cfr. il diffuso *longurius*, Alessio 244, Olivieri, TV, 273, DTL, 308.

384) *Lisignago*; villaggio in Val di Cembra sulla destra dall'Avisio; curazia dal 1609. A. 1166 de *Lisignaco*. Interpretato dall'Orsi dal gentilizio LICINIUS. Il *Lisius* del Lorenzi, DTT, 360, non esiste. - Olivieri, TV, 71 (Treviso).

385) *Lómeço*; il toponimo è attualmente ristretto ad Arco; Lorenzi, DTT, 368; ma una *contrada a Lomego* (vignali) doveva essere verso Vela. La liquida iniziale deriva dalla concrezione con l'articolo; l'oscillazione con *Ómigo* dura per tutto il Cinquecento. - Cfr. il Lorenzi, 'AAA', XX, 412.

386) *L'Omenét*. Dal segnale trigonometrico. Nell'oronimia tridentina non è raro l'*Om*; nelle carte anche *Uomo*, -*Omo*; Lorenzi, DTT, 366.

387) *Lón*; è una frazione di Pedegazza fra « Ciago » e « Fraveggio »; a. 1307 de *Lono* plebatus Calavini; Perini, *Statistica*, II, 285; cfr. il nro seguente.

388) *Lóna*; frazione del comune di Piné sulla sinistra dell'Avisio; a. 1429, 1498, 1509 sempre invariato. Vicino ad un *Loné* (Albiano), questo certamente un fitonimo da ALNUS, cfr. Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 16; si vedono *Oné* a Tesino e *Oneda* al Cafaro, *Oné* a Borgo; *Loné* a Rabbi. Non escluso il got. LONA 'pozzanghera'; REW, 5114.

389) *Macinaga*; frazione di Cembra; a. 1315-1400 *Mozinaga*, *Mossinaga*. Il nome potrebbe forse connettersi con *Mazzanigo*, frazione di Civezzano. Il suffisso permette una derivazione da *-aticus*; in questo caso assumerebbe consistenza la derivazione da MANSIO *-mansionaticus*; REW, 5314; Schorta, II, 138 'appartenente alla casa'. Si cfr. anche *Mazzanigo*, frazione di Civezzano.

390) *Madèrno*; maso di Cognola di Trento; a. 1308 ad *Madernum*; a. 1311 de *Maderno*; fu anche cognome. Secondo l'Orsi, dal gentilizio MATERNIUS, il che può forse sembrare non esatto. Cfr. *Maderno* presso Toscolano, sul Garda. Ma nel 1236 *Madernus* è un personale usato a Trento; Lorenzi, DTT, 375.

391) *Madonna Bianca*. Lorenzi, DTT, 379. È una vicinia con 21 abitanti, a 150 m.s.m.; il nome da un tabernacolo.

391a) *Torrione Madruzziano*; torrione a pianta semi-circolare alla « Porta de Fèrsena » presso il ponte levatoio sul torrente. Era anche la dimora del capitano della guardia; fu costruito dal vescovo Madruzzo; Gorfer, *Castelli del Trentino*, 146.

392) *Magliàro*; direttamente *Maiàr*, gruppetto di case a Càdine che ha sopraffatto il vecchio nome di *Pila* (a. 1375, 1499). Dal nome di mestiere e questo da MALLEUS 'martello'; REW, 5268; Schorta, II, 196; Olivieri, TV, 330.

393) *Magnòli*; maso a Gazzadina, dal cognome *Magno(l)i* che è un vezzeggiativo di *Magni*, *Mane* 'Emanuele'.

394) *Mala*; frazione di Viarago; a. 1562 a *Mala*. Il toponimo si ripete anche ad Arco ed indica pure un colle fra la valle dell'Ambié e quella di Dalcone a N. di Sténico. Può essere MALUS 'cattivo'; REW, 5273 (cfr. a Dro *Malapreda* ed anche

Predamala, Lorenzi, DTT, 389); può essere il prelativo MAL- 'monte'; Schorta, II, 194. Si ricordano qui i tre nomi di malghe di Terragnolo *Malingo*, *Melegna*, *Milegna* che invece lo Schneller, TN, 94 derivava da MALIGNUS. Credo di escludere la derivazione da *mallon* di Vegezio; Alessio, 251. - Cfr. nro 690.

395) *Malga Brigolina*; lat. med. MALICA; REW, 5264/a, probabilmente dal prelatino MAL 'monte'. *Brigolina* è una tautologia, se deriva da BRICC- 'monte'; REW, 1300/a; Schorta, II, 51, o meglio, dato il consonantismo, dal gallico BRIGA 'monte'; REW, I, 1300/a; Holder, *Aliceltischer-Sprachschatz*, I, 533; FEW, I, 526; Schorte II, 51.

396) *Ex Malga dei Fragàri*; fragàr è detto il posto nel bosco dove prosperano le fragole; lat. FRAGUM; REW, 3480; FEW, III, 748; Schorta, II, 152; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi delle piante indigene*, 166 sgg. - Cfr. nro 257.

397) *Malga di Baselga*. Dal nome del comune.

398) *Malga di Vìgolo*. Dal nome del comune.

399) *Malga Leonardi*. Dal nome del proprietario; Schneller, TN, 238-257.

400) *Malga Pedrolì*. Dal cognome del proprietario. Cfr. il nro 570.

401) *Malga Pózze*; dal nome della località.

402) *Malga Vasón*. Cfr. Vasón.

403) *Malgaro*, a Sopramonte, nelle « Designationes » del 1339; indica il 'pascolo della malga'. A Romeno esiste l'idronimo *Malgaráz*, documentato dal 1522.

405) *Malpensada*. Località e vicinia a Trento, fra « Vezzano » e « Padergnone » e a Civezzano, a 240 m.s.m. Cfr. per l'origine della denominazione, Lorenzi, DTT, 388.

406) *Malvasia*, era una volta 'contrada', poi strada a Trento; lì c'era il patibolo; a. 1408 *Malvesia*. Probabilmente da *malvagio* che è il provenzale *malvâz* (lat. mediev. MALIFATIUS 'chi ha una cattiva sorte'). Cfr. Lorenzi, DTT, 489.

407) *Man*. Località del Campo Trentino con 76 abitanti, documentata dal 1231, *de Man* (a. 1245 *ad Manum*). Lì un ruscello era detto nel 1413 *ru da Man*. È ovvio che non può trattarsi dei MANES, i geni tutelari della famiglia. Forse corrisponde al dialettale *da man* 'dalla mano' cioè 'da parte'. Cfr. però la voce seguente. Orograficamente un collegamento con LAMA 'palude', REW, 4862 sarebbe senz'altro ammissibile, ma il procedimento etimologico si presenta difficile. Cfr. comunque l'oronimo *Manazzo* documentato nel Trentino dal 1257.

408) *Val Mana*. Probabilmente erroneo per Valmagna, molto meno frequente del composto *Valmaidr*, *Valmaór* (Lana, Brez); si cfr. il nro precedente.

409) *Val del Mànghen*, a Muralta. *Mànghen* è in dialetto l'argano dei muratori, lat. MANGANUM; REW, 5297/a. *Altra Bocca del Màngano* indica la 'Forcella di Cadino'; Lorenzi, DTT, 335.

410) *La Mantovana*; nel suburbio indicava una località recintata di Rodolfo dei Bellenzani; *Mantovano*, o personale o indicazione di persona oriunda da

Mantova. L'aggettivo etnico è penetrato anche nella toponomastica grigione; Schorta, II, 198.

411) *Maranza*. Monte e specialmente malga della *Marzòla* di Povo con cui condivide il tema. Un tempo la malga era detta *Dossi de Malgulo* (a. 1339). Si noti la parentela fra *Maranza* e *Marzòla* che fanno capo al prelatino MARRA 'sasso'; REW, 5369; FEW, VI, 369 (con bibliografia); Schneller, II, 96. Molto meno probabile la derivazione da MORARE. - Cfr. i nri 210, 414, 421, 433.

412) *Mareciàlt*. Se esatto, sarebbe forse un 'mareccia si sopra'. È pure il nome del Castel Mareccio sulla Tálvera (a. 1239 de *Maretz*); diminutivo di MARRA; cfr. la voce precedente.

413) *La Marella*; località sotto Nogaré, documentata dal 1558; altro diminutivo di MARRA 'mucchio di sassi'. Cfr. 'Maranza'.

414) *Màrgola*; località nella Regola di Villazzano; anche al maschile (*Màrgol*). È il diminutivo di MARRICA, lat. medievale, da MARRA. Cfr. anche il nro seguente. Potrebbe però derivare da « malgola » (piccola malga, con dissimilazione regressiva).

415) *Margón*; frazione di Pedigazzà; a. 1491 in monte *Mergoni*; dal 1729 *Margonara* (derivato dal cognome). Cfr. *Maranza*. È anche una frazione di Garniga. Si veda *Màrgola*. - Cfr. il precedente. Non sarà il *margo* dell'Alessio, 255. - Cfr. il nro 160.

416) *Le Mariòle*: monte e valle a Rumo. A. 1285 ad *plazum Mariolae*; a. 1522 *La Mariola*. È anche il nome d'una delle frazioni di Ultimo. Cfr. Schneller, III, 96-100; Lorenzi, DTT, 404. Dal prelatino MARRA 'mucchio di sassi'. Si tengano presenti i quattro numeri seguenti.

417) *Marmolaia*; una delle « agole » di Castello di Fiemme; a. 1534 *al dosso de Marmolaia*; MARMOR, REW, 5368; Schorta, II, 200. Si ricordi il nome della *Marmolada*. Nell'antica toponomastica trentina un ponte in pietra era detto ponte *marmorino*. Cfr. Lorenzi, DTT, 405. - Alessio, 255.

418) *Marnara*; sottovicina a Sporminore; a. 1403 *Mardenaga* e a. 1364 *Mardanega* dallo zoonimo *màrden*, long. MARDER; REW, 5384/a. L'animale ha dato origine al nome d'un villaggio nella bassa Val di Non (*Marden*, XIII sec.) e ritorna in *Mardenaia* (sullo Sporeggio). Il Lorenzi, DTT, 400 accosta giustamente questo nome ai toponimi del tipo Lovara, Orsara, Volpara. Cfr. sia il nro 411, sia il seguente.

419) *Marniga*; località a Cognola presso la chiesa; a. 1229 Terra in *Marniga*; Lorenzi, DTT, 407; da un derivato di MARRA, 'slavino' mucchio, di sassi'; REW 5369; FEW, VI, 368-373. Cfr. anche il numero seguente.

420) *Maròcche*. Anche il diminutivo *Marocchèt* a Romarzola, *Maròcchi* a Pietramurata, *Maròcco* ad Oltresarca ed a Besenello; sulla diffusione si cfr. Schneller, TN, 95; MARR(A); REW, 5369; FEW, VI, 368-373.

421) *Marògna*, nella parte settentrionale di Campotrentino. Più noto come designazione d'una malga ai Campi di Terragnolo; dosso a Tremòsine presso Tremalzo. Nel 1297 *ad Marognas*, nel 1339 con avvicinamento reale o etimologico *Murogna*. Cfr. il nro precedente. Manca nel Trentino il diminutivo *marrula*, Alessio, 275.

422) *Le Maróne*, frazione di Varone, ricordata dal 1759; secondo il Lorenzi, *DTT*, 407, sarebbe da MARRO 'castagna'; *REW*, 5375; Schorta, II, 200, ma la derivazione proposta non convince. In concorrenza il prelatino MARR-; *FEW*, VI, 368 - 373. Cfr. il nro precedente. Non escluso nemmeno *marra*, Alessio; *marrùla*, 256.

423) *Màrter*, a Roncegno e Novaledo; secondo il Bartolommei è il vecchio nome popolare per *Ausugum*; il martire sarebbe Sant'Ermete. Cfr. Lorenzi, *DTT*, 408; Alessio, *martyr*, 256.

424) *Ai Màrteri*; a Bedollo. Secondo il Lorenzi, *DTT*, 408, da *martora*; probabilmente, invece dal capitello; cfr. il precedente.

425) *Martignano*. Frazione di Cognola di Trento; a. 1351 *ad Martignanum*. Secondo l'Orsi sarebbe metatetico per *Matrinianum* il che è indimostrabile; MARTINIUS. Cfr. il nro seguente.

426) *Martìnega*; località a Pranzo, dove c'è pure un *Martina*; secondo l'Orsi e il Flechia da MARTINUS.

427) *Maso Martinèlle*. Confronta *Martinelli*, maso a Centa ed a Bedollo, e *Martinèi* a Telve. Dal diminutivo (f.) di MARTINUS.

428) *Martini*; maso a Chizzola ed in Vallarsa. Dal cognome.

429) *Martini*; domus cum ligneamini et lapidibus hedificata inxta domum filiorum *Martini* de Milgano (Meano); *TU*, I, p. 262, nro 472.

430) *San Martino*; sobborgo di Trento; il nome dalla Chiesa. L'agionimo ritorna come toponimo in Rendena, nel Bleggio, a Primiero, ad Oltresarca (a. 1585), ad Ala. Cfr. *Martinaga* a Pranzo, *Martignano* a Cognola. Il nome si connette, assieme al cognome *Martini*, col culto medievale del santo, che fu vescovo di Tours, 316 - 400.

431) *San Martino*; frazione del comune di Oltresarca, vicino ad Arco. Cfr. il numero precedente e seguente.

432) *San Martino*; antico castello sopra Scurelle, conquistato dagli austriaci nel 1365.

433) *La Marzòla*. Monte con 1735 m.s.m., sopra il passo del Cimirlo, ad E. di Trento. Nella carta dell'Anich figura come *Terrarossa*. Lì pure, nel 1538, un *Pra Marzón*. Vicina la *Maranza*, v. voce. Prelatino MARRA 'sasseto'; *REW*, 5369. In concorrenza *marra* 'zappa'; Alessio: *marrula*, 256.

434) *Mas*; frazione di Valfioriana; MANSUM; Documentato dall'XI secolo; il Sinnacher vi documenta il *unum bavaricum mansum*, *REW*, 5322.

435) *Masetti*; nome molto diffuso (Mortèr, Lavarone, Zava, Zivignano) anche al singolare (*Masét* a Faedo, Gardolo di Mezzo, Sant'Agnese); diminutivo del precedente.

436) *Maso Masetti*. Il nome ritorna a Lavarone, Telve, a Zivignano e Zava; 'piccoli masi' (cioè che non hanno la dimensione normale del maso; MANSUM; *REW*, 5322; Schorta II, 198; Schneller, I, 49. Cfr. anche *Masetti*.

437) *Maso Mazzolài*; ai Raossi di Vallarsa c'è il nome di maso *Mazzola* che, secondo il Lorenzi, *DTT*, 421, è un soprannome dal diminutivo di MATTEA 'mazza'; *REW*, 5425; Schorta, II, 201. Cfr. *Mazzóne*, frazione di Egna. Non si può escludere la derivazione dal personale MAZOLF che a Cazzano-Brentonico è documentato come Marzoldi; cfr. Tarneller, *FN*, 80; Alessio, 258.

438) *Maso Mèrsi*. Dal cognome sul quale si cfr. Schneller, *Innsbrucker Namenbuch*, 1905, p. 145. Un maso *Mersa* a Corvara non ha probabilmente relazione col cognome.

439) *Maso Nogaròle*. Località campestre ad Arco; a. 1220 (a Bresimo) *de Nugaliola*; a. 1401 in tovim *Nogarole*; 'ai noci'; *nucarius-a* da *NUX/nucis*; *REW*, 5978; *FEW*, VII, 224; Schorta, II, 223; Schneller, III, 27 (il tipo *Nugarol* è diffuso anche nella Venosta). Il fitonimo indica nel Trentino Centrale e nella bassa Val di Non la 'lappola', un'ombrellifera (Orlaia Grandiflora), Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 259; Olivieri, *TN*, 170.

440) *Maso Palù*; cfr. *Palù*.

441) *Maso Petoci*. Forse erroneo.

442) *Maso Pisetta*. Dal cognome e questo contrapposto a *Pisoni*.

443) *Maso Pomàr*. Al 'Cortesano' di Meano, dal 1512; a Torcegno dal 1348, a Tezze *Pomaro* dal 1512. Derivato in *-arius* da *POMUM*; *REW*, 6645; *FEW*, IX, 151; Schorta, II, 260; Schneller, III, 24. Sul derivato *Pomarolo*, comune del Roveretano, si cfr. Schneller, *TN*, 332, p. 122, è documentato dal 1189.

444) *Maso Pralungo*. Cfr. *Pralong* a Corné di Brentonico.

445) *Maso Róggia*; lat. *ARRUGIA*, in origine « stollo della miniera », poi « canale di scolo nelle strade urbane »; *REW*, 678; *FEW*, XX, 230; Bosshard, *ant. lomb.* 246; Hubschmied, 'ZrPh', LXVI, 34 sg.; Olivieri, *TV*, 289.

446) *Maso delle Roste*; nel dialetto *rosta* è la 'griglia del torrente o del fiume'; longob. *ROSTA*; *REW*, 7385; Gemillscheg, *Romanio Germanica*, II, 145; *HRAUSTA*.

447) *Maso Sizzo*. Dal cognome.

448) *Maso Spècchio*; località del Calisio di cui rimaneva al tempo del Giovannelli ancora una torre, detta oggi in dialetto *Spegio* (a. 1810, Benedetto Giovannelli); cfr. Lorenzi, *DTT*, 837). Lat. medievale *SPECULUM*, derivato da *SPECULA* 'altura', deverbale di *speculare*; *REW*, 8132; Schorta, II, 319; Alessio, 384.

449) *Maso Stella*; località sul vecchio corso dell'Adige, con case e ruscello; Lorenzi, *DTT*, 852. Documentato dal 1339. Il nome si ripete a Ravina (dal 1520) ed a Lavís; a. 1522 a la *Stella*; lat. *STELLA*; *REW*, 8242 e Schorta, II, 324. In concorrenza *ASTELLA* 'scheggia'; *REW*, 740; *FEW*, I, 163; Schorta, II, 26; Lorenzi, *DTT*, 852.

450) *Maso Tómba*; anche monte nel sottogruppo del Chegìl e monte dei Lessini (1766 m.s.m.). Di qui Tombèa. Il nome da *TUMBA*; *REW*, 8977; *FEW*, XIII, II, 410.

451) *Massènza*; frazione del comune di Fraveggio (Vezzano). Dal culto di Santa Massenza. La diffusione dell'agionimo è dovuta al fatto che Massenza fu la madre di S. Vigilio, titolare della chiesa di Maiano, da cui dipende la chiesa di S. Massenza. Esisteva già nel 1354.

452) *Mattarèllo*; comune alla periferia (ora incorporato) di Trento, comprende la frazione di Valsorda e le vicinie di Acquaviva, Novalone e S. Vincenzo; curazia dal 1454. A. 1212, 1339, 1347, rimane sempre *Matarello*. La derivazione da MAT-TARIS, gallo-latino, 'giavellotto' che formalmente si presenta come attendibile è però inverosimile. Più probabile un collegamento col latino-gallico MATTA 'cespuglio'; cfr. FEW, VI, I, 507.

453) *Mavrina*; località alpestre di Cavedine. Nei dialetto di Drena - Cavedine le *mavrine* sono le 'more di rovo'; MAURUS 'moro'; Schorta, II, 201.

454) *Maso Mazzolài*. Dal cognome che sta in relazione col nome di mestiere; dal diminutivo di MATTEA 'mazza'; REW, 5425; Schorta, II, 5425.

455) *Villa Mazzurana*. Dal cognome che può essere messo in relazione col fitonimo *maruvana*, *mazuranella*, il timo: Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 400; anche *Vigo Meano*. - Cfr. nro 904.

456) *Meano*; piccolo comune in costa, a N.E. del Campotrentino; a 845 de *Miliano*. Comprende le vicinie di Gazzadina, Gardolo di Mezzo e Vigo, assieme ai masi di San Lazzaro (questi alla base della costa). Apparteneva in origine alla pretura di Civezzano, passando poi a quella di Lavis. Anche ecclesiasticamente fa parte del decanato di Civezzano. Il nome, un prediale romano, ritorna anche a Spormaggiore ed Oltresarca. La derivazione dell'Orsi, accettata dal Lorenzi, DTT, 420, da *Mevius* e da *Medianum* è da respingere; AEMILIUS. - Cfr. *Vigo Meano*, nro 900.

457) *Meano*; Masi a Spormaggiore; documentato come « *contrada* » dal 1405; v. precedente.

458) *Meano*; località campestre ad Oltresarca, ricordato come *de Meiano* nel 1285. La scomparsa della -i- intervocalica è documentata dal 1478; v. il precedente.

459) *Medil*; frazione di Forno (Val di Fiemme); lat. META col valore medievale di 'metile' di fieno o quello locale di 'catasta di legna'; REW, 5548; Schorta, II, 204. Di qui anche *Meida*, maso a Pozza (Fassa - Alton). Cfr. anche Soméda. *Méda* è una frazione di Pozza in Val di Fassa. Il Kink porta però, a. 1188 ex terra *Medulle*. Cfr. il latino basso medievale METATUM « capanna »; Alessio, 264.

460) *Pianta di Mela*; masi a Cinte Tesino. Potrebbe essere il diminutivo di LAMA 'palude'; REW, 4862; FEW, V, 133; Schorta, II, 183.

461) *Melàra*; località coltivata a « meli » a eano (ed a Primiero); cfr. però anche *Mela*. Il maschile *Melài* indicava un 'frutteto' a Cles; MELUM 'pomo'; REW, 5272, II.

462) *Melchiòri*; maso ad Andalo; dal personale MELCHIOR.

463) *Melèdro e Meledro*; emissario del lago delle Malghette; a. 1318 *flumen Meledri*; la forma dialettale è *Melèder*. Il Lorenzi, DTT, 423, ricorda che nella

bresciana Val Trompia *mela* è direttamente « torrente ». Forse dal prelatino MAL/MEL 'monte'.

464) *Ai Melgari*; località boscosa sopra Garniga; CT: *Melegari*. Derivato da *mélec* che sul posto corrisponde al trent. *medemaistro* 'assenzio', inteso come 'erba medica'. Il Trentino rappresenta la zona di confine di una larga fascia lombardo - alpina che comincia nel Piemonte e si estingue proprio nel Trentino. Dato che nelle valli ladine li tipo ABSYNTHIUM riprende, è probabile che nel Trentino il composto di MAGISTER e di MEDICUS (erba della Mèdia) sia secondario. Cfr. Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 36 - 39.

465) *Mesiano*; piccola frazione di Povo. Corrisponde all'attuale « Bólgheri »; a. 1195 in *Misiliano*; a. 1202 *Misillano*; dal 1379 *Mesiano*. Non può derivare da *Maesianum* (Orsi); premette piuttosto un MISINIUS.

466) *Ai Mevelari*; nel CT sul pendio orientale del Cornetto, nel comune di Garniga. Il fitonimo indica 'la fragola' e rappresenta nel Trentino probabilmente il limite orientale della zona lombarda, di cui *mavelù* in Valvestino ed i *mydla* a Darzo e Lodrone sono gli ultimi resti, cfr. Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 166 sgg.

467) *Mezza Selva*. Ai Francolini di Folgaria; a. 1442 de *Meza Selva* Fulgariae (nel cimbrico: *Mitterbald*).

468) *Le Miarine*; campagna a N. di Garniga, nella valle dell'Adige; anche nel CT. Da MILIUM 'miglio'; REW, 5572; FEW, VI, 2, 81; Schorta, II, 205.

469) *Midazzóne*: monte ad E. di Povo; a. 1349 e 1360 *Midazzone*; META 'colonna'; REW, 5548; Schorta, II, 204; trent. rustico *medàx* 'metile'. Cfr. anche il numero seguente.

470) *Midellà*: valle e monte in Val di Concéi. Secondo il Lorenzi, DTT, 436, sarebbe 'monte di là'. È invece 'munito di medelli'; cfr. il precedente. Diminutivo di *meda* 'mucchio di erba'.

471) *Val Minudèlla*. Il nome cartografico *Minudelta* sarà erroneo per *Minudella*; lat. MINUTULUS 'piccolissimo'; REW, 5599; vitale anche nella toponomastica grigione; Schorta 204. Ma nel Trentino le *menüdole* sono 'il convòlvolo'; cfr. Salvioni 'AglI' XVI, 490; Prati, 'AG1I', XVIII, 340; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 105 sgg. - Cfr. nro 890.

472) *Mirabello*; località documentata come prato presso San Giorgio di Trento; il nome si ripete a Narano ed a Vezzano. Secondo il Lorenzi, DTT, 439 sarebbe un personale. Cfr. il nro seguente e vedi il badiotto *Miribùn*.

473) *Miràndola*; località sopra Cognola; ritorna anche a Mestriago (dal 1308); MIRARE; REW, 5603; Schorta, II, 206.

474) *Moià*, a Tavernaro di Cognòla, a. 1226, a. 324 de *Moiado*, ma nel 1372 *Moiade*. Da MOLLIARE 'rammollire'; REW, 5646; Schorta, II, 208; cfr. il nro seguente. *Mollia* (cui corrisponde nell'alta Anaunia *muèia*) era nell'antico trentino uno 'specchio d'acqua'. Anche un acquitrino di Noriglio si chiamava *Moietto*; Lorenzi DTT, 445. Cfr. Alessio, *mollia*, 268. - Cfr. il nro 809.

475) *Le M ò ie*; acquitrino a Bezzecca, Mezzolago e Brentonico. Esiste anche lo forma maschile (*Moi*) a Tiarno col diminutivo *Moiéto* a Noriglio, documentato dal 1350 benchè a notevole altimetria (923 m.s.m.). Non è direttamente da MOLLIS, ma da MOLLIARE 'inzuppare'; REW, 5646; Schorta, II, 208; Schneller TN, nro 258, p. 99. Cfr. il numero precedente e Alessio, 269.

476) *Pra de la Moléttta*; prato ad Arco, così denominato dal 1557; Lorenzi, DTT, 446. O da MOLA 'pietra da macina'; REW, 5641; Schorta, II, 206, o (meno probabile) da MOLLIS; REW, 5649; Schorta, 208; Schneller, III, 22. Si cfr. con *Moià*, ecc.

477) *Le Moline*: località di Garniga, dove *molinara* è il fitonimo che indica il 'salcio caprino'; cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 350. Il nome dal colore (farina bianca) ritorna, per la pianta, nel veronese *monini* e nel bellunese *mignagoi*; cfr. REW, 5581 (comasco: *mognàn* 'salcio caprino'). - *Molina* è una vicinia di Mori e località in Val di Ledro (dal 1259); Schneller, TN, 100.

478) *Molini*; da MOLINUM; REW, 5644; Schorta, II, 206. Il toponimo riappare pure in ogni comune rurale.

479) *Maso Monaùni*. Dal cognome trentino.

480) *Villa Montagna*; è una vicinia di Cognola, documentata dal XIV secolo; cfr. nel Trentino occidentale il nome d'un villaggio *Montagne* (e forse *Montagnaga*, frazione di Piné MONTANEA; REW, 5666; Schorta, II, 211. Sull'uso toponomastico si cfr. Lorenzi, DTT, 451.

481) *Montalón*; malga e torrentello a Fiemme ed in Valsugana. Lì, su una carta del 1761, anche *Montale*, *Montalón* (miniere) e *Montalettine*; forse con dissimilazione da MONTANUS; REW, 5667; Schorta, II, 211. Una miniera del Montale è segnata su una carta della Valsugana del 1761.

482) *Monte Alto*. L'oronimo ritorna a Sovér ed a Faedo.

483) *Monte Calisio*; cfr. *Calisio*, nro 100.

484) *Monte Còrno*: 'corno' frequentissimo e allusivo alla forma della cima: esistono anche interessanti diminutivi: *Cornicello*, Bondone dove è pure segnalato un altro *Cornico* (A. 1545); nelle Maddalene: *Cornigl*. Cfr. *Cornicchio*, nro 187.

485) *Monte Cróce*. A Primiero è detto anche *Montét*.

486) *Monte della Cróce*. Cfr. il numero precedente.

487) *Monte della Gallina*. In Valsugana c'è pure, secondo il Lorenzi, DTT, 455 un Monte Caponèra.

488) *Monte Guardiòlo*; cfr. *Guardia*.

489) *Montesél*; dialettale per 'monticello', anche a Brentonico, Sardagna, Serso, Trambileno; il tipo « monticello » si estende pure alla Gardena. Altro *Montesél* anche sul Tonale. Cfr. *Monticello*, nro 495 e il tipo *Montigla* (a. 1285), ora scomparso, per località abitata a Brentonico, dove si trova pure un *Mortìgola*, Schneller, TN, 100.

490) Monte Soprasasso, fra « Terlagio » e la « Valdadige »; anche nome di malga a Rabbi (2439 m.s.m.) ed in Val di Peio (2032 m.s.m.). *Sasso* ha il valore di 'roccia'.

491) Montevaccino; piccolo villaggio sopra Gardolo sul fianco settentrionale del monte omonimo. Dal 1742 curazia dipendente da San Pietro in Trento.

492) Montevaccino di Sopra. È anche oronimo documentato come *Mons vaccae* nel 1213; nel 1392 de *Montevaccarum*; a. 1613 *Monte della vacca*; l'aggettivo *vaccino* diventa « ufficiale » fra il 1810 - 1813.

493) Montevaccino di Sotto. Cfr. il numero precedente.

494) Monte Vaśón; Perini, *Statistica*, II, 648. È la prima cima del monte Bondone; i prati di monte portavano nel 1545 il nome di *Pralongo*. Altro *Vasón* è una montagna a Lisignago (826 m.s.m.). - Il nome può essere inteso come l'accrescitivo di VAS(UM); REW, 9161; Schorta, II, 362, perchè nell'orografia nostrana è normale che le cime ricevano il nome dei pascoli sottostanti. - Cfr. a Biacesa *Vasotina*; Lorenzi, DTT, 1053.

495) Monticello; in dialetto *Montesèl*: frequente; a Sardagna, Brentonico, Grola, Serso, Trambileno, Vallarsa. - Cfr. al nro 489.

496) Montòzzo: nome di monte che nelle carte del 1833 e 1859 è indicato con *Monte Tozzo*; è il derivato in -ozzo (-oceus) di MONS - *montis*. Il nome si ripete al Tonale ed allo Spinale.

497) Morèra, zona a Tenno, ora detta anche *al Mór*; il nome si ripete dal 1558 a Crosano. Da MORUM 'la mora'; REW, 5696; Schorta, II, 513; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 335.

498) Moronari. Forse de MARRO (-onis) REW, 5375; Schorta, II, 201; in concorrenza MARRA, prelatino, 'slavino'; ma in Val di Ledro *nuvonèla* è la « salvia selvatica ».

499) Móśna; una delle cime della Vigolana; è un relitto del lessico alpino prelatino MUCINA; REW, 5800; Stampa, *Lessico*, 141; J. Hubschmid, 'Z. rom. Phil', LXVI, 33 col valore approssimativo di 'acervo di sassi'. A Besenello nel 1361 c'era una *Mosna longa*. A Pergine, nel 1215 è documentato un *Musnedum*. E' appellativo in Val di Non ed a Sopramonte.

500) Cornetto di Mugón. Nome dell'uso (a Sopramonte) per il Palón di Bondone. Il plurale *Mugoni* indica due cime delle Dolomiti di Fassa, nel gruppo del Catinaccio, a 2682 e 2422 m.s.m. Il monte *Palón di Mugbè* ritorna a Strigno, nelle Giudicarie e in Val di Ledro, al confine con Tremòsine. Senza escludere la derivazione dal prelatino MUGUS 'mugo'; REW, 5721; Schorta, II, 215; Gerola 'AAA', XXXIII, 525, osservo che il fitonimo è limitato all'alta Valle di Non (a Fondo *much*) ed alla Val di Fiemme (a Predazzo i *mugbèri*). - Cfr. il numero 186.

501) Muralta (di Cognòla). A Trento ed a Cognola è documentato dal 1213. Dal plur. o dal collettivo di MURUS; REW, 5764; Schorta, II, 217. Il plur. *Muralte* esisteva a Tórbole; Lorenzi, DTT, 469.

502) *Muredèi*; località suburbana a Trento; documentato dal 1499; diminutivo plurale di MURUS 'muro'; REW, 5764; Schorta, 217. Nella Valsugana ed a Castel Tesino esiste invece il diminutivo *Murello*.

503) *Musté*; vicinia di Cavedine, documentata dal 1256 (de *Musteo*); a. 1498 *Mustaeum*; a. 1519 de *Musteo*. Cfr. *Mustèi* a Romeno (Val di Non) e *Mustèl* (Col del M.) in Vallarsa; Perini, *Statistica*, II, 345. Il suffisso non è -ARIUM che qui ha dato -èr; ma ELLU. Probabilmente da un cognome che potrebbe far capo al vezzeggiativo di MODESTUS; cfr. Schneller, TN, 299, che porta il personale *Mostus*, *Mustus* documentato dal 1195 nella Val Lagarina (ora *Mostós*).

504) *Narzalé* (prima del 1300 era detta *Arzalé*); località di Meano verso Lavis; apparteneva alla Prepositura di Trento; a. 1280 in *Arzaledo*; altro *Arzalé* a Spormaggiore. Attualmente l'area del fitonimo è solandra rendenese; nell'incrocio con « verza » il tipo *verzàgoi*, (plur.) arriva a Cles e Livo; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 183. Nell'Engadina, 'Rom.' XLI, 294: *arzavenna*.

505) *Nogaré*, vicinia perginese a N. di Pergine; curazia; è lo stesso toponimo di *Nogaredo* (Roveretano), documentato dal 1213; cfr. il nro seguente. Nelle « Designationes » del 1339 è indicata un'altra *Nogara*. NUCARIA; REW, 5378; Schneller, TN, 102; FEW, VII, 224; Schorta II, 223. Cfr. anche il numero seguente. Nelle « Designationes » del 1339 è indicata una « nogara tedesca ». Il fitonimo è comune in tutto il Trentino, tolta la Val Rendena, dove a Pinzolo ed a Tione si usa *nos*, cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 203.

506) *Maso Nogaròle*. A Lìderno presso Arco è documentato come zona dal 1401. Il fitonimo, da NUCARIUS; REW, 5078; FEW, VII, 224; Schorta, II, 223; Schneller, III, 24; ritorna a Telve ed a Brésimo.

507) *Novalé*; campagna verso Garniga; NOVALIS; REW, 5966; FEW, VII, 201; Schorta, II, 221; Schneller, III, 41.

508) *Novaline* (di sopra e di sotto). Documentato al singolare dal 1339, pure come *Novalina* a Sopramonte. A Stenico invece il diminutivo *Novalecle*, dal 1537. Il semplice *Novali* a Bieno.

509) *Nuova Gazzadina*. *Gazzadina* è una zona a Zambana di sotto, a Meano; documentato come centro abitato nel 1339, in *Villa Gazadina*. È il diminutivo di *Gazza* attraverso il raro verbo *engazàr* 'rimboschire', lat. -longob. GAHAGIUM; REW, 3636.

510) *Piazza delle Oche*; a Trento, Pergine (dal 1570) a Rovereto; piazza dove si vendevano questi uccelli usati dalla cucina ebraica per il grasso. Di qui il cognome duecentesco rivano di *Pelaloca*. - Cfr. Cesarini-Sforza, *Postille*, 90 n. 1.

511) *Oltrecastello*; frazione di Povo ai piedi del dosso di Sant'Agata. Il « Castello » di Povo è ora scomparso; Perini, *Statistica*, II, 354; a. 1478 de *Ultracastello de Paho* (Povo).

512) *Pian d'Oneda*; a. 1570 località prima di Mattarello; *Onéa*, *Onéda* anche nel Perginese ed in Valsugana e al Cafaro, *Aoné* a Caldonazzo; da ALNUS, REW, 376; Schorta, II, 12; Schneller, III, 66. Attualmente la pianta è detta a Trento,

Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 11: *oniz*; a Caldonazzo, Levico e Centa *àono* e *aonèro*, *òn*, *ògn*, *òfna* nel Trentino occidentale. Il derivato ALNETUM è molto più vitale nell'Alto Adige.

513) *Cà de l'Orco*; a .1339 (a Ravina). Il nome riferito a sorgenti indica 'fonti intermittenti'. Derivati con composizione da ORCUS; REW, 6088, sono frequenti nel basso Trentino. - Cfr. il nro 887.

514) *Via Oriòla*; strada a Trento (una volta 'porta') da *ór*, *órel*, deverbale ORUM; REW, 6080; FEW, VII, 382; Schorta, II, 226; Ma il nome fu « nobilitato » già nel medioevo (a. 1217 Porta *Auriola*).

515) *Via delle Orne*; strada a Trento dove lavoravano i bottai che facevano le 'orne'.

515a) *Orsara*, località a Nomi, ora scomparsa (a. 1259) *Orsara*. Il nome ritorna frequente nella nostra Ladinia, cfr. Schneller, TN, 108. - Vedi i nri 246 ed 883.

516) *Agli Orti*. Sullo Spinale ed a Castione di Brentonico. Indica gli impianti forestali, da cui vengono prelevate le piantine nuove da trapiantare nel bosco; HORTUS, REW, 4194; FEW, IV, 489; Schorta, II, 171; Schneller, TN, 109, nro. 289.

517) *Oseliere*; 'uccelliera'; Cfr. *Osella*.

518) *Osella*; località così chiamata popolarmente a Campagnaga di Civezzano; il nome si ripete a Vigolo Vattaro (a. 1547) ed è interpretato come il fem. di 'uccello'; non nascondo la possibilità che si tratti di qualche caso isolato d'una sopravvivenza del ted. HASEL 'nociola'. Mi sembra invece molto improbabile che si tratti della moneta veneta che il Doge distribuiva il giorno di Santa Barbara ai patrizi del Gran Consiglio; cfr. il Lorenzi, DTT, 507. A Cavedine *osèla* è la denominazione d'una vite, nota con questo nome anche a Cremona e nel Piemonte. Ma *Costa Osèla* in Valsugana è ora « Colle degli Uccelli ».

519) *Ósla*; malga a Ronchi di Valsugana è un rifacimento del tedesco *Haslach* 'avellaneto'; cfr. il nro precedente.

520) *Ósler*; maso a Castagné, ricordato così dal 1548; a Frassilongo dal 1673 ed a Fierozzo dallo stesso anno; ted. HASLER 'chi abita in un avellaneto'. Cfr. il nro precedente.

521) *Oss*; maso di Vignola che nel 1491 era ancora chiamato *Hoshoff* ('maso della lepre'); cognome documentato a Vignola, all'Ischia dal 1634. Ted. HASE 'lepre, coniglio'.

522) *Óveno*; vecchio nome di « Sopramonte »; a. 1205-1236 de *Oveno*; a. 1379 habitator *Oveni* (*Sopramonti*). L'accentazione è un po' incerta; cfr. *Dovéna* in Val di Non. Da ALNUS; REW, 376; Schorta, II, 12; per l'area di ALNUS e l'incrocio col gallico VERNA, di cui l'unico resto è il *velme* di Livinallongo (che si risente di ULMUS) Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 16 sgg.

523) *Pàccher*; maso a Centa; cfr. il seguente.

524) *I Pàccheri*; maso a Santa Brigida di Roncegno; a. 1585 *Pacher*; Corrisponde al nostro « Dal Rì ». - Ted. *Bach*; a.a.t. PAHO.

525) Pradaìola (*Pagaiola* sulla CIGM); la forma popolare è *Padaròla*; cfr. il numero seguente.

526) Padàro; frazione di Romarzolo (presso Arco); a. 1302 villa *Padardi*, ma 1320 de *Padaro*; a. 1479 de *Padario*; a. 1530 *da Paro* (è l'esatta forma dialettale che si ripete nel 1590); PADUS; FEW, VII, 463. *Padón* ricorre ad Ampezzoe in Fassa (nella carta dell'Anich Sasso di *Padenón*).

527) *Pagaiola*: monte dello Spinale; nel Perini, *Statistica*, II, 356, *Paganeccia* (fra le valli di Daleone e di Ambiez).

528) *Pagaiola*: monte a Favér; Lorenzi, DTT, 512; confronta *Pagarola*. Indica la pertinenza al PAGUS. Cfr. PAGANUS nel REW, 6141, I; FEW, VII, 466; Schorta, II, 227. Cfr. il nome della *Paganella* e della *Pagarola*, nro 530.

529) *Paganèlla*; nome della parte estrema del monte Gazza, fra « Terlagò » e la vecchia « Zambana ». Documentato soltanto dal 1829 nella *Naunia* del Pinamonti; prima si diceva *Sgalabò*. Nel 1335 il Cesarini (« Arch. Trentino », XVI) ricorda « in culmine dossi prativi *Paganelli* ». Altro *Paganello* (m.) è segnalato per il 1220 a Pergine e per il 1188 (Kink) a Castello di Fiemme, ma qui [*terra*] *Paganelli* de Castello può essere inteso come cognome, *Paganus*, *Paganinus*. Da PAGUS 'comunità agricola', donde PAGANUS; REW, 6141; FEW, VII, 466; Schorta, II, 227 e specialmente Salvioni « Boll. storico Svizzera Italiana », XV 113 sgg; cfr. *Pagaiola*. — Mosna, E. *La Paganella* in « Vie d'Italia », LXII (1958), pp. 57-65.

530) *Pagarola*; malga nella valle di Borzago; a. 1350 Mons *Pagaiola*; altra *Pagherola* a Borzago, documentata dal 1628. Vi corrisponde *Peghera*, *Pegherola* in Val di Ledro. Da PICARIA 'albero della pece'; REW, 6478.

531) *Paiàri*; 'pagliaio', al plur.: PALEA; REW, 6160; FEW, VII, 491; Schorta, II, 228.

532) *Paiòli*; 'paiolo', cioè « piccola depressione a caldaia »; PARIOLUM; REW, 6245; FEW, VII, 655; Schorta, II, 232. Ma può trattarsi anche di un fitonimo derivato da *palea*, cioè la « *Luzula nivea* », una iuncacea; cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 228.

533) *Villa Paissàn*. Dal cognome e questo dal termine dialettale di caccia *paissàr* 'attendere in agguato'; ted. BEITZEN. Cfr. *Pais* a Besagno, dal 1256.

534) *Pala*; di solito come primo membro di composizione; normale, anzi frequente per indicare cima di monte scoscesa; talvolta passato ad indicare una malga ed anche trasportato dalla roccia soprastante ai pascoli alti. Probabilmente prelatino; altri preferiscono la derivazione dal lat. PALA 'badile'; REW, 6154; FEW, VII, 476; Schorta, II, 226. - Cfr. il nro 542.

535) *I Palazzi*. A Besenello e sulla Scanucchia. Appartenevano ai signori di Beseno e poi ai Conti Trapp; Lorenzi, DTT, 516. PALATIUM, REW, 6159; FEW, VII, 489. Su *Palatium* come indicazione per *Ala* nell'*Itinerarium Antonini* cfr. Schneller TN, 2 e Tartarotti, *Memorie antiche di Rovereto*, 34.

536) *Palazzine*. Altra *Palazzina* è a Borgo. Cfr. il nro seguente.

537) *Palazzo*, ora è una casa rustica, ma prima il *Palazzo delle Albere* fu villa dei Madruzzo.

538) *Palazzo*; sopra Besenello, sulla Vigolana è nome di malga; era un tempo la dimora estiva dei nobili di Beseno e poi dei Trapp.

539) *Palazzo* Vescovile: 1144 *Palatium episcopale*; a. 1147 in *Palatio*; 1194 in *camera domini episcopi*; già villa dei Madruzzo, ora casa colonica; v. precedente.

540) *Paldàof*; maso a Centa; dal cognome qui documentato dal 1479 come *Poltauff* (teutonicus); ted. *Balduf* dal german. BALTHAS 'ardito'; cfr. Heintze-Cascorbi, *Die deutschen Familiennamen*, 1933, p. 127; Tarneller, *Tiroler Familiennamen*, 38, con particolare riguardo a questo maso.

541) *Le Paline*; la voce è tuttora appellativo in Rendena per indicare 'mucchi di sassi'. A Daone si susseguono i monti *Paline* e *Palastro*; sono ricordati dal 1305; diminutivo del prelatino PALA 'rupe'; J. Hubschmied *Alpenwörter*, 18, 54; REW, 6154/a; Schorta, II, 227.

542) *Pal(1)e*. Diffusissimo; a Cadino, a S. Martino. Cfr. *Pala*, nro 534.

543) *Il Palone*. Di solito *Palón* è seguito da altro sostantivo (per es. *Palón di Lamàre* sul Cevedale, *Palón di Bondone*), ma ricorre anche isolato (per es. a Drena, sopra la malga, e nel gruppo dello Spinale, o in Val di Ledro, dove indica la cima Serra, 1641 m.s.m.). Si ha l'impressione che sia provocato da altri oronimi. Per esempio il *Palone del Bondone* può essere stato suggerito da *Mugone* e *Vasone*; v.v.

544) *Palù*. Alle volte ricorre *Palù*a (a Torcegno, Scurelle, Masi di Cavalese, Soraga). Indica comuni (ted. *Palaia*) nella valle dell'alto Fersina, frazioni (a Giovo di Lavis) e masi (a Valfioriana di Cembra); PALUS; REW, 6183; FEW, VII, 530; Schorta, II, II, 229; Schneller, TN, 292, p.llo.

545) *Palù di Bondone*. Cfr. *Palù*.

546) *Maso Palù*. Cfr. il nro precedente.

547) *Palù*a, Maso a Scurelle (Valsugana), a Torcegno, ai Masi di Cavalese, a Soraga.

548) *Paluatti*; posizione acquitrinosa sul monte di Samone; cfr. il precedente.

549) *Ai Palucci*: nel « R. L. », a Castelnuovo di Valsugana; diminutivo di *palude*.

550) *Paludiva*; acquitrino ad Andogno; creazione aggettivale da PALUS sul modello di *prativo*, *campivo*, *grezzivo*, Schneller, TN, 292.

551) *Palustèlla*; acquitrino a Vigalzano, così chiamato già nel 1558; diminutivo di *palù*; cfr. il nro precedente.

552) *Panaròtta*; nel Perini, *Statistica*, II, 357 *Panaroto*, monte fra « Léxico » e « Roncégno »; lat. PANARIUM 'paniere'; REW, 6187; FEW, VII, 935; per la

forma « a truogolo » della montagna, sotto la cima. A Predazzo la 'màdia' è detta *panaröl*. Per l'uso oronimico della voce si cfr. *Caldara*, *Padèlla*, *Paròl*, *Parrolét* (nro 561).

553) *Panegàl*; valle fra « Drena » e la malga « Campo »; *Panégolo* a Villa Lagarina; a. 1216 *plodium* a *Panegalla*. Probabilmente da *PANICUM* 'finocchio'; *REW*, 6169; *FEW*, VII, 542. Il nome è identico con quello del monte *Penegàl* (la cima della « Largadàna » a N. del Passo della Méndola) a. 1334 *Panigal*; a. 1356 auf *Panigal*, che è una zona del comune di Caldaro. Nello Statuto trecentesco di Trento c'è un capitolo « de panigalibus » seu de meiaris, seu sorgalibus. Per il fitonimo si cfr. *pangonèr* la « *salix alba* », cioè la pianta che produce i « pangoni », i rami di salice che si piantano nel terreno, cfr. Pedrotti Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 349. Altro *Panegallu* è ricordato dallo Schneller, *TN*, EED. - Si cfr. *Penedàl(lo)*, nro 575.

554) *Panté*. Villa di Povo (Trento) documentata dal 1491. Il Prati interpreta il nome come 'campo di panico'. Nel Veronese c'è una *Valpantena* che nel testamento del vescovo Notcher (a. 921) è però indicata come *Paltenae* (a. 815 *Paltena*; a. 819 in *Valle Paltenade*; a. 865 *Paltenate*; a. 1110 *Pantenna*; dal prelat. *PALTA* 'fango'; voce che vive tuttora nell'anauniese *pauta* 'fango'. L'interpretazione non giustificata del Lorenzi, *DTT*, 525, che si tratti di un fitonimo è inammissibile. Cfr. *Pantìl* a Vigo di Fassa.

555) *Paoli*; maso a Viarago; (dall'agionimo cognome *Paoli*, famiglia che si stabilì a Viarago prima del 1520).

556) *Papa*; zona a Meano; forse è la riduzione di un composto del tipo *Pappagallina*, *Pappalardo*, *Pappagnocchi*, tutti vecchi soprannomi trentini.

557) *Paradiso*; la cima Denna nello Spinale. Fu un toponimo molto diffuso nel Trentino (a. 1283 a Riva, a. 1391 a Trento), ne rimane traccia nel nome della *Via dei Paradisi*; a. 1570 a Pergine; a. 1470 a Riva; a. 1567 a Padaro; a. 1519 a Drena. In Val di Non e di Sole il *paradis* della malga è lo 'stanzino dove si conservano il formaggio ed il burro': *PARADISUS*; *REW*, 6223; *FEW*, VII, 614; Schorta, II, 231; Schneller, *TN*, 209, p. 83 sg.

558) *Parnevale*; piccolo gruppo di case rustiche a Torchio di Civezzano nella valle della Silla, al confine fra Madrano e Civezzano. Voce presa dalle vecchie mappe e non più usata. Forse nella prima sillaba *pra* 'prato'. Nella seconda componente, data la posizione del luogo, il prelatino *NAVA* 'conco'; *REW*, 5858, Hubschmied 'RIO', IV, 3-22; Schorta, II, 220.

559) *Val del Paròl*; sul Baldo; a. 1522 *vallena Parolli*: 'paiuolo'; *PARIOLUM*, *REW*, 6246.

560) *Parrocchia*; dialett. *paròfia*; a Mezzano, a Tesino (qui dal 1479 il toponimo può indicare che sul posto esisteva un diritto di prelievo alla malga della « parrocchia »).

561) *Parrolét*: (recte: *parolèti*), nome di conche tondeggianti, per es. sul Bondone: 'paiolo'; *PARIOLUM*, *REW*, 6245; *FEW*, VII, 655; Schorta, II, 236. Cfr. 'Paròl'.

562) *Val de le Partide*; valle fra « Tesino » e « Canal San Bovo »; 'divisione'. Da *PARTIRE* 'dividere in parti'; *REW*, 6259; *FEW*, VII, 678; Schorta, II, 232.

563) *Passeròtto*; maso a Roncegno; dal cognome documentato dal 1577. Una zona a vigne « extra Tridentum » era detta la *Pàssera*; PASSER, REW, 6268.

564) *Passo Cimirlo*. È il passo fra « Povo » e « Roncogno ». È certamente il diminutivo di *Cimér* che è il vecchio nome (a. 1505). Nelle « Designationes » è chiamato *Cirlemule*, probabilmente errore per *Cimerule*.

565) *Pastégna*; montagna di Tenno; a. 1597 in monte *Pastegnae*; interessante derivato dal lat. PASTINUM 'novale'; REW, 6277 o dal verbo PASTINARE; REW, 6276. Per l'estensione del fitonimo *pastanagù* a Storo per indicare il sedano dei prati (*Heracleum spondylium*) si cfr. Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 190; esso fu trasportato a questa pianta medicinale dalla *pastinaca sativa*, un'ombrellifera.

566) *Pavióne*. Il toponimo ritorna a Ravina; a. 1286 di *Pavaiono*; a Pergine, a. 1215 Iscla de *Paveiono*; PAPILIO 'tenda'; REW, 6211; FEW, VII, 575; Prati, *Voc. etimol.* 713; Schorta, II, 231.

567) *Pedecastello*: sobborgo di Trento presso il Dos Trento; documentato dal 1205 e 1216 come *Pedecastello*, che è tuttora la forma preferita. Per la designazione del Dos Trento come « Castello » cfr. nelle « Designationes » del 1330 *dossum Castel Trento*; Lorenzi, DTT, 544. Per la composizione con *Pe de-*, cfr. il vicino *Pedegazza*. La forma ufficiale è *Piedicastello*. Si cfr. anche il numero seguente e il 595.

568) *Pedegazza*; uno dei quattro « colonnelli » della pieve di Calavino; a. 1549 e 1661 *Pe de Gazza* (*Gazza* è il nome del monte). Il villaggio è composto di cinque frazioni *Margone*, *Fraveggio*, *Ciago*, *Lona* e *Cóvelo*. Il tipo *Pe de...* 'al piede di...' non è isolato: nella Val d'Astico c'è *Pedemonte*, al Pian de le Fugazze *Pedepetrarca*; cfr. Lorenzi, DTT, 541. Si veda il nro precedente. In Fassa ed a Marebbe c'è *Pedevilla*.

569) *Pederzòl*; nome di maso a Sant'Orsola (a. 1673), a Viarago (a. 1563) ed a Sovér (a. 1243); anche cognome a Lizzana, a Mori, alla Zambana, a Denno. Dal diminutivo di PETRA; REW, 6445; FEW, VIII, 313; Schorta, II, 238.

570) *Malga Pedròlli*; dal cognome che è pure la denominazione di case a Cimone; Schneller, TN, nro 315, p. 116.

571) *Villa Pedrotti*. Dal cognome; cfr. *Pedrolli*; Schneller, TN, 116; cfr. anche il nro 907.

572) *Pegoràr*; maso del comune di Andalo; cfr. Perini, *Statistica*, II, 362; documentato come *Pegoraro* dal 1803; è anche cognome antico a Trento (a. 1210, 1214), Lorenzi, DTT, 544; 'pastore delle pecore'; PECORA; REW, 6325; FEW, VIII, 116; Schorta, II, 236.

573) *Doss Pelà*; fa parte del Monte *Gazza*; il participio significa 'senza alberi', 'disboscato'; PILARE 'spelare'; REW, 6502; FEW, VIII, 483; Schorta, II, 243. Nella vecchia onomastica trentina si cfr. le formazioni *Pelaloca*, *Pelavacca*. Nel dialetto *pelàr* ha anche il significato di « sfrondare ».

574) *Pelavino*; località campestre a Dro; da cfr., per la formazione, coi vicini *Calavino*, *Stravino*, *Brusino*; si tenga presente a. 1275 ad *lavinum* de Drena; nel repertorio: *Pe del Lavino*.

575) *Penedàl*(10); masi di Civezzano; Perini, *Statistica*, II, 367. Cfr. *Penegàl*. Per il Prati il nome sarebbe un derivato da « pineta ». Si vedano pure i nri. 553 e 793.

576) *Ai Perèri*; maso sulla Scanucchia di Besenello; a. 1501 a *Perario*; da PIRUM 'pera, pero'; REW, 6524; FEW, VIII, 593; Schorta, II, 244; Schneller, III, 24.

577) *Ischia Peròtti*. Dal cognome. Cfr. *Pedrotti*.

578) *Alle Pertegade*; terreno coltivato a Mattarello di sopra; PERTICA; REW, 6432; FEW, VIII, 278; Schorta, II, 233 nel significato di 'misura lineare e di superficie di ca. 2,17 m.'. Il toponimo ritorna come *Pertegà* a Castione di Brentonico

579) *Pescove*. La prima sillaba è propabilmente POST, REW, 6684, II. il sostantivo seguente corrisponde all'italiano *Cova* col significato di 'caverna'; CUBARE, REW, 2351; cfr. CUBILE, REW, 2353; FEW, II, 1446; Schorta, II, 119. *Pes-* da anteriore *pos* (cioè *post*) è molto comune nella toponomastica delle nostre valli ladine.

580) *Maso Petoci*; probabilmente erroneo.

581) *Pezzé*; bosco sulla Viezzena ed in Fiemme; documentato come nome di zona boschiva (con abitato) dal 1558. Derivato con suff. collettivo *-etum* da PICEA, REW, 6479, II; FEW, VIII, 426; Schorta, II, 241. Il nome si ripete a Moena (*Pecé*, a. 1358).

582) *Pian delle Camozze*; prelat. CAMOX; REW, 1555; FEW, II, 148; Schorta, II, 65. Ma a Trento (Cimone, Aldeno, Lenzima, Cavédine, Pietramurata) *camozzina* è l'equiseto; cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 144-145. Nel dialetto della città *camonzina*.

583) *Pian del Zambòn*. Dal personale « Giovanni il buono », documentato assieme all'inversione *Bonzagninus* e *Bonzuanno* (attualmente *Bongiovanni*) nei sec. XIII e XIV a Trento.

584) *Villa Piani Lunghi*.

585) *Pra Piani*. - Cfr. il nro 683 a.

586) *Pianézza*; località pianeggiante sulla Marzola; a. 1513 ad locuna dictum *Planezza*; a. 1630 *Pianizza*; PLANITIA; REW, 6574; FEW, IX, 18; Schorta, II, 250; Schneller, TN, 121 e II, 41. Il toponimo è molto diffuso in tutta la regione.

587) *Maso Pianizza*. È località sul Monte Corona a Flavon (Val di Non); il vocalismo è irregolare. Lat. PLANITIA 'ripiano'; REW, 6574; FEW, IX, 18; Schorta, II, 250; Schneller, II, 41.

588) *Piano dei Bindesi*. Forse da VITEX 'vètrice'; REW, 9389; Schorta, II, 369.

589) *Piano della Casara* « caciaia ».

590) *Busa delle Piatte*; PLATTA; REW, 6586; FEW, IX, 44; Schorta, II, 258.

591) *Piazzabella*. Confine comunale alla Zambana; a. 1339 mons *Piazzabella*; cfr. il nro seguente.

592) *Piazzagra*. Il nome (cartografico) è irripetibile; se esatto, sarà un diminutivo di *Piazza*.

593) *Piazza del Duomo* e dopo il 1918 *Piazza Vittorio Emanuele III*; a. 1365 super *Platea comunis*; a. 1379 de *contrata platee*; a. 1387 *platee comunis*. La fontana è documentata nel 1313. La torre portava il nome di *Tor del palazzo*.

593) *Le Piazzine*; località fra « Trento » e « Cognola »; a. 1376 vineale in *Plazina*; nel 1499 è chiamata *contrata*. Lì c'era un posto detto *Valle Mandula*. Diminutivo di *PLAGEA* 'costa'; *REW*, 6564; *FEW*, IX, 12; Schorta, II, 248.

594) *Su in Picchèa*; nella Carta: *Corno d'Impichea*, anche *Mazza-Pichèa*, cima a 2183 m.s.m., a N. di Bezzecca (Ledro). Corrisponde etimologicamente a 'pìcco', dal lat. mediev. *PICCARE* 'pungere'; *REW*, 6495; *FEW*, VIII, 450; Schorta, II, 242 col suff. *-arius*.

595) *Piedicastello*; a. 1330 *Dosso Casteltrenti usque ad Pedem* (territorio del comune di Trento). Si cfr. *Ferruga* in Paolo Diacono. - Cfr. il nro 567.

596) *Pietra*; località a Cimone, Calliano, Noriglio, Mori; *Castelpietra*, a. 1319 *castrum Lapidis* a Calliano; antichi composti del tipo *Pera incisa*, *péra pendula* nello Schneller *TN*, 114 sgg.; *PETRA*; *REW*, 6445; *FEW*, VIII, 313; Schorta, II, 238.

597) *Pietra (Pria) Favella*; XV sec. *petra favella* per le sue coliteche; *FABA* « fava »; *REW*, 3117. - Cfr. nro 694.

598) *Pietra fèssa*: malga in Val di Daone; p.p. di *FINDERE* 'federe'; *REW*, 3312.

599) *Pietra foghèra*: a Rovereto; 'pietra focaia'; *FOCARIS*, passato a *focarius*; *REW*, 3398.

600) *Pietra forata*; a Fai; a. 1147 de *petra forata*; a. 1365 *preda forada* 'bucata'. Da *FORARE*; *REW*, 3430; *FEW*, III, 698; Schorta, II, 146; Schneller, *TN*, 115.

601) *Pietra galisigna*; a. 1215, a Borghetto; da *GALLICINIUM* 'canto del gallo'; *REW*, 3658.

602) *Pietraguda*; in dialetto *Predaguda*; località al confine comunale; a. 1339 *Pedraguta*. Per altri composti aggettivali con *PETRA* cfr. Schneller, *TN*; 114, nro 314.

603) *Pietramala*; nelle « Designationes » sul confine verso Maderno. *MALUS* 'cattivo'; *REW*, 5257; Schorta, II, 197; Schneller, *TN*, 113, dove sono indicate le composizioni con *PETRA*; *galisigna* ('canto del gallo'; *GALLICINIUM*), *inzisa* 'incisa'; a. 1263, *pèndula* (abbastanza comune, sul Baldo dal 1533); *lunga* (Piazzo, Lagarina) *rua* 'ruvida' a Mori e Cazzano; *plata* (a. 1259), Mori.

604) *Pietramurata*; frazione di Dro; a. 1452 *Preda murada*; apparteneva alla Mensa Vescovile. Forse prima della metà del XV sec. era detta *Petra da Bevolco* ('bifolco'); *MURATUS* 'recintato con mura' è documentato nel Trentino dal 1210; Lorenzi, *DTT*, 574.

605) **Pietrapiana**; dialett. *predapiana* a Povo; documentata dal 1252 come *Pedraplana*, castello distrutto prima del 1673; i ruderi stanno sulla strada da Trento a Graffiano di Povo; A. Gorfer, *I Castelli del Trentino*², 1965, pag. 116 - 120.

606) **Pietrastretta**; località in Trento oltre le mura; a. 1251 *ad Predam strettam*; 'stretto', perchè il suolo è coperto di scaglie di calcare molto sottili; STRICTUS; REW, 8305; Schorta, II, 326.

607) **Pietravallara**; stava al confine fra il comune di « Trento » e la « Valsugana ». A. 1241 (Kink) ad *petram Valaram*. Corrisponde nell'uso medievale a *Val* nel senso di *Val(lagarina)*. Il Lorenzi, DTT, 575, ricorda molto appropriatamente che nel dialetto moderno *vin de val* vuol dire 'vino di Vallagarina'.

608) **Pietravolpina**; località presso Dro; a. 1288 *ad Petram bolpinam* (dialettale *bolp* per 'volpe'); VULPES; REW, 9464; Schorta, II, 370.

609) **Pila**, a Cavedine (a. 1452) ed a Fraveggio (qui: in loco dicto *a le Pille*); lat. PILA 'truogolo' e 'mortaio'; REW, 6496; FEW, 474; Schorta, II, 242.

610) **Ca' Pilina**. Cfr. l'accrescitivo *Pilón* a Lenzima, documentato dal 1217, lat. PILA 'mortaio'; REW, 6496, 6497; FEW, VIII, 474; Schorta, II, 242.

611) **Pinara**; 'pinaia' da PINUS, REW, 6519. Il suffisso *-arius* è piuttosto raro in composizione con « pino »; esso manca nello Schneller, III, 70. L'attuale *Pinera* a Marco era detta nel 1550 *pineae Castri Campi*. Il diminutivo *Pinarèl* a Bezzecca e in Val di Non; *Pinèra* a Marco; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 264.

612) **Piné**; nome della zona collinare fra l'« Avisio » e il « Fersina »; a. 1160 plebs *Pinedi*; a. 1214 de *Pinedo*; a. 1220 de *Pineto*; PINETUM; REW, 6510; Schneller, III, 71. Lo stesso toponimo a Forno di Zoldo e nel Trentino, alla Gobbera in Primiero. Cfr. M. Deflorian, *L'altipiano di Piné, guida turistica*, Trento 1947 e A. Gorfer, *La valle di Piné*, Trento, 1961. - Cfr. il precedente 'Pinara'.

613) **Piné**; bosco a Terlagò, documentato dal 1307.

614) **Ai Pinedi**; monte a Primiero, a 1140 m.s.m.; v. precedente.

615) **Costa dei Pini**.

616) **Al Pinter**; a Trento, a. 1528 'bottaio'. L'appellativo tedesco dialettale (Schöpf, 41; Schatz, I, 80) indica che fino a tempi recenti questa professione era esercitata da tedeschi. Comunque gli attrezzi del mestiere portano nel dialetto attuale esclusivamente la terminologia italiana; cfr. il vocabolario dell'Azzolini, p. 286. Come nome di luogo lo troviamo anche a Noriglio; Lorenzi DTT, 583. A Trento, città, l'appellativo è documentato dal 1528.

617) **Pinzigher**; maso a Vignola, dal cognome lì documentato dal 1561 e dal 1592 anche a Falesina; a Vignola anche *Pinscher*. A Falesina esisteva nel 1592 pure il maso *Hengedainer* 'Engadinese'. Secondo lo Schneller, TN, 286, dialettale per *Pinzgauer*, che indica la provenienza degli immigrati dal Pinzgau.

618) *Pióf*: località in Campotrentino verso Gardolo; forse vi si riferisce: a. 1367, *quattuor Plodia terrae* in Campo Tridentino; PLOVUM 'aratro'; REW, 6609; passato assieme al derivato *piovana* ad indicare una misura di superficie; cfr. alla fine del XV secolo *duo plua*; il nome della misura campiva, fino alla fine del XVI secolo, fu *plodium*.

619) *Pionéda*; dialettalmente *Ploneda nel Contà*; località boscosa alle Sabionare di Tóvel, fra « Tuenno », « Flavon » e « Terres ». Un *Pion* è documentato per il 1653 a Daone. Dal precedente.

622) *Doss del Piovan*; nella valle di Cavédine; a. 1402, 1427, 1490 e 1508 *Dossum Plovani*; c'era un fortilizio medievale già distrutto al principio del XV secolo; lat. medievale PLEBANUS 'parroco'; REW, 6591.

623) *Pióvega*; località a Gresta; a. 1259 *peciam unam terrae prativae jacentem in Publica*. Ritorna anche a Segonzano; a. 1140 *ad Pluvege*. Si cfr. nel Kink, a. 1234 *via publega ad castellantiā pertinens*; qui si allude a vie pubbliche; cfr. Lorenzi DTT, 586.

624) *Alle Piscine*; frazione di Sovér, al vecchio ponte sull'Avisio; piscina è la 'cascata'; cfr. il ladino *pisciadù*; (letteralmente 'pisciatoio'); lat. PISCIARE; REW, 6544; FEW, VIII, 587; Schorta, II, 244; Perini, *Statistica*, II, 388; Lorenzi, DTT, 589.

624) *Maso Pisetta*. Dal cognome che è forse sorto in opposizione a *Pisoni*; Schneller, TN, 300.

625) *Pissavacca*; indica la cascata della roggia di Sardagna ed una frazione di Ravina; quest'ultima è documentata dal 1323. Secondo il Mariani (Lorenzi, DTT, 48) era il vecchio nome di 'Belvedere'. Si cfr. il trentino *Pissampia* 'prope S. Magdalenam versus moenia'. Il termine 'piscio' per *cascata* non è raro nel Trentino occidentale (nella Ladinia si cfr. *Pissadù*), nemmeno al diminutivo (il nome di rivo *Pissòla* indica l'emissario dei laghi di Madrano, Canzolino e Costa; è documentato come *rivum Pissoli* a Casalino).

626) *Ischia Podetti*. Dal cognome.

626a) *Pollòni* case ad Aldeno. È il cognome di APOLLONTIUS, Schneller, TN, 123.

627) *Maso Pomàr*. A Cortesano di Meano. Altri *Pomar(o)* a Meano e Tezze, (qui documentato dal 1512): Lat. POMUM 'frutto d'una pianta'; REW, 6645; FEW, IX, 151; Schorta, II, 260; Schneller, III, 24, col normale suffisso *-arius*, usato per distinguere la pianta dal frutto. Mancano nel Trentino continuatori toponomastici, tolta l'alta Val di Non; c'è però *Pomarolo* nella Val Lagarina.

628) *Maso delle Pontare*. A Trento c'era pure una via della *Pontara*. È l'appellativo dialettale trentino per indicare una salita molto ripida. Lat. PUNCTUM, anche col valore di 'erta'; REW, 6847; Schorta, II, 274; Cfr. Lorenzi, DTT, 609. Schneller, TN, 123.

629) *Ponte*, sull'Adige; a. 1198 in capite *pontis Atessis casamentum cum edificio lignaminis*; a. 1220 in capite *Pont de Trinto super Adex*; PONS; REW, 6649.

630) **Ponte Alto**. Il nome si ripete in Val di Non (*pontàut*), dov'è documentato nel 1276; sta fra « Cognola » ed « Oltrecastello ». Lorenzi, *DTT*, 610. Cfr. Apollonio A. ed A. Orbelli, *La serra di Pontalto*, Trento, 1882.

631) **Pontéchel**; è il nome d'un vecchio ponte fra « Termón » e « Campo-dénno », nel vallone di Tuazón (Sec. XVI Pincio); *Pontechelum*, denominazione trasportata dal ponte al torrente. Il diminutivo in *-culus* di PONS/*pontis*; REW, 6649; FEW, IX, 168; Schorta, II, 261; Schneller, II, 38, è ovviamente più antico del tipo *ponticellus*; cfr. *Pontésel* a Mori (a. 1259) ed a Trambileno, ed è comune anche nella toponomastica dell'Isarco.

632) **Porta Aquila**, a Trento, contigua col Castello del Buon Consiglio; il nome fu trasportato anche alla « contrada ». Fu così documentato dal 1236. Secondo il Cesarini ed il Malfatti dal nome d'una famiglia che lì abitava dal 1236. Il Mariani intendeva erroneamente il toponimo come riferibile ad Aquileia. La famiglia *Dell'Aquila* è ricordata ancora due secoli più tardi.

633) **Portèlla**; contrada di Trento vicina alla Tor Vanga; 'porta piccola'. Questo diminutivo di PORTA; REW, 6671; FEW, IX, 198; Schorta, II, 262; Schneller, TN, 123 è pure un frequentissimo termine orografico per indicare un'intaglio « a porta » di una cresta; così *Pòrtele* al confine fra la Valsugana ed i Settecomuni è indicato nel 1261 come *montanea Portula*; Lorenzi, *DTT*, 613. Sulla storia del nome cfr. Gero-la. *Le cinte murarie di Trento*, 1927, 'St. Tr.' 1927, pp. 1 - 24.

634) **Portignago**; maso a Fàver (Cembra), da confrontare con *Portenago* a Locca (Ledro). Forse da ricondurre a PORTULUS.

635) **Postagna**; località a Cologna-Gavazzo; Lorenzi, *DTT*, 617; col suff. *-aneus* di 'montagna, campagna'; dal diffuso *posta*, termine di pastorizia che indica un 'posto' di pascolo affittato ad (un) pastore. L'area della voce è roveretana, vicentina e veronese. Cfr. Schneller TN, pp. 123. La voce *posta* passò nel linguaggio amministrativo ad indicare con ordine (anche relativo allo sfruttamento delle miniere a 1214; TU, II, 656).

636) **Postàl**; il nome indica di solito una località con rovine d'un castello; cfr. Schneller, TN, 124; a Cimone di Garniga a. 1279 de *Prostallo*; a. 1447 regola *Prostrali*; in Folgaria ed a Trambileno; *Porstal*; anche a Terragnolo e Roncegno. Vi corrisponde, in comuni meno intedescati, *Castelér* (v.v.). È il ted. BURGSTALL ('posto dove un tempo esisteva un castello'; Lorenzi, *DTT*, 618.

637) **Pòvo**. Villaggio ad est di Trento, sulla sinistra del Fersina. A. 1144 *de Po*; a. 1159 *de Paudo*; a. 1160, 1208 *de Pao*; a. 1197 *de Pao*; a. 1230 *de Pao, de Po*; a. 1277 *de Poo*; PAGUS; Schneller, TN, 16. In dialetto *Poo*, Lorenzi, *DTT*, 619.

638) **Pozmàr**; a Cembra (Lorenzi, *DTT*, 619); località detta anche *Pozmaiór*; notevole la conservazione del nominativo MAIOR; REW, 5247; Schorta, II, 193.

639) **Pozza**; comune appellativo (Crosano, Cavedago, Dro, Zava) per indicare 'una conca alpina, di solito con acqua'; cfr. a. 1339 ad *pozzas* Castellini, che è l'attuale « Lago Turchino »; Lorenzi, *DTT*, 620. Comune anche al plurale; Lorenzi, *DTT*, 63.

640) *Pozzale* (dialett. *Poçál*), maso a Daiano (Fiemme; Lorenzi, *DTT*, 600). A meno che non si tratti di un antico 'pozzo alto', si noterà il suffisso, che si ripete in *Montale*.

641) *Pozza vecchia*; malga di Sardagna; « vecchio » ha il valore di 'non più sfruttato'.

642) *Le Pozze*; frequente toponimo specialmente nel Trentino centrale ed occidentale che indica 'una conca poco profonda con acqua'. Cfr. Schneller, *TN*, 129.

643) *Malga Pozze*; rovine nella località omonima; precedente.

644) *Pozzèl*; località non abitata, forcella di monte vicina a Cima *Pozza*; a. 1523 monte de *Pozzapočil*; nome derivato dalla cima *Pozza*, con un raro suffisso *-ile* che indica la 'pertinenza'; cfr. *Pozzale*. Sembra limitato al corso dell'Avisio.

645) *Pozzobiondo*; conca sulla Vigolana. Il secondo elemento è una voce longobarda che ritorna con frequenza specialmente nella Vallagarina, dov'è documentato come *Piont* e corrisponde al più diffuso *Cesura*. Il m.a.t. BIUNTE rende il nostro 'brolo' (*BROGILUM*). La voce è comunissima nell'Alto Adige; Schöpf, 493; Tarneller, 157, 177; Schneller, *TN*, 177; Staudacher nello Schlern, XV, 579; Gerola, *Correnti linguistiche*, 646; Mayer, 'Veröffentl. des Ferdinandeum', VI, 241. Fu latinizzato in *biunda*; cfr. Gamillscheg, *Romania germanica*, II, 64, Olivieri, *TV*, 247; Pieri, *TVA*, 322.

646) *Pozzolago*; località vicina a Lasés e Lona (Cembra) documentata nel 1253 come de *Poçelago*; a. 1429 in *Pocellago*. Interpretato dal Lorenzi, *DTT*, 620, come 'pozzo (ma non *pozza*) al lago'.

647) *Pozzolata*; località a Susà; a. 1568 alli *Pozzolati* e un po' prima, a. 1541 pra de le *Pozzolate*; dal diminutivo *Pozzòla*; cfr. a. 1276 *Pozola* a Volano (oggi le *poçòle*) cfr. il nro precedente.

648) *Prabertòldo*; a Pioverna; dal personale; a. 1458 *Pra del Toldo*; cfr. Lorenzi, *DTT*, 622.

649) *Praboràr*; a Terlago; cfr. Lorenzi, *DTT*, 622; dal dialettale *bóra* 'tronco sfrondata'; lat. BURRA 'tronco reciso'; REW, 1224/a; FEW, I, 435; Schorta, II, 57; Poco probabile l'interpretazione del Lorenzi che pensa invece a 'borracina'. Questa borracinea è però detto *boràxen* a Trento e dintorni; cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante* indigene, p. 59.

650) *La Prada*; maso a Miola, qui documentato dal 1577; ritorna come nome d'alpeggio a Rumo, a Terlago, Caldonazzo e Preór; è sotto Gàrdolo; plurale collettivo di PRATUM; REW, 6732; Schorta, II, 266; molto comune nella Venosta; Schneller, III, 49. *Prade* era una frazione del Canal San Bovo e *Prada* è pure il nome d'un ruscello del distretto di Pergine.

651) *Pradaia* (nel « Repertorio » *Predaia*), frazione del comune di Castello di Fiemme. A. 1144 e 1300 *Pradaia*. Era anche il nome d'un castello in Val Lagarina sulla destra dell'Adige.

652) *Pradaiano*; a Vigolo Vattaro, documentato dal 1421. Probabilmente con riferimento a *Pradaia*; v.v. precedente.

653) *Pradàl*, a Drena 'campagna'; a. 1519 da *Pradàl*, Lorenzi, *DTT*, 624. L'appellativo si ripete dal XV secolo anche a Villandro; ha il valore di 'zona prativa'.

654) *Pradalàra*; prati in Campotrentino verso Gàrdolo, 'prato dell'aia'; AREA, *REW*, 626; *FEW*, I, 133; Schorta, II, 23; cfr. *Pradalèra* a Brentonico, Lorenzi, *DTT*, 624.

655) *Pradàlbi*; prato sulla sinistra del basso Fèrsina. Il nome si ripete a Pederzano. ALVEUS 'truogolo'; *REW*, 392; *FEW*, I, 80. Nel Lorenzi, *DTT*, 624 *Pra dell'albi*; Schorta, II, 15; Schneller, *TN*, 2. - Cfr. il nro 13.

656) *Pradamór*; a Piné, Lorenzi, *DTT*, 624; probabilmente da MORUM 'la mora'; *REW*, 5696; Schorta, II, 213. Oppure la seconda componente (*mor*) sarà *maior*, *REW*, 524, 7, I.

657) *Le Pradare*; nel CT prati sotto Gàrdolo; PRATUM col suff. *-arius*.

658) *Pradarèl*; praterie a Brentonico, dove, nella frazione di Vigo c'è anche il plur. *Pradàre* 'praterie'; Schneller, *TN*, 126.

659) *Pradarù*, a Dro, zona prativa; 'prati da rivo'.

660) *Pradazzo*; prateria o pascolo nel bosco diramato; pascolo a Paneveggio con passo alpino; a .2221 m.s.m.; prato di monte in Val Rendena (dal 1574) e, con baito, in Val di Sole; Lorenzi, *DTT*, 624 'prataccio'.

661) *Pradedàt*, nel Banale, dal 1534; 'prato di DIODATO' che nel dialetto locale è *Dat*.

662) *Prademónt*; sulla Marzola (CT); il nome si ripete nell'Alto Adige, specialmente in Venosta; Schneller, II, 82 ed è molto diffuso.

663) *Pradéscola*, campagna fra « Fontana santa » e « Cognola »; sec. XV *pratium ad esculum* « da una gran quercia che ivi si distingueva »; Lorenzi, *DTT*, 626 che è con ciò costretto ad ammettere uno spostamento d'accento (dovuto all'interpretazione di 'prato della scuola'). Non è possibile, anche perchè AESCULUS 'la quercia'; *REW*, 244, non ha continuatori nel Trentino; forse dal diminutivo di ESCA; *REW*, 2913.

664) *Pradestèl e Pradestèi*; prati paludosi che un tempo erano sulla sinistra del Fèrsina, allo sbocco nell'Adige; a. 1558 al *Pradestello* del Fersina; Lorenzi *DTT*, 623. Per i suffissi cfr. *Palustèi*.

665) *Pradevìl*; nell'urbario del Castello del Buon Consiglio al confine con Sopramonte, documentato dall'a. 1341; *vìl* è certamente OVILE; *REW*, 6125; *FEW*, VII, 447; Schorta, II, 226; Schneller, I, 62.

666) *Pradèl*; una delle « quadre » di Storo, da cfr. col nome d'una zona prativa a Fondo (Val di Non) *Pradièi*, che nel 1374, era chiamato *Prafonaso* cioè 'prato di Fondo'; ora è detto *Pragrànt* (Prato grande), fu suddiviso in 127 « sorti » (cioè 'fondi sorteggiati') nel 1768.

667) *Pradolin*, a Mezzana e, ancora nel 1741, a Gàrdolo. Diminutivo di 'prato'.

667a) *Pradugàl*; vecchio nome, ora fuori uso, di un prato nel Campo Trentino, in riva ad un fosso; il composto si ripete a Massimeno. L'aggettivo *dugàl* era usato a Trento ancora nel 1557 per indicare un 'canale d'irrigazione'; cfr. *DUCTUS*; *REW*, 2785 e 2789; *Schorta*, II, 131. - Cfr. il nro 666.

668) *Praiòl*; frazione di Sopramonte; a. 1206 de *Praiolo*; ritorna anche a Terlago come variante di *Perariol* (a Castellano); *PIRUM* 'pero'; *REW*, 6524-6525; *FEW*, VIII, 573; *Schorta*, II, 244; *Schneller*, *TN*, 114. Cfr. *Praèl*.

671) *Prafonàso*; antico nome per i *Pradièi* di Fondo in Val di Non, documentato come *Profonaso* dal 1374 al 1378; così chiamato, perchè lasciato in eredità al comune di Fondo; *Fonàs* è dunque l'antico etnico per indicare gli abitanti di FONDO, oggi *Fóneri*.

672) *Prafranco*; zona prativa a Madrano detta anche nel 1558 *Pra del Signor alla squadra*, 'prato esente da imposta'.

673) *Prati di Pra Gioàn*; Cfr. nel Lorenzi, *DTT*, 636 *Pra Zoàn* sulla Marzola.

674) *Pra grande*.

675) *Praiòl*; campagna di Sopramonte; a. 1206 de *Praiolo*; si ripete a Fiaavè ed a Terlago; diminutivo di *pirarium* da *PIRUM*, *REW*, 6524, *FEW*, VIII, 573; *Schneller*, III, 25.

676) *Pra Lungo*; in dialetto *Pralònc*, nel Campotrentino ed a Corné di Brenonico. Il tipo è molto diffuso anche nell'Alto Adige; *Schneller*, III, 53. In Badia il simile *Pralongià*; Lorenzi, *DTT*, 629.

677) *Pramalga*. 'Prato della malga', tipo finora non documentato nel Trentino. Il nome fu trasportato al vicino 'rivo della malga'. Cfr. anche il nro 725.

678) *Pramarin*; nome di prato nel Campotrentino settentrionale, composto col personale del possessore; contiguo o vicino a *Pramarquart*; poco probabile il diminutivo di *MARRA*: 'sassi trasportati dal torrente'; *REW*, 5369.

679) *Pra Marquart*. Il nome popolare è *pra Malquart*, sta sopra Povo. Dal personale documentato a Trento, Ala, Val di Non. Contiguo altro composto di « prato » col nome del possessore: *Pra Giovanni* (nro 688).

680) *Pramarzèl*; nome di una prateria detta anche *Cavalla morta*; nella seconda componente il prelatino *MARRA*; *REW*, 5369, nella forma del diminutivo: 'marricella'.

681) *Pramenór*, nella campagna di Fravéz, vicino a Calvino. Non conosco qui il contrapposto «Prato maggiore».

682) *Pramór*; campagna nel Campotrentino; LF, « prato maggiore ». L'opposto *Pramenór*, è documentato nell'a. 1550 a Fraveggio (Castel Toblino).

683) *Pranono*, probabilmente il toponimo non è esatto, perchè la località nel 1392 è detta *Prenovo* in un documento del 1130. Un *Pranovo* è segnalato a Strigno.

684) *Pra Pianì*; praterie a Cognola. - Cfr. il nro 585.

685) *Prar*; campagna e frutteto al confine di Terlago; a. 1391 in *Prar*, derivato in -*ariu* da *PIRUM* 'il pero'; *REW*, 6524; *FEW*, VIII, 573; Schorta, II, 243; Schneller, III, 21.

686) *Prati della Grola*. Nel dialetto trentino *gròla* è la 'cornacchia nera', mentre *grol* è 'il corvo'; *GRAULUS*; *REW*, 3850.

687) *Pratosaiàno*; frazione di Oltresarca. I *Saiano* erano vassalli dei Conti d'Arco; a. 1400 *Pra Sean*. Cfr. Lorenzi, *DTT*, 748.

688) *Prazoàm*; prato di monte sulla Marzòla; Lorenzi, *DTT*, 636 'prato (di Giovanni'; sulla CIGM: *Prati di Pra Gioàn*. - Cfr. il nro 683.

689) A. 1307: *de Predagolarà*; a. 1309 *de Preda Agolaria*; a. 1519 *Saxum od Aquilis*, ab illo saxo vocato *dall'Aquila*; ancora documentato nel CT al confine orientale di Terlago; *AQUILA*; *REW*, 582; *FEW*, I, 117; Schorta, II, 21; Schneller, *TN*, 3.

690) *Preda mala*; nelle « Designationes » del 1339, al confine di Maderno. *MALUS* 'cattivo'; *REW*, 5257; Schorta, II, 197. - Cfr. il nro 394 « Mala ».

691) *Presa*; *presa*, che a Caldivo è documentato dal 1194, indica « la deviazione artificiale d'un corso d'acqua »; *PREHENSÀ*; *REW*, 6736; Schorta, II, 271; *FEW*, IX, 354; Lorenzi, *DTT*, 641.

692) *Pressano*; in origine tutto il fondovalle da Lavis all'Adige; ora è una frazione del comune di Lavis; a. 843 *Prissianum* (nel placito di Trento). È pure località sul monte Gazza. Orsi: nome prediale da *PRISCUS*. Cfr. Perini, *Statistica*, 401.

693) *Doss del Prete*; a Mesiano ad *dossum Presbiterorum* (a. 1372); *PRAE-BYTER* per *praesbyter*; *REW*, 6740, voce usata nel vescovado già dal nono secolo (*TU*, I, nro 13).

694) *Pria*; v. Pietra Favella; cfr. nro 597.

695) *Prostàle*, attualmente è più usato *Postàl*; località abitata già in periodo preistorico a Cimone, documentato dal 1279 come *de Prostallo*; a. 1447 in regola *Postrali*; a. 1472 *de Postral*. Il toponimo si ripete a Noriglio, in Folgaria e Terragnolo, al maso Toldi; incerta invece la pertinenza a questo gruppo di *Brustolotti* in Val dei Ronchi presso Ala. Sul tipo toponomastico *Bürgstall* che è ricordato a Mezzolombardo nel 1517 come equivalente a *Castelaz* (quod lingua alemanica appellatur *Burgstall*), si cfr. il capitolo introduttivo; Schneller, *TN*, 124. Variante della stessa famiglia è *Prestalla* di Piné (a. 1429) al lago della Serraia.

696) *Provaioło*; località e monte a Preore vicino ai Monti Manéz e Daone; a. 1525 monti *Provaroli*; secondo il Lorenzi, *DTT*, 650; per « assaggi nelle ricerche minerarie »; Schorta, II, 272. Cfr. *Provaglio* località a Cadria (Val Vestino); voce mineraria da *PROBARE* 'saggiare un cunicolo minerario'; cfr. anche il seguente.

697) *Provine*. È il diminutivo di *Prova*; maso a Matassone di Vallarsa, parente di *Provaglia* sul Cadria in Valvestino e di *Provaiolo*, v.v.

698) *Pudro*; laghetto a Canzolino (Vigalzano pr. Pergine), ora prosciugato; così documentato dal 1558, frequente in composti quali *Lamapudria* o *Valpudria*; Lorenzi DTT, 654; lat. PUTRIDUS; REW, 6887; FEW, IX, 643.

699) *Doss de la Purga*; a Gàrdolo di mezzo, a Terragnolo; cfr. la *Spurga* a Prada di Brentonico e sulla Zugna; a. 1627 e 1665 la *Purga*; Lorenzi, DTT, 658; ted. BURG 'castello'; in concorrenza, però, il deverbale *purga* da PURGARE; REW, 6859.

700) *Quadra*, col significato di 'terreno coltivato'; voce diffusissima, ma documentata nella toponomastica del Trentino solo tardi (a. 1740 *Quadra* di Cognola, Gavazzo e Pilcante); QUADRUN 'quadrante'; REW, 6921; FEW, II, 1400; Schorta, II, 276; è la vecchia « misura per terreni ». Nelle Giudicarie ed in Rendena, come del resto nella Venosta, stava ad indicare il « quartiere » d'un comune. Il diminutivo *Quadrelli* ritorna a Lizzana ed a Volano; Schneller, TN, 131.

701) *Quaràs*; frazione di Segonzano; a. 1378 *Quadrasso*, la montagna comunale; cfr. *Quadra*; vedi Perini, *Statistica*, II, 412. Cfr. anche i numeri seguenti.

702) *Quarazza*; malga e valle a S. della Cima d'Asta; a. 1636 *Quarazza*. Vi corrisponde il nome del Villaggio di *Gratsch* nella Venosta (a. 1200 de *Quarazza*); 'quadraccia'. *Caderzone* è il nome d'un villaggio in Rendena.

703) *Quarazza*; monte fra il « Grigno » ed il « Maso », proprietà di Pieve Tesino.

703a) *Ravazzone*, villaggio vicino a Mori: forse da RAPA, REW 7328; Schorta, II, 283.

704) *Raviòla*; influente di destra dell'alta Novella a Castelfondo, sorge dal laghetto di Tromùl; l'Anich porta *Rabiola*; a. 1548 *Rabiolla*; Lorenzi, DTT, 664, male interpretata come diminutivo di 'rabbia'. Il nome si connette con *Rabbi*, *Rabbiés* e più strettamente con *Ravizzole*, cima dello Spinale. Cfr. anche *Ravinella* a Vigo in Val di Non, che però può essere interpretato come *lavinella*.

705) *Doss Redónt*; nome di collina a Terlagio; ritorna come *Redundo* ad Orzano e come *Redonda* in Vallarsa ed a Sténico; ROTUNDUS; REW, 7400; FEW, X, 519. È scomparso nel dialetto. Nel Trentino si ignora la metatesi reciproca del bellunese antico *torónd*.

706) *Regnana*; vale, rivo e malga; il torrente scaturisce dal monte Pontara; il nome è usato anche in Val di Cembra; a. 1290 *mons Largana*; a. 1580 *Regnana*. Esclusa la derivazione dell'Orsi da un gentilizio RENIUS che non è documentato (Orsi); da ARENA 'sabbia'; REW, 630.

706a) *Remone*, campagna lavorata su un « ramo » dell'Adige. Nella Lagarina *ramoni* sono le diramazioni nel corso d'un torrente; RAMUS REW, 7035; Schorta, II, 279.

707) *I Revèrsi*; località montuosa e non coltivata sotto il passo di Fai. Il nome si ripete in Val di Non e di Sole ('rovesci').

708) *Le Ramezze* (CT); nome ora scomparso per le « ischie » nel delta dell'Avisio; da « ramo » nel significato di 'ramificazione d'un corso d'acqua'; forse, nel suffisso, rifatto su *pianèzza*.

709) *Ai Ravazzi*; incolti nell'ampio letto dell'Avisio, sotto Lavìs; nel CT. il nome si connette etimologicamente con *Ravazzone*, villaggio sulla destra dell'Adige a Mori; è inteso dallo Schneller, *TN*, 133 sg, come derivato di *RIPA*; *REW*, 7328; Schorta, II, 283.

710) *Ravetta*; pascoli e monte a Casteltrotto di Strigno; così documentato dal 1564. Nella Valsugana *Rava* è un oronimo. - Cfr. il numero precedente.

711) *Ravina*. Con le frazioni di Pissavacca e Margone forma un comune alla base del Bondone documentato dal 1339 come *villa*; Perini, *Statistica*, II, 417. È curazia della parrocchia di Piedicastello (Trento). Il nome è inalterato dalla prima documentazione; Schneller, III, 30, da *RAPUM*, certamente erroneo; probabilmente da *RUINA*; *REW*, 7431; Huonder, *Dissentis* 500; Kübler, nro 1332; Schorta, II, 291. Il nome può essere avvicinato agli oronimi *Rava* (Bienno), *Ravaiole* (Cadine) e *Ravetta* (Strigno), forse a *Ravazzone* di Mori (dal 1222).

712) *Riàl*; il rivo che scorre per Cavalese, o da *RIPA*; *REW*, 7328; Schorta, II, 238, o da *RIVUS*; *REW*, 7341; Schorta, II, 284; Schneller, *TN*, nro 356, p. 136. Il plurale *Riai* è documentato a Brentònico; Lorenzi, *DTT*, 693.

713) *Ricaldo*; sottofrazione di Baselga di Piné e idronimo; a. 1420, 1439, 1461 *Ricaldi* (genit.); a. 1519 *Ricalchi*; a. 1571 *Ricalchi*; Perini, *Statistica*, II, 419.

714) *Ricaldo* (dial. *Ricàlt*) a Pomarolo; a. 1259 in *Rio caldo*; a. 1368 acqua *Richaldi*. - Cfr. il numero precedente.

715) *Riccolétta*; monte in Valle di S. Pellegrino; sulla carta dell'Anich erroneamente *Rigoletta* che è accettato anche dal Perini, *Statistica*, II, 419; Lorenzi, *DTT*, 693.

716) *Ridivèr(t)*; denominazione popolare d'un torrente che nella carta dell'Anich portava il nome di *Ridivèr*; esso scorre fra « Zuclo » e « Saone ». La sua caratteristica fondamentale è che sta a base dell'idronimo è quella d'un continuo spostamento e frazionamento del suo corso nel fondovalle. *DIVERSUS*; *REW*, 2700.

717) *Rigàia*; ruscello a Civezzano; a. 1285, 1371 de *Rigaia*; a. 1485 e 1509 *Regaia*; derivazione da *IRRIGARE*; *REW*, 4546 è da escludere. Cfr. il seguente.

718) *Rigolèr*; affluente del Fèrsina; nell'Anich *Rigolar* che meglio si concilia con a. 1522 *acqua Rigolari*; a. 1565 *Rivo Rigolari*. Non soddisfa l'interpretazione del Lorenzi, *DTT*, 695 da un ibrido *Ri-Goler* 'rio di gola'. Meno improbabile la derivazione da *REGULA* nel significato di 'prati consorziali'; ma, trattandosi d'un idronimo, è sempre preferibile *RIVUS*; *REW*, 7341, al diminutivo.

719) *Rimóne*, canale di scolo del Piano del Sarca. Cfr. a. 1225 a *Lizzana* (Rovereto) apud *Ramonem*; a Pilcante e Nomi, dove vi sono più 'rami'; anche al plu-

rale *Ramoni*. L'idronimo ritorna pure nell'Alto Adige, a Nalles. Si cfr.: a. 1339 a *Ramono Atacis*. È usato anche a Sténico ed a Lavis (a. 1684). Accrescitivo di RAMUS REW, 7035. - Cfr. *Ramezze*, nro 708.

720) *Rimóni*; un 'ramo' del vecchio Adige, fra « Gardolo » e « Trento » all'Ischia. Nelle « Designationes » del 1338 a *Ramone Atacis*; RAMUS; REW, 7035; FEW, X, 39. La voce era usata anche nel corso superiore dell'Adige; cfr. a. 1330 a Nalles, *Remaun*; dal XVI secolo la voce è documentata in questo senso in tutto il Trentino. Cfr. *Ramezze*, nro 708.

721) *Rio di Càrpine*. Dal fitonimo CARPINUS; REW, 1715; trent. *càrpen*; cfr. *Carpenedo* in Folgaria; Schneller, TN, 331; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 21.

722) *Rio Lavisotto*; 'piccolo Avisio', cfr. il nro 367.

723) *Rio Molini*.

724) *Rionegro*; sulla costa perginese di Piné; l'aggettivo indica 'ombreggiato da alberi'; cfr. in Rendena *Rioscuro* (dal 1597); esiste anche l'opposto *Riobianco* a Caldorazzo ed a Sténico.

725) *Rio Pramalba*; cfr. *Pra Malga*, 677.

726) *Rio Salé*; documentato dal 1245 come *Saledo*. È l'idronimo prelatino SALA 'corso, canale d'acqua'; cfr. N. Jokl 'Vox Roman.', VIII, 208; H. Krahe 'BNF', V, 204; Schorta, II, 298; è molto diffuso nel Trentino (*Salgone*, *Salin(a)*, *Salò*, *Saluga*) e nell'Alto Adige (*Salorno*). V. *Salé*, nro 751.

727) *Rio Stanghét*; diminutivo di STANGA; REW, 8227; Schorta, 324.

728) *Rio di Vallalta*; cfr. Vallalta.

729) *Rio di Vela*; cfr. *Vela*, nro 898.

730) *Risa trentina*, *risa lavisana*; documentato dal 1512; ted. RISE 'canale'; *Gloss.*, nro 1341, p. 185.

731) *Risécc*; è il Rio Secco nel Lomaso; a. 1768 *Riosecco*. Il nome si ripete a Segonzano, a Bedól di Piné ed a Calliano; SICCUS, REW, 7897; Schorta, II, 312. Nell'Alto Adige si cfr. a Gufidaun, a. 1288 *Russik*, a. 1280; *Rassik*, a. 1420, donde il nome di maso attualmente *Zück-hof*; Schneller, II, 26. - Cfr. il nro 735.

732) *Rivalta*; nome di campagna presso Trento; a. 1339 nelle « Designationes », ora scomparso; ritorna come nome d'un villaggio sotto Peri, sulla destra dell'Adige; RIPA; REW, 7328; Schorta, II, 282; Schneller, TN, 136 ed I, 24 sg.

733) *Rivara*, costa di monte alla Zambana ed a Telve; a. 1480, 1513, 1609 *Rivara*; ritorna anche a Telve, a. 1514 e nell'alta Venosta, Schneller, II, 67. Derivato in *-aria* da RIPA; REW, 7328. - Schorta, II, 284.

734) *Rivo di Cortesano*. Cortesano è una frazione di Meano, documentata inalterata dal 1339 (« Designationes »). - Cfr. il nro 191.

735) *Rivo Secco*; il toponimo si ripete anche a Lomaso, a Segonzano, a Callia in Tesino ed a Besenello. Il nostro rivo discende dalla Scanupia; l'aggettivo indica un torrente intermittente. L'idronimo ritorna nell'Alto Adige a Funés; Schneller, II, 26. - Cfr. il nro 731.

736) *Rio di Valsorda*; è una frazione di Mattarello, documentata come *Valle Surda*; a. 1447; Cfr. Lorenzi, DTT, 1021.

737) *Rizzòl*; ora non reperibile, ad Albiano di Civezzano; a. 1567 « prato all'acqua viva ossia al Rizzòl »; probabilmente da connettere con l'anauniese *riz* 'prato in costa'. Documentato come appellativo nel 1350 a Mori (Lorenzi, DTT, 702: *labitur Rizolus* a Pontessalo), forse diminutivo di RIVUS, ma più probabilmente da ARRUGIA 'canale'; REW, 678. Cfr. *Ratzoll* (a. 1489) a Cornedo di Bolzano.

738) *La Róggia*. Documentato dal 1378. Ha dato il nome *Monte de la Roggia* (così chiamato nel corso inferiore); ARRUGIA, REW, 678; 'Zft. rom. Philologie', LXVI, pp. 34-35 e 93; Schorta, II, 291.

739) *Maso Roggia*, cfr. precedente.

740) *Roggia di Bondóne*; ARRUGIA 'roggia'; v. il precedente.

741) *Fontana delle Roggiòle*; piuttosto raro; probabile derivato di *roggia*. Cfr. nell'Alto Adige gli idronimi *Ratzòl* a Cornedo ed a Nova Levante che però vengono derivati da un diminutivo di *rivus*.

742) *Romagnano*. Villaggio in collina sulla destra dell'Adige fra « Ravina » ed « Aldeno », curazia dal 1711. Probabilmente da connettere coi *Prata Rumaniana* ricordati da S. Corbiniano, ca. a. 777. La prima documentazione certa è del Bonelli; a. 1183 *decima Romagnani*; a. 1200 de *Romagnano*. Dal gentilizio ROMANIUS. Ma potrebbe essere inteso come « arimanno ». Nel tema la coincidenza con *Romeno* (a. 1185; centro di arimannia) e con *Romallo* che ne è il diminutivo.

743) *Roncadura*; campagna al N. di Gardolo; cfr. nello stesso comunello *Roncafòrt*. Cfr. *Val Ronchi*, Schneller, TN, 218. Nell'Alto Adige è comune il tipo (*terra*) *runcata*, vedi Schneller, III, 36.

744) *Roncafòrt*. Casali di Gardolo fra la camionabile e l'Adige. A. 1339 *Rochaforta*; a. 1457 a *Ronchafort*. Da ROCCA 'roccia', poi 'castello'; REW, 7357; Hubschmid, *Alpenwörter*, 48, nro 21, avvicinato a *roncare*.

745) *Roncesco*; maso di Spre di Povo al confine di Roncesgno; probabilmente sta per *roncesnesco*. Il nome è isolato nel Trentino; comunque si connette col deverbale di RUNCARE, REW, 7444; Schorta, II, 202; cfr. i nri seguenti.

746) *Rónchi*. Comunissimo nel Trentino per indicare 'dissodamenti medievali'. Il comune valsuganotto di *Ronchi* è documentato dal 1287, quello di Ala dal 1304; quello di Folgaria dal 1295. Deverbale di RUNCARE; REW, 7444; Schorta, II, 293. Cfr. 'Roncadura' e vedi Schneller, III, 34 - sg.

747) *Ronco*. Si cfr. l'accrescitivo *Roncóne* (Giudicarie) e *Roncógno* di Pergine (a. 1339 *Roncogno de Costasavina*). Il nome si ripete nel Trentino una dozzina di volte; per l'Alto Adige si cfr. Schneller, III, 39.

748) *Dosso Ronco*; cfr. il precedente.

749) *Roncodònego*; è il vecchio nome di Sant'Anna di Sopramonte; la chiesa era degli Agostiniani. Documentato dal 1240, rimane inalterato. *Dònego* è il vecchio aggettivo per 'padronale', lat. DOMINICUS con ritrazione dell'accento sulla prima sillaba attraverso DOMNĬCUS; REW, 2741; FEW, III, 130; cfr. *Closura dònega* a Tierno di Mori (a. 1259) 'terreno recintato padronale'.

750) *Rossi*. Dal diffusissimo cognome. Cfr. Perini, *Statistica*, II, 465.

750a) *Sabbionara*, villaggio presso Avio; a. 1273 de *Sabboneria*. Il nome ritorna al plurale (*Sabionàre*) a Romesino. Molto più frequente nella nostra toponomastica di *Sabiòn*, REW 7484; Schorta, II, 296, ma sempre col valore di 'cava di sabbione'. - Cfr. il nro 152 « Cava di Sabbia ».

751) *Salé*; cfr. *Rio Salé*. Villa di Povo sul torrente omonimo; a. 1245 de *Saledo*, de *Saleo*. La frazione fu anche detta (a. 1480) *Villa Rivi, plebis Pabi*. - Cfr. il nro 726.

752) *Salétto*; villa di Segonzano. Il nome si ripete anche sulla montagna di Aldeno, dal 1396 (*Salét*); SALICTUM 'salceto'; REW, 7535; Schorta, II, 298. Il derivato è comune nella Venosta e nel Meranese; Schneller, III, 73 ed è più antico del tipo ladino 'saliceto' - *Saleséi* (nel Livinallongo). Nelle « Designationes » del 1339 il tipo usuale è *Salgaretum*.

753) *Saluga*; torrentello che discende dalle Laste a Trento; dall'idronimo SALA 'canale'; v. il numero 751.

754) *San Bartolomeo*. Dalla chiesa o cappella, a Trento, Roméno, Villazano. Sugli agionimi nella toponomastica della Lagarina si cfr. Schneller, *TN*, 142-144.

755) *San Benedetto*; ricordato come *contrada* nel 1222. Nel 1226 in *vico Sancti Benedicti*.

756) *San Donà*. Dalla chiesa di San Donato a Cognòla, documentato dal 1493.

757) *San Giorgio*. Dalla chiesa. Si ricorderà la denominazione volgare *Saióri* per le rovine del castello di Corné di Brentonico; Lorenzi, *DTT*, 294.

758) *San Lazzaro*. E' una « villa » (frazione) di Meano e corrisponde ad (a. 1339) *infirmaria de ponte Avisio*. La chiesa è ricordata dal 1237. Lì pure, a. 1235, *dossum sancti Lazzari, quod est citra Castrum novum*. S. Lazzaro è il protettore contro la peste.

759) *San Lorenzo*; chiesa ricordata già nella « lettera di S. Vigilio » (dall'864; *TU*, I, nro 13). Altre chiese dedicate a questo santo sono a Rencio e Sarnònico. Il convento benedettino di San Lorenzo, poi degli Agostiniani è menzionato dal 1166. Nel 1198 (*TU*, I 506) è ricordato come possessore di *casamenta* « cum edificio lignaminis iacenti in burgo Tridenti in capite pontis Atessis ».

760) *San Martino*. Molto frequente (Ledro, Rendena, Bleggio, Oltresarca, dove il monastero fu eretto nel 1586), Primiero e nell'Alto Adige. È pure il nome d'un sobborgo di Trento, dove c'è la chiesa omonima (dal 1197).

761) *San Nicolò*. Molto comune come nome di frazioni: (a Terragnolo, curazia dal 1377; a Noriglio, a Trento dove è documentata la chiesuola dal 1182 (poi lazzeretto per gli appestati); Perini, *Statistica*, II, 147. Il dosso di S. Nicolò è al confine della città (*Designationes* del 1339).

762) *San Pietro*. Molto comune; indica anche due castelli nella bassa Val di Non e a Borgo; Lorenzi, *DTT*, 575. Il *burgum Sancti Petri* in città è ricordato dal 1224.

763) *San Rocco*. A Trento e Villazzano; anche ad Ampezzo, cfr. il nro 229.

764) *Santa croce*: sobborgo verso il Fersina, con l'ospedale; fu anche chiamato *Maria Teresa*; Perini, *Statistica*, II, 565.

765) *Santa Maria*; chiesa e quartiere con parrocchia in città affidata dal vescovo Altemanno nel 1147 al capitolo del Duomo; cfr. V. Zanolini *Nuove spigolature d'archivio*, Trento, 1929.

766) *Santa Marina*; case e tabernacolo.

767) *Sant'Andrea Bellavista*.

768) *Sant'Anna*. Il culto della santa è molto diffuso (chiesa o capitelli a Cimone, Sopramonte, Arsio, Riva).

769) *Sant'Antonio*; nome di culto molto diffuso: a Sarnagna (vedi voce), Crosano, Castellano, Pomarolo, Noriglio. Nell'Alto Adige a Caldaro. È anche il nome di una cima della Vigolana.

770) *Sant'Antonio*. Cfr. il precedente.

771) *Santèl*; fra il « Fausiòr » e la « Paganella »; è la voce dialettale per 'tabernacolo'; *SANCTUS*; *REW*, 7569; Schorta, II, 300.

772) *Crozzi di Saracinazzo*. Cfr. Sarasino, case di Pederzano; nello Schneller, *TN*, 145, nro 372, *Sarasin*. Cfr. il seguente.

773) *Masi Saracini*. a Meano ed a Sopramonte; cfr. a. 1286 Nascimbeni qui dicebatur *Sarasin*. Come cognome anche al fem., a. 1584 Pietro della *Sarasin*. Il corrispondente *Turkettus* è documentato dal 1197. Su C.M. Saracini, cfr. Perini, *Statistica*, II, 500.

774) *Sarnagna*. Una frazione aggregata al comune di Sarnagna è Sant'Antonio; Perini, *Statistica*, II, 302. Documentato per la prima volta nel 1205. Fu anche detto, come costa di monte, *Alto Sasso*, cfr. il Lorenzi, *DTT*, 762 che pensa a *SARTUM* 'terreno sarchiato'; cfr. *REW*, 7606. Ma rimane inspiegata la lenizione di *-rt-a -ad-*. La stessa difficoltà presenterebbe *SALTUS* 'bosco'; *REW*, 7553; Schorta, II, 299. Più probabile l'origine prelatina da *SALA* 'fiume'; cfr. N. Jokl in *Vox Romanica*, VIII, 208, H. Krahe, 'BNF', V, 204 sg.; più probabile ancora che si tratti d'una base prelatina da avvicinare al nome del torrente Sarca.

775) *Scala*. È località campestre a Trento sulla via di Buco di Vela documentata dal 1339; vi abitava un eremita; lat. *SCALA*; *REW*, 7637; Schorta, II, 305.

776) *Selva*; frazione di Lévico, a Grigno, monte ad Oltrecastello di Pòvo (Celva), documentato dal 1226, 1260 (per il castello episcopale lì eretto), nelle « Designationes » del 1330: *Zelva*; *SILVA*; *REW*, 7920; Schorta, II, 314. Anche con molte composizioni aggettivali (*alta*, *dònega*, 'padronale'). La continuazione della *s*-schiatta, che trova la sua documentazione nella scrittura *Celva* sarà forse dovuta ai minatori

tedeschi di quella zona. Si noterà la presenza di continuatori di « bosco » nel Trentino orientale e nel Roveretano fino dal 1187 (Civezzano, Ronchi, Valsugana, San Sebastiano, Noriglio e Novaledo), e così anche nella Venosta e, nel derivato *boscuro*, anche nel basso Isarco; (Schneller, III, 59). Si cfr. *Boscuro* al nro 70.

777) *Mezza Selva*. Il toponimo si ripete ai Francolini di Folgaria ed è lì documentato dal 1442; Lorenzi, *DTT*, 431. Cfr. *Selva*.

778) *Semonte*; villaggio distrutto ad Oltresarca (Arco); a. 1157 e 1257 *Somonte*; scomparso dopo il 1382; SUB MONTE. Cfr. l'opposto Soprasasso, nro 786.

779) *Settefontane*. Fra « Romagnano » e « Aldeno », a Palù di Giovo ed a Sovér. Il rivo porta lo stesso nome. Il numero « sette » è frequente: Settequerce, Setteselle ecc. ed indica di solito approssimativamente la presenza di un numero rilevante.

780) *Sinòi*; era il nome della Scanupia; a. 1381 montis *Senoi*; a. 1551 in summitate montis *Sinoi*; a. 1727 Monte *Sinoi*; ad E. del Becco di Filadonna. Secondo il Lorenzi, *DTT*, 803 sarebbe il plurale di un inesistente diminutivo *senòli* (pl.). La parte finale potrebbe essere interpretata come il plur. del suff. -ORIUM; per il tema si cfr. *Senaso* (Sténico, Giudicarie).

781) *Maso Sizzo*. Dal cognome.

782) *Sòlteri*. Maso nei dintorni di Trento. Forma dialettale tedesca non per *saltâr* cioè 'guardaboschi' che continua invece le tradizioni neolatine nella toponomastica rendenese, ma dal nome di lunghezza dei correntini che è il corrispondente tedesco di *starlázér* (*starlazér* nel vocabolario roveretano e trentino dell'Azzolini, 367).

783) *Sommariva*. Il superlativo latino SUMMUS, *REW*, 8454; Schorta, II, 351, è molto frequente come primo membro di composizione nella nostra toponomastica, Lorenzi, *DTT*, 827, anche nella forma abbreviata (*Somrabbi*). Per il tipo di composizione si confrontino i femminili *Sommator*, *Sommavilla*, *Sommandn* (Alta Anaunia); ma *Sommo* si presenta anche fuori di composizione; così due colline a Caldonazzo e a San Sebastiana di Folgaria si chiamano *Som*; cfr. anche a Gudón (Alto Adige, Isarco) il tipo toponomastico *Summcolle*: Schneller, II, 68 ed i diffusi *Summa Cultura*, *Summaprada*, *Summavia* ed i maschili *Summocolle*, *Summodosso*, *Summovigo*; negli indici di Chr. Schneller, I, III. - Cfr. anche il nro 785.

784) *Sonài*. Dal cognome, sorto forse in opposizione a *Sonadóri* (cioè col valore di « suonati »).

785) *Sopramont*. Comunità e pieve (dal 1183, composte di Óveno, Cádine, Basélga, Vigolo, Còvelo, Terlago e Sardagna, cioè estesa a tutto il territorio ad occidente di Trento fino alla sella di Vigolo); Lorenzi, *DTT*, 828. Nel dialetto è usuale per *Sopra* la forma *Sora*. Fa concorrenza a questo tipo di composizione quello con SUMMUS che è specialmente frequente nella Valsugana (*Sommoborgo*, *Summodosso*, *Sommariva*). Si confronti anche il numero seguente e il 783.

786) *Monte Soprasasso*. Monte fra il « bacino di Terlago » e la « Val d'Adige ». L'oronimo si ripete per indicare due alpeggi a 2030 m.s.m. rispettivamente a Rabbi e a Peio; corrisponde al al tipo *Soracrèpa*, masi a Gries di Fassa, *Sorapìs* 'sopra la cascata d'acqua', *Sorarù* 'sopra il rivo' a Livinallongo, *Sorasàss* in Gardena, *Soravigo* (dal 1397) a Borgo di Valsugana. Cfr. *Soracrèp*, monte in Val di Fiemme.

787) *Sorbanò*; a Trento indicava il « sobborgo », cioè l'attuale via di Santa Margherita, dove il convento è documentato dal 1326; il toponimo si ripete nelle « Designationes » del 1339. SUBURBANUS; FEW, XII, 376, Cesarini - Sforza, *Postille*.

788) *Sórne*; frazione di Brentonico ed anche località a Cavedine sotto il Cornicello, sul torrente *Sorne* a Brentonico; vedi il nro seguente; A. Perini, *Statistica del Trentino*, II, 519.

789) *Sorni*; complesso di masi, di cui uno si chiama *Sornèllo*, sulla costa del monte di Lavis. Il confronto con *Sarnes* (Bressanone) fatto dal Lorenzi, DTT, 763 è inammissibile. Sulle condizioni di incolato cfr. Perini, *Statistica*, II, 518. Cfr. *Nomi locali del Roveretano*. Mancando documentazioni d'archivio la ricerca toponomastica si fa aleatoria.

790) *Sovér*; comune di Cembra sulla sinistra dell'Avisio, incorporato, alla secolarizzazione del principato vescovile, alla pretura di Cembra, Perini, *Statistica*, II, 520. A. 1243, 1339 *De Sovero*; SUPERIOR Schorta, II, 333; FEW, XII, 441. Si noti la forma nominativale. - A. Perini *Statistica del Trentino*, II, 520. - Cfr. il nro 808.

791) *Spalliéra*; località vicina a Muralta, in costa. La voce si richiama ad una siepe di rosmarini (Mariani); SPATULA, REW, 8130; Walde-Hofmann II, 569; FEW, XII, 151; *spaliera* è pure voce dialettale trentina.

792) *Monte Sparavér*; il nome indica una comunità sopra Ravina, documentata dal 1672. Il toponimo si ripete ad Ala, a Marco, in Folgaria, a Sporminore (a. 1409) ed a Campiglio. Nel 1212 si usava per l'astore la forma indigena di *austurium* (Bonelli). Got. SPARWAREIS; REW, 8126; Schorta, II, 318. Attualmente l'uccello è detto in dialetto *agolìn* (cioè 'piccola aquila', REW, 582).

793) *Spenedàl*; maso a Céola di Giovo. Secondo il Lorenzi, DTT, 838, variante di *Penedàl*, nro 575.

794) *Spiaz de Barc*. *Barc* nel dialetto è la 'catasta di legna'; come toponimo ricorre nella Valsugana ed a Civezzano; le rovine di *Castelbarco* stanno a Chiùsole, sulla destra dell'Adige, a Malé ed indica dovunque la piazza (davanti la chiesa). Prelatino BARICA; REW, 958; FEW, I, 253; Schorta, II, 33.

795) *Spiazza Grande*. Il sostantivo è documentato dal 1243 come *platio*, REW, 6583; FEW, IX, 37; non assume la s- protetica, come ciò avviene per il derivato maschile. La documentazione più antica di *splazzo* nel Trentino e nel diminutivo *splazzòl*, *spiazzòl*, è del secolo XIV.

796) *Spinèlli*. Dal cognome; confr. l'oronomo *Spinelle*, monte, bosco e cascinale a Borgo, i toponimi *Spinale* nel gruppo delle Dolomiti di Brenta e *Spine* castello nelle Giudicarie. Si cfr. però il nome di *Rivo Spinèl* (Piné; discende dalla malga Spruggio). SPINA, REW, 8150; Schorta, II, 320; Schneller, TN, nro 403, p. 163.

797) *Spini*; maso a Palù di Giovo, Gardolo; cfr. il nro prec.; Alessio, 386.

798) *Stellàr*. A. 1671 in montanea Pahi (Povo) in loco dicto *Stellar*. È il luogo dove si raccolgono le *stèle* ('schegge'); diminutivo di HASTA, REW, 4072; FEW, IV, 390; Schorta, II, 169; Alessio, 210.

799) *Ai Stombi*; località in salita sopra Mattarello. Il toponimo si ripete vicino a S. Michele all'Adige, e, come *Stombe* ad Ampezzo. In dialetto *stombi* (m. sing.)

indica 'un fusticello o una cannuccia' alla quale fu tagliata la parte superiore; STIMULUS 'aculeo' è passato a STUMULUS; REW, 8261; FEW, XII, 269; Schorta, II, 328. L'antico vocalismo è tuttora vivo nel Piemonte, nel Bresciano e nell'antico lombardo, però *stumus* è antico: sta alla base anche degli imprestiti celtici; Pederson, 219.

800) Stópel; località incolta a Cavedine (documentata nel 1519; *Sora Stopel*). La derivazione del Lorenzi, DTT, 859 da STABULUM è impossibile. Dal diminutivo di STUPPA 'stoppia'; REW, 8332; Schorta, II, 328.

801) Via della Stòrta; via in città, vicina al vicolo dei Birri. Dal deverbale di EXTORQUERE; REW, 3094; FEW, III, 338; Schorta, II, 135; indica che la via ha una 'curvatura'.

802) Stramaidòlo; monte in Piné, a. 1852 m.s.m.; a. 1312 monte *Stermiol*, *Stramaiolo*, a. 1536 montagna de *Strambaiol*; a. 1537 de *Stramazol*; STRAMEN, REW, 8287. Non escluso l'agg. STRAMBUS, su cui si cfr il LEW, II, 600.

803) Spré; frazione del comune di Povo sopra la parrocchiale; a. 1267 de *Spredo* (a. 1306 de *Spredo* e *Spre*). Secondo il Maffei sarebbe un ASPRETUM, dove il fitonimo premette un ASPER il cui diminutivo ASPERELLA è registrato dal REW, 709 e FEW, I, 156; Schorta, II, 26. Certamente erronea la derivazione del Lorenzi, DTT, 846. Si noti l'interpretazione popolare scherzosa che parte dal deverbale di *spreðar* 'rovesciare le pietre' (dalla parte di Oltrecastello). - Alessio, 32.

804) Stapiana. Probabilmente erroneo per *Costa Piana* 'non ripida'.

805) Stèfene. Probabilmente erroneo; si conetterà con *Stefani*, dall'agionimo. Questo è passato ad indicare un maso a Palù ed a Sant'Orsola.

806) Stèlla. Probabilmente dal diminutivo di *Lasta*, frequente oronimo (p. es. a Lavis, a Rabbi, a Villa Lagarina, a Strigno) o di *Asta* (a Pieve Tesino). Secondo il Lorenzi, DTT, 853, si tratterebbe d'una palizzata; in questo caso varrebbe la derivazione dal diminutivo di STIKA, got. 'stecca'. Sui Lessini (Vallarsa entra in concorrenza il ted. ASTE 'pascolo'; a.a.t. OUVIST 'chiuso delle pecore'; Schatz, I, 32. Ma si cfr. il nro seguente. Comunque si noterà che il concetto di « palizzata » era in Val di Non *palada*, donde il nome del noto passo (*Le Palade*).

806a) Alla Sterna; campagna a Marco; cfr. *alle Sterne* a Garniga.

806b) Alle Stropparòls; campagna a Lizzana; a. 1216, 1225 le *Stroppa-role*; *stropàr* è il 'salix purpurea', Pedrotti - Bertoldi, NP, 352. *Stroppèa* è una frazione di Avio, Schneller, TN, 164.

806c) Via del Suffragio, nome recente d'una via già detta dei Cappellai (a. 1236) in contrada de *Capellariis* chiamata nel 1308 *contrada Capellariorum* seu Sancti Martini: Siccome lì c'erano gli *Hospitia magna* fu detta nel 1544 *la contrada di todeschi*, a. 1590 *Contrada allemana*; cfr. Cesarini - Sforza, *Postille*, 95, 14.

807) Strénte. È la voce dialettale corrispondente a *stretta*, con la -n- di *strénzer* 'stringere'.

808) Suèra; valle che discende a monte di Valda sulla destra dell'Avisio; cfr. *Sovér*, nro 790.

808a) Tambàrt; sottovicina abbandonata di Garniga; a. 1493 in *Tambaldo*. Sarà il tedesco *Tannenwald* 'abetia' 83, Schneller, TN, 166

809) Tavernaro; frazione di Cognola; a. 1296 *ad Tabernam*; a. 1451 la *Tavernara*; cfr. le *Tavernelle* a Volano; Schneller, *TN*, 166; TABERNA, *REW*, 8510; *FEW*, XIII, 12; Schorta, II, 335; Alessio, 404. Vedi 'Moià', nro 474.

810) Temalé; località sul monte di Denno caratterizzata da un boschetto di « sorbi »; cfr. *témol* « *pirus aucuparia* », voce comune nella Val d'Adige e nel Trentino occidentale; THYMUM, passato popolarmente a TUMU; *REW*, 8723; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 374 sgg.; Alessio, 433.

811) Tenna; comune del Perginese, sul colle fra i due laghi di Caldonazzo e di Léxico, curazia di Pergine; a. 1258 villa *Tenne*, contra *Tennam*. Il Lorenzi, *DTT*, 885 pensa al fiume *Tinna* (del Piceno) che si ripete nell'idronimo *Tinna*, che era il confine nella valle dell'Isarco fra i due principati vescovili di Trento e di Bressanone. Cfr. anche *Tenno*. Ma in questo caso riuscirebbe più probabile l'origine longobarda del toponimo; Schneller, *TN*, p. 92, nro 222.

812) Tenno: comune, assieme a Frapporta e ai masi Novino e Fontanella, nel distretto di Riva; il nome è venuto dal castello che sbarra la via delle Giudicarie ed era di giurisdizione vescovile. Ricordato dal 1205; vi si riferisce il nome cinquecentesco di *villa Gardulae*. Lo Schneller, *TN*, 92, considera « seducente » la derivazione dell'a.a.t. TENNI 'aia'; Schöpf, 742; Schatz, II, 636; semmai occorre il riferimento alla identica voce longobarda.

813) La Terlaga; l'attuale lago di Terlago era un tempo diviso in due; ora il lago maggiore è scomparso; Lorenzi, *DTT*, 888; dal nome del villaggio documentato, a. 1186, come *Trilago*; a. 1307 de *Terlaco*. da INTER, *REW*, 4485; *FEW*, IV, 747 e LACUS, *REW*, 4836; *FEW*, V, 125; Schorta, II, 183; la derivazione da TRES LACI è esclusa. Cfr. il seguente.

814) Terlago: comune della pretura di Vezzano; come curazia dipende da Calavino; a. 1186 de *Trilago*; a. 1300 (genit.) *Trilaci*; a. 1364 de *Terlago*. Già il Mariani derivava il nome del comune dalla presenza di tre laghi, uno al piano e due al monte; cfr. Perini, *Statistica*, II, 545. - Vedi il nro 232.

815) Tèrmini; vecchio nome in uso nel 1565 per una « contrata »; nella valle di Tóvel (Cles), dove una malga si chiama « Termoncello »; TERMINUS 'pietra di confine'; *REW*, 8665; *FEW*, XIII, 239; Schorta, II, 340; Olivieri, *TV*, 141.

816) Terra rossa; località sul versante orientale della Marzola; per l'arenaia rossa che lì affiora; Perini, *Statistica*, II, 546. Lo stesso composto a Varignano d'Arco. A Mori, a. 1259, è documentata anche una *Terra negra*, composizione che ricorda i *Campi neri* di Cles.

817) Terra verde; la più bassa delle tre punte del Bondone, erbosa, in contrasto con la *Terra Bianca* (verso Sopramonte). Il Lorenzi, *DTT*, 869, sostiene che prima tutta la cima si chiamasse « torre verde », ma non dà nessuna documentazione.

818) Tessàra; collina fra Vigalzano e il lago di Canzolino; 'tassaia'; TAXUS; *REW*, 8607. Escluso il fitonimo che ricorre in *tassenari* di Roncegno ('rododendro').

819) Tiara: terra coltivata con ulivi a Romazzolo; dal 1822, Lorenzi, *DTT*, 904; TILEA 'tiglio'. Cfr. *Teaio*, frazione di Segonzano (a. 1342 *Tegèr*).

825) Toboros. Probabilmente erroneo per *Tovo Rosso*.

821) *Maso Tomba*. È il nome d'una località sul monte Chegùl: il nome si ripete due volte sui Lessini; si cfr. pure *Tombèa*, nome di monte in Valvestino (col suff. -ARIUS).

822) *Torbianca*; nome usato a Sopramonte per il « Dosso del Bondone ». In opposizione a *Torre Verde*; cfr. Lorenzi, *DTT*, 927 e v. il nro 830.

823) *Tòrchel*; frazione di Civezzano composta di Campagnole, Parnevale e Sille; a. 1332: (ca.) de *Torculo*; a. 1579 allo *Torchio*; TORCULUM, *REW*, 8702; *FEW*, XIII, II, 38.

824) *Val del Tòrchel*; vallecchia a Meano; cfr. il nro precedente.

825) *Tor d'Agóst*; la Torre d'Augusto (del XIII secolo); dall'attribuzione della sua costruzione a Caio Ottaviano. L'errore risale al Mariani. Cfr. anche il numero 828.

826) *Torra*; Villaggio e antica parrocchia nella Bassa Val di Non vicino a Mollaro; a. 1567 *de Turro*; il Pincio (XVI sec.) usa *Turris*. Cfr. nel Banale *tori*, che sono 'i sassi cotti del calcare' e vedi negli Statuti di Rovereto « si in dicta calce reperirentur lapides crudi vulgo *torri* nuncupati. Il Lorenzi, *DTT*, 928, congiunge questo nome con quello di un ruscello a Don (Val di Non) che è invece *Tovara*. Si tratterà dunque di una probabile sopravvivenza di TORRERE; *REW*, 8801.

827) *Torre*; toponimo molto comune; esempi tridentini in Lorenzi, *DTT*, 928; sg.; TURRIS; *REW*, 9008. A Trento c'erano due torri a difesa della porta della Aquila una detta dell'Aquila, l'altra torre del Falco detta volgarmente *Torresèl*; A. Gorfer², 142.

828) *Torre d'Augusto*; fu detta un tempo torre di *Malconsiglio*; Lorenzi, *DTT*, 529; è il rifacimento del dialettale *tor d'Agóst*. La torre non è romana, ma risale al XIII secolo. Cfr. il nro 825.

829) *Torre franca*; è ricordata a Mattarello come *Turris libera*, nell'amministrazione tedesca *Freienturm*; a. 1584 *Castrum Turris Liberae*. Sembra che sia stata chiamata anche *Castell'alto*; fu dei Castelbarco.

830) *Torre Verde*; denominazione popolare d'uno dei tre « Dossi del Bondone », in opposizione a *Torre Bianca* (nro 882). Cfr. il nro 882.

831) *Torre Verde*; la torre di Trento, dove era la Piazza del Vo, approdo delle barche e delle zattere. Dal colore delle scaglie del tetto.

832) *Torricella*. Il toponimo ritorna a Léxico, Aldeno, Cavédine e Terlago, dialettalmente *toresèla*; Lorenzi, *DTT*, 931.

833) *Torrión*; oronimo che indica una vetta a torre; frequente nel gruppo del Brenta. Così è chiamata anche una torre di Trento eretta presso l'antica porta di Santa Croce a Trento, costruita dal vescovo Lodovico Madruzzo nel 1595. Il Gorfer riporta per Trento e dintorni cinque castelli e quattordici torri.

834) *Dosso della Torta*; in fondo a Val di Concé ed al confine fra le preture di Riva e di Stenico; dalla forma. Lat. TORTUS; *REW*, II, 345; cfr. *Storta*, nro 827.

835) *Doss delle Tesòl(l)e*. Probabilmente diminutivo di *tesa* 'paretaio' (dial.: Azzolini, 387) da TENSUS, *REW*, 8651; Schorta, II, 339. Non escluso *tézza* 'capanna', *REW*, 761; ATTEGIA.

835a) *Torre Franca*, palazzo cinquecentesco caratteristico per i quattro torrioni d'angolo; la torre, poderosa, è dell'alto Medioevo; cfr. A. Gorfer in 'St. Trent.', 1953.

836) *Cima Tosa*; la vetta più alta del gruppo del Brenta, con 3167 m.s.m. Il toponimo è ricordato per la prima volta dal Perini, *Statistica*, II, 562. Nella cartografia del primo ottocento è confusa col Mandrón; lat. TONSUS; REW, 8786; Schorta, II, 343. - Cfr. il nro 838.

837) *Toscana*; nome di maso ad Andalo; il suo fondatore era detto nel 1407 *Toschanellus*; l'immigrazione dalla Toscana si afferma già nel 1243; cfr. Lorenzi, DTT, 943; nello stesso documento *Hieronimus de Florenze*.

838) *Le Tose*; cime « tosate » cioè disboscate in valle d'Ambiés a 2690 m.s.m.

839) *Tovalbo*; nome d'una piccola frazione di Ravina e del castello lì costruito, documentato nelle « Designationes » del 1339; « tovo albo »; ALBUS REW, 331; FEW, I, 62; Schorta, II, 11; in concorrenza ALVEUS (dial. *albi* 'truogolo'; REW, 392; FEW, I, 80; Schorta, II, 15; secondo lo Schneller, TN, nro 9, p. 2 e p. 179, dal colore. Cfr. Gorfer², *Castelli del Trentino*, pag. 147.

840) *Tovàli*; ripide coste a mezzogiorno del passo di Costalunga; cfr. *Tóvel*.

840a) *Tovàre*; a Pomarolo, campagna con miniere di tufo; TUBUS, REW, 369; J. Hubschmid nella 'Zr. rom. Ph.', LXII, 123; Schorta, II, 351; Schneller, TN, 177.

841) *Tovazzo i*; burrone nella valle di Cavelonte col rispettivo monte; dal 1554; cfr. Perini, *Statistica*, II, 563.

842) *Tóvel*; valle con laghetto in Val di Non. Nell'Anich « Tovel mons » corrisponde all'attuale *Pietragrande*; documentato dal XIV sec.; Schneller, TN, p. 180; TUBUS; REW, 8969; cfr. Hubschmid nella 'ZrPh', LXII, 1231 sg; Schorta, II, 351.

843) *Le Tovèrè*; cascina sul versante meridionale del Monte Gallina (Spinale); derivato in *-arius* di *tovo*, che si ripete sempre al plurale a Lizzana di Rovereto.

844) *Tóvi*; regione montuosa, sopra Costalta di Givezzano. Cfr. i due numeri precedenti.

844a) *Tradóri*; a Pomarolo, documentato dal 1216 *regula Tradoris*, a. 1250 *de Traoro* (come località abitata); da TERRITORIUM.

845) *Bocca di Trat*; passo a quota 1582 fra la « Val di Concéi » e « Val dei Campi » sulla vecchia strada di Monte Ledro - Riva, documentato come *Bocha Trati* nel 1357. A Cavedago il Reich riporta un *plan de Trat*, ted. *Trat*; a.a.t. e longob. TRĀTA 'campo-prato' (a coltura alternata).

846) *Travòlt* (nel Lorenzi, DTT, 538: *Trabòlt*), località abitata ad oriente del Lago di Terlago. Probabilmente dall'identico *Trabolt*, cognome documentato a Comasine dal 1550.

847) *Trenti*; nome locale a Dro ed ai Francolini di Folgaria, Lorenzi, DTT, 955. Dal cognome *Trento*, che è documentato dal 1286.

848) *Doss Trento*; documentato con questo nome dal 1525; cfr. *Verruca e Piedicastello*. È il vecchio centro archeologico dello stanziamento ligure-iberico (Augusto Panizza); cfr. l'introduzione. Per la toponomastica urbana di Trento, si cfr. L. Cesarini -

Sforza, 'Piazze e Strade di Trento' 1896. Sulle mura si veda G. Gerola, 'Le cinte mura-rie di Trento' negli 'St. Trent.', I, (1927) e G. B. Emert 'Monumenti di Trento', 1956. 'Le Postille a nomi di vie a Trento' di L. Cesarini-Sforza furono pubblicate negli « Studi trentini di scienze storiche » (1956) a cura di G. B. Emert; l'antica pianta della città da F. Ranzi nel 1869; conservano un certo valore il volume di G. Pinamonti 'Trento e le sue vicinanze', Trento, 183, la 'Guida del viaggiatore per li dintorni di Trento', di N. Toneati, del 1837 e 'Trento e Trento Alta' di A. Pranzelores, Trento, 1927.

849) Trés, in Val di Non, frazione di Màlgolo documentata dal 1214 (*de Tres*o Perini, *Statistica*, II, 635); anche nome del rivo e della valle che influisce nel Noce, a N. di Taio. Vi fu anche industria mineraria nella seconda metà del sec. XVII. Si ripete a Croviana in Val di Sole; Lorenzi, *DTT*, 960. Nell'alto anauniese *trés* è un appellativo che significa 'luogo usato come stalla', con valore dispregiativo. Certamente non dal gentilizio TRESSINO, come propone l'Orsi. Il vocabolo era usato già nella prima metà del XVI secolo (Val dei Tressi) come appellativo e come toponimo; Olivieri, *TV*, 239 da TRANSVERSUS, *REW*, 8860; Schorta, II, 346. Cfr. il numero seguente.

850) Cimon del Trés; monte fra « Valfioriana » e « Calcadino »; a. 1522 *Val dai Tressi*; cfr. *Tres*. Altro Tress indica un ruscello della Val di Non che passa vicino a Castel Brughiero ed influisce nel Noce; è documentato come *de Tres*o dal 1214. Nel dialetto contadinesco *trés* (anche nel veneto e nel lombardo alpini) è il 'recinto dei maiali della stalla'; TRANSVERSUS, *REW*, 8860; Schorta, II, 346.

851) Tressilla; frazione del comune di Piné sul torrente *Silla*; a. 1378 de villa *Tersillae*; a. 1317 de *Trasilla* de Pinedo. *Tres-* è TRANS, in rapporto al torrente *Silla*; Perini, *Statistica*, II, 635. Il richiamo etimologico del Lorenzi, *DTT* ad un presunto latino TRIGIGLIA è nettamente da respingere.

852) Trofaiòli; probabilmente erroneo nella sillaba iniziale. Nel secondo elemento il diminutivo di 'faggio', FAGEUS; *REW*, 3142. Schorta, II, 137. Dovrebbe quindi figurare fra i nomi locali provenienti dal faggio, cfr. Pedrotti-Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 165. Come primo elemento o TRANS, o INTER.

853) Ucelliera. La forma dialettale è *oselàre*. - *Oselàr*, come voce dialettale, è documentato dalla metà del XVI secolo. *Uslèra* è un oronimo in Val di Ledro; a. 1569 in *Uslera*; *Oselara* a Sardinia.

854) Uez: maso a Centa. Come cognome anche a Miola, dal personale tedesco UGIZO, HUZU, Gottschald, *Deutsche Namenkunde*, 1923, p. 240; nei documenti medievali trentini è reso normalmente con *Ugerius* e con *Ugutius*, poi italianizzati in *Guzon* (XVI sec.). Come personale molto diffuso.

855) Ulba; malga di Roncegno; anche *Ulva* (a. 1558); è un vecchio germanesimo documentato anche nel cimbrico *hülba* dall'a.a.t. HULWA 'pozzanghera'; Tarneller, I, 260; Schatz, *Tiroler Mundarten*, 305. Ritorna anche a Susà alta e nel composto *Valdulva* a Torcegno.

856) Ùngherle; maso a Castagné; documentato pure a Telve; vezzeggiativo tedesco di *Üngaro*; Schneller, *TN*, 286.

857) Ussàra; documentato dal XIV secolo a Trento col valore di 'cateratta', 'chiusura mobile di un canale'; OSTIUM 'uscio'; *REW*, 6117; *FEW*, VII, 437; Schorta, II, 221.

858) *Ussòlo*; stretto passaggio in Val di Cei, chiudibile con un portone; nella carta dell'Anich: *Ussolo Mons*; è il diminutivo di *OSTIUM*, cfr. il nro precedente.

859) *Valbagnèra*, a Garniga nuova. Nel sentimento linguistico degli abitanti dovrebbe essere l'adattamento di *Waldweinberg*. Ma cfr. a Romeno *Valbagno*.

860) *Valbianca*; vallecola boscosa a Mazzanigo di Civezzano; il Lorenzi, *DTT*, 979 interpreta la voce come 'valle del bosco bianco' cioè con alberi a fronza, in contrapposto a « conifere ».

861) *Valbusèra*; sul Bondone: *Val delle buche*; cfr. *Bus*. Anche nelle vicinanze di Rovereto c'è una *Valbusa* ricordata dal 1384. - Cfr. *Busa*, nro 86.

862) *Valcalda*; a Gardolo di sopra, documentata dal 1545.

863) *Valcannesca* (Lorenzi, *DTT*, 980); corrisponde a Valcanara (a. 1312) *Val delle canne*.

864) *Valcava*, a Segonzano ed a Palù di Pergine; documentato dal 1312.

865) *Valdàgola*. Località sulla Marzòla presso la Grotta di Villazzano; AQUILA; *REW*, 582; *FEW*, I, 117; Schorta, II, 21. È molto frequente nella nostra toponomastica (*Predallàgola*, *Vallàgola*, *Tovo dell'Àgola*); cfr. Lorenzi *DTT*, 984, e qui *Valle delle Gole*. Anche *Vallàgola*.

866) *Val Dàlmedra*; a Casalino; inalterato dal 1447; *dàlmedra* è in dialetto 'lo zoccolo incavato' (Azzolini: *sgàlmera*): *DALMATA*; *REW*, 2462.

867) *Val d'Eva*. Probabilmente erroneo.

868) *Valfredda*; a Meano, a sud di Salorno.

869) *Val di Gola*. Vallecola a Ravina; a. 1149 in *Gulam* (a Margone); 1339 usque in *Gulam*; GULA; *REW*, 3910; *FEW*, IV, 307; Schorta, II, 168; Schneller, *TN*, 82; Alessio, 205.

870) *Val Grande*; in dialetto *Valgranda*. Il nome si ripete a Regnana (Piné) e a Tonadico.

871) *Val del Merlo*. Il toponimo ricorre anche a Vermiglio (Tonale).

872) *Vallamana*; vallecola a Villamontagna; è anche detta *Villamane*.

873) *Vallàr*; maso di Pergine nella località « Torchio »; a. 1215 cum toto *Vallaro*; a. 1535 prato al *Vallàr*; nelle « Designationes » del 1339 ad *Petram valaram*. Il nome si ripete nella Vallagarina e nel bacino del Noce; cfr. Perini, *Statistica*, II, 641. Sul tipo *VALLARIS* (*REW*, 9134) cfr. Schorta, II, 360.

874) *Vallarsa*; il nome è documentato anche a Stenico (a. 1385); nelle « Designationes », a. 1339; Vallarsa è 'valle bruciata per valorizzare il pascolo'; p.p. di *ARDERE* *REW*, 620; *FEW*, I, 131; Schorta, II, 22; Schneller, *TN*, 198-213; Alessio 18.

875) *Malga di Valle*. Prelat. MALICA; REW, 5264/a da MAL- 'monte' presunto illirico, ma in realtà preillirico. Cfr. anche i nri 395 - 403.

876) *Valle Alta*.

877) *Valle della Calcara*; *calcara* è 'calcinaia'; CALCARIA; REW, 1422 FEW, II, 67; Schorta, II, 61; Schneller, TN, 28.

878) *Valle dei Forni*; a Stravino di Cavedine. Con « forni » s'intendono 'forni delle miniere'.

879) *Valle delle Góle*. È forse un rifacimento del precedente Val d'Agola. Ma cfr. *Val di Gola* al nro 301.

880) *Valliselle*; 'vallicelle'. Cfr. *Vallesina* in Val Lorino, Ledro, nro 892.

881) *Vallòrche*; toponimo frequente per indicare 'valli poco accessibili'; anche *Vallorchèra* a Primiero, *Vallòrchia* a Civezzano, *Vallòrco* a Tuenno; ORCUS; REW, 6088; FEW, VII, 394; Schorta, II, 225. Prima del richiamo mitologico, il significato era quello di 'mondo sotterraneo'. Il concetto è dunque molto affine a quello di *Val d'Inferno* che ritorna anche nel Roveretano; Schneller, TN, 83; nro 209. Cfr. *Vallombrina*. - Cfr. nro 513.

882) *Vallòrchia*; località a Civezzano, documentata così dal 1685. Secondo il Lorenzi, DTT, 1011, la forma dialettale sarebbe *Vallorcia*, *Vallorce* con l'osservazione 'ivi non è valle'.

883) *Vallorsara*; valle e malga in Folgaria, così documentata dal 1285. In una pergamena nel 1524 il nome appare ridotto a *Vallis Sara*. *Orsara* è una trappola per gli orsi; cfr. *lovàra* 'trappola per i lupi'. La denominazione è dovunque molto estesa; per es. in Val di Non e ad Oltresarca; URSUS, REW, 9089; Schorta, II, 354. Cfr. i simili *Vallovara*, *Valvolpara*. Si veda pure *Orsara*, nro 515 a.

884) *Vallortigara*; solco nel fianco settentrionale della Vigolana (CT); il nome si ripete sulla Cima Dodici, sul Monte Baldo e ripetutamente in Val di Sole e di Non. URTICA 'ortica'; REW, 9090; FEW, XIV, 66; Schorta, II, 354; Pedrotti-Bertoldi, *Nomi Piante indigene*, 413. Cfr. *Sasso d'Ortiga*, omonimo d'un monte presso Primiero.

885) *Valmaggior*; a. 1305 *mons Walmaioris supra Roncognum*; fa parte della montagna di Roncone; in dialetto: *Val mazór*; documentato dal 1305. Altra Valmaggior (*Val Maór*) sta nella carta dell'Anich. Si cfr. il tipo toponomastico *Valmagna* sul Bondone al numero seguente.

886) *Valmagna*; avvallamento fra il « Cornetto » e il « dosso di Abramo ». L'aggettivo MAGNUS, REW, 5231, indizia una tradizione non popolare; è una voce della corte vescovile, perchè zona di caccia riservata al vescovo. Su *magnus* nella toponomastica della Rezia si cfr. Schorta, II, 193. - Cfr. nl nro 407 e 408.

887) *Val Màndola*; presso Trento, a Piazzina, documentato così dal 1236. Probabilmente « valle dei mandorli », AMYGDALA, REW, 436, III.

888) *Vallone della Cestara*; *cestara* per la forma a 'cesta'; CISTA, REW, 1950; Schneller, TN, 39. - Cfr. nro 168.

889) *Val Manara*, a Fai; a. 1365 in *Valmelara*; a. 1391 vallis *Melare*; a. 1425 *Vallis Melara*. Evidentemente « valle dei meli »; MALUM, REW, 5272; Schneller, III, 23. A Taio (Val di Non) gli « uomini delle manare » (mannaie) avevano il diritto di far legna per uso di famiglia in boschi passati anche ad altri comuni. Forse da un ricordo di questo diritto la *Valmelara* divenne *Valmanara*; Lorenzi, DTT, 1012. Cfr. Lorenzi, DTT, 1013.

890) *Val Minudella*. Nel dialetto *minudèl* 'minuto' (agg.) indica 'piccolo', 'mingherlino'; REW, 5600, cfr. MINUTULUS, REW, 5599; Schorta, II, 205. Ma *menùdola* è un fitonimo che indica il convolvolo o piante affini; cfr. Pedrotti - Bertoldi 'Nomi piante indigene' p. 526 (indici). - Cfr. anche il nro 471.

891) *Valnégra*; a Salè di Povo. Più diffuso il composto *Valscura*. Il nome si connette probabilmente con quello del maso di *Negrano*.

892) *Valóndra*; località a Vigolo Vattaro, sotto il castello; a. 1428, 1446 *Valondra*. Un collegamento con lo zoonimo LUTRA 'lontra', REW, 5187 è inverosimile, dato che il Trentino, come il Veneto, il Veronese e il Lombardo, mantengono il tipo senza nasale. Forse è il tipo diminutivo VALLUNCULA (cfr. i derivati di VALLICULA, REW, 9133). - Cfr. *Valliselle*, nro 880.

893) *Valsórda*. Frazione di Mattarello documentata nel 1147 come *Vallis surda*; apparteneva, come Mattarello, alla chiesa trentina di Santa Maria Maggiore. Secondo lo Schneller, TN, 219, questo composto ritorna anche in Val Concei. - A Forno (Predazzo), Telve ed Olle in Valsugana ed a Mori avrebbe il significato di 'non coltivabile'; SURDUS, REW, 8471; FEW, XII, 452; Schorta, II, 333, oppure 'senza acqua corrente'; cfr. 'DTA', I, 4936.

894) *Vanéze*, pl. indica una 'malga rifugio' di Sardagna sul Bondone. Nel 1259 *vanecia* è nel Trentino una misura; lo stesso significato ha il vocabolo nelle « Designationes » del 1339; a Còvolo, a. 1205, ci si presenta il diminutivo *Vanecola*. Il significato del vocabolo è di 'terreno prativo fra due filari di viti' e, prima ancora, indicava un'imposta sui terreni coltivati indivisi'. Forse da VANNUS; REW, 9144; Schorta, II, 361; FEW, XIV, 157.

895) *Varlónga*; forma dialettale a Rovereto e Trento e perciò usata in poesia dal Vannetti, dissimilata da *Val-longa*. Data la frequenza del toponimo nel Roveretano, *Varlonga* è seguita da una specificazione V. *al Monte, alla Cross, Bertolda, di Monte Costa*; cfr. Lorenzi, DTT, 1012.

896) *Monte e Malga V a s ó n*. Dal nome della località; cfr. *Vasón* sul Bondone; si ripete a Lisignago; a. 1386 in *Vason*. Potrebbe essere l'accrescitivo di VASUM; REW 9161; FEW, XIV, 188; Schorta, II, 362; nell'alta Val di Non, in una conca c'è il villaggio di *Vàs* (ricostituito in *Vasio*). Per l'accrescitivo si cfr. i nomi delle cime vicine *Mugóne* e *Vasóne*. Anche *Candriai* (da precedente *Runchandriay*) appartiene a questo complesso oronimico.

897) *Védes*; nome di prato a Vigolo Vattaro; è il nome del 'salcio caprino' (*salix capraea*); secondo il Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 350 il fitonimo

sarebbe ora localizzato a Brésimo; VITEX, *REW*, XIV, 551; Schorta, II,, 369; ne deriva pure *vedesé* « vetriceto » a Cavédine e Lomaso.

898) *Torrente Véla*; influente di destra dell'Adige a Trento; a. 1218 apud aquam *Velle*; a. 1345 heremum de *Vela*; a. 1339 (« Designationes ») ab aqua *Vele*; già negli « Atti di S. Vigilio » *juxta Velam*. Anche un maso di Samone si chiamava, a. 1311 a la *Vela*, e ad Oltresarca c'è un monte detto *Velo*. L'aggettivo di *Vela* è *Velàn* (a Cavédine). La vocale tonica chiusa rende improbabile una derivazione da AQUA. Secondo l'Orsi sarebbe « voce gallica », cioè l'elleboro, VELA, *REW*, 9178 che, con *vela* di Valvestino, sfiora il Trentino; ma quest'ultimo è detto nel dialetto di Trento *falagro*; Pedrotti - Bertoldi, *Nomi piante indigene*, 426.

899) *Sass del Vent*, a Pracastrón c'è la cima del *Vent* e la valle del *Vent* è nel gruppo dello Spinale. - VENTUS *REW*, 9212; Schorta, II, 362.

900) *Vigo Meano*. *Vigo* ricorre a Brentònico, Campo Cavédine, Miòla e Rendéna ed è VICUS; *REW*, 9318; *FEW*, XIV, 420, Schorta, II, 366; Schneller, *TN* 222. *Meano* è documentato già nell'845 e ritorna pure come una frazione ad Oltresarca (a. 1285) de *Meiano*. È un prediale romano da AEMILIUS e confina con un altro toponimo prediale - *Bolognano*. - Cfr. il nro 456.

901) *Villa Anna*.

902) *Villa Belfonte*; cfr. il nro 52.

903) *Villa Cavazzani*. Dal cognome. Cfr. a Lona; *Cavazzòle*; nro 155.

904) *Villa Mazzurana*. Dal cognome; cfr. il nro 455.

905) *Villa Montagna*. È una villa di Cognola, documentata dal XVIII secolo come *Villa Montana*.

906) *Villa Paissàn*. Dal cognome; cfr. il nro 533.

907) *Villa Pedrotti*; dal cognome; cfr. il nro 571.

908) *Villa Piani Lunghi*. Dal nome della zona. Cfr. il nro 584.

909) *Villazzano*. È la più bassa delle « ville » (frazioni) di Povo. Documentato inalterato dal 1144. Forse dipende da un *villazza* e, in questo caso, farà capo ad OVILE; *REW*, 6125; *FEW*, VII, 447; Schorta, II, 226.

910) *Rifugio Viotte*. Si cfr. *Acqua delle Viotte* sul Bondone. Probabilmente dal diminutivo di VIA; *REW*, 9295; *FEW*, XIV, 371; Schorta, 364.

911) *Zambana*; su questo solco nella roccia della Paganella si cfr. A. Pranzelores, *'La porta delle Dolomiti'*, *Zambana*, Trento, 1929. - Schneller, *TN*, 242.

912) *Pian del Zambón*. Dal cognome. - Schneller, *TN*, 242.

913) *Zèll*; frazione di Cognola sul fianco occidentale del Calisio; cfr. Perini, *Statistica*, II, 660; dal diminutivo latino di *ager*- AGELLUS; *REW*, 275/b. Si cfr. la diffusione di *agellus* nella toponomastica veneziana e veronese nell'Olivieri, *DTV*, 242; in quella retica, Schorta, II, 7.

INDICE ALFABETICO DELLE BASI

— Abies (abietus) 17, abyssus 335, Abramo (Doss d') 234, acer 37, aceretum 179, acies 39, acutus 602, Aemilius 456, 457, 458, Agata 5, agazza (a.a.t.) 6, agellus 912, ager 6, Anges 7, a(u)gustus 8, albarus 11, 12, albus 175, alnus 388, 512, 527, altare 209, altissimus 15, altus 8, 11, 12, 13, 15, 18, 19, 20, 86, 89, alveus 13, 21, 653, Ambrosius 22, « ampomola » 16, amygdala 687, Andraeas 122, Andrina 24, androna (bizantino) 25, angelus 26, angulus 27, Anna 28, Antonelli 29, aquila 689, 865, arca 231, arena 706, arrugia 245, 353, 445, 738, 741, arzalé 504, asciutta 362, asper 803, avicellus 853.

— Bacher 519, 520, Baldus 41, balneum 859, Bampi 42, barba 45, barbarus 44, barica 46, 47, 48, Bartolomaeus 49, 754, basilica 50, 397, Bassetti 51, beitzen (*ted.*) 533, bellavista 53, bellus 207, 588, Belvedere 54, Benedictus 755, benna 43, Bergamini 55, Berlandi 56, San Bernardino 57, Bettine 58, binder (*ted.*) 616, Bior 59, biunta (*longob.*) 605, 631, blanc 136, 817, 860, Bòlleri 62, Bondone 63, 64, 65, bonus 207, Borgonuovo 66, bosco 68, bova, bovale 60, bozza 72, bragàld 73, braida 74, 78, brenta 76, brentium 77, briga 79, 395, broglius 80, brun (*germ.*) 81, 220, brusiare 83, brustolare 82, bundus 63, burg (*ted.*) 699, burgstall (*ted.*) 636, 681, 683, 695, 699, burra 67, 649, bus (*buco*) 86, 861, buscus 68, 69, buxus 90.

— Caballus 53, 195, cala (*prel.*) 100, calamus 101, 102, calare 96, calava 100, 101, calcaria 97, 98, 99, calidus 103, cambarus 277, caminata 105, 106, caminus 105, camomilla 104, camox 107, 108, 582, campania 109, 110, 111, Campo trentino 120, campus 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121; campra 125, 370, capitulus 127, cappella 128, cappuccino 120, carbonaria 132, carpinus 134, casa 91, 124, 126, 135, 136, 137, 138, 139, 142, 143, Casa di Dio 91, casearia 141, 589, castanea 144, castellarium 145, 146, 122 castellum 147, 148, 149, 150, 222, 595, catinus 93, 95, cattus 283, cava 151, 152, 153, 154, 155, caverna, 159, 160, cerrus 173, 296, cervarium 167, cinctus 163, circinus 166, cista 168, 188, clarissa 174, clavis 165, clivus 377, cocuus 179, cohors 191, 192, colonia 180, 181, 292, communis 184, corniculum 207, cornu 185, 188, 484, cornus 185, corona 214, corvus 230, costa 190, crassia 309, cratis 304, croccu 203, crux 205, 206, 485, crypta 318, cubare 579, cubile 579, cucullus 169, 212, culmen 182, cultura 183, cuna 214, curatus 215, cursus 189, 302, cyma 170, 171, 564.

— Dalmata 866, Donatus 756, dominicus 749, Deodato (personale) 661, ducalis 666.

— Eikona (*gr.* 23), emplastrum 357, 364, esculum 663, extorquere (*via Storta*) 801.

— Faber 239, 597, fageolus 852, fagetum 238, fageus 238, 852, fagus 254, ferrarius 239, 269, Persina 240, fessus 598, findere 598, flamma 42, focaris 599, fontana 1, 242, 246, 247, 248, 249, 779, forare 600, fornax 250, 251, fortis 744, fossa 253, fossum 252, fossatura 252, fossola 253, fovea 241, fracta (terra) 262, 263, 264, 265, 266, fragicare 255, 256, fragium 258, fragula 257, fragum 257, 396, Francescani 259, francus 829, fraxinus 260, 261, fricare 268, frigidus 868, furnus 878.

— Gagliardo 273, gans (ted.) 290, gahagium 286, 287, 568, gallina 276, giardino 294, glarea 291, 299, glastum 295, glis 293, graulus 686, gula 869.

— Hase (ted.) 521, hasel (ted.) 518, 519, 520, hasta 798, (h)erba latronum 379, homo 386, hortus 516, hrausta (long.) 446, hulwa (aat.) 855.

— Imus 380, insula 327, 329 (diminutivo « ischiella » 331), inter 813, irrigare 717.

— Jugum 297, 298.

— Labes 336, labina 372, 570, lacuna 340, lacus 341, 813, lama 344, 407, 408, « lam-pone 16, Leite (« costa ») 342, lenticchia 371, lepus 376, Leonardi 373, levare 375, Licinis 384, limax 87, linum 382, Liubhari 378 (long.) lõna (got.) 388, longus 383, 444, 895, lutra 892, « laste » (cfr. emplastrum) 357, 362.

— Nava 558, Nicolaus 761, niger 724, 816, 891, novalis 507, 508, 509, novus 124, 387, nucaria 439, 505, 506, nux 439.

— Oca (it.) 510, officina 270, orcus 513, 881, 882, ostium 857, 858, ovile 324, 665, 909, orum 514.

— Padus 526, pagus 527, 528, 529, 637, pala 534, Paoli 555, palea 531, palta 554, palu-divus 550, palus 440, 544, 551, panarium 52, panicum 556, papilium 566, paradisus 557, pariolum 532, 558, 561, parochia 560, parricum 48, partitus 562, passer 563, pastinare 565, pecus 568, Pedrolli 400, Perotti 577, pensare 405, peduculus 248, pertica 332, 578, pes 567, petra 570, 571, 596, 608, 694, petraria 151, picaria 530, piccare 594, picea 581, pila 909, 610, pilatus 573, pina 575, pinarius 611, pinetum 612, 613, 614, 793, pinus 196, 611, 612, 613, 615, Pinzgau 617, pirum 516, 668, 678, 685, pix 526, pisciare 620, Pisetta 442, 624, planities 586, planum 582, 589, planus 197, 684, platea 590, 593, 795, plattus 88, 590, plebanus 684, plodium 618, plovum 618, 619, Podetti 826, pomum 443, 627, pons 20, 629, ponticulus 632, porta Aquila 632, porta regia 351, portella 633, post 579, posta 635, postale 636, pratellum 667, prata (plur.) 650, prataceum 660, pratale 653, prataria 651, 657, 658, pratum 444, 670, 710, praebiter 693, probare 696, 697, prehensa 691, prato di monte 66, prato dell'ischia 663, punctaria (via) 628, purgare 699, puteum 639, 646, putridus 698.

— Quadra 700, 701, 702, 704, quadruvium 133.

— Ramus 708, 709, 719, 720, rapum 711, rava 710, regia (porta) 351, regula 718, reversus 707, riparia 733, rius 712, 713, 737, rocca 744, rotundus 705, rosta 446, ru (« rivo ») 659, ruina 711, runcare 744, 745, 749, russus 816, 820.

— Sabulum 158, Saiani 687, sala (prel.) 726) 751, saletum 751, salictum 752, saluca (prel. da «sala») 753, sanctus 137, 249, 770, 771, Saracinus 772, 773, Sardagna 774, scala 775, septem 779, siccus 263, 721, 735, silla 851, silva 1161, 356, 467, 776, 777, Sorni

789, sparanjan 792, spargere (part.) 1, spatula 791, sparwareis 792, speculum 448, spina 796, 797, spissa (silva) 356, stanga 727, stella 449, Stephanus 805, stika (got.) 806, stramen 802, strictus 807, stimulus 799, sub 778, stuppa 800, suburbanus 787, summus 783, super 490, 785, 786, 790, superior 808, surdus 736, 893.

— Taberna 809, taxus 818, tensus 835, termen 815, terra 816, 817, thymum 810, tilea 819, tinna (prel.) 811, tonsus 836, 838, torculum 823, 824, torrere 826, tortus 834, toscano 837, tozzo (agg.) 496, trans 851, trâta (long.) 845, traversus 849, 850, trentinus 847, tridentinus 120, tubus 204, 842, tumba 450, 821, tumum 810, turchino 337, turris 822, 833.

— Uez (cognome ted.) 854, ultra 511, Ungarus 856, ursarius 883, ursus 883, ustulare 82.

— Vacca, vaccinus 491, 496, 625, vallaris 872, vallicula 892, vallis 607, 728, 874, 875, valluncula 892, vannus 894, vapor 42, vas 494, 896, vastare 323, vasum 402, 896, vela 898, ventus 89, 899, ventulus 3, vetus 139, via 910, vicus 000, villa 901, 908, viridis 817, 818, vitex 897,

— Wardôn 279, 281, 321, 488, wastjan 323, Wieland 326, warta (long.) 278, 281.

— Zambone (« Bongiovanni ») 583.

SOGGETTARIO

Abitazioni

- Brusadi 82, Brusafer 83, Brusolada 82, Brustoladi 82.
- Casa 135, Casa bianca 136, Casa del Santo 137, Casagrande 138, Casapietro 139, Case nove 142, Cas(ol)etti di Povo 143, Castellàr 145, Castelletto 147, Castello 148, Castel Vèder 149, Castiòn 150, Cémbra 162, Cénta 163, Cogatti 179, Cognòla 180, 181.
- Gabbiòlo 272, Gàrdolo 279, 281, Garzano 282.
- Macinaga 389.
- Purga 699.
- Spré 803.
- Tenno 812, Terlagò 323 e 813, (Le) Tezzòle 225, Torbianca 822, Torre 822, 829, Tor d'Agosto 825, 828, Torre Franca 829, Torre Verde 830, 831, Torricella 832, Tovalbo, 839, Tresilla 851.

Aggettivi

- Agudo 602, alto 86, 876, arso 358, asciutto 358.
- bello 52, 53, 54, 592, bianco 391, 860, bruno 81, 220.
- caldo 862, cannesco (cioè « di canna ») 863.
- dalmatico (scarpa) 866.
- fesso 598, pietra foghèra 599, forato 600, freddo 868.
- gagliardo 273, gallisigna 601, « canto del gallo », grande 69, 870,
- larda (« arida ») 349, lingozzi (« lungo ») 383, Lómego 385.

— maggiore 638, 885, magno 408, 886, malo 603, 690, marzèl (« marra ») 680, menór 681, minudella 471, 890, murato 604.

— nuovo 66, negro 891.

— *Le partide* 562, piano 605, pióvego (pubblico) 623, pradàl 653.

— secco 363, 735, sordo (« senza eco ») 736, 893, stretto 605, 807, sovér (« superiore ») 790.

— tosa (« tosata ») 836, 838.

— vallaro 607, volpino 608.

Agionimi

— Agata 5, Agnese 7, Anna 768, Antonio 769, 770.

— Bartolomeo 49, 754, Benedetto 755, Bernardino 57, Bettina 58.

— Donato 756.

— Lazzaro 368, 758, Lorenzo 759.

— Martino 429, 430, 760, Massenza 451, Musté (Modesto) 503.

— Nicolò 761.

— Pietro 762.

— Rocco 229, 763.

— Santa Croce 764, Santa Maria 766, Sant'Andrea 767, Santo Stèfano 805.

Agricoltura

— Agrèl 9, Aiuolo 333, Arvén 36.

— Braida 74.

— Campagna 109, Campagnaga 110, Campagnòle 111, Campedèl 113, Campèl 113, Campigolèt 114, Campo 115, Campocanile 116, Campofedino 117, Campogastaldo 118, Camponcino 119, Campotrentino 120, Campra 121, Candriài 122, I Colmi 182, Coltura 183, I Comuni 184.

— Desèrt 216, Dosso ronco 228.

- Grassi 309, Grezzi 312.
- Leano 369, Lèra 374.
- Novalé 507, Le Novaline 508.
- Pastegna 565, Pra 648, Prada 650, Pradaia 651, 652, Pradestèl 664, Pradevil 665.
- Roncadura 743, Roncesco 745, Ronchi 746, Roncodònego 749.
- Spalliera 791.
- Trat 845.
- Vanézze 881.
- Zèll 912.

Attività

- Aiuolo (carbonaia) 10.
- Cave 151, 152, 156, 158.
- Maglio 392.
- Molino 478.
- Taverna 809.

Attrezzi

- Albi 13.
- Banale 43.
- Dovara 237.
- Màngano 409, mannaia 889.
- Stanghét 727.

Caseificio

- Caśara 140, caśare 141.

Caccia

- Teśòle (paretaio) 835.
- Ucelliera 853

Castello del Buon Consiglio

— Castello del MALCONSEI; la primitiva rocca a ridosso della torre rotonda del Castello del Buonconsiglio fu costruita nella prima metà del XIII secolo dal podestà di Trento e rappresentante di Ezzelino da Romano, Soderigio da Tito e fu chiamata « casa dell'imperatore o castello del Malconsei », dove il primo elemento, long. *mal* « riunione, consiglio » è stato tradotto con CONSILIUM. Nel 1255 il vescovo Egone dei Conti di Appiano si impossessò della fortezza soderigiana e vi trasportò la sua sede. L' infeudamento del conte Mainardo e Alberto di Tirolo ebbe luogo nel 1267, ma esso ritornò circa nel 1280 di nuovo in possesso della Chiesa tridentina. Cfr. Gino Fogolari, *Trento*, Bergamo, 1924 e S. Weber *Le residenze dei Vescovi di Trento*, 'St. Trent.', 1924; A. Gorfer, *Guida dei castelli del Trentino*³, 1965, n. 86 - 116; N. Rasmò, *Il Castello del Buonconsiglio*, 'St. Tr. Scienze Storiche', 1961.

Centri abitati

— Cädine 92, Cembra 162, Centa 163, Centocàneve 164, Centochiavi 185, Cervara 177, Cognola 180, 181, Cornalé 185, Cortesano 191, 192, Francescani 259, Fravéggio 267, Mas 434, Masetti 435, Sardagna 774, Scala 775, Selva 776, Terlago 814, Travòlt 846, Villazzano 909.

Chiese, conventi e culto

— Baselga 50, Clarisse 174, Croce 204, 206, Maso Curaziale 215, Al Màrter 423, 424, La Rèza 351, Parròchia 560, Piovàn 618, Prete 693, Santèl (tabernacolo) 771.

Città

— Andróne (pl.) 25, Angolo 27; Bólgher 61, Borgonuovo 66, Bosco della città 68, Ca' de Dio 91, Capìtolo 127, Cervara 167, Fossà 252, Fossòl 253, Giardini 294, Malvasia 406, La Mantovana 410, San Martino 429 - 430, Roggia 245, 438, Ròste 446, Oltrecastello 511, Oriòla 514, Via delle Orne 515, Pedecastello 567, 595, Pedegazza 568, Piazza delle Oche 510, Portaquila 632, Portella 633, Povo 637, Sorbano 787.

Cognomi e nomi personali

— Ambrosi 22, Angelis 26, Anna 28, Antonelli 29; Baldo 41, Bampi 42, Bassetti - Larcher 51, Bergamini 55, Berlandi 56, Bertoldi 648, Bólgheri 61, Bólleri 62, Bruni 81; Cainelli 95, Carapaia 130, Caravaglia 131, Cavazzani 155, Cogatti 179; Frachetti 256, Frasnelli 260; Gabardo 271, Garbini 278, Ghenzi 290, Ghiogna 292, Gioàn 673, 688, Groff 314; Landa 346, Lanz 347, Leonardi 373, Libràr 378, Linari 382, Lingòzzi 383; Maderno 390, Magnòl 393; Marìn 678, Marquàrt 679, Martinelli 427, Martini 429, 430, Mazzolài 454, 455, Mazzurana 455, Melchiori 462, Mersi 438, Monauni 479, Musté

503; Paccher 523; Paissàn 533, 906, Paldàof 540, Paoli 555, Papa 556, Pedrolli 570, Pedrotti 571, 907, Pinzigher 617, Pisetta 621, Podetti 329, 626; Rossi 750; Saiani 687, Saracinazzo 772, Saracini 773, Sizzo 447, Spinelli 796; Trenti 847; Uez 854, Ùngherle 856; Zambon 911.

Colori

— Albo 175, bruno 81, 200.

Coltivazione del suolo

— Braida 74, Briamasco 78, Broi 80; Cercenadi 166, Ciré 173; Fratte 265, 266; Frattariolfa 264, Fratte secche 263, Frattoni 266; Ischia 327, 329; Mattarello 452; Pavione 566, Perari 576, Pertegada 578, Postàl 636, Praiòl 675.

Conventi

— Cappuccini 129, Clarisse 174.

Corte

— La CORTE era nel secolo IX nel Trentino un'entità feudale comprendente una dimora stabile; le due *curtes* trentine più antiche, a. 888, sono quelle di Navium e di Sagum, cui seguono quelle di Roboretum (a. 921), di Baldaiones (a. 927), di Riva (a. 933), di Roméno (a. 1185), di Pomarolo (a. 1259), di Vadena, di Vallarsa (1320-1342) e di Càdine, Termeno e di Magré (a. 1381). Come elemento toponomastico CORT(E) è particolarmente diffuso nel corso del Noce e della Novella, ma lo troviamo anche nella valle principale (con Vadena), per es. nella Lagarina e nella Vallarsa; ma *Cortalta* sta a Fai della Paganella. Quella di Sagum è documentata nel IX secolo; nell'alta Val di Non sono da ricordare le corti di Romeno, di Rumo e di Cavareno; Cortina sta nell'alta val di Sole. Cfr. A. Gorfer, *Guida dei Castelli del Trentino*², Trento, 1956.

Costruzioni

— Anconetta 23, Arche 231, Archi 31; Barcatta 46, Barcés 47, Barch 48, Brenz 77; Camin 105, Caminada 106, Canòva 124; Fornace 250, 251; Medil 459; Paiàri 531; Maso Spècchio 448; Maso Tomba 450; Muredèi 502; Postàl 636, 695, Presa 691; Tres 850, 851; Ussàra 857, Ussòlo 858.

Culto

— Anconetta 23; Croce 204, 205, 206; Madonna 391; Orco 881, 882.

Fitonimi

— Albaré 11, Albere 12, Antana 14, Arzalé 35, Avezzara 17; Bagolari 40, Barbina 45, Bardolada 45, Borragina 649, Bussolé 90; Calmo 101, Calmùzz 102, Camillastri 194, Cannelle 123, 336, Càrpine 134, 721, Castagnara 144; Ciré 173, Cirlidoli 296, Cornale 185; Faé 238, Favella 597, Fovo 254, Fragari 257; Gatolé 283, Giaseneda 295, Gradené 303, Grattacùl 310; Lapé 348, Laré 350, Larisotto 352, Lavàchel 365, Lentichiaro 371, Linari 382, Lindórno 379, Lón 387, Lona 388, Mavrina 453, Melara 461, Mevelari 466, Miarina 468, Minudella 471, Molinara 477, Moline 477, More 656, Morèra 497, Moronari 498, Mugón 500; Narzalé 504, Nogaròle 506; Onéda 512, Òsler 520, Óveno 522; Pagaiòla 527, 528, Pagaròla 530, Panegàl 536, Perèri 576, Pezzé 581, Pomàr 627, Pradéscola 663, Praiòl (« pero ») 675, Prar 685, Salétto 752; Temalé 810, Tiara 819, Trofaìoli 852; Ulba 855; Valcannesca 863, Vallortigara 884, Valmàndola 887, Védes 897.

Geomorfologia

— Albi 21, 655, Andrina 24, Ara 654, Azze 37; Banale 43, Belfonte 52, Bellavista 53, Belvedere 54, Boale 60, *Val Bozzon* 71, Brenta 76, Brènz 77, Buco di Vela 84, Bus 85, Busa alta 86, Busa dei lumazzi 87, Busa delle piatte 88, Bus del Vent 89; Càdine 92, Cainèlli 95, *La Caladóra* 96, Calcara 97, 98, Cava 151, 152, Cave 156, 158, Caverna 159, Caverna Margón 160, oazze 176, odCa 177, Le Còe 178, Cornicello 207, Cornicchio 187, Corno 188, *Doss dei Corvi* 223, Cospiana 190, Costa 194 - 200, Costón 201, Còvelo 202, Crèccolo 203, Cronicello 207, Doredondo 217, Dossalto 224, Doss Castiòn 222, Doss de le Tesòlle 225, Doss del Molino 226, Dossi 218, Dosso ronco 228, Dosso San Ròcco 229, Doss Trento, 230, Dossi dell'Arche 231, Dossi di Terlago 232, Dòssol 236; *Le Fòbie* 241, Fontana Fobia 243; Garbini 278, Gère 288, 289, Ghiaie 291, Guastaia 323, Gus 325; Ladrón 334, Lagabls 335, Lago 335, 336, Lamàr 344, Làmber 345, Lasés 354, Lasino 355, Lasta 357, 358, 359, Lastàli 363, Laste 362, Lavré 366, Leone (« lavinone ») 372; Mala (monte) 394, Maranza 411, Mareciàlt 412, Marelle 413, Marga 414, 415, Marmolaia 417, Marnara 418, Marniga 419, *Le Marocche* 420, *La Mela* 460, Midazzon 469, Mirabello 472, *Le Molette* 475, Monte 482, 490, Mosna 499, Montozzo 493; Nava, Navale 558; Pala 534, 541, 543; Palù 544 - 547, Paludiva 550, Palustella 551, Panaròtta 552, Panté 554, Paradiso 557, Paròl 559, Parolét 561, Panegàl 553, Pederzòl 569, Pelavino 574, Pianezza 568, 587, Piano 588, 589, *Le Piatte* 590, Piazza 591, 592, Piazzina 593, Pietra 596, 607, Pié di Castello 595, Pila 609, 610, Pradare 657; Stapiana 804, Stèlla 806; Valóndra (« valluccola ») 892.

Praticultura

— Prabertoldo 648, Praboràr 649, Pradugàl 666, Pragioàn 673, Pralongo 444.

Prediali in -acum

— Lisignago 384; Martignago 426.

Prediali in -anum

— Martignano 425, Meano 456, 458, 900, Mesiano 465; Pressano 692.

Prediali in -icus

— Barbaniga 44, Brazzaniga 75.

Silvicultura

— Bóra 649, Bosco della Città 68, Bosco grande 69, Boscura 70; Celva 161, Ciré 173; Gaiòle 275, Gaz 284, Gažža 285, Gažžadina 287, Gažžo 286; La Spesa 356; Mezza Selva 777; Orti 516; Pezzé 581, Pinara 611, Piné 612, 613, 614, Pini 615; Selva 776.

Idronimi

— Acquaviva 159, Adige vecchio 3, Avisio 38, Biór 59, Rio di Càrpine 134, Coalba 175, Cornicchio 187, Pian di Cortisano 192, Cornicello 207; Fèrsina 240, Le Fòbie 241, Fontana Brenta 242, Fontana Fòbia 243, Fontana morta 247, Fontana dell'Orso 246, Fontana pioclosa 248, Fontana santa 249; Ladrón 334, Lago 335, 338, Laguna 340, Lagustèl 341, Lavisòtto 367; Melèdr(i)o 463, Moia 474, *Le Moie* 475; Pissavacca 625, Pozza 639, (plur: 642, 643), Pozzale 640, Pozzo 645, 646; Ramazza 708, *I Ravazzi* 709, Ravetta 710, Riàl 712, Rimone 719, Rimoni 720, Riséc 731, Rizzòl 737, *La Roggia* 353, 741, *La Roggiola* 245, Rivo (e composti) 704, 707; Sala 726, Salé 751, Saluga 753, Terlaga 813, Terlago 814, Tovalbo 839; Valbagnèra 859, Valbusèra 861, Véla 898.

Industria

— Carbonaia 132; Ferrari 239, Fornace 250 - 251; Pinter (bottaio, ted.) 616.

Mestieri

— Brusafèr 83; Ferrari 239.

Micologia

— Bragandara 73.

Mineralogia

— Argilla 33; Calcara 877.

Miniere

— Argentario 32.

Misure

— Pèrtega 578, Pióf 618, Quadra 700, Quarazze 701 - 2 - 3.

Organizzazione del culto

— Capìtolo 127, Cappuccini 129.

Ornitologia

— Aquila 632, 689, 865; Corvo 223, Cuco 212; Gallo 276, Grolle 315, 686; Merlo 871; Sparavér 792.

Oronimi

— Altissimo 45; Bondone 63, 65, Brigolina 79; Calisio 100, Celva 161, Cestara 168, Chegùl 169, Cima verde 170, Cimirlo 171, Corno 188, Cospiana 190, Croce 485, 486, Cronicello 207, Crozzi d'Agola 208, Crozzi dell'Altàr 209, Crozzi di Maranza 210, Crozzi di Saracinazzo 211, Cùel 213, *Le Cune* 214; Doredondo 217, Dossa 226, Dosso 233, 234, 235, Dòssol 236; Gaiarda 273, Gorsa 302, Grappàr 308, Graùno 311, Guardia, Guardiolo 488; Levi (*clivo*) 377, Limbondèl 381, *La* Marzola 433, Midazzone 469, Midellà 470, Montalto 482, Monte 483, 494, Montesèl 489, 495, Montozzo 496; Paganella 529, Paioli 532; Ravetta 710, Ravina 711, Revèrsi 707, Risa 730; Sindò 780, Sommariva 783, Sopramonte 785, Soprasasso 490; Tenna 812, Terra rossa 816, Terra verde 817, Tovo rosso 820, Tomba 821, Torrione 833, *La* Torta 834, Tovaldi 839, Tovàl 840, Tovazzo 841, Tóvel 842, Tovèr 843, Tovi 844; Vaccino 491, 492, Valle 459, 895, Vasón 402, 494.

Pascolo

— Agosta 8; Barc 794; Guì 324; Malga 396, 404, Malgara 403; Pegoràr 572, Postagna 635, Pradevil 665, Pramalga 677; Spiazzo 795, Stramaiole 802.

Ponti

— Cornicchìo 187; Pontéchel 631, Pontesèl 631.

Toponimi derivati da cognomi, agionimi e personali

- Ambrosi 22, Angelis 26, St. Anna 28, 768, Antonelli 29, S. Antonio 769, 770.
- Baldo 41, Bampi 42, Barbaniga 44, S. Bartolomeo 49, 754, Bassetti 51, S. Benedetto 755, Bergamini 55, Berlandi 56, S. Bernardino 57, Bertoldi 634, Bettine 58, Bòlleri 62, Bozza 72, Bozzón 71, Brazzaniga 75, Bruni 81, Brusadi 82, Brusafèr 83, Brustoladi 82.
- Cainelli 95, Carampaia 130, Caravaglia 131, Casa Pietro 139, Cavazzani 155, Cogatti 179, Cortesani 191, Còsser 193. - S. Donà 756.
- Frachetti 256, Frasnelli 260.
- Gabardo 271, Gaiardi 273, Garbini 278, Ghenzi 290, S. Giorgio 757, Grassi 309, Grillo 313, Groffi 314.
- Lando 346, Lanzo 347, Lastari 358, S. Lazzaro 368, 758, Leonardi 373, Libràr 378, Linari 382, S. Lorenzo 759.
- Mantovana 410, Marquart 769, Martinelli 427, Martini 428, 429, S. Martino 426, 427, 760, Masetti 435, S. Massenza 447, Mazzolai 437, 454, Mažžurana 455, Melchiori 462, Mersi 438, Monauni 479, Mosna 499.
- S. Nicolò 761.
- Osler 520, Oss 521.
- Paccher 523, Pàccheri 524, Paissani 533, Paldàof 540, Paoli 555, Paluatti 548, Parolini 559, Pederzoli 569, Pedrolli 570, Pedrotti 571, Pegorari 572, Perotti 577, S. Pietro 762, Pilina 610, Pinter 616, Pìnzigher 617, Pisetta 621, 624, Podetti 626, Pontara 628, Postàl 636.
- Rizzoli 737, S. Rocco 763, Rossi 750.
- Saracini 773, Sòlteri 782, Spinelli 796, Stèfani 805.
- Tavernari 809, Trenti 847.
- Ūez 854, Ūngherle 856.
- Zamboni 911.

Viabilità

- Carobbi 133, Corso 189; Levada 375, Limaró 380; Pontara 628, Ponte 629-30, Pontéchéel 631; Storta 801; *Le* Viotte 910.

Zoonimi

- Af 4, Agazze 6, Aquila 865; Camozze 108, 582, Caore 125, 154, 370; Gamberaia 277, Gallina 487, Ghirlo 293, Ghiro 235, Grùa 145; Léver 376; Marnara 418; Oca 510, Orso 883, Osèlla 518, Òss 521; Tessara 818.

INDICE ALFABETICO DEGLI AUTORI

ALBERTI, Degli, Fr. Fel.: p. 19 nro 1; 21 nro 1.

ALESSIO, Giovanni: p. 36; 37 nri 11, 17; 38 nri 30, 31; 43, nro 101; 44, nro 117; 45 nri 118, 119, 124; 46, nro 145; 47, nri 149, 159, 160, 161; 48, nro 169; 49, nro 180; 53, nro 235; 54, nro 253; 55, nro 258; 560, nro 270; 58, nro 301; 59, nro 313; 60, nro 317; 61, nri 335, 341; 62, nro 348, 63, nri 357, 365; 64, nri 3711, 382; 65 nro 383; 66, nro 394; 67, nri 415, 417, 421; 68 nri 422, 433, 448; 70 nro 459; 71 nro 474; 72 nro 459; 96 nro 798; 97 nro 803; 98 nri 809, 810; 102 nri 869 874.

ANICH, Peter: p. 49 nro 177; 90 nro 715.

ASQUINI, Girolamo: 22, 23.

ATZ, K.: 35 nro 1.

AUSSERER, K.: 14.

AZZOLINI, G.B.: 69 nro 369; 95 nro 782.

BARALDI, L.: 15 nro 2.

BATTAGLIA, R. 15 nro 1.

BATTISTI, Cesare: 59 nro 308.

BELTRAMI, G.: 10 nro 1.

BERTOGG, H.: 14 nro 1.

BERTOLDI, Vittorio: 58 nro 283.

BERTONI, Giulio: 48 nro 164.

BONELLI, Benedetto: 22 nro 96; 96 nro 789.

BOSSHARD, E.: 69 nro 445.

BRAUN, Giorgio: 19.

BRENTARI, O.: 48 nro 171.

de CAMPI, L.: 11 nro 2; 17 nro 1; 18.

CARONE, G.: 33.

CARTELLIERI, W.: 30.

CESARINI - SFORZA, L.: 21; 38 nro 25; 41 nro 66; 43 nro 84; 45 nro 124a; 54 nro 252; 55 nro 257a; 74 nro 510; 96 nro 787; 97 nro 806c; 100 nro 848.

- CIPOLLA, Carlo: 35.
COGOLI, G.: 31.
DEFLORIAN, M.: 82 nro 612.
DEVOTO, Giacomo: 55 nro 258.
DUCATI, Pericle: 8 nri 1, 13, 16.
EMERT, G.B.: 101 nro 848.
ETTMAYER, K.: 58 nro 299.
FEUERSTEIN: 36 nro 3.
GAMILLSCHEG, Ernst: 55 nro 284; 57 nro 284; 85 nro 645.
GEROLA, Berengario: 73 nro 500; 84 nro 633; 85 nro 695.
GEROLA, Giuseppe: 101 nro 848.
GHETTA, Frum.: 23
GHIRLANDA, M.: 56 nro 278.
GHISLANZONI, E.: 15 nro 1.
GIACOMELLI, P.: 9.
GIOVANELLI, B.: 22, 23.
GORFER, A.: 14, 15 nro 1; 65 nro 391a; 82 nro 605; 99 nri 827, 833; 100 nri 835a, 836.
GOTSCHALD: 57 nro 290; 101 nro 854.
GUSELLATO, A.: 36 nro 3.
HEINTZE - CASCOBI: 62 nro 347; 77 nro 540.
HOLDER, A.: 36 nro 3.
HORMAYR, Jos.: 27.
HUBSCHMIED, J.: 41 nro 67; 62 nro 353; 69 nro 445; 77 nro 541; 69 nro 445; 73 nro 499; 78 nro 558; 100 nro 842.
HUONDER: 90 nro 711.
HUTER, Fr.: 19, 36:
INAMA, V.: 31.
JOKL, N.: 91 nro 726.
JUD, J.: 53 nro 245.
KRAHE, H.: 91 nro 726.
KRETSCHMER: 35.
KÜBLER, August: 90 nro 711.
LEONARDI, P.: 23.
LORENZI, E.: frequentissimo e utilizzato specialmente per i coscienziosi spogli di opere rare o inedite conservati nella Biblioteca Civica di Trento.
MALFATTI, Bart.: 84 nro 632.
MAFFEI, Scipione: 27.

- MAYER, A.B.: 12, 85.
- MATTIOLI: 39 nro 40.
- MAYR, K.M.: 14 nro 1; 85 nro 645.
- MIGLIORINI, E.: 36 nro 3.
- MOSNA, E.: 76 nro 529.
- MOMMSEN, Th.: 24, 29.
- MOSCHINI, G.: 22.
- NISSEN: 32 nro 2.
- OBERZINER, G.A.: 18, 20, 21, 24, 27, 28.
- OLIVIERI, D.: 295, 11; 42 nro 79; 58 nro 295; 65 nro 383; 69 nri 439, 443; 85, nro 645; 93 nro 815; 105 nro 913.
- ORBELLI, A.: 84 nro 630.
- ORSI, Paolo: 9, 12, 13, 16 nro 1, 17, 26 nro 1, 27, 29, 55, 71 nro 464, 89 nro 706.
- ORTI, Giov. Giob.: 22.
- PANIZZA, G.: 9 nro 1; 12.
- PEDROTTI, G. e V. BERTOLDI: 37 nro 17; 38 nri 55, 39; 39 nro 40; 43 nri 101, 104; 108; 45 nro 123; 49 nro 173; 51 nro 207; 54 nro 257; 57 nro 288; 61 nri 336, 340; 64 nro 379; 66 nro 396; 65 nro 388; 69 nro 469; 70 nro 461; 71 nri 464, 466, 471; 73 nri 497, 500; 74 nro 512; 75 nri 512, 522; 76 nro 532; 79 nro 565; 80 nro 582; 82 nro 611; 85 nro 649 91 nro 721; 91 nro 803; 98 nro 810; 104 nro 894 e 897; 103 nro 894.
- PELLEGRINI, G.B.: 14 e nota; 24.
- PERINI, Aq.: 27, 36 nro 2; 38 nro 24; 43 nro 100; 46 nro 133; 47 nro 150; 48 nri 169, 172; 49 nro 181; 51 nro 207; 54 nro 257; 56 nro 276; 57 nri 281, 288; 58 nri 297, 301; 61 nri 336, 340; 64 nro 379; 66 nro 396; 70 nro 461; 71 nri 464, 466, 467; 73 nro 497; 74 nri 53, 512; 76 nro 527; 79 nro 72; 80 nro 575; 83 nro 620; 88 nro 692; 89 nro 700; 90 nri 711, 713; 83 nro 761; 94 nro 764; 96 nro 790; 98 nri 814, 816; 100 nro 841; 101 nro 848; 102 nro 873; 105 nro 913.
- PERUGINI, E.: 50 nro 191.
- PINAMONTI, G.: 201 nro 848.
- PISCAL, G.: 12.
- PEZZINI, Fr.: 26 e nro 1.
- PRANZECORES, A.: 101.
- PRATI, A.: 78 nri 553, 554; 79 nri 565, 566.
- PROSDOCIMI, A.: 29.
- PRANZELORES, A.: 101, nro 848.
- PRATI, Ang.: 64 nro 372.

- PULT, G.: 64 nro 372.
- RANZI, F.: 101 nro 848.
- REICH, Desiderio: 11, 15, 31, 10 nro 845.
- RIGATTI, Adriano: 27.
- ROBERTI, G.: 9 nro 2; 10 nro 1; 11 nro 3; 12, 12 nro 1.
- ROSCHMANN, Ant. 27
- ROSSI, L.: 63 nro 365.
- SALVIONI, C.: 36 nro 36; 76 nro 529.
- SCHATZ, J.: 97 nri 776, 812; 101 nro 855; 103 nri 877, 888; 104 nro 899; 105 nri 900, 1911, 912.
- SCHEUERMEIER, P.: 51 nro 202.
- SCHILBER, K.: 35.
- SCHNELLER, Chr.: 28 nro 1; 36; 36 nro 3; 37 nro 21; 41 nri 70c, 75; 44 nri 106, 108, 110, 113; 45 nro 118; 46 nro 134; 48 nri 163, 168; 49 nro 108; 50 nro 275; 52 nri 220, 227; 53 nri 234, 237, 238, 239, 240, 241, 243; 56 nro 357; 64 nro 372; 67 nri 411, 416; 68 nro 436; 69 nro 439; 74 nri 50, 512; 77 nri 541, 544, 550; 78 nri 553, 559; 80 nri 576, 586; 81 nri 596, 600, 602; 82 nri 611, 616, 617; 85 nro 645; 86 nro 658; 87 nro 676; 88 nro 695; 92 nri 743, 744, 786; 102 nri 869, 874; 103 nro 881; 105 nri 911, 912.
- SCHÖPP, J.B.: 85 nro 645; 98 nro 813; 101 nro 855.
- SEBESTA, C.: 16.
- SOINI, Fr.: 26 nro 1.
- STAUDACHER, K.: 85 nro 645.
- STEINBERGERG; 36 nro 36.
- STOFFELLA, G.: 22, 23, 25, 26 nro 1.
- STOLZ, O.: 61 nri 328, 335.
- STRAKOSCH - GRASSMANN: 35.
- STROBEL, P.: 22 n. 1.
- TARNELLER, J.: 57 nro 290; 77 nro 540; 85 nro 645; 101 nro 855.
- TARTAROTTI, G.: 25, 26 n. 1; 27; 28 n.; 76 nro 535.
- TOMAZZONI, Umb.: 24, 27.
- TONEATI, N.: 101 nro 848.
- VENTURI, Gius.: 22.
- VETTER, E.: 14 n. 1.
- WALDE - HOFMANN: 96 nro 791.
- ZANELLA, G.B.: 18.
- ZIEGER, Antonio: 7; 10 n. 1; 34.

BIBLIOGRAFIA

La migliore e più aggiornata delle bibliografie geografiche tridentine è quella di Elio MIGLIORINI, *Trentino - Alto Adige*, vol. XV della Collana di bibliografie geografiche delle Regioni Italiane del C.N.R., Roma (Napoli), pp. 302.

ACHLEITNER A. & E. ÜBL. — *Tirol und Vorarlberg* - Lipsia, 1901 - 2 - 2. vol.

ALBERTI G. — *La più antica veduta di Trento* - Trento, 1898 (acquarello di A. Dürer)

ALBERTINI A. — *La conquista romana del Trentino* - 'St. Trent. di Scienze Storiche', X - 1829.

ALMAGIÀ R. — *Venezia tridentina* - nell'« Enciclopedia Treccani », XXXV (1937) pp. 66 - 88.

ALTON GIOV. — *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien* - Innsbruck, 1580.

AMATI AMATO — *Dizionario corografico dell'Italia* - Milano, 1867.

ANZILOTTI G. — *Saggio bibliografico di cartografia trentina* - AAA XLVIII (1954) 537 - 569

A. ROM. — *Archivum romanicum* - Ginevra, 1917.

ARTIGIAN. — Artigianato e tecnica nella società dell'alto medioevo occidentale; 'XVIII settimana Centro italiano di studi sull'alto Medioevo' - Spoleto, 1971.

ATTLMAYR, F. Von — *Die deutsche Kolonien im Gebirge zwischen Trient, Bassano und Verona*, 'Z. Ferd.' XII (1865 - 67)

AUSSERER KARL — *Persen - Pèrgine, Schloss und Gericht* - Wien, 1916.

AZZOLINI — G. B. Azzolini - *Vocabolario vernacolo italiano per i distretti roveretano e trentino* - Venezia, 1856.

BACH — J. Bach - *Deutsche Namenkunde* - Heidelberg, 1952 - 56.

BAILLIE - GROHMANN A. — *The land in the mountains* - Philadelphia, 1907, pp. XXXII - 288.

BALDI BRUNO — *Nuovi rinvenimenti archeologici nel Rivano* - 'St. Tr.', 'XXXVI', sg. 340 - 349.

BARAGLIOLA A. — *I Mòcheni, ossia i Tedeschi della valle del Fersina* - Venezia, 1905, pp. 81.

- BARBIERI G. — *La Venezia Tridentina nella Carta di Giovanni A. Magini*, Firenze, 1953.
- BARK A. — *Die Regulierung der Etsch* - 'Oest. - Ungar. Rev.' XV (1893) - pp. 1 - 20.
- BARONI C. — *Ricerche storiche sull'origine dei Castelli della Vallagarina* - Verona, 1776.
- BASS A. — *Bibliographie der deutschen Sprachinseln in Südtirol u. Oberitalien* - 'Riv. Geogr. Italiana', Firenze 1970.
- BATTISTI A. P. — *Antichi popoli e lingue della Venezia Tridentina* - 'Riv. Geogr. Italiana', Firenze 1970.
- BATTISTI App. — *Appunti di stratografia linguistica prelatina nella Venezia Tridentina* - Trento, 1963 (Rendiconti Soc. preist. Trentina, I, 119 - 134).
- BATTISTI Aut. — *Autobibliografia* - Firenze, 1970 (fino a tutto il 1969; indici « Trentino », 34).
- BATTISTI Class. — *Classificazione dei dialetti trentini* - Trento, 1969 - pp. 16.
- BATTISTI Dial. — *La posizione dialettale del Trentino*, Roma, 1934.
- BATTISTI D. T. — *La distribuzione dei dialetti trentini* - Trento, 1969 - pp. 60.
- BATTISTI L. — *Lingua e dialetti nel Trentino*, 'Pro Cultura', 1910, nri 178 - 205.
- BATTISTI CARLO — *La Venezia Tridentina nella preistoria* - 'AAA' a. LIII (1959) pp. 219 - 279.
- BATTISTI CESARE — *Appunti di idrologia sul bacino della Fersina* - 'Soc. Alpinisti trentini', 1896 - 98 - pp. 135 - 170.
- BATTISTI CESARE — *Intorno ad una raccolta di termini locali* - Atti del III Congresso geografico italiano - Firenze, 1898.
- BATTISTI CESARE — *Il Trentino: cenni geografici, storici, economici* - Novara, 1915.
- BATTISTI CESARE — *Il Trentino: illustrazione statistica economica* - Milano, 1915.
- BATTISTI CESARE — *Il Trentino, saggio di geografia fisica e antropogeografica* - Trento, 1858, pp. 326.
- BATTISTI CESARE — *Termini geografici dialettali del Trentino* - 'Tridentum', VII (1904) pp. 18 - 28
- BATTISTI NOCE — *Filoni toponomastici prelatini nel bacino del Noce* - 'St. Trentini' - IX, 1928 - pp. 10 - 33.
- BATTISTI P. L. — *Popoli e lingue nell'Alto Adige* - Firenze, 1931.
- BATTISTI Pr. T. — *La Venezia Tridentina nella Preistoria* - Firenze, 1954, in « Quaderni di attualità atesine » - nro 2.
- BATTISTI S — *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica* - Firenze, 1925.
- BATTISTI Sole — *Zur Sulzberger Mundart*, 'Akad der Wiss. Wien', vol. 48, nro XVI, pp. 180 - 240.
- BATTISTI ST — *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino* - Firenze, 1922.
- BATTISTI TO — *I nomi locali del Trentino occidentale* - 'AAA' XLIX - pp. 1 - 120.
- BATTISTI VT — *La Venezia Tridentina considerata come unità regionale* - 'Riv. di studi politici internazionali', XIII (1946) - pp. 151 - 170.
- BERNARDY A. A. — *Forme e colori di vita regionale italiana* - III 'Venezia Tridentina'. Bologna, 1929, pp. VIII - 147.

- BERTOLDI E. - *Vecchia Trento*, illustrazione fotografica - Trento, 1957.
- BEZZI Lf — Quirino Bezzi - *Le valli di Non e di Sole* - "Liber focorum, 1350" - 'St. Tr.' XVIII, 1964 - pp. 184 - 192.
- BIEDERMANN — H. J. I. Biedermann - *Die Nationalitäten in Tirol* - Stuttgart, 1886.
— *Die Romanen und ihre Verbreitung in Oesterreich*, Graz, 1877.
- BNF — *Beiträge zur Namenforschung* - Heidelberg, 1949 sg.; 3 vol.
- BONAPACE B. - *Il paesaggio naturale del Trentino - Alto Adige* - Trento, 1970, pp. 61.
- BONAPACE B. — *Osservazioni botaniche sul Doss Trento* - 'Natura alpina', V (1954) pp. 11 - 21.
- BONELLI — Benedetto Bonelli - *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento* - Trento, 1760 sgg.
- BONELLI B. — *Notizie storico-critiche intorno al vescovo Adalberto* - Trento, 1762.
- BOSSHARD A. L. — *Saggio d'un glossario dell'antico lombardo* - Firenze, 1938.
- BRENTARI O. — *Trentino occidentale* - I, II; Bassano, 1891 - 1895.
- BRENTARI O. — *Trentino orientale* - I, II; - Bassano, 1891 - 1895.
- BRESCIANI B. — *Castelli Veronesi* - Verona, 1962.
- BRIDA LUCIANO — *Doc. I - Documenti caldonazziani dell'archivio Trapp.* - 'St. Tr.' 1963 - pp. 389 - 393.
— *Doc. II - I documenti del vecchio archivio comunale di Caldonazzo* - 'St. Tr.' 1961 - pp. 366 - 390.
— *Ind.* - *Indizi di vita longobarda a Caldonazzo* - 'St. Tr.', 1968 - pp. 256 - 265.
— *Prop.* - *I propinqui et i parentes de Caldonazzo* - 'St. Tr.', 1970 - pp. 75 - 93.
— *Quaere* - *Il toponimo Quaere ed un cippo di centuriazione a Caldonazzo* - 'St. Tr.', 1967.
— *Tracce* - *Tracce dell'epoca romana nel territorio di Caldonazzo* - 'St. Tr.', XIIIV pp. 267 - 283.
- BRUCKNER — W. Bruckner - *Die Sprache der Langobarden* - München, 1895.
- BRUNIALTI A. — *Le nuove provincie italiane* - Torino I, 1919.
- BSI — *Bollettino storico della Svizzera italiana* - Bellinzona - dal 1926.
- BUB — *Bündner Urkundenbuch der Historischen-Antiquarischen Gesellschaft von Graubünden* - Chur, 1946.
- CALLIARI TULLIO — *Culti pagani nel Trentino nello studio delle epigrafi* - 'St. Tr.', XLIX, 1970.
- CANAVAL R. — *Das Vorkommen silberhältiger Bleierze an Calisberg (M. Calisio) zu Trient* - 'Zft f. praktische Geologie' - XXIV (1916), pp. 18.
- CARTELLIERI W. — *Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschenscheideck und Plöckenpass* - Lipsia, 1926.
- CASTELLARIN A. — *Risultati preliminari sulla geologia dell'altipiano di Cei* - 'B. Soc. Geol.' LXXXI (1962), pp. 365 - 383.
- CASTELLI G. — *Bibliografia botanica della Venezia Tridentina* - 'AAA' XXV (1930).
- CASTELLI — Terlagio, FN - *Vigolo Baselga e il suo statuto* - 'St. Tr.', XXXVI, 1957 pp. 350 - 367.

- CENA M. — *Studio geografico su Trento*; riassunto in *Trecento tesi in geografia* - Padova, 1969.
- CESARINI - SFORZA, Lamb. — *Postille e nomi di vie e piazze di Trento* - 'St. Tr.', XXIII, 1941 - pp. 85-102.
- CETTO ADOLFO — *Il quartiere di S. Benedetto* - 'St. Tr.', 1960, XXXIX - 207-223.
— *La chiesa di S. Benedetto a Trento* - 'St. Tr.', 1940.
— *La biblioteca comunale di Trento* - Firenze, 1956 - pp. 238.
— *A proposito di un monumento sepolcrale a Pergine* - 'St. Tr.', 1940, XXIII - 182-218.
- CHIOCCHETTI VALENTINO — *La guerra retica ed il significato storico dei prediali romani nel Trentino* - 'St. Tr.', XLVIII (1968) - pp. 234-255.
- CHIOCCHETTI VALENTINO — *Zone archeologiche lagarine* - 'St. Tr.', XLVIII (1964) pp. 174-179.
- CHIUROLE PIO — *Fu proprio Corrado II a fondare il principato vescovile a Trento?* - 'St. Tr.', XLV (1966) - pp. 286-197.
- CHIUROLE PIO — *Le terre del basso Sarca, dalla Romanità all'Alto Medioevo*, Rovereto, 1971.
- CHIUROLE PIO — *Riva, possesso della Chiesa veronese (a. 836)* - 'St. Tr.', XLVI, 1946 p. 313 sgg.
- CICCOLINI G. — *Problemi paleocristiani della Chiesa tridentina* - 'St. Tri. Scienze Storiche', 1952.
- COBELLI G. — *Contribuzione alla storia delle alluvioni del bacino di Rovereto* - Rovereto - Scuola reale superiore, 1878 - pp. 22.
- CONCI C. — *Bibliografia speleologica della Venezia Tridentina* - 'AAA' XLIII, 305-339.
- DAL RI L. — *Problemi dei preistorici trentini* - 'St. Trentini scienze naturali', XLI (1962), pp. 373-379.
- DAL RI LUIGI — *Scoperte archeologiche a Manzano* - 'St. Tr.', 1957, XXXVI, 128-129
— DEI - Battisti - Alessio - *Dizionario etimologico italiano* - Firenze, 1950-1957.
— DES - *Designationes confinium Civitatis Tridentinae* - nelle dispense III e IV della 'Biblioteca Trentina' redatta da Tom. Gar. - Trento, 1858.
— DTA - C. Battisti - *Dizionario toponomastico Atesino* - Roma - Bolzano, 1936 sgg
- DAL RI L. — *Sulla distribuzione delle abitazioni preistoriche nella valle del Cameràs* - 'St. Tr. scienze storiche' - Trento, XLI (1962), pp. 186-190.
- DE CARLI G. — *Trento città del Concilio; le pietre medievali*, Trento, 1962.
- DELLA TORRE W. & L. SARNTHEIN — *Flora der gefürsteten Grafschaft Tirol* - Innsbruck, 1900-1911
- DENGEL, Ph. G. — *Die Südgrenze Deutschsüdtirols nach Berichten von Italienern*; 'Tiroler Anzeiger', Innsbruck, 1919.
- DESCRIPTIO *Diocesis et cleri Tridentini* - Trento, 1879.
- DI COLBERTALDO D. (edit.) — *Stadi geominerari su alcuni giacimenti del Trentino* - 'Economia Trentina', pp. 1-62.
- DIEHL — *Inscriptiones latinae christianae veteres*.

- DUCATI PERICLE — *La Venezia Tridentina prima dei Romani* - 'ASIPS' - Roma, 1931 - pp. 168 - 179.
- DUHN FRIEDRICH — *Italische Gräberkunde* - I - Heidelberg, 1924.
- EGGER — J. I. Egger - *Die Barbareneinfälle in die Provinz Rätien* - AöG, XL.
- EMERT BRUNO — *Bibliografia della Venezia Tridentina* - 1921 - 1929; 1928 - 1929; 1930 - 1932, Trento.
- EMERT G. B. — *Alcune vestigie del Palazzo delle Albere a Trento* - 'St. Tr.', XXXX, 1959 - pp.99 - 108.
- EMERT G. B. — *Monumenti di Trento*, Trento, 1956.
- ETTMAYER KARL — *Geographia raetica* - 'Germ. - romanische Monatsschrift', 1910 - pp. 23 - 31.
- ETTMAYER KARL — Spr - *Die geschichtlichen Grundlagen der Sprachenverteilung in Tirol nelle Mitteilungen des Institutes für oesterr. Geschichtsforschung*, IX.
- FAUSTINI GIOVANNI — *Note sulla vita culturale di Trento - 1910 - 1915* - 'St. Tr.', XXXX 50 - 75.
- FEW — VON WARTBURG, Walther, *Französisches etimologisches Wörterbuch* - Bonn, 1928.
- FINSTERWALDER (KARL) — *Die Familiennamen in Tirol im Mittelalter* - Innsbruck, 1951.
- FLECHIA GIOV. — *Di alcune forme di nomi locali dell'Italia superiore*, Torino, 1871.
- FLECHIA GIOV. — *Nomi locali d'Italia derivati dal nome delle piante* - Torino.
- FMGT — *Forschungen u. Mitteilungen zur Geschichte Tirols* - Innsbruck, 1904 sg.
- FOGOLARI GINO — *Trento* - Bergamo, 1920.
- FONTANA STEFANO — *Sul toponimo Sirór* - 'St. Tr.', 1961, XL - 273 - 278.
- FÖRSTEMANN D. N. — *Altdeutsches Namenbuch, I Personennamen* - Bonn, 1900.
- FRA — *Fontes rerum Austriacarum* - (pubblicate dall'Akademie der Wissenschaften di Vienna).
- FRINGS Germ. Rom. — Th. Frings - *Germania Romanica* - Halle, 1932.
- GALANTI A. — *Reliquie di sedimenti germanici cisalpini* - 'AAA', II, 1907, pp. 298 - 252.
- GAMBILLO C. — *Il Trentino: appunti ed impressioni di viaggio* - Firenze, 1880.
- GAMILLSCHEG E. — *Romania Germanica* - Berlin, 1934.
- GATTERER KLAUS, *Im Kampf gegen Rom; Bürger, Minderheiten und Autonomien in Italien*, Wien, 1968.
- GELMI E. — *Il monte Bondone di Trento* - 'Boll. Soc. Ven. - Trentina di scienze naturali', I, 18.
- GELMI E. — *Prospetto della flora trentina* - Trento, 1893.
- GEROLA BERENGARIO — *Correnti linguistiche* - 'AAA', 1938 e 1939.
- GEROLA BERENGARIO — *Ricerche sull'antica oasi tedesca di Piné* - 'St. Trent., scienze storiche', X (1929) - pp. 254 - 280.
- GEROLA BERENGARIO — *I nomi di luogo del Trentino documentati prima del Mille* - 'St. Tr.', XII (1931).
- GEROLA Stanz. — Berengario Gerola - *Gli stanziamenti tedeschi sull'altipiano di Piné* - Venezia, 1933.

- GEROLA CORR. — Berengario Gerola - *Correnti linguistiche nell'area retica* - 'AAA', 1938.
- GEROLA GIUSEPPE — *Gli stemmi dei comuni nella Venezia Tridentina* - Trento, 1942.
- GEROLA GIUS. — *Le cinte murarie di Trento* - 'St. Tr.', cl. I, vol. VIII (1927), pp. 134.
- GHETTA FRUMENZIO — *Vestigia preistoriche in Val di Fassa* - 'St. Tr.', XLVI (1967) - pp. 87-90.
- GHISLANZONI ETTORE — *La scoperta della porta veronese in Trento* - 'St. Tr.', 1947 (XXVI) - pp. 89-126.
- GHISLANZONI ETTORE — *Una palafitta lacustre - Molina di Ledro*; Roma, 1930.
- GNAGA ARNALDO — *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1834-1842.
- GNESOTTI C. — *Memorie per servire alla storia delle Giudicarie* - Trento, 1786.
- GORFER A. — *Guida dei castelli del Trentino* - Trento, 1965.
- GORFER A. - *La valle di Piné* - Trento, 1961.
- GORFER A. — *Le valli del Trentino*² - Trento, 1959.
- GORFER A. — *Solo il vento bussa alle porte; il dramma dei villaggi trentini che stanno morendo* - Trento, 1970, pp. 199.
- GOTTSCHALD — Max Gottschald - *Deutsche NamenNunde* - Leipzig, 1932.
- GRAFF EBERHARD GOTTLIEB — *Althochdeutscher Sprachsatz* - Berlin, 1834-1842.
- GRETTER I. — *Il gruppo montuoso di Ledro e Gaverdina* - 'Natura alpina' IX (1958) pp. 69-76.
- GRM — *Germanisch-romanische Monatsschrift* - Heidelberg, 1909-1922.
- GROFF LIONELLO - *Il dialetto trentino* - dizionario - Trento, 1955.
- GRÖHLER HERM. - *Die französischen Ortsnamen* - Heidelberg, 1913-1933.
- GUARNIERO PIER ENEA — *Appunti bregagliotti* - Milano, 1908-1910.
- HEILMANN LUIGI — *La parlata di Moena* - Bologna, 1958.
- HEUBERGER R. — *Das Burggrafenamt im Altertum* - Innsbruck, 1925.
- HEUBERGER R. — *Limes Tridentinus, ein Beitrag zur Geschichte des spätromischen und byzantinischen-longobardischen Grenzschutzes* - 'Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeums' XII (1932), 27-50.
- HEUBERGER R. — *Ratien im Altertum und im Frühmittelalter* - Innsbruck, 1932, pp. 328.
- HOLDER — Alfr. Holder - *Altceltischer Sprachschatz* - Leipzig, 1896-1913.
- HUBSCHMID — J. Hubschmid - *Alpenwörter roman, und vorromanischen Ursprungs* - Bern, 1951.
- HUTER TN — *Tiroler Urkundenbuch* - Innsbruck, 1937 sgg.
- JOCKL, V. Rom — Jockl Norbert - *Zur Frage der vorrömischen Bestandteile der Alpin-lombardischen Mundarten* - 'Vox Rom' - VIII, 1946.
- KINK — R. Kink - *Codex Wangianus, Urkundenbuch des Hochstiftes Trient* - 'F. r. A.', V. Wien, 1852.
- KLEBELSBERG R. — *Südtirols Berge und Täler* - Bressanone, 1948, pp. 51.

- KLEBELSBERG R. — *Rätien im Altertum und Frühmittelalter*, - Innsbruck, 1932
- KREBS N. — *Die Ostalpen und das heutige Oesterreich* - Stoccarda, 1928, vol. II (capitolo XIV).
- KÜBLER — Aug. Kübler - *Die romanischen und deutschen Örtlichkeitsnamen des Kanton Graubünden* - Heidelberg, 1926.
- LANZONI FRANC. — *Le diocesi d'Italia dalle origini ai principi del sec. XII* - Faenza, 1927
- LARGAIOLLI V. — *I pesci del Trentino* - Trento, 1902, 2 vol.
- LAVIOSA - ZAMBOTTI PIA — *Aspetti del problema cronologico nella preistoria atesina* - 'St. Tr.', XIV, 1933.
- LAVIOSA - ZAMBOTTI PIA — *La seconda età del ferro nella Venezia Tridentina* - 'St. Tr.', VIII 1934 - XIII.
- LEITENDER H. (edit.) — *Die oesterreichischen Alpen* - Lipsia, 1928, pp. 414 (con un articolo di O Lehmann sugli insediamenti).
- LEXER MATTHIAS - *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch* - I - II - Leipzig, 1869.
- LESS FERRUCCIO — *La ruina che percosse l'Adige* - 'St. Tr.', XXIII, 1942 - pp. 170.
- LEONARDI PIETRO — *Fiemme preistorica e protostorica* - 'Cultura atesina', VII (1953) pp. 1 - 8.
- LEONARDI PIETRO — *Indici di un nuovo insediamento preistorico nel parco della parrocchia di Cavalese* - 'St. Tr.', XXX - pp. 275 - 278.
- LEONARDI PIETRO — *Notizie preliminari sulla campagna di scavo a Doss Zelór (Castello)* - 'St. Tr.', XXIX - pp. 413 - 415.
- LEONARDI PIETRO — *Nuovi contributi alla paletnologia di Fiemme*.
- LEONARDI PIETRO — *Risultati delle ricerche sul Dos Zelór presso Castello di Fiemme* - 'St. Tr.', XLVIII, 1969 - pp. 307 - 311.
- LIBERA GIOVANNI — *Popolaresca dei boscaioli di Avio* - 'St. Tr.', XXXVI (1957) pp. 153-159.
- LONGA G.L. — *Vocabolario bormino* in 'Studi Romanzi', IX - Roma, 1912.
- LORENZI (ERNESTO) — *Dizionario toponomastico tridentino* - Gleno (Roma), 1932.
- LORGNA A. M. — *Parere intorno al regolamento del Fersina* - Trento, 1778, pp. 35 ed 1 carta.
- MAYR W. — *Die Wassernamen Nordtirols* - Innsbruck, 'VF', VI, 1926.
- MAYR, Ent. — *Die Entwicklung der nationalen Verhältnisse in Welschtirol* - Z d. A.V. - XLVIII, 1917.
- MALFATTI, BART., Conf. — *I Confini del principato di Trento* - 'Arch. stor. Trento. l'Istria e il Trentino', II, 1883.
- MALFATTI B. — *Etnografia Trentina* - 'Arch. stor. Trieste' - l'Istria e il trentino I (1882).
- MALFATTI B. — *Il libro della cittadinanza di Trento* - Trento, 1881.
- MALFATTI B. — *I confini del principato di Trento* - 'ATIT', II, 1883.
- MALFATTI B. — *Saggio di toponomastica trentina* - 'AAA', XVIII, 1923.

- MALFATTI BART., TT — *Saggio di toponomastica trentina* - Annuario della Società Alpinisti Tridentini, XIII, 1888 (preture di Civezzano, Pergine e Levico).
- MARANELLI C. — *L'Italia irredenta, dizionario geografico* - Bari, 1915 - pp. 223.
- MARCHI G. — *Pregiudizi e superstizioni intorno alla fauna tridentina* - Trento, 1806, pp. 326.
- MARSON L. — *La Venezia tridentina* - in 'La terra' di G. Martinelli, 1902, IV, pp. 1910 - 1966.
- MARZELL (HEINRICH) — *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen* - Leipzig, 1943-1956.
- MAZZI, Cor — *Corografia bergomense nei secoli VIII, IX, X* - Bergamo, 1880.
- MERCH R. — *Es war einmal; deutsche Wanderungen* - Innsbruck, 1919.
- MIGLIORINI ELIO — *Trentino ed Alto Adige* - Napoli, edito in *Collana di bibliografie geografiche delle Regioni italiane* XV.
- MIGLIORINI N. — Bruno Migliorini - *Dal nome proprio al nome comune* - Ginevra, 1927.
- MITTEMPERGER G. — *Della sistemazione idraulica del bacino dell'Adige nella provincia di Trento* - Trento, 1926, pp. 36.
- MONTI — Pietro Monti - *Vocabolario dei dialetti di Como* - Milano, 1845.
- MORANDI M. — *Trento una città alpina* - Trieste, 1943.
- MORANDINI G. — *La distribuzione della popolazione sparsa e dei centri nella Venezia Tridentina* - 'BSGI', XLVIII (1941).
- MORANDINI G. — *Trentino ed Alto Adige* - Torino, 1961.
- MORTON F. — *Botanische Beobachtungen zum Trentino* - 'St. Tr. scienze natur.' XLII (1965), 72 - 97.
- MOSCHETTI A. — *Le miniere del Trentino* - 'Rassegna mineraria' LX (1924), pp. 23 - 30.
- NANGERONI L. — *Trentino - Alto Adige* - Torino, 1964 - pp. 113.
- NEGRI G. — *Contributo alla conoscenza della distribuzione del faggio* - BSGI', 1930, pp. 686 - 690.
- NEGRIOLLI S. — *Le antiche monete della Regione Trentino - Alto Adige* - Trento, 1951.
- NIGRA, BL — *Saggio lessicale di basso latino curiale* - Torino, 1920.
- NOE H. — *Bilder aus Südtirol und von den Ufern des Gardasees* - Monaco, 1899, pp. XIV 41.
- NOGARA — Bartolomeo Nogara - *Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana* - Milano, 1851.
- ODORIZZI MARIO — *I nomi dei campi nel comune di Viarago* - 'St. Tr.', XXXVI e XXXVIII.
- OLIVIERI L. — *Dizionario di toponomastica lombarda* - Milano, 1931.
- OLIVIERI, TV — *Saggio d'una illustrazione della toponomastica veneta* - Città di Castello 1910.
- ORSI PAOLO — *La topografia del Trentino all'epoca romana* - Rovereto, 1880.
- ORSI PAOLO — *Saggio di toponomastica tridentina* - 'Archivio Trentino', III, IV, 1885.
- ORTOLANI MARCO — *Il bacino del Cimon* - Trento, 1923 - pp. 114.

- PANIZZA ANTONIO - *Sui primi abitatori del Trentino* - 'Arch. Trentino' I (1882).
- PAPALEONI GIUSEPPE — *Una vecchia carta geografica del Trentino* - 'St. Tr.', XXIII, 1942 - pp. 181-191.
- PATIGLER J. — *Die deutschen Sprachinseln in Südtirol* - Budweis, 1886.
- PEDROTTI-BERTOLDI — *Nomi dialettali delle piante indigene del Trentino e della Ladinia dolomitica* - Trento, 1930.
- PEDROTTI GIOVANNI — *Vocabolarietto dialettale degli arnesi rurali* - Firenze, 1936 - pp. 110.
- PEDROTTI G. — *Le piante coltivate nel Trentino e i loro nomi dialettali* - 'St. Tr. Scienze naturali, XVII (1936).
- PEDROTTI G. — *Le piante medicinali della regione tridentina* - Trento, 1937 - 'A. SAT' pp. 72.
- PENCK A. — *Die Etsch* - 'Z.A.V.', XXVI (1895) - pp. 1-15.
- PERINI AGOSTINO — *Dizionario corografico del Trentino* - Milano, 1854.
- PERINI AGOSTINO — *Guida di Trento coi suoi contorni*, Trento, 1868.
- PERINI AGOSTINO — *Statistica del Trentino* - Trento, 1852 (II Vol.).
- PERNA G. — *L'industria mineraria nel Trentino - Alto Adige* - Trento, 1967.
- PFAUNDLER RICH. — *Die deutsch-romanische Sprachgrenze in Welschtirol* - Gotha, 1911.
- PIERI (SILVIO) S. L. — *Toponomastica della valle del Serchio e della Lima* - 'A. Gl.', Suppl. V, 1898.
- PIERI (SILVIO) V. A. — *Toponomastica della valle dell'Arno* - Roma, 1919.
- PINAMONTI G. — *Trento e sue vicinanze* - Trento, 1836.
- POLI G. — *Venezia tridentina* - Torino, 1927 - pp. 424.
- PONTI E. — *La sistemazione del fiume Adige* - Roma, 1897, pp. 182 e tavole.
- POSEPNI F. — *Über den Bergbau von Trient* - 'Arch. für praktische Geologie' I (1880), pp. 519-528.
- PRANZELORES A. — *Trento e Trento alta, guida* - Trento, 1927.
- PRANZELORES A. — *Trento nei nomi della sue strade* - Trento, 1928.
- PRATI ANGELICO A — *Appunti linguistici* - 'St. Tr.', II, 1921.
- PRATI ANGELICO E — *Escursioni toponomastiche nel Veneto* - 'Revue dialect. romane', V, VI.
- PRATI ANGELICO N — *I nomi locali del Trentino* - 'Riv. Trent.', IX, 1909.
- PRATI ANGELICO R — *Raggranellando* - 'AGL', XVIII (1922).
- PRATI ANGELICO Q — *Questioncelle di toponomastica* - Rovereto, 1914.
- PRATI ANGELICO RT — *Ricerche di toponomastica trentina* - I supplemento alla 'Pro cultura', 1910.
- PRATI ANGELICO V — *Vocabolario etimologico italiano* - Torino, 1951.

- RANZI F. — *Pianta antica di Trento*, Trento, 1869.
- REICH DESIDERIO D — *I diplomi dell'istituzione del principato tridentino* - 'Arch. Trent.', 1909
- REICH DESIDERIO L — *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni* - 'Tridentum', XI, XII (1908-09).
- REICH DESIDERIO M. — *Toponomastica di Mezocorona*, 'Arch. Trent.', V (1891).
- REW — W. Meyer-Lübke - *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* - Heidelberg, 1935.
- R D R — *Revue de dialectologie Romane* - Bruxelles et Hamburg, 1909 sgg.
- RICCAMPONI G. — *Ricerche di toponomastica Trentina* - Pro Cultura, Trento, X, 1910.
- RICCI V. — *Vocabolario trentino italiano* - Trento, 1904.
- R I O — *Revue internationale d'onomastique* - Paris, 1949, sgg.
- RIZZI G. — *Passeggiate trentine* - Trento, 1931.
- RIZZOLI G. — *Popolazioni e costituzioni antiche di Valsugana e i Sette Comuni Vicentini* - Feltre, 1906, pp. 50.
- ROBERTI GIACOMO — *Bicciole di antichità* - 'St. Tr.', XXIX (1950) - pp. 408-412.
- ROBERTI GIACOMO — *Disiecta membra archeologiche di Trento*; 'St. Tr.', XXVII (1948) pp. 54-62.
- ROBERTI GIACOMO — *Distribuzione topografica delle monete rinvenute nel Trentino* 'St. Tr.', XXIX (1959) - pp. 317-325.
- ROBERTI GIACOMO — *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000* - foglio XX e XXXV.
- ROBERTI GIACOMO — *Geremiade numismatica* - 'St. Tr.', XXVII (1949) - pp. 91-99.
- ROBERTI GIACOMO — *I Galli* - 'St. Tr.', XXXVIII, 1959 - pp. 323-333.
- ROBERTI GIACOMO — *I proverbi dei mesi e la meteorologia del contadino* - 'St. Tr.', XX, 1939 - pp. 330-334.
- ROBERTI GIACOMO — *Il "corpus" dei relitti del paganesimo romano nella Venezia Tridentina* - 'St. Tr.', XXX, (1957) - pp. 1-8.
- ROBERTI GIACOMO — *Il tramonto dell'archeologia barbarica* - 'St. Tr.', XXVII, 1957 pp. 213-230.
- ROBERTI GIACOMO — *Le fibule longobarde nel Trentino* - 'St. Tr.', XXX (1951) pp. 91-94
- ROBERTI GIACOMO — *La zona archeologica di Rovereto* - 'St. Tr.', XXXX (1961).
- ROBERTI GIACOMO — *Note su rinvenimenti archeologici del Trentino* - 'St. Tr.', 1961, XV - pp. 350-359.
- ROBERTI GIACOMO — *Rassegna dei rinvenimenti archeologici nella Valsugana* - VI Annuario Scuola Bronzetti - Trento, 1928-29, pp. 19.
- ROBERTI G. — *Repertorio topografico e cronologico dei rinvenimenti archeologici del Trentino* - 'St. Trent. scienze naturali', XII (1931).
- ROBERTI GIACOMO — *Ritrovamenti archeologici a Sanzeno* - 'St. Tr.', XXXIX (1910) pp. 3-16.

- ROBERTI GIACOMO — *Ritrovamenti di oreficeria archeologica* - 'St. Tr.', XXXVIII, 1959 - pp. 319 - 321.
- ROBERTI GIACOMO — *Tabula synoptica omnium inscriptionum latinarum regionis Tridentinae* - 'St. Tr.', XXXI, 1952.
- ROBERTI GIACOMO — *Tavola sinottica delle affermazioni archeologiche cristiane del Trentino fino alla caduta del regno longobardo* - 'St. Tr.', XXX, 1951.
- ROBERTI GIACOMO — *Topografia archeologica del bacino della Fésina* - Trento, 1928 (v. *Annuario della Scuola Complementare Bronzetti di Trento*)
- ROBERTI GIACOMO — *Tridentum* - 'St. Tr. Sc. Storiche', Trento, 1953.
- ROGGER I. — *La costituzione dei « colonelli »* - 'St. Tr. Sc. Storiche' - Trento, 1955
- ROHMEDER W. — *Das deutsche Volkstum in Südtirol* - Vienna, 1898.
- ROSSI ERMANN — *Revò e la sua storia* - Trento, 1960 - pp. 104.
- SALVIONI CARLO *App.* — *Appunti di toponomastica lombarda* - 'Boll. Svizzera italiana', XVII, 1890.
- SALVIONI CARLO *Post.* — *Postille italiane al vocabolario latino-romanzo* - Milano, 1897
- SALVIONI CARLO, Q — *Quisquillie di toponomastica lombarda* - 'Arch. stor. Lomb.', XXXI, 1904.
- SANTO AMISTALDI — *Notizie sull'origine dei cognomi di Roncone* - 'St. Tr.', XL - XLIII (1963 - 64).
- SCARPELLINI ANGELO — *La guerra civile fra Vitellio e Vespasiano, echi nella regione Tridentina* - 'St. Tr.', VII, 1926 - pp. 172 - 188.
- SCHATZ TM — *Die tirolische Mundart* - 'ZF' XLVII (1903).
- SCHATZ Wb — *Wörterbuch der tiroler Mundarten* - Innsbruck, 1955 - 6, 2 vol.
- SCHILBER, K. — *Das Deutschtum in Süden der Alpen*, 1903.
- SCHNEIDELE, St. — *Reste deutschen Volkstums südlich der Alpen*, München, 1904.
- SCHL. - SCHR — *Schlern - Schriften - Veröffentlichungen zur Landeskunde Südtirols* - Innsbruck, 1923 -.
- SCHLERN — *Zeitschrift* - Bolzano, 1927.
- SCHMELLER, BWb. — J. A. Schmeller - *Bayrisches Wörterbuch* - Stuttgart, 1827 - 1831.
- SCHNEIDER, Rom. *Entl.* — W. Schneider - *Romanische Entlehnungen in den Mundarten Tirols* - Innsbruck, 1961.
- SCHNELLER, Chr., B, I - II — *Beiträge zur Ortsnamenforschung Südtirols, I - II*, Innsbruck, 1813.
- *Landeskunde von Tirol* - Innsbruck, 1872, pp. 120; dello stesso autore, in 'Die oesterreichische Monarchie in Wort und Bild' - 1898, pp. XII - 600, col titolo *Tirol und Voralberg* - pp. 69 - 95.
- TN — *Tirolische Namenforschungen*, Innsbruck, 1890.
- TU *Tridentinische Urbare aus dem XIII Jahrhundert*, Wien, 1898.

- SCHNELLER Chr. — *Deutsche und Romanen in Südtirol und Venetien* - nelle 'Petermanns Mitteilungen' XXIII (1877), pp. 365 - 385.
- SCHNELLER NF — *Tirolische Namenforschungen* - Innsbruck, 1890; I - III.
- SCHNELLER StL — *Südtirolische Landschaften*, I, II - Innsbruck, 1889 (Val di Non, Val di Sole, Civezzano e Piné).
- SCHNELLER CHRISTIAN TN — *Tirolische Namenforschungen* - Innsbruck, 1890.
- SCHÖPF TI — *Tirolisches Idiotikon* - Innsbruck, 1866.
- SCHORTA II — Andrea Schorta - *Rätisches Namenbuch*, II - Bern, 1964.
- SCHULZE LE — W. Schulze - *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen* - Berlin, 1904.
- SELLA GI. — P. Sella - *Glossario latino-emiliano* - Roma, 1937.
- SELLA GLL.it. — *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi* - Roma, 1944.
- SERRA Contr. 1 — *Contributo toponomastico alle vie romane nel Canavese* - Cluj, 1927.
- SERRA Contr. 2 — *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel M.E. delle Comunità rurali romane e preromane nell'Italia superiore* - Cluj, 1931.
- SETTE GUIDO — *Toponimi di Lisignago e di Faver* - 'St. Tr.', XXXVI (1957) pp. 35 - 37.
- S L S *Schlernschriften herausgeg. von R. von Klebelsberg* - Innsbruck, 1964.
- SOCIN (ADOLF), Mhd Nb — *Mittelhochdeutsches Namenbuch* - Basel, 1903.
- SOLARI ART. — *Contributo bibliografico alla preistoria e protostoria di Tridentum* - Trento, 1926.
- SOLARI A. — *Intorno alle origini del Municipio di Tridentum* - 'St. Tr. Sc. Storiche', VIII, 1927.
- SPEZIALORTSREPERTORIUM *des vesterreichischen Länder*, VIII, Tirol und Vorarlberg - Wien, 1817.
- SQUARZINA F. — *Notizie sull'industria mineraria nel Trentino - Alto Adige* - in 'L'Industria mineraria', II (1962).
- STABONGI VIRGINIO — *Vicende della Rocca di Riva (1515 - 1695)* - 'St. Tr.', XXIII, 1942 - pp. 3 - 57.
- STAFFLER J. J. — *Das deutsche Tirol topographisch, mit geschichtlichen Anmerkungen*, Innsbruck, 1847, vol. 2.
- STAFFLER J. J. — *Tirol und Vorarlberg, statistisch-topographisch mit geschichtlichen Bemerkungen* - Innsbruck 1839 (I) e 1946 (II), pp. XXV - 683.
- STAMPA — R. A. Stampa - *Contributo al lessico preromanzo dei dialetti alpini* - Zurigo, 1937.
- STEINHAUSER W. — *Die Deutsche Sprache in Südtirol* - 'Zft. für Deutschkunde', 1926, pp. 457 - 483.
- STEINHAUSER W. — *Die Ortsnamen in Südtirol*, Wien, 1926.
- STENICO ART. — *Frammento marmoreo romano trovato a Trento* - 'St. Tr.', XXVII (1948) pp. 148.

- STOLZ I - IV — Otto Stolz - *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol* - München, 1927 - 34.
- STOLZ, GKG — O. Stolz - *Geschichtskunde der Gewässer Tirols* - Innsbruck, 1936.
- STOLZ, Schw — O. Stolz - *Die Schwaighöfe in Tirol* - Innsbruck, 1930.
- SUSTER O. — *Contributo alla cartografia trentina; antica carta geografica della Valsugana bassa* - Tridentum, IV (1901) pp. 49 - 69.
- TARNELLER N K — *Zur Namenkunde* - Meran, 1922.
- TARTAROTTI GIROLAMO — *Memorie antiche di Rovereto e dintorni* - Venezia, 1754.
- TASSELLI CARM. — *Corrado il Salico o Enrico il Santo?* - 'St. Tr.', XXII, 1941 - pp. 87 - 98.
- TAUFFER FRANCO — *Su alcuni toponimi nella valle di Primiero* - 'St. Tr.', 1961, XL - pp. 166 - 174.
- TESSMANN F. — *Der Kärntnerisch-südtirolische Limes im V und VI Jahrh.*, XXVII (1959), 210 - 224.
- TESSMANN F. — *Die Longobarden in Südtirol* - 'Schlern', XXIV, XXV e XXVI 1950 - 59
- TH — *Tiroler Heimat; Beiträge zu ihrer Kenntnis u. Wertung* - Innsbruck, 1925 sgg.
- THALER J. — *Tiroler Altertümer in dessen geographischen Eigennamen*, nella 'Neue Zeitschrift des Ferdinandeums, XI e XII, Innsbruck, 1845 - 1846.
- THES — *Thesaurus linguae latinae* - Lipsiae, 1900.
- TIRABOSCHI B. — *Vocabolario dei dialetti bergamaschi* - Bergamo, 1863.
- TONEATI N. — *Guida del viaggiatore per la città e per i dintorni di Trento*, Trento, 1837.
- TONIOLO A. R. — *Breve guida geografica dell'escursione nel Trentino* - Trento, 1919, pp. 62.
- TOMASINI G. — *Il dialetto di Val Rendena* - 'St. Tr.', XXV, 1941 - pp. 166 - 175.
- TOMASINI G. — *Il tarón della valle di Rendena* - 'St. Tr.', XXVIII - pp. 279 - 318.
- TOMASINI G. — *La base preindoeuropea tar e il nome di Trento* - 'St. Tr.', XVI (1962) pp. 168 - 185.
- TOMAZZONI UMBERTO — *La romanizzazione della Val d'Adige Trentina* - Trento, 1930.
- TOPOGRAPHISCHES POSTLEXIKUM der gefürsteten Grafschaft Tirol, Wien, 1889.
- TOVAZZI G. G. — *De regionibus urbis Tridentinae seu quarteriis, contratis, plateis ecc.* Trento, 1795.
- TOVAZZI G. G. — *Notarile Tridentinum* - manoscritto della biblioteca dei Padri Francescani nro 48 (e Bibl. civica di Trento, nro 187).
- TRAUZZI Alb. — *Attraverso l'onomastica fluviale d'Italia* - Bologna, 1930.
- TRENER G. B. — *Di alcuni laghi scomparsi nel Trentino* - 'Tridentum V (1902), pp. 193 - 223.
- TRENER G. B. — *Le antiche miniere di Trento* - 'XX Annuario Soc. Alp. Tridentini' Trento 1898.
- TREVISAN L. — *La struttura geologica dei dintorni di Trento* - 'St. Tr. sc. nat.', XXII, pp. 1927 - 48.

- TU. — Huter Franz - *Tiroler Urkundenbuch der historischen Kommission des Landesmuseums Ferdinandeum* - Innsbruck, 1937 - sgg.
- VENZO S. — *La struttura geologica dell'altipiano di Lavarone* - 'St. Trent, scienze nat.' XXXVIII (1961), pp. 133 - 140.
- VENZO S. — *Studi geomorfologici sul Trentino centrale* - 'Atti Soc. St. Scienze Nat.' Milano LXXXII (1943) pp. 164 - 177.
- VERGNANI E. — *Saggi di bibliografia corografica della regione Tridentina* - 'AAA', VLVII (1953), pp. 193 - 280.
- VERGNANI E. — *L'Alto Adige- monografia geografica* - 'Universo' XV (1934).
- VITA di LIETZAN — *Giazza* - Rivista diretta da Marco Scovazzi - Milano, 1969.
- VOLTELINI H. — *Der Welsche Südtirol* - Erläuterungen zum Historischen Atlas der oesterr. Alpenländer, Vienna, Akademie der Wissensch. 1921 (Val di Sole, Giudicarie, Trento, Rovereto).
- VOLTELINI — Hans von - *Die Südtiroler Notariatsimbreviaturen des XIII Jahrhunderts*, Innsbruck, 1899.
- V. ROM. — *Vox romanica* - Zürich und Leipzig, 1930 - sgg.
- V S I. — *Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana* - Lugano, 1952 - sgg.
- WEBER BEDA — *Das Land Tirol* - Innsbruck, 1837 - 1838, III vol.
- WEIGAND G. G. — *The cultural pattern of South Tirol* - 'Tesi Univers. di Chicago', 1949.
- WOLF P. P. — *Kurzgefasste Geschichte Tirols* - Monaco, 1807.
- WOPFNER H. — *Bergbauernbuch* - Innsbruck, 1951 - 1960.
- WURZER B. & F. H. RIEDL — *Die deutschen Sprachinseln im Trentino und in Oberitalien* - Bolzano, 1958.
- ZAMBONI O. — *Comuni amministrativi catastali della regione Tridentina* - Rovereto, 1866, pp. 201.
- Z. FERD. — *Zeitschrift des Ferdinandeums* - Innsbruck, 1825 - 1919.
- ZIEGER ANT. — *Il tentativo per la conquista di Riva nel 1848* - 'St. Tr.', XXII (1941).
- ZIEGER ANT. — *Impressioni di Trento: la culla della città* - Trento, 1964.
- ZIEGER ANT. — *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo* - Trento, 1931.
- ZIEGER ANT. — *Storia della regione Trentina* - Trento, 1968.
- ZINSLI — Paul Zinsli - *Grund und Grat* - Bern, 1946.
- Z. OEST AV. — *Zeitschrift des deutschen und österr. Alpenvereins* - München, 1870 - sgg.
- ZONF — *Zeitschrift für Ortsnamenforschung* - Berlin, 1925.
- ZOTTI R. — *Storia della Val Lagarina* - Trento, 1862 - 1863.
- ZRPh — *Zeitschrift für romanische Philologie* - Halle, 1877.
- ZUCCAGNI - ORLANDINI A. — *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia* - vol. VII - Firenze, pp. IX - 273.
- ZUCHELLI R. — *La più grande Trento* - in 'Trentino', II, 1926.

I N D I C E

Presentazione

Cenni sulla preistoria di Tridentum	pag.	3
I - L'età neolitica	»	4
II - L'età eneolitica	»	9
III - L'età del ferro	»	12
I confini del Municipium tridentinum, il centro altomedievale	»	15
Le strade	»	22
Il nome	»	30
I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni	»	34
Indice alfabetico delle basi	»	106
Soggettario	»	109
Indice alfabetico degli autori	»	118
Bibliografia	»	122

Finito di stampare
il 10 ottobre 1972
per i tipi della
Tipografia Editrice
TEM1 - TRENTO
VIA MATTEOTTI, 20

